

P. Bellat. 30

ANNO XXXIX

N. 1

APRILE 1964

VITA SAVERIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA PIA SOCIETÀ S. FRANCESCO SAVERIO PER LE MISSIONI ESTERE
RISERVATO AI MEMBRI DELLA MEDESIMA

— <i>La parola del Padre</i>	Pag. 1
— <i>Cronistoria della Casa di Zelarino, 1961-62</i> »	4
— <i>Cronistoria della Regione del Brasile, 1963</i> »	14
— <i>Cronistoria della Diocesi di Khulna, Pakistan 1963</i>	» 58
— <i>Cronistoria della Diocesi di Uvira, Congo</i> »	112

PARMA
ISTITUTO SAVERIANO MISSIONI ESTERE
1964

30

ATTUALITÀ SAVERIANE

« Cinegiornale dei Missionari Saveriani di Parma »

ATTUALITÀ N° 1

Desio: La collina di Fatima

Desio: Le nostre Olimpiadi

Parma: Consacrazione di S. E. Mons. Battaglierin

ATTUALITÀ N° 2

Pakistan: Il Vescovo Saveriano a Khulna

Indonesia: La nascita delle perle (a colori)

Giappone: Il ritorno dell'Apostolo

Parma: La gru e i Seminaristi

ATTUALITÀ N° 3

Parma: Aumentano le api; cresce l'alveare

Parma: Intervista al Sup. Generale P. Giovanni Castelli

Parma: Visita ai lavori in Casa Madre

ATTUALITÀ N° 4

Capriglio: Saveriani a mille metri

Roma: Presepio Saveriano 1958 (a colori)

Indonesia: Vulcani a ritmo di danza

ATTUALITÀ N° 5

Pakistan: Missione a Borodol

Parma: Il Redentore sulla sommità

Indonesia: Leggenda della Principessa minangkabau (a colori)

ATTUALITÀ N° 6

Tivoli: Il primo e l'ultimo incontro

Roma: Il saluto dei figli; le benedizione del Padre

Indonesia: Acqua e petrolio; stregoni e ombrelli (a colori)

(Continua a pagina III della copertina).

VITA SAVERIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA PIA SOCIETÀ DI S. FRANCESCO SAVERIO PER LE
MISSIONI ESTERE RISERVATO AI MEMBRI DELLA MEDESIMA

LA PAROLA DEL PADRE

Sia da tutti conosciuto ed amato
nostro Signor Gesù Cristo!

Fratello Carissimo nel Signore, (Manini)

Ho ricevuto la gradita Sua in data del Dicembre ultimo scorso e di cuore ne La ringrazio, come pure del quaderno di notizie relative alla persecuzione a cui sono stati fatti segno i poveri Missionarii ed i Cristiani della Cina. Se con Suo comodo e senza pregiudizio di altre occupazioni più importanti vorrà favorirmi la rimanente narrazione della dolorosa istoria l'avrò caro assai potendo tornare di qualche edificazione a quanti la leggeranno ed in ispecie a chi aspira all'ardua vita dell'apostolato tra le Nazioni infedeli.

Ed ora animato da quell'affetto vivissimo che nel Signore Le porto, mi permetto farLe alcune salutari esortazioni che spero vorrà prendere in considerazione.

Da qualche lettera ricevuta da Mons. Fogolla di gloriosa memoria, e da qualche altro indizio ho potuto rilevare che l'esercizio dell'arte salutare non è tornato per Lei molto proficuo, anzi piuttosto dannoso, sia perchè in conseguenza di questo non ha atteso di proposito ad apprendere la lingua Cinese e sia molto più per le distrazioni innumerevoli ed i pericoli non pochi di cui Le è stato cagione. In un'altra mia scrittaLe nell'aprile scorso, non mancai di farLe opportune raccomandazioni al riguardo esortandoLa ad usare tutte le possibili cautele nella cura degl'infermi per non esporsi a troppo gravi cimenti, dovendo noi sempre paventare della nostra miseria.

Ritengo che quello scritto abbia subito la sorte di tanti altri e non Le sia pervenuto, epperchè ritorno sull'argomento, scongiurandoLa questa volta ad abbandonare affatto l'esercizio della Medicina ed in ispecie della Chirurgia. « Se il tuo occhio, così il Maestro divino, ti è cagione di scandalo, gittalo lontano da te,

imperocchè è meglio entrare in Cielo con un sol occhio che con due essere gittato nell'Inferno ».

Non si meravigli se già ho scritto a codesto Reverendissimo Provicario Apostolico, pregandolo ad esonerarLa dall'esercitare, come per l'addietro l'ufficio di Medico dei corpi perchè così possa meglio addestrarsi a riescire valente medico delle anime per la salute delle quali ha abbandonato l'Europa ed è venuta costì. Sì, mio Carissimo, d'ora innanzi più non si curi di libri di Medicina, ma attenda più di proposito allo studio della lingua Cinese e della Teologia con metodo regolare e costante assiduità. In ordine agli infermi si limiti agli ufficii di mera carità o tutt'al più a somministrare quei semplici rimedii che anche chi non è medico, a seconda del bisogno, può ben suggerire.

Quello che per un Missionario più importa si è il raccoglimento interiore, lo spirito d'orazione e la purità d'intenzione. Vegga dunque di non lasciar mai la meditazione, come prescrive il nostro Regolamento, perchè essa è il succo nutritore della pietà cristiana. Si accosti settimanalmente, ed anche più spesso, al Sacramento della Penitenza da cui attingerà novella forza per la pratica del bene e per stare lontano dal peccato e procuri di non perder mai in ozio alcun poco di tempo, alternando così le opere di pietà di studio e di lavoro da occupare tutta la giornata.

Nei dubbii ricorra a chi può darLe lumi e consigli, nelle angustie e melanconie non cerchi conforto negli svaghi ma bensì nella preghiera e nella lettura del Kempis, o meglio ancora della Sacra Scrittura. Si sforzi insomma di stare unito abitualmente al Signore, che, se per ogni Cristiano, molto più per un povero Missionario, deve formare ogni suo bene da poter dire: « Deus meus et omnia! ».

Oh! quanto è preziosa agli occhi del Signore la vita di un buon Missionario le cui aspirazioni sono unicamente dirette alla divina gloria ed alla salute dei fratelli.

Le raccomando poi una perfetta obbedienza a codesto Reverendissimo Superiore della Missione, nulla mai intraprendendo senza il suo beneplacito e la sua approvazione. Le opere informate dallo spirito d'obbedienza sono doppiamente meritorie al cospetto di Dio. Anche al carissimo Confratello Padre Caio si mostri deferente, ne ascolti con umiltà i consigli ed in lui riconosca chi rappresenta per Lei l'umile Rettore della nascente nostra Congregazione.

In ordine alla rinnovazione dei Santi Voti si rimetta intieramente al consiglio del Suo Confessore e di codesto Reverendis-

simo Provicario Apostolico. Io però sarei di parere che Ella aspettasse per questo atto solenne ed importante il momento della Sua Ordinazione Sacerdotale. Intanto vi si prepari col raccoglimento e col fervore dello spirito pensando seriamente alla grandezza delle obbligazioni che contrae innanzi a Dio ed alla Chiesa. Al riguardo non Le dispiaccia di consigliarsi pure col P. Caio che per l'affetto che Le porta e la conoscenza che ha di Lei, Le potrà giovare.

Non si adonti, mio Carissimo, di queste esortazioni che Le rivolgo. Si tratta delle primizie di quest'umile Istituto e mi preme assai di poter dire un giorno a quanti ne seguiranno i passi: « Inspice et fac secundum exemplar ». E' l'affetto, come Le ho detto, che mi fa parlare e chi ama teme. Non intendo entrare nei segreti dell'anima Sua, ma se vorrà mettermi a giorno dello stato della Sua vocazione apostolica, l'avrò caro assai nel desiderio di poterLe dare quei suggerimenti che nel Signore stimassi più opportuni.

Su questo del resto non insisto, contento di raccomandarLe la massima schiettezza ed apertura d'animo col Suo Direttore Spirituale, che meglio d'ogni altro potrà consigliarLa in ordine a quanto tornerà di maggior gloria a Dio ed a Lei di maggior profitto. **In tutto** abbia unicamente di mira queste due cose ed al punto della morte non si pentirà delle determinazioni prese.

L'ottimo nostro D. Ormisda si è pressochè rimesso in salute, dopo d'essere stato obbligato più giorni a guardare il letto. L'inverno che sta per terminare è scorso assai crudo e diversi dei nostri cari Seminaristi sono stati visitati da infermità. Tra breve saranno ripresi i lavori della nuova nostra fabbrica e col prossimo venturo Novembre cambieremo le arie mefitiche di Borgo del Leon d'oro per le ossigenate e libere del lungo Parma, fuori porta Nuova, al campo di Marte.

I suoi ottimi Genitori godono buona salute, come pure quelli di P. Rastelli.

A Parma nulla di nuovo e d'interessante, del resto quanto in alcun modo Le poteva tornar utile di sapere, Le ho notificato in altre mie, che spero abbiano a giungere a destinazione, almeno in parte.

Ora non mi rimane che di abbracciarLa di gran cuore nella carità di Nostro Signor Gesù Cristo e salutarLa a nome pure dei Confratelli di qui, rassegnandomeLe
Parma, 26 Febbraio 1901

Aff.mo come fratello
Sac. Guido M. Conforti

**CRONISTORIA
DELLA CASA SAVERIANA
DI ZELARINO, VENEZIA**

Ottobre 1961

1. - Festa della Vestizione. Alle ore 7 celebra Mons. Azzolini; alle 11 Messa in canto celebrata da P. Rettore. Gli apostolini nuovi sono nei banchi, i futuri novizi in presbiterio. Dopo la Messa Mons. Azzolini benedice solennemente le vesti e le impone ai singoli. Si inaugura il nuovo refettorio.

2. - Si pranza tutti assieme, anche i Padri. Il sindaco dà il suo saluto. Partenza per il Noviziato con tappa al Santo e a Ferrara. In casa cominciano le Olimpiadi autunnali che hanno lo scopo di favorire l'unione tra gli apostolini e acclimatare alla nuova casa.

3. - P. Rettore torna di buon mattino dal Noviziato per l'apertura dell'anno scolastico. Funzione d'apertura e presentazione degli insegnanti.

4 - Arriva a P. Rettore la nomina a Segretario generale degli studi e al P. Piacere la nomina a Rettore di questa casa. P. Pelizzo parte per Parma.

5. - Continuano i lavori di riparazione della villa.

18. - P. Piacere viene a prendere visione della casa.

21. - I Padri sono tutti impegnati per la giornata missionaria mondiale.

28. - Saluto di Mons. Battaglierin che riparte per il Pakistan. Arriva da Parma P. Vanzin per presiedere alla presa di possesso del nuovo Rettore.

29. - Cristo Re. Celebra la Messa della comunità P. Vanzin. Alle 11 P. Pelizzo canta la Messa solenne. Alla sera cerimonia di insediamento del nuovo Rettore P. Lucino Piacere. P. Lanaro presenta il ringraziamento di tutti al P. Pelizzo. Il P. Vanzin conclude con l'augurio che il Rettore sia sempre « il padre, il fratello, l'amico ».

30. - P. Pelizzo parte per la Casa Madre lasciando in questa casa un raro esempio di virtù.

31. - In nomine Domini. Inizio dell'attività di Rettore di P. Lucino Piacere.

Novembre 1961

1. - I Padri son tutti impegnati nel ministero per la Festa dei Santi e Morti.

3. - P. Rettore va a Parma per la conferenza della Commissione Pietà-disciplina.

4. - Un gruppo di giovani di A.C. delle parrocchie di Via Piave (Mestre) e di Cristo Lavoratore (Marghera) vengono per un ritiro in casa nostra. Ritiro mensile dei Padri e Apostolini.

5. - Commemorazione del Ven. Fondatore. Nel pomeriggio Accademia e discorso del P. Rettore.

13. - Breve visita di P. Sostituto per la firma al Mutuo-Soprintendenza Ville Venete.

16. - Arriva il Rev.mo P. Generale, proveniente da Udine, per la Visita canonica alla Casa. Parla singolarmente ai Padri e tiene loro una conferenza.

18. - P. Generale celebra la Messa solenne con predica agli apostolini. Nel pomeriggio riparte diretto a Vicenza.

21. - Inizio del corso annuale di Esercizi spirituali tenuto da P. Pataconi s.x.

25. - P. Piacere e P. Pisani fanno visita a Padova al Dr. Renzo Fabris, nostro benefattore.

Dicembre 1961

2. - Ritiro dei Padri predicato da P. Rettore.

3. - Solennità di S. Francesco Saverio. Gli inviti sono ridotti al minimo per il disagio in cui ci si trova: muratori, muri e porte . . . sfondati.

4. - P. Rettore tiene un corso di Esercizi alle Sure di Clausura a Carpenedo.

5. - E' di passaggio P. Augusto Luca che parla agli apostolini su S. Francesco e sul Giappone.

6. - P. Sumaio si reca in una parrocchia per il triduo all'Immacolata, ma non trovando ascoltatori — è una vera e propria bufera — ritorna all'ovile.

8. - Immacolata. P. Rettore celebra in parrocchia e tiene il discorso. E' la prima volta che celebra in parrocchia dopo il ritorno dal Giappone e riceve il saluto e i festeggiamenti dei

parrocchiani. Nel pomeriggio processione solenne con la partecipazione degli apostolini.

22. - Il P. Rettore inizia la predicazione degli Esercizi spirituali agli Ordinandi — ordini minori e Diaconato — del Seminario Patriarcale di Venezia.

24. - Tutti i Padri sono fuori per ministero. Serata allegra in attesa della mezzanotte. Persiste un po' di disagio perchè i lavori non sono terminati.

25. - Alzata al suono di musica natalizia. Alla sera tombolone.

30. - Scrutini trimestrali, abbastanza severi, alla presenza di tutti i Padri.

Gennaio 1962

1. - Nuovo anno: vita e speranze nuove.

2. - Inizia subito la vecchia scuola.

5. - Feste missionarie e ministero, che continuano anche nel giorno dell'Epifania.

17. - Arriva da Parma la delega per il P. Pisani a ritirare il primo stanziamento del mutuo dell'Ente Ville Venete.

18. - P. Rettore e P. Pisani fanno visita al Patriarca per chiedere il permesso scritto di fare feste missionarie in Patriarcato. Sua Eminenza ha parole di compiacimento e di lode per i saveriani e concede.

25. - Chiusura dell'Ottava di preghiere per l'unità dei cristiani. Ogni giorno è stata ricordata l'intenzione con cartelloni e scritte.

Febbraio 1962

3. - P. Sumaio comincia il ministero domenicale a Caorle, l'impegno diventerà poi solo mensile e infine trimestrale.

4. - P. Tessaro riceve l'avviso di prossima partenza e lascia questa casa. Si recherà qualche tempo in paese, poi a Parma e il 22 c.m. ripartirà per il Pakistan in aereo.

6. - P. Pisani parte per Roma per fare un corso di Esercizi spirituali al centro « Mondo Migliore ».

7. - Arriva la notizia che P. Bertoli deve passare alla casa di Pegli quale aiutante di P. Achille e in sua vece verrà qui per insegnare Inglese il P. Villani.

10. - P. Lanaro e Bertoli vanno a Sandrigo per la festa di partenza di P. Tessaro.

16. - Arriva P. Pelizzo in visita alle scuole con P. Villani che viene come insegnante di Inglese. Ritorna dagli Esercizi P. Pisani.

20. - P. Rettore e P. Pisani accompagnano a Parma P. Bertoli. Poi proseguono per il Noviziato a prelevare maiali. Ma il trasporto non avviene perchè i soggetti sono già stati venduti.

Marzo 1962

3. - Iniziano le Quarantore. Dalle ore 6,30 alle 21,30 il Santissimo rimane esposto all'Adorazione di Padri e Apostolini che si susseguono secondo l'ordine stabilito. Ogni giorno si prega per intenzioni fissate:

1ª Giornata dell'universalità.

a - Pregare perchè lo Spirito Santo illumini i Padri che si raccoglieranno in Concilio.

b - Supplicare Gesù che conceda agli Apostolini la comprensione delle cose spirituali e un'intima amicizia con Gesù.

c - Preghiera per i missionari del Congo e del Pakistan.

2ª Giornata dell'impetrazione della riconoscenza.

a - Riparazione dei peccati degli infedeli, dei cristiani e personali.

b - Per i bisogni della Congregazione e per coloro che si affidano alle nostre preghiere.

c - Per ottenere sante vocazioni missionarie e in particolare per la nostra Congregazione.

3ª Giornata della promessa.

a - Chiedere grazie particolari di perseverare nella promessa di collaborare col Signore alla salvezza delle anime.

b - Renderci degni della Vocazione missionaria e santi come il Ven. Fondatore ci desidera.

c - Vivere nella mortificazione e nella gioia.

Le Quarantore si chiudono il lunedì pomeriggio con Messa solenne. Non si può fare la processione nel parco, a causa della pioggia.

5. - P. Rettore e P. Pasini vanno a Venezia per il Convegno dei Sacerdoti del Patriarcato e dei Quaresimalisti. Cominciano il Quaresimale: P. Rettore a La Gazzera, P. Lanaro a Carpenedo, P. Pasini ad Asseggiano.

8. - Ci fa visita P. Rigodanza, che fu per vari anni insegnante a Zelarino.

13. - P. Rettore predica un corso di Esercizi spirituali agli apostolini della casa di Udine.

14. - P. Pisani incontra l'On. Gagliardi per chiedere appoggio e aiuto per i lavori di ricostruzione.

18. - E' ricoverato in ospedale per frattura al braccio destro Fin Lorenzo, che rimarrà ingessato 20 giorni.

In questo mese è avvenuto il rientro in villa, definitivo, di tutti i Padri. Muratori, pittori e falegnami hanno quasi ultimato i lavori. I termosifoni recuperati da una casa demolita a Padova hanno funzionato bene. Sono arrivati alcuni milioni dell'Ente Ville Venete. Si è trattato e discusso del progetto dei lavori per il riassetto e rinnovamento della vecchia ala sinistra, completata da una palestra.

E' pure continuato il nuovo orario ad experimentum.

A p r i l e 1962

20. - Questo mese è caratterizzato da un rallentamento delle feste missionarie e da un più intenso ministero. Sono conclusi i quaresimali di P. Rettore, P. Pasini e P. Lanaro. Sono fatti vari corsi di preparazione alla Pasqua e tridui e ritiri.

C'è stata una generosa prestazione da parte di tutti e la stanchezza si è fatta sentire acuita anche dal caldo improvviso quasi estivo.

26. - Passeggiata annuale degli apostolini: quelli di Quinta hanno visitato Venezia, mentre la Quarta se l'è spassata al mare, sia pure un po' in anticipo. E' risultata utile la divisione dei due gruppi, soprattutto per la Quinta che ha potuto divertirsi ed anche istruirsi visitando Venezia.

30. - Ritiro spirituale degli apostolini di Quinta in preparazione alla Promessa apostolica. Predica Don Bertoli Direttore spirituale del Seminario Minore di Venezia.

M a g g i o 1962

1. - Giornata della Promessa per 24 apostolini. Recitano

la formula davanti a P. Rettore al momento dell'Offertorio. Poi prendono un'ostia e la pongono sulla patena. La riceveranno — Cristo — alla comunione

12. - A sera « Festa alla Collina » organizzata dal parroco per la parrocchia di Zelarino per l'anniversario delle Apparizioni della Madonna a Fatima. Il nostro parco è stato preparato convenientemente per la processione soprattutto piacevolmente illuminato.

15. - P. Rettore si reca a Parma per trattare con la Direzione del personale, Insegnanti e Prefetti e per definire i progetti di costruzione e rinnovamento di parte della casa.

17. - E' tra noi P. Cavalca per discutere la situazione economica. Visita al Direttore della Cassa di Risparmio di Mestre per ottenere un fido, condizionato all'accettazione dei Superiori Maggiori.

31. - Pomeriggio: i fanciulli della parrocchia concludono un triduo ai piedi della collina nel nostro parco. Alla sera processione di chiusura del mese di maggio.

In questo mese oltre le decisioni positive, ci sono state anche soluzioni di esodo: speriamo che tutte siano « ad mentem Dei ».

Giugno 1962

2. - Presta la sua opera per il ministero P. Bizzotto, che riceve la notizia di anticipare il ritorno in Indonesia. Si reca al paese per la festa di addio.

3. - Arrivano migliaia di mattoni, buoni, ma da ripulire: gli apostolini prestano la loro collaborazione e le loro mani più o meno svelte.

4. - Di passaggio Fr. Vidale.

10. - Breve visita del P. Cannizzaro e dello studente indonesiano Saverio. Il Dottor Natti termina la visita ai Postulanti in vista del Noviziato. Nulla di notevole. Consiglia maggior uso della ginnastica.

11. - Sono di passaggio i PP. Festa, Doneda e Alberton, provenienti da Desio.

15. - Sette apostolini di Quinta si recano a Cremona per la licenza ginnasiale: sono accompagnati da P. Pisani e P. Piatti e saranno ospiti della nostra casa di Cremona.

Iniziano i lavori di smantellamento dell'ala sinistra. Il tetto sarà rifatto completamente e l'ala rialzata di circa un metro. I

lavori sono affidati alla Ditta Marchi Erminio e Causin Plinio. Si lavora in economia, a mezzo mutuo Ville Venete. L'ala verrà prolungata di 23 metri fino alla vecchia cappella, fatiscente. Verran pure eseguiti i lavori di copertura dei nuovi portici e della palestra.

17. - Altri dieci apostolini si trasferiscono temporaneamente a Udine per esami. Li assisterà per questo periodo il P. Piatti.

18. - I lavori di smantellamento procedono bene... tranne un muro che si credeva sicuro e l'imprevisto di un mezzo milione.

21. - Corpus Domini. Partecipiamo alla processione Eucaristica in parrocchia: P. Rettore tiene il discorso nella piazza del comune.

Continua l'orario speciale per il periodo degli esami col permesso di studiare anche a gruppi in parco. Sono eccezioni e non convincono del tutto quanto all'utilità.

22. - Inizio degli esami orali. P. Rettore ha ricevuto dal Prefetto degli studi l'incarico di assistere.

Ci fanno visita i PP. Morazzoni Eugenio, Doneda e Caravetta, provenienti dal funerale della mamma di P. Martini, a Vicenza. P. Morazzoni parla agli apostolini col suo tono vibrato.

24. - P. Rettore, P. Pisani e P. Villani vanno a Parma per la consacrazione episcopale di Mons. Azzolini. P. Rettore partecipa alla conferenza della Commissione Pietà Disciplina.

26. - Visita lampo del Rev.mo P. Generale con Fr. Cafaro partente per l'Indonesia. Porta gioia e serenità e la notizia che i postulanti sono stati accettati e ammessi al Noviziato.

30. - Partenza per le vacanze in famiglia. In casa resta il caratteristico del «dopo partenza per le vacanze», completato dalla presenza di operai e lavoro. Trapela la notizia di una sostituzione di P. Lanaro. Ma nulla ancora di ufficiale.

Luglio 1962

1. - Arrivano richieste di ministero a non finire. Non è possibile in questo periodo prestarsi che in forma assai ridotta.

3. - I Padri si recano qualche giorno in famiglia e «i giovincelli» vanno a Tignale per esami quinquennali e il resto.

6. - Ritorna alla ribalta la questione dei campi. Sembrava tutto risolto col permesso di vendita, avuto, ma una lettera al comune conferma che la zona è «verde» e quindi non vendibile per costruzioni. Sorpresa e smarrimento, poi si intraprendono di nuovo le trattative.

10. - Arriva la Commissione saveriana dell'edilizia. Si discutono i progetti e il contratto d'appalto. In genere il progetto è approvato.

Luglio 1962

14. - P. Rettore va a Vicenza per incontrare gli apostolini che dovranno entrare a Zelarino.

25. - Era il giorno fissato per la partenza per la montagna, ma a Lamon non ci è stato concesso l'ambiente di alloggio, per cui si rimanda la partenza.

30. - Si parte per Lamon portando i letti dei cameroni, in due corriere, e un camion e rimorchio: nei cameroni entreranno letti nuovi.

Agosto 1962

1. - I lavori della casa di Zelarino continuano, seguiti da P. Pisani che settimanalmente si reca pure a Lamon per portare commestibili.

22. - Passeggiata annuale dei Padri fino alla Marmolada.

23. - A Zelarino anniversario della consacrazione della nostra chiesa celebra P. Pisani solo soletto.

A Lamon ci fa visita il maestro Ventura, proveniente da Pavia.

28. - Teatro e serata di addio ai Lamonesi, che ci hanno seguito con simpatia.

29. - Partenza per Zelarino. Si arriva quando i lavori sono in piena efficienza con cortile ingombro a non si dire. Ci si dispone con la solita sistemazione e ci si organizza per il mese di « prescuola ».

Settembre 1962

1. - Compilazione orari e inizio della « prescuola » con intervalli riservati a ripulire mattoni.

2. - Esame di riparazione per i rimandati di Quinta. P. Rettore partecipa agli Esercizi Spirituali a Possagno.

9. - P. Lanaro lascia definitivamente questa casa per Desio. Ha lavorato qui per tre anni come insegnante, predicatore e studente universitario e lascia un ricordo di stima e simpatia.

10. - I lavori proseguono lentamente, almeno secondo il nostro punto di desiderio. Dobbiamo ringraziare il Dr. Fabris che ha lasciato « depredare » un palazzo in demolizione da cui si sono recuperate varie cose utili: porte, finestre, termosifoni, caldaie.

25. - Cominciano ad arrivare dalle varie case gli apostolini che frequenteranno la Quarta. Sono sistemati provvisoriamente in attesa del posto occupato ora dai quasi-novizi.

Arriva P. Angelo Ulian quale insegnante e iscritto all'università di Padova.

30. - E' il giorno del grande avvenimento annuale della Vestizione. Doveva venire P. Generale, doveva venire Mons. Battaglierin... alla fine la vestizione è stata fatta dal P. Rettore.

O t t o b r e 1962

2. - I novizi partono per S. Pietro in Vincoli accompagnati da P. Rettore e da P. Pelizzo, venuto qui per la vestizione.

4. - Arriva P. Bertoli, destinato a questa casa come insegnante d'inglese.

6. - P. Rettore è invitato a dare il suo aiuto alla Lega Missionaria Studenti di Mestre. Terrà conferenza e ritiro mensili ai giovani. Inizia i contatti con una conferenza al Laurentianum, presentato da P. Zarattini s.j.

30. - Proseguono i lavori di ricostruzione della casa. Dalla parte del refettorio e salone si è giunti al tetto. Si inizia anche l'impianto per il riscaldamento.

N o v e m b r e 1962

25. - In questo mese i Padri sono stati impegnati in feste missionarie o in ministero e predicazione di tridui, ritiri.

Gli apostolini hanno fatto il corso annuale di Esercizi spirituali predicati con 'verve' da P. Eugenio Morazzoni.

30. - Intanto i lavori sono giunti a buon punto. Sono stati coperti i tetti delle parti nuove e fatti i solai sopra i portici ai lati della chiesa. Il complesso dei lavori prosegue anche pel favore del tempo buono. Ciò che va a rilento è l'impianto del riscaldamento: in chiesa si tenta con una caldaia a carbone, ma la si deve sostituire con una caldaia a nafta.

Dicembre 1962

1. - P. Rettore si reca a Roma e ritorna con Mons. Battaglierin.

2. - Festa di S. Francesco per i benefattori. Sono con noi i soliti Amici. E' presente anche Mons. Battaglierin che riparte per Roma in giornata.

3. - Festa saveriana di S. Francesco. Nel pomeriggio accademia ecc.

8. - Viene aperta a Mestre una mostra di oggetti giapponesi. Per aiutarci è giunto Fr. Masolo, che poi per acutizzazione di ulcera si trasferisce a Parma.

Ci fanno visita e ci onorano della loro presenza tre Ecc.mi Vescovi missionari: Mons. Graner, Vescovo di Dacca, Mons. Ganguli, ausiliare di Dacca e il nostro Mons. Battaglierin, Vescovo di Khulna.

14. - P. Pelizzo, Segretario generale degli studi, ci fa riesaminare l'orario alla luce del nuovo ordinamento generale degli studi e sarà necessaria qualche modificazione.

16. - Inizia la novena e la preparazione al Natale. Si cominciano ad allestire i presepi di classe e quello in chiesa con la regia del P. Spirituale.

**CRONISTORIA
DELLA REGIONE SAVERIANA
DEL BRASILE**

1 9 6 3

Domus N.S. de Fatima de Diadema

G e n n a i o

2 - Il Superiore Regionale ha un incontro con il Vescovo di Londrina, durante il quale si trattano affari di reciproco interesse, specialmente in rapporto a Vila Casoni, dove si stanno facendo progetti per un miglioramento della intera situazione: nel mentre vi costruiremo il Noviziato, si penserà anche alla chiesa, alla casa parrocchiale, alle scuole, alla scuola materna ed a tutto quello che può servire a rendere sempre più efficiente quella parrocchia. Il Vescovo è soddisfatto.

3 - Ritiro mensile a Jaguapitã, dove convergono tutti i Padri del nord. Predica la meditazione il Superiore Regionale. Nella istruzione rende di pubblica ragione le seguenti nomine: padre Rossi, rettore della Scuola Apostolica di Jaguapitã; padre Sozzi, Vigario di Jaguapitã; padre Mitidieri, Direttore della Pre-scuola Apostolica di Laranjeiras do Sul. Inoltre il Superiore Generale fa sapere: 1) sono autorizzati i lavori per la ripresa e il complemento della Scuola Apostolica di Jaguapitã; 2) pur non essendo il Brasile nelle condizioni di usufruire della legge del « decimo anno », il Superiore Generale intende applicarla anche ai confratelli del Brasile, a condizione che ne facciano domanda allo stesso Superiore Generale, tramite il Superiore Regionale, che la deve approvare.

5 - Il Superiore Regionale rientra a S. Paolo con fr. Masseroni, che viene per un periodo di riposo. E' qui pure il padre De Martino, venuto da Rio per il suo mese di ferie: nel Collegio, dove è Cappellano, lo sostituisce il padre Usai.

7 - Ricevuta la Ford da Cerro Azul, ormai definitivamente lasciato, viene passata alla Scuola Apostolica di Jaguapitã, per le sue necessità.

8 - Padre Terzoni parte per Jaguapitã, dove prende sede, dovendo attendere alla costruzione dell'ultima ala della Scuola Apostolica. Ritorna il giorno dopo con un preventivo preciso e

concreto: tutto lascia prevedere che, malgrado il vertiginoso aumento dei prezzi, ce la faremo.

14 - Il Regionale va a fare una visita al Vescovo diocesano, che lo riceve molto bene e gli concede tutte le facoltà. Da notare che la Casa di Diadema non è nella diocesi di S. Paulo, ma di S. André.

14-16 - Il Regionale pregato dalla Delegata Generale delle Missionarie di Maria, prepara il viaggio per l'Italia della sorella Francesca Manca, la quale rimpatria per ragioni di salute.

17 - Padre Gallo parte per Lupionopolis, dove farà da viceparroco.

18 - E' qui a farci visita il Superiore Regionale delle Missioni Africane di Verona, con il quale si ha un libero ed ampio scambio di idee sulla nostra e sulla loro attività in Brasile.

19 - Accompagnamo all'aeroporto don Francesco Aresi, fratello del nostro padre Virginio Aresi, in partenza per Toronto (Canada), dove si trasferisce dopo circa dieci anni di ministero sacerdotale in Brasile, nella diocesi di Botucatu. In tutti questi anni è sempre stato molto vicino a noi.

25 - Fr. Germano, venuto qui nei giorni scorsi da Jaguapitã, parte per Belém, essendo destinato alla sede di Abaetetuba, e precisamente alla persona ed alla casa del Vescovo-Prelato.

27 - E' qui il padre Pierobon, proveniente dalla Scuola Apostolica di Jaguapitã, per un periodo di cura.

29 - Chiamato dal Superiore Regionale e benedetto dalla Direzione Generale, arriva oggi dall'Italia il padre Giovanni Gazza, Maestro dei novizi, per presenziare alla presa di possesso dell'ecc.mo mgr. Gianni Gazza, suo nipote, della Prelazia di Abaeté do Tocantins. Andiamo a riceverlo all'aeroporto di Viracopos presso Campinas, dove atterra l'aereo dell'Alitalia.

31 - Riparte per Rio il padre De Martino.

Febbraio

1-8 - Il Regionale ed il padre Maestro Gazza vanno in volo a Belém e ad Abaetetuba per la presa di possesso del Vescovo Gazza. Il 2 è il giorno trionfale. Tutto riuscito benissimo: la Chiesa del Brasile allarga i suoi confini; la Famiglia Saveriana annovera un'altra circoscrizione ecclesiastica fra le sue creature. Nobiscum Deus!

11-15 - Il Regionale, ancora con il padre Gazza, va a Jaguapitã, dove tiene il ritiro mensile; poi va a far visita, sempre con il padre Gazza, alle sedi di Cafeara, Lupionopolis, Centenario do Sul e alle altre affidate alle cure dei Saveriani, che il padre Gazza rivede con commozione nella loro fiorente vita cristiana, dopo averle viste otto anni fa ai primi vagiti. La Chiesa cresce e si consolida.

19-24 - Sempre con il padre Gazza e con al volante fr. Masseroni, il Regionale va a Laranjeiras do Sul a visitare quella sede e la Prescuola Apostolica là in attività. Da Curitiba a Laranjeiras e da Laranjeiras a Curitiba si viaggia con il taxi aereo: un aereo, cioè, monomotore, che dispone di quattro posti e vola a bassa quota, tutto per noi. In questa occasione abbiamo pure fatto visita al Vescovo di Ponta Grossa, a circa 100 chilometri da Curitiba, per vedere in loco le possibilità di erigere in quella diocesi una seconda Prescuola Apostolica. Molte promesse e speranze, ma per ora nulla di positivo.

28 - Il Regionale va a Rio con il padre Gazza in partenza per l'Italia. E' stato un mese commovente per lui e per noi: per lui perchè ha rivisto, ricca di frutti, quella vigna dove egli fece seminare il buon seme; per noi, perchè la sua presenza è stata un conforto, un incoraggiamento ed un premio. Sono le consolazioni che Dio concede a chi lavora per Lui.

Marzo

7 - Partono per l'Italia, per il decimo anno, i padri Pio Monchelato e Giuseppe Milani. Approfittando delle agevolazioni del « volo dell'amicizia », vanno in aereo fino a Lisboa, da dove proseguono in treno per Parma.

11 - A Jaguapitã: ritiro e Consiglio. Alcune notizie: il Vescovo ci chiede di curare S. Inacio, perchè il sacerdote che è là ha deciso di lasciare quella sede; va bene: l'affidiamo al padre Bicego, che resta nella Scuola Apostolica, ma va là il sabato ed alla vigilia delle feste, come vuole il Vescovo; alcuni giorni fa è stato operato di ulcera in São Paulo il padre Cardin; padre Basilio Bosio è partito per Abaetetuba, sua sede; padre Pio Monchelato è stato nominato Vigario Generale di Abaetetuba, dove si recherà al suo rientro dall'Italia, nel mese di giugno; a Vila Casoni, a sostituire padre Monchelato, va il padre Rovedatti, mentre a Cafeara va il padre Zanchi.

20 - Padre Cardin, guarito dalla operazione subìta, riprende il volo per Belém.

25 - Il Regionale va a Rio de Janeiro per una visita al Nunzio Apostolico e per affari presso la Conferencia dos Religiosos do Brasil.

A p r i l e

14 - A Londrina e a Jaguapitã, per ritiro ai Saveriani ed alle Saveriane, separatamente, e visita al Vescovo.

15 - Consiglio a Jaguapitã: a sostituire il padre Martini nell'insegnamento, sono stati chiamati i padri Rovedatti e Cabras, i quali faranno la spola fra la parrocchia e la Scuola Apostolica. Padre Martini viene a S. Paulo, dove attende alla redazione del Numero Unico progetatto in occasione del decennale della presenza dei Saveriani in Brasile.

Per motivi di salute rientra in Italia il padre Tommaso Bettati.

26 - Il Regionale fa una visita a Dom Bernardo Miele, Ausiliare di Campinas, in ordine alla possibilità, fatta da Lui prevedere, della erezione di una seconda Prescuola Apostolica. Risultato negativo.

30 - Allo stesso scopo va a Sorocaba, previa intesa con quel Vescovo; anche qui nulla di fatto.

M a g g i o

10 - E' qui il padre Medici per riferire sui passi fatti nella diocesi di Ponta Grossa in relazione alla Prescuola Apostolica che cerchiamo. Ci sono varie proposte che esamineremo.

14 - Il Regionale va a Jaguapitã per il ritiro mensile: uno ai Confratelli ed uno alle Missionarie di Maria, il giorno dopo.

22 - In séguito a invito e proposta del Vescovo di Ponta Grossa, interessato a ciò dal padre Medici, i padri Rossi e Terzoni vanno a visitare la erigenda parrocchia di Entrerios, nella speranza che offra le possibilità di costruzione della seconda Prescuola Apostolica. Ritornano con nulla di fatto, nemmeno in spe.

G i u g n o

6 - Il Regionale va a Rio per prospettare alla Nunziatura

Apostolica le urgenti necessità della Prelazia e chiedere una speciale e straordinaria allocazione.

11 - Va a Santos a ricevere il padre Monchelato, che rientra in anticipo, dovendo raggiungere presto Abaetetuba ed ivi esercitare il munus di Vigario Generale, soprattutto in vista della prossima partenza per l'Italia del Prelato. Con lo stesso piroscalo arrivano pure due Sorelle Missionarie di Maria e la sorella Iole Rolli, loro Visitatrice, le quali restano poi a S. Paulo con noi per alcuni giorni, prima di salire nel Paraná.

14 - Ancora a Rio de Janeiro, per visitare il Nunzio Apostolico, che non sta punto bene: il suo male al cuore ha avuto una riacutizzazione.

24 - Padre Monchelato, Vigario Generale di Abaetetuba, parte per la sua sede.

28 - Accolto a festa, arriva qui l'ecc.mo Dom Gianni Gazza.

In questo mese di giugno, insieme con il padre Martini che ne è l'artefice, il Regionale ha lavorato attivamente alla preparazione del Numero Unico del decennale, che si preannunzia come una rassegna della vita e delle opere dei Saveriani nel mondo, ma specialmente nel Brasile.

L u g l i o

8 - Parte per Roma S. E. mgr. Gianni Gazza.

7-12 - Esercizi Spirituali a Jaguapitã, predicati dal padre Macedo, Vigario di S. Efigenia in S. Paulo. Per la prima volta, da quando siamo in Brasile, gli Esercizi vengono tenuti in una nostra casa: l'esperimento è stato felice, sia per la capienza della casa, sia per il trattamento, sia per la libertà.

12 - A fine Esercizi, Consiglio in Jaguapitã, il cui tema principale è quello relativo alla erezione della seconda Prescuola Apostolica, allo scopo di raddoppiare il numero degli apostolini ogni anno.

14 - A tale scopo, con i padri Rossi, Terzoni e Medici, il Regionale va a Goio-Eré, dove è vigario il padre Depaoli, perchè pare che là, cioè in quella diocesi (Campo Mourão), ci siano delle possibilità concrete. Invece, ancora una volta, nulla di fatto.

A g o s t o

20 - Il Regionale va a Rio per salutare il Nunzio Apostolico in partenza per Roma.

24 - Nel Consiglio tenuto oggi, presenti tutti i Consiglieri, si decide la costruzione di una casa cosiddetta rustica, qui nell'orto, capace di quattro camere per gli ospiti, di un garage, di una sala da lavoro, di una lavanderia, eccetera; a fianco di questa casa, che si denomina « Casa S. José », ci sarà l'allevamento degli animali domestici; inoltre si decide di allungare l'ala sinistra della casa attuale di N. S. de Fatima, per collocare là la cucina e la dispensa e guadagnare per tal modo altre due camere alla casa. Avremo così in tutto venti camere complete e funzionali. I lavori cominciano subito, sotto la direzione del padre Terzoni, il quale sostituisce pure il Regionale nella direzione di questa casa, durante la di lui assenza in Italia; in tre mesi i lavori saranno del tutto terminati, con piena soddisfazione di tutti.

28 - Esce il Numero Unico commemorativo del decennale della presenza dei Saveriani in Brasile. Si intitola « *Dez Anos no Brasil: Missionarios Xaverianos* ». Pubblicazione di cento pagine, in grande formato, riccamente illustrata, spazia largamente in tutto il mondo saveriano nei vari continenti, ma soprattutto registra le opere e i giorni dei Saveriani in Brasile, in dieci anni di difficile attività. Più che una commemorazione vera e propria di una data, la pubblicazione è uno strumento di propaganda e di apostolato, specialmente vocazionale. E' stampato molto bene dagli amici paolini.

Settembre-Dicembre

1 - Con apposita circolare, il Regionale annunzia la sua partenza imminente per Roma, dove dovrà attendere alle cose che riguardano la Causa del Fondatore.

2 - Va nel Paraná a salutare i Confratelli in vista della partenza per Roma.

7 - Con un aereo della « Aerolineas Argentinas », parte per Roma, dove arriva il 10, dopo aver sostato due giorni a Parigi, ospite di quel Nunzio mgr. Paolo Bertoli, suo antico compagno di studi in Seminario.

Da questo momento fino a metà dicembre il Regionale, che è anche Postulatore, si occupa soprattutto della Causa del Fondatore. Mentre nella casa di Diadema in Brasile la vita procede regolarmente, egli lavora in Roma. Fare la cronaca è difficile. Ci si limita, perciò, a riprodurre due circolari, mandate ai confratelli sparsi nel mondo, non per obbligarli a rileggerle, ma per ... la storia.

La prima, datata 20 settembre 1963, è questa.

« Per soddisfare la legittima curiosità dei figli, che desiderano conoscere la situazione della Causa del Fondatore, il Postulatore, rientrato da poco dal Brasile, informa che ora si è allo studio ed alla discussione delle virtù eroiche del Servo di Dio. A questo scopo è pronto per la stampa il *Summarium super virtutibus* e la *Informatio* relativa: ne verrà fuori un volume di un migliaio di pagine, formato messale, sul quale si appunterà presto l'attenzione del Promotore Generale della Fede.

Quella che stiamo percorrendo è indubbiamente la tappa più dura di tutto il processo: si tratta di dimostrare che il Servo di Dio, nel suo cammino terreno, esercitò le virtù teologali, cardinali ed annesse in in grado eroico. Tutto finora procede bene: non c'è nulla che lasci intravedere la presenza o l'insorgere di uno di quegli « *obstacula peremptoria* » che arrestano una Causa lungo l'ascesa: il Fondatore dimostra di aver fiato in abbondanza per il raggiungimento di quella vetta che consentirà di chiamarlo « venerabile ».

Quando? Non è facile dirlo. Una cosa è certa e va detta agli impazienti: il nostro venerato Fondatore cammina con circa *diciotto anni di anticipo sulla tabella di marcia*. Infatti, il can. 2101 stabilisce testualmente: « *disceptatio virtutum non ante quinquaginta annos a morte Servi Dei inchoanda est* »: ciò che rende necessaria una supplica al Beatissimo Padre (è incorso), perchè si voglia benignare di concedere la dispensa a quella norma di legge ».

Nella festa di S. Francesco Saverio è stato reso pubblico questo appello, vivamente raccomandato dal Superiore Generale.

« Il processo di beatificazione e di canonizzazione del venerato Fondatore, il quale, sia pure attraverso le inevitabili difficoltà dell'itinerario verso la gloria, ha sempre regolarmente camminato, in questi ultimi tempi ha assunto un più accelerato ritmo di marcia. Siamo allo studio delle virtù eroiche, che è fondamentale ed essenziale, perchè " se non consta della eroicità delle virtù — è un maestro che parla —, la Causa si arresta, e non può più assolutamente procedere oltre, anche se si asserissero fatti miracolosi, sui quali si siano già istruiti appositi processi apostolici ". Nel caso nostro, è convinzione degli esperti che non solo le tre imminenti fasi processuali — antipreparatoria, preparatoria, generale — saranno superate, ma lo saranno in tempo relativamente breve. Tutto lascia prevedere che, in un periodo di tempo *non superiore ai quattro anni* si potrà ottenere il decreto sulle virtù

eroiche, che consente di dare al Servo di Dio il titolo di "Venerabile" (can. 2115).

Arrivati a quel traguardo, le prove degli uomini si possono dir finite: per la beatificazione ci vuole la ratifica di Dio. Se al momento della promulgazione della eroicità delle virtù, i due miracoli occorrenti (can. 2117) ci saranno già e saranno anche stati approvati, in sèguito a regolare processo canonico, *il passo alla beatificazione sarà brevissimo*; se invece non ci saranno, o, pur essendoci, non saranno stati processati, è chiaro che non si può parlare di beatificazione, almeno immediata.

E' giunto, perciò, il momento di dire che *ci vogliono i miracoli e di iniziare la campagna per ottenerli*. Quelli che abbiamo non sono utilizzabili ai fini della glorificazione, o perchè troppo vecchi, o perchè mancanti della necessaria documentazione: e sono, perciò, più da considerarsi grazie straordinarie che miracoli veri e propri. Si ricordi che tre sono le prove richieste dalla Chiesa per il processo sui miracoli: 1) la natura e la gravità della malattia; 2) la certezza della invocazione del Servo di Dio per ottenere la guarigione; 3) la istantaneità e la perfezione della guarigione.

A questo debbono ora sentirsi impegnati tutti i Saveriani e tutti i devoti del Servo di Dio: a mobilitare i malati degenti nelle loro famiglie, nelle case di cura, negli ospedali, tanto in Italia quanto in tutto il mondo dove vivono ed operano i figli del Servo di Dio Guido Maria Conforti. Ma attenzione: all'impegno deve andar congiunta la saggezza e la prudenza. E' necessario, cioè, non solo pregare, far novene, applicare immagini e reliquie del Servo di Dio sul malato, ma anche premunirsi di tutta la documentazione clinica per la costruzione del processo *super miraculis*.

Riusciremo nell'intento? Non c'è dubbio. E' opinione di tutti gli esperti che ne hanno studiato gli atti, che una Causa così bella e così asceticamente e giuridicamente valida come quella del Servo di Dio Guido Maria Conforti, non può non ricevere l'approvazione di Dio. A noi il compito di chiederla, di invocarla, di provocarla, di strapparla dalla onnipotenza divina, per intercessione del suo Servo fedele ».

14 dicembre - Rientrato in Brasile in questa data, il Regionale ha subito riunito il Consiglio per la trattazione degli affari più urgenti; poi, nei giorni successivi, è andato nel Paraná per una visita a tutte le sedi saveriane del nord; ha fatto ritorno in sede la vigilia di Natale.

Note: 1) Anche quest'anno, come già negli anni passati, nelle domeniche e feste abbiamo prestato servizio, oltre che nella

parrocchia di Diadema, anche in quella di S. Gertrudes, dove è parroco il padre Giuseppe Milani.

2) A S. Gertrudes ha ripreso a funzionare l'azienda della costruzione delle immagini di plastica, la cui vendita viene fatta nella sede che abbiamo in città, in Rua Wenceslau Bras, 78; il tutto è sorto sotto la direzione del fr. Luigi Guizzetti, coadiuvato da fr. Franco Rigolli, che fa la spola fra qui e là, a seconda delle esigenze delle due sedi.

Scuola Apostolica di Jaguapita

G e n n a i o

2 - Si inizia l'Anno del Signore 1963, e la Comunità Saveriana del Brasile, animata dal Rev.mo P. Giulio Barsotti, Superiore Regionale, segnala sin dal primo giorno il Decennale della sua presenza in Brasile.

Di fatto, il Rev.mo P. Regionale, durante il Ritiro del 2, lancia il suo caloroso appello e mentre invita tutti i Padri del Londrinense ad elevare l'inno del ringraziamento al Datore di ogni bene, concretizza tale celebrazione nel proposito di editare per l'occasione un « NUMERO UNICO »; pubblicazione che non sarà solamente una commemorazione del decimo anniversario della nostra entrata nella Terra di Santa Cruz, ma che dirà pure vita e opere, realizzate in soli dieci anni dai nostri Saveriani. Per cui, giustamente, questo avvenimento lo vogliamo marcare come il fatto più notevole, più straordinario, per la nostra cronaca del '63.

Nello stesso giorno il Rev.mo P. Regionale presenta a tutti i Padri e Fratelli, riuniti in devoto Ritiro, il nuovo Rettore della Casa Apostolica nella persona di P. Rosolino Rossi, che subito emette la sua professione di fede e il giuramento antimodernistico.

8 - Ritornano gli apostolini dalle loro vacanze estive.

P. Terzoni, al via del Rev.mo P. Regionale, riprende con la sua solita turba di operai i lavori per terminare l'ultima ala del grande edificio.

Da Lupionopolis viene trasferito qui fr. Murgia, quale aiutante del P. Economo.

Febbraio

P. Mirandola, Vicerettore, intensifica il suo lavoro di reclutamento.

I Padri insegnanti attendono alla scuola per gli esami di riparazione.

12 - Con la presenza del Rev.mo P. Regionale e di tutti i Padri e fratelli si tiene il Ritiro mensile, predicato da P. G. Fusato: sono presenti non solo i Religiosi saveriani del seminario, ma anche tutti quelli del Londinese.

Marzo

1 - Entrano i nuovi apostolini: sono 26. Come già è stato marcato, il 7 ha inizio regolarmente l'anno scolastico.

12 - Ritiro predicato da P. A. Pozzato, ai Saveriani della Scuola Apostolica e del Londinese.

19 - S. Giuseppe, festa patronale di Jaguapitã. In Parrocchia, alle ore 10 S. Messa solenne, canta dagli apostolini.

Aprile

Particolare e profondamente sentita torna quest'anno per gli apostolini la Settimana Santa. Si celebrano i Divini Misteri secondo la Nuova Liturgia. Il Venerdì Santo tutta la Comunità partecipa in Parrocchia alla solenne e commovente processione del Cristo Morto.

Maggio

Ogni sera, dinnanzi all'altarino della Vergine, preparato sotto il maestoso porticato, un pensiero Mariano e un canto di amore filiale.

Si celebra la tradizionale « Settimana delle Vocazioni » secondo il programma dettato dal Rev.mo P. P. Garbero, Sostituto Generale. L'animatore è il P. Cabras. Gli apostolini seguono con vivo interesse meditazioni e conferenze su questo tema ed elevano preghiere speciali per ottenere numerose nuove vocazioni.

Sono completamente terminati i lavori dell'ultima ala. Il P. Rettore ne benedice i locali, e la turba dei grandi, dietro lo sguardo soddisfatto del Rev.mo P. Regionale, vi entra allegramente.

Giugno

Pur lontani, seguiamo con ansia la lunga agonia del Sommo Pontefice Giovanni XXIII. E il 4 — lutto cittadino — tutta la Comunità si reca nella Chiesa parrocchiale per cantare una S. Messa di suffragio. P. Rettore tiene il discorso funebre.

13 - Corpus Domini: tutti in Parrocchia. Gli apostolini accompagnano la solenne Processione animandola con particolari cantici eucaristici.

Luglio

1 - Con grande e gioiosa sorpresa è fra noi S. Ecc. Mons. Gianni Gazza. E' qui per la festa delle Sorelle Saveriane.

2 - Visitazione. La festa delle Sorelle diventa pure la nostra festa e vi partecipiamo, sia alle cerimonie religiose come all'agape fraterna.

Dal 1° luglio al 15 gli apostolini passano le vacanze in famiglia. Durante questo periodo, il Rev.mo P. Regionale, per la prima volta, ha voluto realizzare in questa Casa il corso degli Esercizi Spirituali per tutti i Padri e Fratelli. Ottima riuscita. Tutti soddisfatti, non solo per l'ambiente, ma anche per la cucina.

Agosto

I Padri Mirandola e Bicego incominciano la nuova campagna di reclutamento. E' un lavoro duro. Le parrocchie circoscrizioni sono affidate alle cure di varie Congregazioni e tutti tirano l'acqua al proprio mulino. Però le vocazioni ci sono. Bisogna cercarle, si capisce con prudenza, ma con coraggio. Tanto è vero che per il prossimo anno speriamo di riempire, grazie al Signore e grazie allo zelo di detti Padri, il nostro Seminario.

Settembre

La gelata prima, i fuochi e la siccità poi, hanno reso davvero preoccupante la vita di questa povera gente. Noi però siamo rimasti indenni.

Viene il Rev.mo P. Regionale per salutarci, prima di partire per Roma, ove l'attendono vari problemi, circa la Causa del nostro Fondatore.

12 - Ritiro mensile con la presenza di tutti i Padri. Predica P. Facchinello. Solutore del caso è P. Bicego.

Ottobre

1-3 - E' questo il tempo buono per gli Esercizi Spirituali degli Apostolini. E' predicatore un Padre Scalabriniano che lavora in Astorga. Hanno fatto le cose sul serio e con buoni risultati.

15 - Finalmente la prima pioggia. Ritiro mensile; nonostante la pioggia sono presenti tutti i Padri. Predica P. Rovedatti.

20 - Giornata Missionaria Mondiale. La celebriamo tutti in Parrocchia, animando così la Città per un miglior interessamento verso il nostro Seminario. P. Mirandola tiene un caloroso discorso di occasione durante la S. Messa cantata dagli apostolini.

Novembre

5 - Il ricordo del nostro Fondatore è sempre vivo, e tutti i Padri volentieri si raccolgono in Seminario, come a famiglia unita per festeggiare il loro Padre. Non manca nessuno. Alle ore 10 S. Messa, cantata dagli stessi Padri.

12 - Ritiro mensile predicato da P. Zanchi. Causa la pioggia mancano tre Padri. Solutore del caso è il Rettore.

25 - Per gli apostolini hanno inizio gli esami finali.

Dicembre

3 - Nostra Festa Patronale e per l'occasione Ritiro mensile. Dopo la Meditazione tenuta dal P. Rettore, S. Messa solenne con la rinnovazione dei Voti.

4 - Continuano gli esami orali.

8 - Immacolata: la casa è completamente vuota. Gli apostolini sono partiti tutti per le vacanze estive.

12 - P. Rettore parte per Rio de Janeiro ad incontrare il Rev.mo P. Regionale di ritorno dall'Italia e partecipa al Consiglio Regionale.

19 - Ci fa visita il Rev.mo P. Regionale portandoci tante belle novità italiane. Col P. Rettore passa in rivista tutte le parrocchie saveriane del nord Paranà. Alla Comunità comunica, con gioiosa soddisfazione, l'opera che sarà realizzata, Deo adiuvante, nel prossimo anno: la costruzione del Noviziato in Vila Casoni di Londrina.

Vengono le feste natalizie e tutti i Padri volentieri si prestano per il ministero sia in Parrocchia come nelle varie Cappelle

a noi affidate. Dando lode al Signore ne sono tutti soddisfatti per i buoni risultati spirituali raggiunti.

Finisce l'anno, e all'inno del ringraziamento è bene aggiungere qui alcuni rilievi che avvalorano i motivi della nostra esultanza:

1° - *Vita di Comunità*: 6 Padri e 4 Fratelli. Ottima sotto tutti gli aspetti religiosi e disciplinari. Pochi in realtà 6 Padri per una Scuola Apostolica di 6 classi. Ma i rapporti di collaborazione e di comprensione sono stati sempre così vivi e sentiti per parte di tutti che ogni problema ha sempre trovato una sua serena soluzione, soprattutto per l'intervento premuroso del Rev.mo P. Regionale e per il valido aiuto dei nostri Vigari. A tutti, la nostra soddisfazione e il nostro grazie.

2° - *Vita economica*: per l'ordinaria amministrazione è andata bene. Chiudiamo il bilancio senza alcun debito, anzi in attivo. E ciò si deve all'entrata straordinaria delle SS. Messe che il Rev.mo P. Regionale ci ha consegnato tutte integre, oltre che al contributo in denaro (circa tre milioni) dato dallo stesso Superiore Regionale. Grazie pure alla riuscitissima raccolta del riso, dei fagioli e del caffè, compiuta con vero spirito di sacrificio da fr. Murgia. E' giusto ricordare pure la edificante dedizione con cui tutti i Padri si sono dati nel ministero che ha dato pure un buon contributo e sollievo all'economia.

3° - *Vita scolastica*: Il giorno 1° marzo sono entrati 26 nuovi apostolini: di cui 5 provenivano dalla Prescuola Apostolica di Laranjeiras do Sul.

Il 7 marzo, il Rev.mo P. Regionale apriva il nuovo anno scolastico. Gli apostolini sono 69. Le scuole iniziano così.

Ammissione: 14 alunni. Insegnante: Nélia Sandoli.

Prima Ginnasiale: 18 alunni. P. Vicerettore: insegnante di Scienze. P. Facchinello: Latino, Matematica, Francese. P. Martini: Portoghese. P. Bicego: Storia e Geografia. Fr. Masseroni: Religione e Disegno.

Seconda Ginnasiale: 18 alunni. P. Rettore: Religione. P. Vicerettore: Scienze. P. Facchinello: Latino e Francese. P. Martini: Portoghese e Matematica. P. Bicego: Storia e Geografia. Fr. Masseroni: Disegno.

Terza Ginnasiale: 9 alunni. P. Rettore: Religione. P. Vicerettore: Scienze. P. Facchinello: Latino. P. Martini: Matematica. P. Bicego: Storia e Geografia. P. Carmelo: Inglese. Prof. Pinheiro: Portoghese. Fr. Masseroni: Disegno.

Quarta Ginnasiale: 5 alunni. P. Rettore: Religione. P. Vicerettore: Latino e Greco. P. Facchinello: Scienze. P. Martini: Matematica. P. Bicego: Storia e Geografia. P. Carmelo: Inglese. Prof. Pinheiro: Portoghese.

Prima Liceo: 5 alunni. P. Rettore: Religione. P. Vicerettore: Latino e Greco. P. Facchinello: Scienze. P. Martini: Matematica. P. Bicego: Storia e Geografia. P. Carmelo: Inglese. Prof. Pinheiro: Portoghese.

Il mese di aprile, dopo la partenza di P. Martini per S. Paolo, ha donato al nostro Seminario nuovi professori. Il P. Rettore prese il Latino della seconda ginnasio; P. Terzoni, la Matematica di prima ginnasio; P. Rovedatti, il Latino di prima ginnasio e la Religione nelle varie classi; P. Cabras, il Portoghese di prima e seconda ginnasio. Un professore del ginnasio statale cominciò ad insegnare Matematica in quarta e in prima liceo.

Alla fine dell'anno scolastico, il totale degli alunni era di 62 unità. Agli esami finali (prima settimana di dicembre) i risultati sono stati i seguenti:

Ammissione: 9 promossi; 1 respinto.

Prima ginnasio: 11 promossi; 2 rimandati; 4 respinti.

Seconda ginnasio: 9 promossi; 7 rimandati; 1 respinto.

Terza ginnasio: 2 promossi; 6 rimandati.

Quarta ginnasio: 5 promossi.

Prima liceo: 4 promossi.

Sembra che i risultati siano stati positivi e Deo gratias.

Parrocchia di Londrina

(P. Domenico Rovedatti)

La relazione del lavoro personale al Superiore è sempre una soddisfazione, perchè, per quanto poco ci sia da dire, sempre si è fatto per il Signore e per la Congregazione. Passati i primi due mesi in Cafeara e consegnata la parrocchia al Padre José Zanchi, riprendevo il lavoro in Vila Casoni, Londrina, mio primo campo di lavoro in Brasile otto anni fa.

Ricordo solo qualche data particolare interessante di questo anno. Naturalmente la Settimana Santa fu veramente piena. Il mese di maggio in tutte le famiglie con la bella chiusura in funzione campale. Le processioni notturne di rogazione per la siccità per una somma di una trentina di Km. Preghiere esaudite dal Signore subito con abbondanti piogge. Pensavamo che i cittadini non si interessassero a questa forma di devozione: invece fu una

vera manifestazione di fede. Altra data il mio 25° di Messa con la inaugurazione dell'asfalto della strada alla Chiesa e in Vila Velha (5.000 mq.) con celebrazione nel campo sportivo per la grande partecipazione di fedeli. Al lavoro e feste nella chiesa parrocchiale c'è da aggiungere le visite regolari alle cappelle e famiglie Hemtal, Primavera, San Manoel, Santa Teresina. Passata in agosto la cappella di Hemtal alla nuova Parrocchia di N.S. do Rosario dei Padri Domenicani si è pensato a curare meglio le famiglie della campagna Nord, facendo centro nella fazenda Primavera Pozzobon, costruendo una Cappella a N.S. de Lourdes.

In tutto questo lavoro spirituale e materiale ho avuto la efficiente e generosa assistenza di Padre Guerrino Sella. Per quanto mi riguarda più personalmente ho dovuto quest'anno dividere la mia attenzione tra la Parrocchia e il Seminario di Jaguapitã a 55 Km con 12 ore di scuola settimanali, agli apostolini lezioni settimanali, alle aspiranti Saveriane, catechismo e un corso regolare di Esercizi Spirituali alle Sorelle in preparazione alle professioni e vestizioni.

Progetti per il futuro in Vila Casoni. Il Superiore Regionale ha dato il via per una piena valorizzazione su un piano religioso e parrocchiale. Il campo sportivo in questi primi giorni del '64 ha assunto l'aspetto di un vero arsenale... ripieno di materiale da costruzione. E' il nostro Noviziato che sorge. E Padre Terzoni qui stabilito darà presto il primo colpo di piccone. In seguito si penserà alla chiesa.

Questo nuovo anno si annuncia bello, e belle cose si aspetta il buon popolo di Vila Casoni dai Padri Saveriani.

Frutti spirituali

Battesimi 409; Matrimoni 54; Prediche 428; Comunioni 32.400; Confessioni 8.300; Prime Comunioni 379; Infermi visitati 425; Famiglie visitate 1.700; SS. Messe nelle frazioni 72.

Associazioni

Mariani 60; Signore dell'Apostolato 150; Opera vocazioni 150; Figlie di Maria 70; Crusada 120; Legionari 9 (un presidio); Ass. S. Vincenzo 17 (due conferenze); Catechiste 7; Insegnanti 16; Scuole primarie 2; Alunni 480.

Nota: il movimento « finanza » al 31 dicembre 1963 si chiude in pareggio. Niente in cassa, ma grazie al Signore niente debiti. Entrato e uscito 3.561.265,00 Crs. L'operazione maggiore

fu la compra del jeep e accessori per 935.000,00 crs. e la sistemazione della sede della quermesse per 460.000 Crs; Assistenza ai poveri, entrato e uscito 332.400,00, Scuola 300.000,00. Spese per festa quermesse 362.990,00. Casa parrocchiale 411,000.

Parrocchia di Cafeara

(P. Giuseppe Zanchi)

Marzo

19. - Festa di S. Giuseppe. Arriva la nomina a vicario del Padre Giuseppe Zanchi, da parte del Superiore Regionale e del Vescovo di Londrina.

25. - Il nuovo vigario si reca a Londrina per ricevere la benedizione del Vescovo per sè e per il suo popolo.

Aprile

Intensa preparazione per le solennità pasquali. Grande partecipazione di fedeli in tutti i giorni della Settimana Santa.

7. - Riunione del clero diocesano in Londrina.

14. - Ritiro spirituale, come tutti i mesi, nella nostra Scuola Apostolica di Jaguapitã.

Maggio

Per organizzare il Mese Mariano in tutte le zone della parrocchia, varie sere della settimana il vigario va a celebrare la Messa nei centri più popolati. Queste messe vespertine settimanali nelle varie *fazende* continueranno tutti i mesi, per dare possibilità a tutti i fedeli di vedere il Padre, di assistere alla Messa, di confessarsi una volta al mese.

10. - Arriva fr. Murgia per fare la raccolta del riso e dei fagioli in favore della Scuola Apostolica di Jaguapitã.

Giugno

Mese ricco di solennità religiose. Il popolo, molto buono e religioso (la maggior parte sono figli di italiani), partecipa numeroso alle processioni ed alle messe campali (all'aperto).

3. - Grandiosa chiusura del Mese Mariano: consolanti i frutti spirituali raccolti.

15. - Cominciano le vacanze invernali dei ragazzi delle scuole.

20. - Gradita visita dell'ex vigario, padre Domenico Rovedatti, che passa la giornata a Cafeara, rompendo così la solitudine del suo successore.

L u g l i o

Ritornano in famiglia, per alcuni giorni, gli apostolini di questa parrocchia, che si trovano a Jaguapitã. Siamo nel mese delle ferie.

7. - Il vigario va a Jaguapitã, per partecipare al corso degli Esercizi annuali, che quest'anno, per la prima volta, si tengono in quella Scuola Apostolica.

15. - Grande movimento nella nostra città: difatti cominciano i comizi politici per la elezione del nuovo prefetto (sindaco). Essendo il vigario nuovo del luogo, non viene, per sua fortuna, importunato da nessun politico.

A g o s t o

Nella *fazenda* è ormai raccolto e preparato il caffè, dato per la costruzione della chiesa parrocchiale: il vigario, con l'aiuto di buoni parrocchiani, comincia a scorazzare per le varie parti della parrocchia, per raccogliere i sacchi preparati allo scopo.

S e t t e m b r e

Nulla di speciale: è la solita *rotina* di vita: visita alle varie *fazende* per la celebrazione delle sante Messe e per terminare la campagna del caffè.

O t t o b r e

6. - Prima domenica del mese. Si comincia a parlare in chiesa della necessità di aiutare le Missioni. Le suore organizzano, con i ragazzi e le ragazze, gruppi speciali, i quali durante il mese faranno preghiere particolari e procureranno offerte per le Missioni.

20. - Giornata Missionaria Mondiale: i ragazzi hanno distribuito in quasi tutte le case immaginette a intonazione missionaria.

Novembre

5. - Commemorazione del ven. Fondatore e quindi ritiro mensile e agape fraterna.

6. - Avendo il vigario un nuovo forte attacco di dolori intestinali, il Superiore Religioso lo fa ricoverare nell'ospedale di Londrina, dove resta quindici giorni in cura. In questo periodo lo sostituisce in parrocchia il padre Valeriano Ruaro, viceparroco di Centenario.

Dicembre

3. - Solennità di s. Francesco Saverio: riunione di tutti nella Scuola Apostolica di Jaguapitã e rinnovazione dei Voti.

8. - Festa dell'Immacolata: il vigario decide di formare una commissione di parrocchiani, i più influenti della città, che si interessino della raccolta dei fondi per la costruzione della chiesa parrocchiale, già approvata e benedetta tanto dal Vescovo quanto dal Superiore Regionale. I convocati accettano di cuore.

13. - Festa di S. Lucia, patrona della parrocchia. Giornata solenne, sia in chiesa dove le ragazze della città cantano la messa, sia in città dove non si lavora, sebbene giorno feriale. Sono presenti alla festa anche i confratelli di Centenario e di Lupionopolis.

Si è vicini al Natale e quindi fervono i preparativi, si intensifica il ministero: grande affluenza di fedeli alle confessioni ed alle comunioni.

Il bilancio annuale è il seguente: Prime Comunioni: 245; S. Comunioni: 20.500; Battesimi: 415; Matrimoni: 52.

Parrocchia di Jaguapitã

(P. Francesco Sozzi)

Gennaio

Il giorno 6 gennaio prende possesso della parrocchia il nuovo vigario padre Francesco Sozzi. La cerimonia si tiene alle ore 10, alla presenza delle autorità e di un numero di fedeli. Il padre Rossi, superiore religioso della zona, legge la bolla vescovile. Nei giorni successivi, insieme al Cooperatore padre Zanchi, facciamo visita ai capi delle diverse commissioni parrocchiali per i primi contatti.

Il lavoro più urgente e più necessario è la costruzione della chiesa parrocchiale, della quale sono già state fatte le fondazioni.

Febbraio

Il giorno 12 arrivano i primi camions di cemento: si dà inizio ai lavori in tutta fretta. La commissione si riunisce tutti i venerdì per stabilire il modo di raccolta dei fondi. Siamo d'accordo: i lavori procedono in conformità ai mezzi che i fedeli corrispondono.

Marzo

Durante il Carnevale i Mariani e le Figlie di Maria si riuniscono per un breve ritiro, in preparazione alla Quaresima.

Abbiamo l'onore di ricevere il padre Maestro Giovanni Gaza, accompagnato dal Superiore Regionale.

Aprile

Pasqua. Grande concorso di fedeli. Quello che è più consolante sono le file interminabili che assiepano i confessionali: ci aiutano due Padri della vicina Scuola Apostolica.

Verso la metà di aprile il padre Zanchi ci lascia, per la sua nuova destinazione a Cafeara: qui lo sostituirà il padre Facchinello, che continua tuttavia il suo insegnamento nella Scuola Apostolica.

Il 18 aprile termina la prima parte della struttura generale della chiesa. La commissione si riunisce per una festiciola agli operai.

Maggio

Si dà inizio alle feste nelle varie cappelle della parrocchia. Con il valido e generoso aiuto dei Padri della Scuola Apostolica, è possibile dare a tutte le cappelle una buona assistenza religiosa. Vila Prado, Agua d'Areia, Santa Luzia, Capim. N.S. Aparcida, Fazenda Mitacunhã Yamamamoto, Maragogipe, Primavera, sono le cappelle assistite continuamente dai Confratelli della Scuola Apostolica. Il lavoro non manca, perchè, tutte insieme, quelle cappelle contano oltre 15.000 anime.

Durante il mese di Maria in tutte le cappelle ed in tutte le « acque » si organizza il rosario nelle famiglie, con buoni risultati.

Giugno

Il giorno 10 solenne processione di tutti i fedeli della parrocchia. Anche le singole cappelle sono presenti, con un bel gruppo di fedeli e la loro immagine e stendardo. E' una specie di sagra parrocchiale, che serve a creare ed a rinsaldare i vincoli della solidarietà della famiglia parrocchiale.

Luglio

Nella seduta della Commissione del giorno 15 si decide di far sosta nella costruzione della chiesa fino al 1° settembre, per aver tempo per racimolare nuovo denaro, poichè ora siamo al verde. La struttura è terminata: il milione di debito che c'era è stato coperto da cinque parrocchiani che hanno vinto alla lotteria federale.

Comincia nelle scuole la campagna per la prima Comunione dei bambini: ci aiutano molto le maestre e le suore.

Settembre

Il giorno 2 si riprendono i lavori. I muri vanno su in fretta. I fedeli, alla domenica, mentre aspettano l'ora della messa, contemplanò soddisfatti la loro chiesa e la dicono la più bella di tutto il Paraná.

Ottobre

E' il mese del patrono della parrocchia, S. Giuseppe, in cui onore tutte le sere c'è una funzione nella chiesa parrocchiale. Il giorno di Cristo Re 307 bambini si accostano per la prima volta alla mensa eucaristica: 207 nella matrice, 64 nelle cappelle de « Agua de Ouca » e 36 nella cappella di Santa Luzia, dove presta servizio il padre Pierobon.

Dicembre

I muri della chiesa sono quasi terminati. I fedeli accorrono numerosi alla novena del santo Natale. La Messa di Mezzanotte è celebrata fuori, perchè il salone che funge da chiesa non contiene nemmeno un terzo della popolazione presente.

Conclusione. - Grazie alla valida collaborazione dei padri Zanchi, Facchinello, Pierobon ed altri della Scuola Apostolica,

possiamo dire che il fervore nella parrocchia ha fatto un bel passo in avanti. Sono stati amministrati 1.238 battesimi, 192 matrimoni, 66.609 comunioni, 92 estreme unzioni, 73 comunioni-viatico. - Nella costruzione della chiesa sono stati spesi cruz. 14.672.320,00.

Parrocchia di Warta

(P. Giuseppe Fusato)

Estratto dalla Relazione annuale al Superiore Regionale:

... Oggigiorno la società vive nel parossismo del correre, viaggiare, fare le cose in fretta, ma purtroppo manca di meditazione sulle verità eterne, quella verità che io invece mi sforzai di considerare a mio profitto e di ricordare a tutti:

a) *catechizando* gli alunni della scuola municipale, le persone incontrate nella amministrazione dei sacramenti e nei viaggi e nelle conversazioni private;

b) *predicando* ad ogni occasione dal pulpito (197 prediche), dall'altare ed anche mediante un registratore a nastro (purtroppo rubatomi in casa l'ultimo giorno dell'anno, e del valore di 120.000 cruzeiros, quando io stanchissimo stavo in chiesa a confessare) e dischi, usando quasi sempre l'alto parlante, perchè i « lontani » (i più bisognosi) ne approfittassero;

c) *diffondendo* personalmente con difficoltà e con umiliazioni la buona stampa: 200 copie del settimanale « O domingo », regalando le copie restanti ai viaggiatori sugli omnibus pubblici; 30 copie della rivista infantile quindicinale « O jornalzinho »; 30 copie del settimanale « A imprensa »; 250 copie dell'« Almanaque do Sagrado Coração de Jesus »; 30 copie dell'« Anuario Inaciano »; 10 copie della rivista mensile « Nosso seculo ».

Insistetti sulla *frequenza ai sacramenti* con qualche progresso nei confronti degli anni scorsi: 4.218 confessioni; 12.549 comunioni (contro le 3.756 e 10.000 dell'anno 1962), 341 battesimi, 18 matrimoni, 5 Estreme Unzioni (i più muoiono come vivono ... senza pratica religiosa).

Strenuamente e con buon esito lottai contro la *propaganda protestante*, fatta di casa in casa, consigliando di distruggere la stampa eretica, e con ferrea tenacia contro il comunismo, che è

il « banditismo ateo legalizzato », purtroppo favorito dalla noncuranza dei cattolici.

Favorii le *vocazioni religioso-missionarie*, che non si improvvisano, ma esigono buona fonte in famiglie sinceramente cristiane. Invitato, ho presenziato in Londrina al commovente e solenne rito della vestizione di 41 aspiranti claretiane, tra le quali una figlia di Maria di Itaguagé, mia gioiosa conquista.

Sempre con ardore raccomandai *l'aiuto alle missioni* e specialmente al nostro « Seminario Xaveriano das Missões » in Jaguapitã, con la valida collaborazione di fr. Murgia, che qui risiedette per tre mesi, raccogliendo parecchi quintali di riso, di fagioli, di granoturco, di arachidi, di frutta, ed il 30% di 193 sacchi di caffè; egli zelò pure la catechizzazione dei fedeli e degli alunni delle scuole con proiezioni e canti sacri.

Sollecitai la visita di due Missionarie di Maria, le quali vennero qui il 22-23 maggio ed il 18 agosto, e ritornarono a Jaguapitã contentissime dell'ospitalità e con nostalgia di Warta.

Il 27-28 gennaio il polacco padre Tadenz Wròbel C.M., professore nel seminario minore di Arancaria (Paraná), predicò ai fedeli, specialmente ai Polacchi, della parrocchia, confessandoli e catechizzandoli con proiezioni.

Con tanta letizia assistetti alle feste delle mamme, dei fanciulli e della chiusura dell'anno scolastico, organizzato dalle maestre ed improntato ad invidiabile ed edificante spirito cristiano, con finale spuntino di dolci, paste, cioccolata, té, bibite, offerte dalle famiglie benestanti.

Tutto questo è stato fatto in mezzo a difficoltà e sacrifici senza numero, fra i quali quelli che più mi hanno fatto soffrire non sono stati la siccità durata quasi otto mesi o la « gelada » che ha distrutto una buona percentuale del raccolto, ma la freddezza, la incomprensione, la ostilità di tanti parrocchiani, i quali o ignorano la presenza del Vigarìo, o, quel che è peggio, ne ostacolano l'attività. Spesso mi sale alle labbra l'apostrofe del Signore: « O generazione infedele, sino a quando starò con voi? Sino a quando vi supporterò? ». Sono avversari del sacerdote, che zela la loro salvezza.

Ma fra pochi mesi avremo le missioni che saranno predicate da quattro Cappuccini, e da esse mi riprometto molto bene per le anime dei fedeli che mi sono affidate.

Parrocchia di Lupionopolis

(P. Antonio Pozzato)

Incomincio con le parole di S. E. Rev.ma Mons. Geraldo Vescovo di Londrina, che lasciò scritte nel libro ufficiale della Parrocchia in occasione della sua Visita Pastorale: « **Encontrei tudo em boa ordem e em franco progresso espiritual e material - pedimos a Deus que abençoe a os Padres às Irmãs e a todos os fieis** ».

E veramente, grazie a Dio, fu così, nonostante tanti sacrifici, lotte e sofferenze! Dico questo perchè si comprenda che anche qui in Lupionopolis, la barca di Pietro continua la sua marcia, ma passando attraverso furiose tempeste e onde paurose! E la lotta per mantenere e fortificare le nostre trincee cattoliche è giornaliera, senza tregua, estenuante e pericolosa.

Lotta contro la cancrenosa ignoranza religiosa, l'indifferenza e l'abbandono di tante famiglie sparse a decine di chilometri nelle fazende; lotta contro l'immoralità che dilaga ovunque, contro lo spiritismo e protestantesimo finanziati, che attentano alla tradizione cattolica del popolo brasilero, e infine il comunismo ateo che come una goccia di olio sta penetrando inesorabilmente nella classe dirigente! Ecco il quadro pauroso e terribile della situazione della mia e di tante parrocchie, entro il quale, il mio piccolo esercito di due Padri (P. Gallo ed io), di 4 Suore Domenicane, di 170 Figlie di Maria, 150 Mariani, 160 Signore dello Apostolato di orazione, due Presidi della Legione di Maria, Associazione dell'Adorazione Notturna e un duecento bambini e bambine innocenti della « Cruzada » pregano, lottano e si sacrificano per mantenere le posizioni e passare alla contro-offensiva!

Così si comprende perchè tutte le nostre processioni, dimostrazioni, furono sempre coronate di successo; in modo speciale la processione di riparazione a Cristo Re e a nostra Signora Aparecida e il convegno di tutti i motoristi con la loro macchina per la benedizione, ebbero veramente momenti di vibrante entusiasmo e di fraterna commozione.

Certo che il movimento sempre più crescente dei nostri fedeli nella partecipazione alla S. Messa e ai sacramenti è un fatto consolante. Due chiese grandi e belle e sempre piene alla Domenica! Il Vescovo benedicendo la Chiesa Madre di Lupionopolis, e quella di S. Giovanni Battista di Maira, ebbe parole di encomio e di lode sia per il progresso spirituale sia materiale della

nostra Parrocchia, e partì manifestando la sua entusiastica ammirazione!

In quest'anno furono fatti 482 Battesimi, 58 matrimoni, 300 Prime Comunioni e 410 prediche, ottenendo un centinaio di conversioni. Furono benedette quasi tutte le case della Parrocchia. Fatto un corso di Esercizi Spirituali a una cinquantina di figlie di Maria. Il Collegio parrocchiale « G.M. Conforti » diretto dalle Suore Domenicane funzionò con cinque insegnanti e 230 alunni. Fu fatto il Catechismo in tutte le classi delle elementari, del Ginnasio e della scuola Normale. Anche la nostra Parrocchia fu colpita e dalla siccità e dal gelo che rovinò due terzi del caffè, ma ciononostante la costruzione delle due chiese fu continuata con una spesa di quasi 2 milioni senza contare tutto quello che si ricevette gratuitamente. I terribili politicanti locali fecero di tutto, ciascuno per trascinare i fedeli nella loro egoistica-interessata sfera, intrigando e calunniando, ma trovarono un Vigario intransigente! Mentre le alte torri della mia Chiesa, brillanti al sole come due braccia levate al cielo dicono e diranno sempre a tutti che la nostra confidenza, la nostra speranza sono e saranno sempre in Colui « che atterra e suscita, che affanna e che consola ».

Anche i poveri ebbero la loro assistenza. Ho fatto di tutto perchè le famiglie più bisognose fossero assistite a mezzo della « Caritas diocesana » di Londrina. Furono distribuiti più di 500 pacchi di roba e viveri. E non ho dimenticato il Seminario Saveriano di Jaguapitã, mandando anche quest'anno alcuni seminaristi, aiutandoli per quanto era possibile e adottandone uno per interessamento particolare di P. Gallo. E se devo concludere, dirò che il Signore non lascia senza ricompensa anche su questa terra chi lavora per suo amore. Ultimamente assistetti una vecchia incartapecorita e striminzita di 130 anni amministrandole gli ultimi sacramenti!

Non era facile farsi intendere, perchè era anche sorda, ma quando io le presentai l'ostia santa, ebbe un momento di lucidità: comprese, sorrise, allungò le sue tremole e scarne mani, mi afferrò e mi strinse a sè per abbracciarmi: era come il segno di una mamma che si separa per sempre dal figlio, era un attestato di immensa gratitudine per i sacramenti che riceveva, era una commovente espressione di gioia per la grazia ricevuta ed era per me un'anticipata ricompensa divina in mezzo a tanti sacrifici e privazioni in cui trascorre la vita del missionario!

Centenario do Sul

(P. Alessio Cabras)

Attività spirituale

Preceduta da una preparazione intensa, è incominciata nel mese di marzo la pratica dei primi Venerdi del Mese, introdotti da un corso di predicazione del P. Felix Scheper, Presidente Nazionale dell'Apostolato dell'Adorazione. L'esito fu lungamente superiore allo sperato: ogni 1° Venerdì abbiamo avuto una media di 1.200 Comunioni, costringendoci a 3-4 giorni ininterrotti di confessionale.

Il fervore eucaristico aumentò molto. Basti dire che nel '63 le Comunioni passarono da 31 mila a 60 mila.

Anche quest'anno la Pasqua degli uomini, delle donne e degli studenti, già alla sua seconda edizione, non ha deluso: 700 Comunioni di studenti, 1.000 di uomini e quasi 1.100 di donne.

In Giugno ci fu la Visita Pastorale, con circa 1.700 Cresime.

Ottobre e Novembre: due mesi di intensa preparazione di una Concentrazione Mariana, programmata per il giorno 8 di Dicembre. In quel giorno vennero, da tredici parrocchie vicine, circa 1.200 tra Mariani e Figlie di Maria. Era presente il Vescovo, venuto in aereo speciale, accompagnato da un rappresentante della Federazione Mariana di Londrina.

Nello stesso mese di Dicembre ci fu il pellegrinaggio al Santuario di Aparecida. Vi presero parte 140 persone, che fecero il viaggio di 1.600 Km. (andata e ritorno), premute in tre camions.

Ancora in Dicembre fu inaugurata un'altra Cappella, dedicata a San Francesco Saverio.

Organizzazione parrocchiale

Per poter assistere con efficienza i 26 mila parrocchiani (statistica del 1960) sparsi in un territorio di oltre 440 Km. fu necessario riorganizzare gli Ausiliari laici, specialmente nella zona rurale. Per questo in varie Cappelle furono formati nuclei di Figlie di Maria, Mariani, Legione di Maria, ecc., incaricati a fare Catechismo, visitare i malati, regolarizzare matrimoni.

Nel centro furono fondati altri due « Praesidia » della Legione di Maria. Uno, delle Legionarie, ha il compito di svolgere il suo lavoro in una Colonia di Giapponesi, quasi tutti pagani.

I più di cento Mariani della città vennero suddivisi in 5 gruppi che abbracciano tutta l'attività parrocchiale. Il gruppo incaricato della diffusione della buona stampa, nel suo primo mese di vita, riuscì a vendere 1.970 giornali cattolici e 41 riviste.

Nel mese di Maggio furono organizzate, nella zona rurale, oltre cinquanta piccole « Peregrinatio Mariae », che portarono a regolarizzare varie decine di matrimoni.

Extra parrocchiali

All'inizio dell'anno si riuscì a far riconoscere e sovvenzionare dallo Stato una scuola tecnica di Commercio che stava per cadere nelle mani dei Presbiteriani. Oggi essa è interamente « cattolica »: funziona nella antica Escola São Sebastião, è diretta da un Padre e ha per professoresse varie Suore. Vi studiano alunni di varie religioni e razze. Alcuni vengono dalle città vicine.

In Agosto i Pentecostali dovevano pubblicare il primo numero del loro giornale, che sarebbe stato il portavoce dei protestanti di Centenario, ma furono preceduti dall'« O Mensageiro », un giornale cattolico che ebbe buona accoglienza. Così i protestanti pensarono di battere in ritirata.

Il tradizionale Natale dei Poveri, organizzato dalle Dame della Carità, ha aiutato quest'anno 500 famiglie, per un valore di oltre 900 mila Crs. Fu distribuito persino il formaggio per i maccheroni e un buon litro di vino!

A metà anno la Federazione Mariana di Londrina sceglieva Centenario come Settore, incaricato di coordinare il lavoro di tredici Congregazioni Mariane di altrettante Parrocchie vicine (le più lontane, Itaguagè e Colorado, distano circa 55 Km), di visitarle periodicamente, promuovere incontri, trasmettere alla Federazione mensilmente una relazione delle varie attività del Settore.

Movimento in cifre

147 Matrimoni; 234 Prime Comunioni; 984 Battesimi; 1700 Cresime; 60.000 Comunioni.

Nota. - Il Vigario l'ha dimenticato, ma il Superiore non può non mettere in evidenza che nella parrocchia di Centenario do Sul si lavorò molto anche in favore dell'O.V.E. e in particolare della Scuola Apostolica Saveriana di Jaguapitã, nella quale il padre Cabras è anche insegnante. Verso di essa anche quest'anno sono stati incamminati dieci apostolini e una quantità consi-

derevole di generi alimentari, raccolti per interessamento del Vigario e del Vicevigario (padre Ruaro), aiutati da una speciale Commissione di pie signore, da loro organizzate e sostenute allo scopo.

E' pure da rilevare che è stata fatta una giornata in favore della Prelazia di Abaetetuba, durante la quale, nel ricordo del padre Basso, che fu il primo Vigario di Centenario ed ora vive ed opera nella Prelazia, si è molto pregato e si sono raccolte offerte per quella missione saveriana dell'Amazzonia.

Laranjeiras do Sul

Prescuola Apostolica e Parrocchia

Si comincia l'anno con la presenza dei Padri Medici (parroco), Quaciari e Vincenzo Tonetto (cappellani), Mitidieri (Prescuola) e Fr. Portesani (prefetto).

Questo anno sarà di intenso lavoro sia per la piccola Scuola Apostolica, sia per la Parrocchia. Infatti il 20 Febbraio entrano ventidue nuovi apostolini, affidati alle cure del P. Mitidieri, che ne è il Direttore. Vengono quasi tutti dall'interno della parrocchia, dove vi sono ottime famiglie, numerosissime e religiose. Purtroppo la parte rurale di questa parrocchia (che è grande quasi come la Liguria) difetta di buoni maestri e di scuole adeguate, e perciò la preparazione culturale dei ragazzi, in linea di massima, è molto scarsa. I nuovi venuti, nonostante ciò, lasciano sperare bene e cominciano la vita regolare, e in numero di diciannove arriveranno a fine anno senza tante scosse o sorprese. Frequenteranno tutti il quarto corso elementare, avendo come insegnante di Portoghese la Prof.ssa Terezinha Zempulski, le altre materie furono insegnate dal P. Mitidieri.

Viaggi

Calcoliamo in sessanta mila i chilometri percorsi quest'anno con le due jeep per visitare le cinquanta cappelle e per altri viaggi. Per ben 318 volte il Padre è uscito dalla *Matriz* per attendere alle cappelle. Solo chi conosce le orribili strade che percorrono queste zone potrà avere una idea del sacrificio fatto dai Padri in questo apostolato veramente missionario.

I viaggi più lunghi però furono quelli del P. Vigario: quat-

tro volte a S. Paulo (otto-diecimila chilometri), tre volte a Jaguapitã (oltre quattromila chilometri), tre volte a Toledo, sede della Diocesi (circa milletrecento chilometri), e due volte a Ponta Grossa (milleduecento chilometri).

Arrivi e partenze

31 Gennaio - Arriva Fr. Primo Portesani addetto alla Prescuola.

4 Febbraio - Parte P. Giulio Quaciari, destinato a Santa Gertrudes in S. Paulo.

14 Febbraio - Arriva Fr. Guizzetti, zoppo per una caduta dalla Lambretta. Resterà fra noi alcuni mesi.

20 Febbraio - Abbiamo la visita gradita del Rev.mo Padre Barsotti assieme al P. Giovanni Gazza, Maestro dei Novizi. Ripartiranno il 22. Oggi rientrano gli apostolini.

Dal 3 al 25 Marzo - Visita Pastorale del Vescovo di Toledo.

4 Luglio - Si parte tutti per gli Esercizi in Jaguapitã. Rimane solo il Padre Mitidieri. Ritorneremo il 15.

19 Agosto - Arriva Padre Martini. Fungerà da cappellano.

25 Settembre - Padre Mitidieri lascia la parrocchia e la Prescuola per fare gli Esercizi a S. Paulo.

7 Ottobre - Arrivano quattro Padri Cappuccini per iniziare le Sante Missioni in Parrocchia.

22 Ottobre - Il Pdre Claudio Bicego viene a sostituire il P. Mitidieri. Arriva accompagnato dal P. Gallo e dal P. Pierobon, dopo avere passato una notte per la strada sotto la pioggia, per un guasto al camioncino.

25 Ottobre - Ripartono i Padri Gallo e Pierobon.

17 Dicembre - Il P. Claudio Bicego ritorna a Jaguapitã.

27 - Dicembre - Anche il P. Vincenzo Tonetto ci lascia per ricevere una nuova obbedienza.

Visita Pastorale

Avvenimento degno di nota è la Visita Pastorale realizzata da S. Ecc. Mons. Armando Cirio, Vescovo di Toledo, nella nostra Parrocchia.

Iniziata il 3 marzo, la terminò il 25 dopo aver visitato 17 cappelle, amministrando oltre duemila Cresime. Era accompagna-

to da due suore saveriane, che sono state di valido aiuto nella catechesi e nel segnare i nomi dei Battesimi e Cresime.

Durante la Visita S. Eccellenza si è ammalato, e il Padre Vigario è stato autorizzato ad amministrare le Cresime in due cappelle. Per dare l'idea dell'intenso lavoro di questi giorni bastino questi dati: in una sola cappella (Rio da Prata) in un solo giorno, il P. Vigario, oltre alla fatica del viaggio in *jeep* in mezzo al fango (più di cento chilometri), dopo avere confessato 180 persone, ha detto la Messa con predica e Comunione generale, ha impartito 257 Cresime divise in molti gruppi, essendo la chiesa piccola e ha fatto 33 Battesimi e cinque matrimoni. Naturalmente in quel giorno non si è certo pensato al pranzo...

Ovunque il Vescovo andasse era oggetto di ammirazione e rispetto. Questo popolo semplice mantiene ancora una fede viva, anche se poco illuminata per mancanza di istruzione religiosa.

Missioni al popolo

L'altro fatto di grande importanza fu dato dalla presenza in parrocchia dall'otto ottobre all'otto dicembre dei Rev.mi Padri Cappuccini di Bandeirantes per predicare la Santa Missione al popolo. Vennero inizialmente in quattro Padri per visitare le cappelle e terminarono in sei nella città. Nei due mesi di lavoro visitarono 12 cappelle, rimanendo cinque giorni in ogni cappella. Sono stati mesi di grande animazione. I risultati ne sono la prova più viva:

Comunioni 24.430; Confessioni 11.268; Matrimoni legittimati 126; Prime Comunioni di adulti 137; Abiure 3; Persone che frequentarono le conferenze specializzate 10.584; Persone che firmarono l'impegno di dire il Rosario tutti i giorni 3.462.

Alla fine si è innalzata sul monte vicino alla città una grande croce come ricordo della Missione. Tale croce è stata ricavata da un enorme albero tagliato nella foresta, che ha fornito un palo di oltre diciassette metri di lunghezza e quaranta centimetri di spessore. Il suo braccio era di oltre otto metri. Peso totale: oltre quattromila chili. Centinaia di uomini l'hanno sollevata da terra e portata sul monte distante circa un chilometro, dando a tutti una viva prova della loro fede e della loro... forza. Di notte la Croce viene illuminata e può essere vista fino a sessanta chilometri di distanza.

Nonostante però gli ottimi risultati ottenuti, si calcola che solo una quinta parte della parrocchia ha approfittato della Mis-

sione, a causa soprattutto delle distanze enormi, della mancanza di strade e in parte del maltempo.

Altre attività

Non si può tralasciare di ricordare l'attività feconda della « Legio Mariae » in questo suo primo anno di vita. Moltissime famiglie visitate, molti ritorni a Dio e ai Sacramenti. Soprattutto durante la Missione ben 37 matrimoni legittimati furono merito della Legione di Maria.

La vita liturgica è stata vissuta dal popolo, partecipando in massa alle funzioni liturgiche, specialmente nel tempo di Natale, al Mercoledì delle Ceneri e alla Settimana Santa; la processione col Cristo Morto al Venerdì Santo fu fatta a tarda sera sotto la pioggia e il popolo, abituato com'è alla vita dura, ha resistito in processione fino al ritorno alla chiesa.

Sono pure state fatte le due tradizionali feste di S. Sebastiano (20 gennaio) e Sant'Anna (26 luglio).

Oltre quaranta cappelline della Madonna Pellegrina visitano costantemente le famiglie, e la Madonna arriva puntualmente una volta al mese dove il Padre non può arrivare.

Le Dame di carità, pure al loro primo anno di funzionamento, hanno assistito generosamente i poveri, e stanno per cominciare la costruzione di un piccolo ospedale con annesso ricovero per i vecchi.

Il Padre Vincenzo Tonetto, oltre alle visite alle cappelle, si è dedicato anche all'apostolato tra i carcerati, visitandoli spesso e celebrando molte volte la Santa Messa nel carcere, con grande gioia dei prigionieri.

Il Padre Mitidieri ha impartito lezioni di Religione nelle Scuole Normali della città, contribuendo così alla formazione religiosa dei nuovi maestri.

Quest'anno si sono costruite tre cappelle *ex novo* e molte altre sono state riparate o riformate. Si sono potuti legalizzare dodici terreni appartenenti alla parrocchia, compreso il *sitio* di trentaquattro ettari, che da enfiteusi è passato a dominio pieno.

Le associazioni parrocchiali hanno avuto la loro vita regolare. Solamente non si è riusciti a riorganizzare i Mariani, perchè il popolo qui è molto differente da quello del Nord Paraná, e ha molto rispetto umano.

Resoconto spirituale

Possiamo ringraziare il Signore per i risultati ottenuti in questo anno di **grazia 1963**.

Battesimi 1.587; Cresime 2.170; Matrimoni 335; Prime Comunioni di bambini 526; Prime Comunioni di adulti 196; Comunioni 71.430 (trenta mila in più dell'anno precedente); Visite alle Cappelle 318; Visite agli infermi 157.

PRELAZIA DI ABAETÉ DO TOCANTINS*Notiziario generale:*

Gennaio - L'inizio del nuovo anno trova il personale così distribuito: *Belém*: S. Ecc. Gianni Gazza, P. Mario Lanciotti, P.G. Urbani, Fr. Gino Carbini; *Abaeté*: P. Leone Occhio, P. Cardin, P. Giov. Morandi; *Tomé Açu*: P. Basso. Dal 7 al 14 si svolge il corso annuale di Esercizi Spirituali presso il collegio salesiano di N. Sra do Carmo in Belém. Al termine degli Esercizi visita collettiva alla sede centrale della Prelazia di Bragança, affidata ai P.P. Barnabiti italiani. Il 25 giunge da S. Paulo il Fr. Germano che sarà addetto alla sede della Prelazia.

Febbraio - S. Eccellenza prende possesso della Prelazia, con cerimonia ufficiale in Abaeté. Sono presenti: S. Ecc. Mons. Alberto Ramos, Arcivescovo di Belém, il P. Regionale Giulio Barsotti, il P. Giovanni Gazza arrivato dall'Italia e tutto il personale saveriano della Prelazia. Nel mese corrente S. Eccellenza prende i primi contatti con autorità, associazioni, popolazione e visita i luoghi più accessibili, nei dintorni di Abaeté. Il P. Cardin ed il P. Occhio vanno a S. Paulo per un periodo di necessario riposo.

Marzo - Si apre, per la prima volta, la Scuoletta Parrocchiale di Abaeté, con il corso elementare. Vi sono iscritti 750 alunni, distribuiti in 16 classi tenute da altrettante insegnanti. S. Eccellenza inizia dai municipi di Acará e Tomé Açu la Visita Pastorale con la finalità di conoscere per la prima volta persone, luoghi, problemi e amministrare le Cresime. E' accompagnato dal P. Basso.

Aprile - Rientra il P. Occhio da S. Paulo, mentre il P. Cardin deve prolungare la sua assenza avendo dovuto subire un intervento chirurgico. Il P. Urbani che ha sostituito il P. Occhio nella Parrocchia di Abaeté, riprende la cura della Parrocchia di

Barcarena e dell'immenso municipio di Mojú. Arriva il P. Basilio Bosio che viene destinato, come cooperatore, alla Parrocchia di Abaeté. Nella settimana di Pasqua, naufraga, al largo di Itupanema il motoscafo della Prelazia « Messaggero della Fede ». S. Eccellenza compie la Visita Pastorale nel villaggio di Beja e nel Municipio di Barcarena, accompagnato dal P. Urbani.

Maggio - La Visita Pastorale ai municipi di Mojú e Bujarú occupa tutto il mese. In questa ultima Parrocchia S. Eccellenza è accompagnato dal P. Lanciotti. Tra le diverse manifestazioni mariane è da segnalare particolarmente le « peregrinatio » in Abaeté ed in Tomé Açu.

Giugno - Il P. Basso viene trasferito alla cura del Bujarú e provvisoriamente continuerà ad interessarsi dell'Acará. Il P. Lanciotti è destinato a Tomé Açu, mentre il P. Cardin, felicemente rientrato da S. Paulo, si prenderà cura della Chiesa della Mercês in Belém e della Procura. Il giorno 23, il P. Pio Monchelato, rientrato dall'Italia, assume ufficialmente le funzioni di Vigario Generale della Prelazia. Un benefattore fa dono alla Prelazia di un ampio terreno localizzato a circa 11 Km. da Abaeté, sulla strada che va a N.Sra do Tempo. Il 27 S. Eccellenza parte per S. Paulo da dove proseguirà per la visita in Italia e la partecipazione al Concilio.

Luglio - Il P. Vicario Generale conduce a termine la compra di alcuni terreni adiacenti alla sede della Prelazia e dispone per i lavori di costruzione della mura di cinta. In Barcarena assiste alla funzione della posa della Prima pietra della costruenda nuova Chiesa Parrocchiale.

Agosto - Esce, in Italia, il numero unico di *Fede e Civiltà* intitolato « I Saveriani in Amazzonia ». Il P. Vicario Generale si reca in Guajará Miri (Acará) per le Cresime.

Settembre - S. Eccellenza si reca in Germania e, accompagnato dal P. Nicola Masi, visita l'Organizzazione dell'« *Adveniat* » tedesca che si interessa fattivamente dei problemi religiosi dell'America Latina. Il P. Vigario Generale va a Tomé Açu per la accettazione ufficiale di una donazione di terreno al centro della colonia giapponese, da adibirsi alle opere parrocchiali.

Ottobre - Il P. Basso ed il P. Urbani, per la prima volta, visitano la zona quasi inesplorata dell'alto Acará dove da tanti anni manca qualsiasi assistenza religiosa. A Roma, S. Eccellenza partecipa alle sessioni del Concilio, e fa visita, assieme al Reveren-

dissimo P. Regionale alla S.C. di « Propaganda Fide » al fine di interessarlo ai problemi della Prelazia, anche se questa, giuridicamente, non dipende direttamente da « Propaganda ».

Novembre - Fanno visita alla Casa Madre, accompagnati da S. Eccellenza, Mons. Alberto Ramos e Mons. Taddeo Prost, rispettivamente Arcivescovo e Vescovo Ausiliare di Belém. In Bujarú il P. Vigario Generale benedice ed inaugura la nuova casa parrocchiale nella quale si trasferisce definitivamente il P. Basso.

Dicembre - P. Giovanni Morandi si trova a S. Paulo per ritirare l'aereo biposto da lui ottenuto per la Prelazia dal Governo federale. S. Eccellenza ritorna a Belém il giorno 31 con volo Roma-Lisbona-Recife-Belém. Nella sosta a Lisbona ha potuto visitare Fatima e pregare la Vergine, sul luogo delle Apparizioni, per la Prelazia.

Frutti del Ministero

	Batt.	Cresime	Confes.	Com.	E. U.	Matr.	Pred.
<i>Abaeté</i>	1.739	168	12.088	81.132	46	162	384
<i>Acará</i>	664	564	800	986		42	85
<i>Barcarena</i>	277	533	740	708	3	8	65
<i>Bujarú</i>	525	1.743	2.920	3.037		46	156
<i>Mojú</i>	275	476	700	750	7	26	75
<i>Tomé Açú</i>	450	625	1.151	4.514	7	20	174
Totali	3.930	4.109	18.699	91.109	73	304	939

Tomé Açú - Acará - Bujarú

(Vigario: P. Aurelio Basso)

Ringrazio i Superiori che mi invitano ad andare in Italia, per riabbracciare i miei genitori, dopo dieci anni di vita in Brasile; ma non mi è possibile accettare la proposta nella situazione nella quale sto, da solo, in una parrocchia di 12 mila abitanti e con molte « cappelle » che occorre visitare spesso. E poi il denaro? Non mi pare giusto spendere soldi in viaggi con tutti i bisogni della missione. In paradiso ci sfogheremo liberamente. Ecco qua ora la mia storia del 1963.

Fino al 23 giugno sono stato Vigario a Tomé-Açú e Acará. In Tomé-Açú per mancanza di mezzi di locomozione, non ho potuto realizzare quello che pensavo e potevo. Nondimeno ho visitato molte cappelle e centri per sei volte; poi ho fatto con solennità, e tutte le sere, il Mese di Maggio; la devozione delle genti era come quella del Paraná. Avevo deciso che se il Mese di Maggio non riusciva, io sarei quasi... fuggito di là; ma la Madonna mi ha dato il segnale: prima della fine del mese si è potuto cominciare i lavori per la costruzione della chiesa che già aveva parte delle fondamenta fatte; abbiamo cambiato il disegno per facilitare la costruzione; abbiamo scavato il pozzo per la casa parrocchiale; tutto andava a gonfie vele. Avessi avuto un mezzo di locomozione, avrei messo in movimento anche la chiesa di Quatro Bocas dei Giapponesi, che erano già ben intenzionati.

Nel mese di Marzo ho avuto ed accompagnata la Visita del Vescovo Dom João Gazza, primo Prelato, che ha servito a rischiarare orizzonti. Ma poi, invece di ricevere mezzi per trasportarmi, venne ordine di andare a Bujarú e continuare l'assistenza in Acará. Non avere cuoca e cucina proprie era la pena più grande che avevo in Tomé-Açú; così per il bucato; che pena col sudore che il corpo emana in questi paraggi!

In Tomé-Açú ho messo su l'associazione dell'Apostolato della preghiera; il giorno delle Palme ho benedetto il gagliardetto e il giorno di Pasqua ho creato la direzione; una signora, pratica del manuale, mi dirigeva bene l'apostolato, i cui componenti avevano cominciato ad aiutarmi nelle feste.

In Acará ho fatto in modo di fare la elezione della nuova direzione per la festa del S. Cuore; e così si rinnovò lo spirito e si riorganizzò quello che stava agonizzando.

Ma dopo che andai a prendere cura di Bujarú, non avevo quasi più tempo di pensare ad Acará. Stavo di residenza fissa alla Mercês in Belém e andavo su per il fiume Acará e Guamá e Bujurú, secondo le chiamate e le circostanze. Non ho mai fatto una vita così randagia e vagabonda.

Quello che posso dire è che nell'Acará sono stato presente nella chiesa madre, cioè nel centro della città, sette volte, ed alle varie « cappelle » 14 volte: in Novembre, col padre Urbani, sopra una canoa ricavata da un tronco d'albero, con un motore a poppa di quattro cavalli, che solo lui, il padre Urbani, sapeva far andare; siamo andati su, sull'alto Acará fino agli ultimi abitanti, ad una distanza di 300 chilometri da Belém e 200 da Acará. Abbiamo visitato molti luoghi. Con le proiezioni, giradisco e

altoparlante a pile, si dicevano le orazioni, il rosario, si faceva la predica alla sera, ed alla mattina si diceva una messa e poi più tardi un'altra spiegata, poi si facevano i battesimi: abbiamo battezzato più di 283 anime e fatto, o regolarizzato, circa 25 matrimoni: fra i battezzati ed i... matrimonianti ci sono parecchi ragazzi e ragazze adulti ed anche figli di indios. Mai nessun missionario aveva fatta una visita così minuta, e da tre anni non si era visto un sacerdote da queste parti.

Padre Pio Monchelato, Vigario Generale della Prelazia, è stato ad aiutarmi a passare la festa della Madonna in Acará il 22 dicembre, e poi è rimasto per il Natale per... arrabbiarsi, quando hanno ballato la notte intera del 24 dicembre.

In Acará, durante il 1963, i risultati numerici sono i seguenti: battesimi, 664, dei quali 349 naturali; matrimoni, 42; comunioni, 536 nella matrice, e 387 nelle cappelle; prediche, 77.

In Bujarú: battesimi, 525, dei quali 189 naturali; matrimoni, 46, dei quali 28 già conviventi; comunioni, 3.037; prediche, 109.

La chiesa parrocchiale fu visitata sette volte, e le dodici cappelle, 22 volte. In Acará il Vescovo ha visitato la chiesa parrocchiale e una cappella, facendo 389 cresime; in Bujarú ha visitato tutta la parrocchia, meno due cappelle, ed ha fatto 1.403 cresime; in una cappella c'è stato padre Monchelato che ha fatto 340 cresime.

Ancora in Bujarú: dopo aver riorganizzato l'Apostolato della Preghiera, che era praticamente morto, ho messo mano alla costruzione della casa parrocchiale, costruita in passato ma che era senza porte e finestre e mezzo cadente. Il 1^o dicembre, bene o male, ho potuto prendere possesso di quella casa, dove ora vivo, con tanto di cuoca del luogo, buona e brava e seria. Anche in Bujarú abbiamo comprato l'altoparlante con l'apparecchio per le feste religiose. Tutto questo in un'annata di miseria, con la gente senza denaro, per la svalorizzazione della moneta e di tutta la merce dei contadini, e carissimo tutto quello che proviene dalla industria. Bujarú è un municipio che vive solo di agricoltura e perciò sta attraversando uno dei periodi più critici.

Con il 1^o gennaio 1964 ho dato la relazione al Vescovo, e così ha fine la mia azione in Acará: resto definitivamente domiciliato in Bujarú. La mia prima impressione è questa: mi pare di essere nel Paraná, al mio primo arrivo in Brasile nel 1953: trovo il popolo disanimato; solo la venuta del missionario dà la

speranza di un futuro migliore anche per il progresso materiale del luogo.

Quando ho fatto il primo giro nel Bujarú ho preso un dolore acutissimo ai due ginocchi, tanto che ho passato quasi due mesi senza poter fare la genuflessione. Siamo vecchi, e non so spiegarmi come resisto in un clima umido e caldo come questo. Ma di climi ne ho già sperimentati tanti; una cosa sola non ho ancora sperimentato: la morte. Quando verrà, sarà la benedetta da Dio.

Stralci dalle relazioni annuali

Da S. Ecc. Gianni Gazza

«...Dopo la presa di possesso (3 febbraio 1963), ho impiegato i primi mesi di lavoro in una rapida visita pastorale alla parte più popolata della Prelazia, al fine di prendere contatto con persone, luoghi e problemi. La visita è durata circa quattro mesi, durante i quali mi è stato dato di conoscere la quarta parte del territorio della Circoscrizione... I mesi passati da me in Italia in attesa dell'apertura della seconda sessione conciliare sono stati spesi a prendere quei contatti che — a Dio piacendo — permetteranno di affrettare le soluzioni dei primi problemi organizzativi della Prelazia. La più grossa necessità è la presenza dei Padri nei maggiori centri della Circoscrizione. Attualmente il personale addetto alla Prelazia conta tredici unità così dislocate: Abaeté 6 Padri (con cura delle Parrocchie non ancora provvedute) e due Fratelli Coadiutori; Belém 2 Padri; Tomé-Açu 2 Padri; Bujarú 1 Padre.

La mia maggiore preoccupazione è quella di preparare l'ambiente necessario per l'abitazione dei Padri, fornendo loro nello stesso tempo quei mezzi di trasporto (jeep e motori fuori bordo) indispensabili ad un efficiente impiego di energie. Bisogna anche sostenere direttamente questi gruppi visto che, in questo primo tempo, non si può pretendere di ricavare in loco i mezzi necessari al sostentamento.

Le preoccupazioni del « metter su casa » non mi distolgono l'attenzione dalla necessità di avviare appena possibile la vita del piccolo Seminario. Riaffermo questo per assicurare ancora una volta l'obbedienza devota alle direttive della Santa Sede e della Nunziatura Apostolica... ».

Da P. Pio Monchelato, Vicario Generale

... Sono arrivato a Belém il 20 giugno. S. Eccellenza partì dalla Prelazia otto giorni dopo il mio arrivo. Il lavoro di questi sei mesi fu svolto secondo le direttive lasciate dal Vescovo, col quale ho cercato di stare il più possibile in comunicazione nonostante il pessimo servizio postale. Furono comperati due piccoli terreni adiacenti la casa della Prelazia in modo da darle respiro e vita, soffocata com'era dalle baracche che l'attorniarono. Fu riparato anche il tetto della casa, dove, in occasione delle piogge intense, bisognava buttare fuori l'acqua con il secchio. Fu portata a buon punto anche la costruzione della mura di cinta. Tutti i lavori sono stati eseguiti sotto la guida del Fr. Germano...

Ho visitato i luoghi principali dell'interno, ad eccezione del Mojú, ove comanda il P. Urbani, il « Vecio » come tutti lo chiamano. Con lui ho pure visitato un paio di volte Barcarena. La prima volta fu in occasione della intronizzazione del Crocifisso nella sede della Prefettura Municipale. Cerimonia oltremodo solenne e suggestiva. La Camera era riunita in sessione straordinaria perchè passasse ufficialmente agli atti l'avvenimento che si realizzava. Parlò il Presidente della Camera, alcuni degli assessori comunali, il Prefetto ed il sottoscritto come rappresentante del Vescovo. Ebbe luogo in seguito la benedizione della Prefettura e l'installazione solenne del Crocifisso nell'aula magna, nel posto d'onore. Per ultimo, invitato a voce di popolo e autorità, parlò il P. Urbani.

La seconda visita ufficiale fu in occasione dell'inizio della campagna per raccogliere i fondi per la costruzione della Chiesa Parrocchiale da dedicarsi a N.Sra di Nazareth... Il 29 agosto fui con P. Basso a Guajará Mirí per la festa di S. Raimondo Nonnato, ove amministrai 300 Cresime. Il 26 ottobre a Tomé-Açú, con P. Lanciotti per accettare ufficialmente una donazione di terra per le opere parrocchiali, dalla colonia giapponese di Quatro Bocas. Il terreno adiacente alla Chiesa già costruita, misura 100 x 200 metri.

Il 29 novembre ero in Bujará col P. Basso per la benedizione ed inaugurazione della Casa parrocchiale che sarà residenza e centro di irradiazione apostolica del Padre. Il 20 dicembre ero in Acará dove ho pure passato il Natale...

Il ritiro mensile si è tenuto una volta in Belém e abitualmente in Abaeté il mercoledì della terza settimana del mese...

Dal P. Leone Occhio (Abaeté)

... Maggio è festa mariana. Peregrinatio Mariae di casa in casa, comunioni pasquali e incoronazione solenne della Madonna nella chiusura del mese. Novità di quest'anno: abbiamo fatto passare un'immagine di S. Giuseppe nelle piccole officine, falegnamerie e cantieri. Il programmino semplice, ben curato, ha fatto pregare gli uomini e li ha portati numerosi a fare la loro Pasqua in una manifestazione religiosa sincera e sentita. L'iniziativa è stata accolta bene anche in ambienti che credevo ostili...

Una scenetta mi è capitata nella Vila di Beja, in occasione della festa patronale di S. Michele. Era stato organizzato un ballo profano proprio di fianco alla Chiesa. Tentai di impedirlo ma ricevetti insulti da alcuni scalmanati. Decisi di andarmene, ricusando le funzioni religiose, ma sul più bello il piccolo generatore di elettricità che doveva animare il ballo, si inceppò e non ci fu verso di farlo riprendere: S. Michele è poderoso! La smisero col ballo ed io restai per la festa. Il ballo, a conclusione della festa religiosa è quasi sempre uno dei motivi di attrito fra il Padre ed i responsabili delle feste nell'interno...

La festa patronale dell'Immacolata dura undici giorni e riversa in Abaeté gli abitanti dell'interno. E' una bella manifestazione di sentimento religioso, ma i più sanno solo baciare il nastro che pende dall'immagine della Madonna o fare un inchino. Moltissimi non sanno recitare il Pater, l'Ave, non sanno il segno di Croce eppure sono tutti cattolici. Durante la festa abbiamo avuto, avvenimento eccezionale, la prima Messa del primo sacerdote nativo di iAbaeté.

Il lavoro di assistenza religiosa ai 35.000 cattolici che abitano nell'interno, lungo i fiumi e le poche strade, si esaurisce con le visite annuali alle Cappelle ed alle case particolari. Il Padre, in queste case, arriva di solito a sera; si intona la « litania » (canto caratteristico a diverse voci, alternato fra coro e popolo) si confessa, si proietta la *film*ina catechistica, etc. Alcune volte viene presentata la « Follia » (canto) in onore del Santo, con accompagnamento di tamburi o altri strumenti locali. Alla fine si dorme — se si può — coricati nella rete, molto spesso in un capannone comune. Al mattino, arrivano i fedeli col favore della marea, nelle barchette, sorridenti e vestiti alla meglio con gli stracci più belli. Imparano volentieri i canti religiosi... Poi si celebra, battezza, si fanno gli eventuali matrimoni e... arrivederci il prossimo anno. Quel che resta nelle loro anime, più che istru-

zione o altro è l'impressione generale sull'atteggiamento e il comportamento del Padre. E non è sempre facile essere pazienti... I buoni fedeli sempre si sforzano di trattarci bene, ma quando arriva il Padre per loro è festa e ci stordiscono con spari, musiche, grida e... danza! Per chi passa da una Cappella all'altra, da una casa all'altra senza poter dormire a proprio agio, rassegnandosi ad una alimentazione esotica, ingoiando tanti contrattempi, non sempre è facile, anche se bisogna mostrarsi padre e dimostrare la contentezza di incontrarsi coi propri figli.

Dal P. Mario Lanciotti (Tomé-Açú)

Il P. Mario Lanciotti, trasferito dalla Domus di Belém, prendeva possesso della parrocchia di Tomé-Açú il 23 giugno. Il ministero pastorale oltre che al centro di Tomé-Açú, aveva come campo le Cappelle dell'interno, alcune delle quali a diverse ore di navigazione dalla città. Ecco quanto stralciamo dalla relazione annuale.

Condizione religiosa e ambiente... I centri, eccettuati quelli formati dalla colonia giapponese, sono molto distanti l'uno dall'altro e sono centri per modo di dire, perchè le case e famiglie raggruppate sono rarissime. Le Cappelle che normalmente funzionano come centri di unione fra la popolazione, sono pochissime in una superficie tanto grande: 6 in un territorio di 6.700 Km². Questo ambiente influisce a che il popolo resti ignorante anche nel lato religioso. Le poche Cappelle esistenti, ancora non hanno una data fissa per la celebrazione della festa annuale. E' necessario che il missionario vada spontaneamente, senza essere invitato. Questo fatto è caratteristico e lo si incontra molto raramente nelle altre Cappelle della Prelazia.

L'ignoranza religiosa favorisce la superstizione e l'indifferenza, che alla loro volta affievoliscono la fede quando non la spengono. Tutte queste condizioni spiegano come ci siano tanti luoghi in cui il missionario, a memoria d'uomo, non è mai stato. E' vero che raramente si trovano adulti ancora non battezzati. La popolazione sente che il battesimo è necessario, che ci deve essere (anche se non sanno il perchè): al bimbo non battezzato manca qualcosa! Approfittano quindi delle feste tradizionali o di viaggi in qualche città, per far battezzare i figli. E' però molto comune, comunissimo, incontrare persone che non si sono mai confessate, che non hanno mai assistito ad una Messa, che non hanno fatto la prima Comunione, che non sanno assolutamente

nulla di religione. Il bagaglio religioso si riduce ad un misto di superstizione, alle volte stranissimo. Molti si sentono religiosi, perchè fanno promessas (le più singolari: oggi una mamma mi diceva che aveva fatto la promessa di non scopare la casa per quindici giorni, se il suo bimbo fosse guarito). C'è poi da meravigliarsi se frequentemente non si trova il senso morale? I così detti « figli della fortuna » (i figli naturali) sono tanto comuni: la ragazza non se ne vergogna affatto e nessuno ci bada. Così se una donna separata dal marito convive con un altro, non è materia da arrossire. Anche gli incesti non sono tanto rari.

Vivere tanti anni incontrando il sacerdote raramente e alla sfuggita, senza la minima istruzione religiosa; essere « cattolico, apostolico, romano » unicamente perchè un certo giorno battezzato e basta; impiegare il proprio lavoro nella coltivazione assai redditizia del pepe etc. . . . sono tutti fattori che, uniti insieme, hanno influito profondamente nella vita di questa popolazione rendendola molto indifferente. Altro elemento: la facilità di trovare lavoro in questa zona e di poter guadagnare, ha attirato molti lavoratori da altre parti tra i quali, disgraziatamente, elementi senza morale e pudore.

Di fronte a questo ambiente il missionario deve rimboccarsi le maniche, iniziare un lavoro duro, ingrato, apparentemente sterile o quasi, particolarmente al centro della parrocchia e del municipio. La Cina non offriva ambiente e condizioni di vita più missionaria di quelle che si incontrano qui.

I Giapponesi. I Giapponesi, giunti adulti dal Giappone, normalmente sono e si conservano buddisti. E' vero che non hanno nè pagoda nè bonzi, ma i loro riti, cerimonie e devozioni continuano a praticarli. Il 2 novembre si possono vedere nel nostro cimitero, sulle tombe di molti giapponesi le vivande e bibite offerte ai defunti, secondo le prescrizioni buddiste. Per loro il 2 novembre è il giorno della visita e culto dei morti, come si fa in Giappone in occasione del « O Bon », la festa delle lanterne. Questo non impedisce che questi Giapponesi facciano battezzare i loro bimbi nati in Brasile. Ma chi è poi che provvede alla istruzione religiosa di questi bimbi? La famiglia è pagana, la Chiesa lontana, il missionario compare raramente . . . Anch'essi crescono come gli altri: nella più grande ignoranza religiosa . . .

Pochi giorni or sono il Presidente della Cooperativa, Sr Oshikiri, persona ottima ed onesta, mi diceva: « Padre, io sono battezzato, ma non frequento la Chiesa perchè non so che devo fare nella Chiesa. Prima del battesimo non sapevo niente, dopo

il battesimo nessuno mi insegnò alcuna cosa di Religione. Alcune famiglie che furono battezzate in Giappone mi dicevano la loro sorpresa e delusione: pensavano di trovare il Brasile cattolico e quindi ben organizzato cattolicamente, mentre nella realtà lo hanno trovato molto inferiore al Cattolicesimo giapponese...

I figli di Giapponesi che studiano in collegi cattolici e che hanno imparato di più sulla Religione, tornati in famiglia ed immersi in un ambiente praticamente pagano dove manca l'assistenza del missionario, hanno perduto quel poco che hanno ricevuto.

La situazione, niente affatto rosea, non legittima tuttavia conclusioni pessimistiche. E' necessario che il missionario compia un lavoro metodico e formativo che darà, con pazienza, i suoi risultati. Come la colonia giapponese dopo tante prove e tentativi è riuscita a trasformare questa selva selvaggia in un campo fertilissimo e produttivo, così avverrà nel campo religioso e formativo.

Dal P. Giovanni Urbani

Giacchè la Provvidenza ha voluto affidarmi l'incarico di due Parrocchie (Mojú e Barcarena) compio il dovere di fare un po' di rendiconto del lavoro dello scorso anno. Anche se non avessi avuto la passione dei motori, movimento ne avrei dovuto fare ugualmente a volontà. Da solo, con S. Eccellenza, con P. Basso, avuto la passione dei motori, movimento ne avrei dovuto fare di giorno e di notte per approfittare delle maree, con maresia oppure calma incantevole sulle acque di questi fiumi interminabili, con paure e soddisfazioni, con un naufragio, ricevimenti con canti e petardi ed un solo cazzotto a tradimento ricevuto da un ubriaco fradicio. Il popolo è rispettoso verso il Padre, ma la fede è esteriore e quasi ignara delle verità più fondamentali anche in fatto di morale. Cosa ovvia, quando si pensa che in alcuni luoghi da oltre quindici anni non compariva il Padre. Gli uomini, generalmente sono più noncuranti delle donne in materia di Religione e sono amanti incorreggibili delle feste danzanti.

Fino al 20 febbraio la mia residenza è stata la Mercês, in Belém, da dove, il primo gennaio, mi sono recato in Conde per la festa del Bom Jesus dos Navigantes. Concorso buono, confessioni poche. A Conde vi è la Chiesa più antica della nostra Missione, costruita dai Padri Gesuiti al tempo delle Riduzioni. Il

ritorno a Belém fu pieno di emozioni. Otto ore in balia del vento e delle onde che mettevano la canoa a vela in posizione, per me novizio dell'Amazzonia, da atti di contrizione. Mi tranquillizzavo vedendo gli altri tranquilli e mi affidavo al Bom Jesus dos Navegantes.

Il 18 vado nell'alto Mojú. Diciotto ore di navigazione: buona accoglienza, concorso discreto, unico inconveniente: il surricordato cazzotto. Nel ritorno, il giorno 21, celebro nella Fazenda S.to Antonio, trattato cordialissimamente dal Signor João, Amministratore della Fazenda. E' ancora in piedi qui la facciata dell'antica Cappella che i vecchi padroni non sono riusciti a demolire. Il caro João vorrebbe che io mi fermassi almeno una settimana, ma posso solo promettere che cercherò qualche tempo per approfittare del suo buon cuore.

Il 27 sono in Guajarauna per la festa di S. Sebastiano. Il fondatore del luogo e della Cappella è il vecchio Fortunato, uomo allegro che tutti chiamano « papà » o « nonno ». Egli è obbedito con rispetto veramente cristiano, e riserva sempre per sé l'onore di invitare, ricevere e accompagnare il Padre. Ha educato il suo popolo all'orgoglio per la fede cristiana. Di fatto quasi tutti si confessano, si comunicano, cantano in coro come i nostri buoni montanari. Al termine delle funzioni, Fortunato mi presenta un grosso registro che contiene la storia della località e mi invita a scrivere le mie impressioni. Quando gli leggo la mia soddisfazione, egli mi ripaga con un sorriso che viene dall'anima. In verità Guajarauna è la migliore Cappella delle due Parrocchie, e Fortunato meriterebbe addirittura gli si scrivessero le memorie ad edificazione e sprone degli altri.

In Marzo ho sostituito il P. Occhio in Abaeté ed in Aprile-Maggio ho accompagnato il Vescovo nelle Visite Pastorali a Barcarena e Mojú. Il resto dell'anno l'ho occupato nella visita sistematica alle varie Cappelle. Particolare interesse ha avuto la visita all'alto Acará, assieme al P. Basso, realizzata dal 24 ottobre al 7 novembre. Viaggio emozionante: venuto a meno il battello che doveva condurci ci siamo affidati al nostro battellino azionato da un motore di poppa di 4 Hp. Il motore è stato una vera rivelazione; P. Basso dice un miracolo di S. Giuseppe. Con oltre 7 quintali di carico (trasportavamo i viveri della « Caritas ») l'abbiamo fatta in barba ai grossi battelli. Abbiamo evitato scogli, alberi alla deriva, incontrato un coccodrillo, viaggiato giorno e notte senza incidenti. Sempre trattati bene; abbiamo anche bat-

tezzato alcuni Indios mansueti, abbiamo goduto l'incanto del cielo, dell'acqua e della foresta.

Questo è *grosso modo* il sunto della mia attività dell'anno ormai trascorso: oltre 400 ore di battello ed innumerevoli ore di jeep, moto e cavallo di S. Francesco. E' inutile dica che sto bene e sono contento.

Dal P. Augusto Cardin

1962. Fui incaricato di curare soprattutto la Parrocchia del Bujarú, dove mi sono recato frequentemente rimanendovi una, due o tre settimane ogni viaggio. Al primo ingresso in Bujarú, tutti, soprattutto i bambini, restarono ad una rispettosa distanza: poi l'atmosfera cambiò e scoprii in quella gente un grande attaccamento alla fede, un grande desiderio di conoscere la Religione, molto rispetto e venerazione per il Padre, ed una devozione senza limiti alla Madonna che invocano con una gamma svariatissima di titoli.

Tale corrispondenza del popolo alla chiamata della Grazia faceva dimenticare i non piccoli disagi che si dovevano affrontare: viaggi notturni, fame, sete, sonno, sole, pioggia, insetti... Nell'ultima festa di Sant'Anna, in una giornata, tra il frastuono dei petardi e di musiche, ho confessato 65 persone, celebrate due sante Messe di cui una cantata, con relative prediche. Trascritti ed amministrati 119 Battesimi, una processione con predica e benedizione eucaristica, terminando alla notte con un'ora e mezza di proiezioni catechistiche all'aperto. E poi? ... No, in quella notte non si dorme: bisogna tenere a bada gli ubriachi, i balli clandestini...

Negli intermezzi di questo lavoro, seguivo la costruzione della casa parrocchiale in Guaramucú. In quella località, dormivo in sagrestia con l'ombrello aperto sull'amaca e consumavo i pasti in casa del Promotore della città, uomo di grande bontà e pietà.

Nel tempo che lavorai in Bujarú, buona impressione ha lasciato una visita che feci in un piccolo villaggio ove ora sono tutti protestanti (circa 60 famiglie). Erano 30 anni che il Padre non metteva piede in quel posto. Fu così che una famiglia proveniente da Acará vi si impiantò, fece propaganda, chiamò il Pastore e così, nel giro di pochi anni del Cattolicesimo rimase solo un ricordo. Episodi di estremismo avevano caratterizzato i rapporti fra questa comunità coi Cattolici delle vicinanze. Fu per que-

sto motivo che, quando mi portai in quella località, una schiera di Cattolici volle scortarmi. Ma i Protestanti mi hanno trattato benissimo, mi hanno fatto visitare le loro opere (una grande cappella ed una bella scuola). Il mattino seguente, prima di intraprendere il viaggio di ritorno, l'incaricato della comunità mi ha portato in regalo una gallina ed una bottiglia di vino, raccomandandomi di tornare ancora. Ma il tempo passò e non ebbi più occasione di rivedere quei luoghi. Quando ai primi di febbraio arrivò il nostro primo Vescovo, avevo già compiuto oltre cento escursioni nell'interno del Bujarú. Quanti Sacramenti amministrati! ... Oggi, questa relazione mi obbliga a guardare le agende dei miei impegni: io stesso rimango meravigliato e mi domando come ho fatto a viaggiare tanto. Ricordo di non aver mai rifiutato un impegno e di non esservi mai venuto meno.

1963. Arrivato il Prelato è cominciata per me una nuova ed impreveduta fase. Il Rev.mo P. Barsotti mi ha chiamato a S. Paulo per un mesetto di riposo e per curarmi dell'ulcera duodenale che portavo da anni. Felicamente operato all'ospedale « Matarazzo » il 10 marzo, per la festa di S. Giuseppe ero di nuovo a Diadema, ricuperando forze giorno per giorno, assistito dalle premure e dalla bontà dei confratelli che mi hanno fatto sentire, ancora una volta, come la Congregazione ci sia Madre.

Durante la mia permanenza al sud sono stato in pellegrinaggio al Santuario di N.Sra Aparecida ed ho fatto un viaggio nel Paraná. Finalmente il 3 maggio sono tornato a Belém. S. Eccellenza mi ha destinato alla Chiesa di N.Sra das Mercês, a fianco del P. Lanciotti. Quando questi è stato trasferito in Tomé-Açu ed il Fr. Carbinì è andato ad Abaeté, sono restato solo. Durante questi mesi sono diminuito di almeno 10 Kg. Solo col rientro del Vescovo e la presenza del P. Pio Monchelato alla Mercês ho cominciato a riprendermi. Ora sto bene.

cennio. Va, infine, a Barisal a trovare i tre Padri studenti (27-30). P. Zennari si prodiga nel ministero a S. Giuseppe (10 e 17; 19, Patronale della Cattedrale e compleanno di S.E.) ed a Bagherhat (23-24). Lascia poi definitivamente la Domus (30) per andare a Satkhira (1) come Direttore dell'Orfanatrofio. Fr. Scalet ritorna alla base (27). Ci fanno visita i Confr. Gugliotta, Guarniero e Maloney.

Aprile: P. Veronesi ci saluta (1) prima di partire per le vacanze decennali, via Jessore-Calcutta-Cochin (2). Arrivano dall'Italia i P.P. Alberton e Chiofi (5). P. Sup. partecipa al Consiglio di Missione in Episcopio (3), aiuta in Parrocchia (7, 11-14, 21), riceve il telegramma da Djakarta annunciante che il Rev.mo P. Generale arriverà finalmente a Jessore il 9. In questa data va a Jessore con le due macchine del Vescovo, assieme ai Confr. di Khulna. Fa caldo eccessivo!

Il P. Generale arriva con la seconda corsa, invece che con la prima, a motivo del ritardo dell'aereo di Calcutta, dove ha pernottato. Sono a riceverlo 14 Confratelli. Dopo aver pranzato a Jessore, il corteo delle due macchine e parecchie motociclette, parte per Khulna dove arriviamo alle 4,30. Alle 6,30 in Chiesa, il P. Generale apre ufficialmente la Visita Canonica. Con brevi ed incisive parole ne spiega lo scopo e le modalità ed invita tutti a collaborare cordialmente con lui per il maggior bene di tutti. All'apertura sono presenti i PP. Dri, Gitti, Alberton, Giofi, Guarniero, Crestani, Dalla Valle, Bernacchi, Dalla Vecchia, Maloney, i Fratelli Scalet, Pais e Rossi. Nella mattinata seguente (10) visita l'attuale Domus. Accompagnato da P. Dri va all'Ufficio della Polizia per le pratiche d'uso; quindi si porta all'Episcopio dove pranza (S.E. è a Baniarchock per le Cresime). In compagnia di P. Dalla Vecchia va a Borodol (11-12). Da qui passa a Satkhira (12-13), canta la Messa di Pasqua a Jessore (14) e nel pomeriggio visita Shimulia. L'indomani è a Bhoborpara (15) e di là fa una visita-lampo a Karpasdanga e ritorna a Khulna (16). L'ha portato in jeep fr. Bucari.

Mentre nell'imbrunire fr. Scalet, coll'immane sigaro in bocca, sta tornando alla Domus (16), un miserabile di pedone misteriosamente (e come scopo e come modo) lo rovescia dalla bici, e fugge prima che il non lieve piede giustiziere del Fratello lo possa raggiungere. Bilancio: spalla sinistra slogata ed un buco in testa. Qualche passante si offre a far da Samaritano, ma il Fratello può camminare e ritorna svelto all'Episcopio, dove riceve il pronto soccorso e pernotta. Il P. Sup. lo manda poi a Jessore per una migliore terapia.

**CRONISTORIA
DELLA DIOCESI DI KHULNA
PAKISTAN**

1 9 6 3

Domus Religiosa di Khulna

Gennaio - Iniziamo nel nome del Signore l'anno 1963. Appartengono alla Domus il P. Superiore, P. Zennari, studente di bengalese, e Fr. Scalet.

In questo mese il P. Sup. predica il Triduo Eucar. a Baniarchok (10-14), partecipa alla Festa Patronale del paese e della High School di Shelabunia (25-28), visita i Confr. di Satkhira, Shimulia e Jessore e predica il Ritiro alle Suore di Satkhira e Shimulia (29-31).

P. Zennari tutte le domeniche presta servizio nella parrocchia di S. Giuseppe e funziona alla Domus. P. Crestani predica gli Esercizi ai P.P. Domenicani di Lyallpur (Pakistan Occid.) (7-12) e visita parte della loro Diocesi (13-16). Ritorna il 19, portando a casa 260 Kg. d'uva appassita pel vino da Messa. Fr. Scalet continua i lavori a Shelabunia, ma ritorna per fare alcuni acquisti per quella Missione (12-14). S.E. ritorna dal Concilio (30). L'Ambasciatore dell'Italia presso il Pakistan approfitta d'una gita di piacere nel Pakistan Orientale per visitare le nostre opere di Khulna. E' accompagnato dalla consorte. Si dimostra molto benevolo ed interessato alle cose nostre. Ci fanno visita i Confratelli Gugliotta, Dalla Vecchia, Fantini, Gitti e Crestani.

Febbraio: Il P. Sup. aiuta nel ministero e visita i Confr. di S. Giuseppe (3), di Bhoborpara in occasione della Festa Eucaristica (9-11) e di Baradal (16-18). Partecipa all'adunanza di Consiglio di Missione (5) ed alla Relazione che S.E. tiene sul Concilio (14). P. Zennari continua il suo ministero a S. Giuseppe ed alla Domus. Fr. Scalet, terminati i lavori a Shelabunia (23), va a Shimulia (28) e di qui a Satkhira per altri lavori di queste Residenze. Visite, brevissime ma sempre gradite, ci fanno i Confr. Tomaselli, Dalla Vecchia, Bernacchi, Villa, Gitti, Fantini e Bello.

Marzo: Il P. Superiore si presta per ministero a S. Giuseppe (3), a Shimulia, in occasione delle prime Comunioni e Cresime (9-11). Vola poi a Dacca-Lahore-Rawalpindi ed ancora a Dacca per sollecitare in tutti i modi possibili la concessione del *visa* al Rev.mo P. Generale che, da circa un mese attende in Indonesia (12-21). Approfitta di questo viaggio per espletare anche le pratiche del *Transit Visa* di P. Veronesi, che andrà in Italia per de-

A notte, col vaporetto, il Rev.mo P. Generale salpa per Baniarchock, dove arriva il 18 mattina. Il caldo è davvero soffocante. Visitati i Confratelli, col vaporetto della sera ritorna a Khulna (19), donde riparte colla lancia del pomeriggio per Shela-bunia, accompagnato da P. Maloney. Ritorna il 20 e fa visita ai Confratelli della città. Il 22 celebra alla Domus, e vi si ferma sino al pomeriggio. Cominciano ad arrivare i Confratelli per la conclusione della Visita Canonica. Quattro alloggeranno alla Domus, quattro all'Episcopio ed alcuni altri a S. Giuseppe. I più vicini arriveranno domattina. Arrivano da Barisal anche i tre Padri studenti (23).

23 aprile. Il Rev.mo P. Generale, non ostante un fortissimo mal di denti, che fr. Stocco cerca premurosamente di far scomparire (ma con poco risultato), ci tiene la Conferenza conclusiva della breve (ma sufficiente, assicura egli), Visita. Sono presenti 27 Confratelli.

Il Sup. Gen. si compiace del lavoro compiuto, e della tenace volontà di continuarlo, della sostanziale bontà della ns. vita religiosa e morale, e dell'amore che regna tra di noi, anche se alla superficie c'è qualcosa di meno bello, dovuto alle male-lingue che danno corpo alle ombre e creano malessere in tutti. Esorta a più generosa e perfetta obbedienza, povertà, carità e vita di pietà. A colui che sarà Sup. Rel. (o vecchio o nuovo), arciraccomanda: le vacanze annuali dei Confratelli; la Domus in luogo veramente accessibile ai Confratelli, e capace di ospitarne molti; di avvalersi abbondantemente dei Padri Consiglieri; di curare i Ritiri cui deve presiedere; di cercare che tutte le Residenze abbiano il *frigidaire*, necessario in questo clima di fuoco.

Finita la conferenza andiamo in Cattedrale, dove, cantato il Te Deum, il Rev.mo P. Gen. dà prima la Benedizione Eucaristica e poi la Sua paterna sacerdotale.

All'agape fraterna, S.E. consegna un telegramma al P. Gen. E' quello che il Rev.mo P. Sostituto, in nome del Consiglio Direttivo, gli ha mandato, delegandolo a scegliere — *secundum suam prudentiam* — il Sup. Rel.. A questo punto il Sup. Gen., accondiscendendo al desiderio del popolo, nomina Sup. Rel. il P. Crestani, e suoi Consiglieri i PP. Chiofi e Guarniero. A queste nomine segue un fragoroso battimani. Dopo pranzo gruppo fotografico.

Nel pomeriggio alcuni Confr. ritornano alle loro Residenze. L'indomani (24) il Rev.mo Sup. Gen. presiede la prima seduta del Consiglio del Sup. Rel., presente P. Dri (Sup. Rel. uscente),

dove sostanzialmente ri-inculca le raccomandazioni della conferenza di ieri.

Nel pomeriggio visita con P. Crestani alcune zone, nella speranza di trovare un posto adatto per la nuova Domus. Non trovano nulla, lascia al nuovo Sup. Rel. l'incarico di continuare le ricerche sino alla realizzazione di quest'opera estremamente necessaria.

Ultimo giorno (25): nella mattinata partiamo per Jessore, dove pranziamo, e donde proseguiamo per l'aeroporto. C'è S.E. e 11 altri Confratelli a dare il commiato al Rev.mo P. Generale. L'aereo decolla alle 3,40. Lo accompagna sino a Dacca il P. Dri, che sarà di ritorno domani, quando ormai il P. Generale sarà arrivato a Roma.

P. Chiofi, neo-eletto parroco di Bhorpara, prende possesso del suo regno (27), mentre i tre Padri studenti ritornano alla loro Scuola.

Maggio: Al pranzo della presa di possesso del neo-Sup. Rel. (9) sono presenti diversi Confr. Soltanto il festeggiato, a causa della chiusura del traghetto (per 90 minuti!) per l'arrivo di un idrovolante, arriva dopo il pranzo, tra l'allegria di tutti per la « non »novità del fatto. A nulla giovano le spiegazioni; il poveretto, « oltre il danno, deve subirsi anche le beffe ». Nella serata il P. Sup. ritorna all'Episcopio, dove ha diverse cose in pendenza (per essere stato sino a quel momento vice-Amministratore). Partono anche i Confratelli.

P. Alberton prende possesso, in qualità di Rettore, di Baniarchock (12); lo coadiuva P. Fantini. Ci fanno visita alcuni Confr.. Il P. Sup. vola a Chittagong per esaminare se il posto scelto da quei Padri per le vacanze sia gradito anche a noi (17-19). Il posto è indubbiamente bello, ed il loro Sup. Rel. è dispostissimo a permetterci di passarvi le vacanze. Ma deve sentire se anche il Sup. dei Fratelli sia dello stesso parere. A più tardi perciò l'ultima parola, che sarà un « sì ». P. Dri va per ministero a Shimulia (18-19) e poi col Sup. Rel. va in Episcopio per la Consulta Diocesana (20). In questa, S.E. prega P. Dri a prendere l'Amministrazione sino alla nomina del nuovo Amministratore. In pratica però P. Dri la assumerà in Giugno, dopo che sarà tornato dal Corso che dovrà tenere, fra non molto, ai Catechisti. Nel frattempo continua ad agire P. Crestani. P. Spagnolo prende possesso di Borodol in qualità di Rettore (24). P. Sup. si stabilisce alla Domus (25), pur continuando a tenere l'Amministrazione diocesana.

Fr. Scalet va a Shimulia per alcuni lavori. Approfitta per farsi riesaminare la spalla da Fr. Stocco, non sentendosi ancora completamente a posto. (27). P. Gitti, prima di partire per Jessore, viene alla Domus a concertare alcune cosette col Sup.; colà presiederà i 3 corsi di Esercizi ai dipendenti della Diocesi predicati da P. Ceci.

Nella notte del 27-28 si scatena su Chittagong e dintorni un inaudito ciclone (il vento soffia alla pazzesca velocità di 100-150 miglia h.); per 5 interminabili ore infierisce sulla povera città. Innumerevoli le vittime; incalcolabili i danni materiali. P. Sup. manda una lettera di condoglianze ed assicura preghiere, al Sup. Rel. di colà.

I PP. Cobbe, Parmiggiani e Salvetti passano con noi questo mese di vacanze, visitando le diverse ns. Missioni.

Giugno: Le piogge sono arrivate, abbondanti e con un mese di anticipo. Agape ad onore dei 3 Padri studenti che ritornano agli studi (4). Amarissima ci arriva la notizia della morte di Papa Giovanni. Il direttore di una grande Compagnia fluviale pak. ci domanda se gli vendiamo la Domus (9). Gli si risponde che la venderemo appena avremo trovato un posticino in città. S.E. offre una solenne Messa Pontif. da Requiem, per Giovanni XXIII. Vi partecipa anche il Sup. Rel. Questi viene a sapere che una casa a due piani con due acri di terra è comperabile. Egli incarica un bravo cristiano a prender visione della cosa e contatto col proprietario; egli stesso la visiterà, ma più tardi (16).

Il Sup. predica il Ritiro ai Confr. (11). Va poi a Satkhira ad aiutare P. Zennari nel disbrigo di alcune pratiche riguardanti l'Orfanotrofio (23-29).

P. Gasparotto circondato da molti Confr., tra cui S.E., e da tutti i Parrocchiani, celebra il 25mo di Ordinazione (25). P. Gitti viene operato di appendicite da fr. Stocco. P. Bernacchi e fr. Pais, in visita a Satkhira, portano la lietissima notizia che è stato eletto Papa il Card. G.B. Montini, che prese il nome di Paolo VI.

Luglio: P. Salvetti viene da Barisal per sostituire Fr. Scalet che andrà in vacanze (13). Il P. Sup. visita i Confr. di Shimulia, Karpasdanga e Bhorpara (2-6), precede i Confr. a Chittagong (14) e con loro sale a Rangamati, dove i Missionari di Chittagong hanno costruito una *Country-House*. I Confr. del primo gruppo sono: Gugliotta, Polidori, Ceci, Bizzeschi, Bello, Dalla Vecchia, Tirloni, Bernacchi, Pais, Scalet e Crestani. La casa sorge su un'isola, nell'immenso lago artificiale di Kaptai (alla cui costruzione

lavorarono anche degli italiani nel 1954-55) a due miglia dalla terra ferma, a 50 miglia da Chittagong, a c. 50 metri sul mare. E' un grande rettangolo di tavole e travi, poggianti su pilastri di cemento, chiuso di stuoie di bambù, coperto di lastre d'alluminio e tavole per proteggere dal caldo. E' circondato da 4 verande o porticati. Quella di S-W è un Belvedere e serve da refettorio. Quella di N-W, più protetta, serve per la celebrazione delle Messe. Un motore Diesel fornisce l'energia per la luce e per i ventilatori. Il mercato è molto buono, ma scomodo, in quanto bisogna attraversare il lago, tanto spesso molto agitato, e con le piogge. Abbiamo a nostra disposizione un fuori-bordo Johnson 27 CV, e possiamo noleggiare barche (*sampan*) a volontà. Però a causa delle piogge e delle onde non possiamo goderci nè molte nè lunghe passeggiate. Ciò non ostante abbiamo modo di riposare, mangiare più bene, giocare e leggere. Non mancano le avventure e le paure, come quando il fuoribordo si rompe o non parte e si deve procedere a forza di remo. Più d'una volta, qualcuno, andando o tornando dal bazar, ha creduto (di vedere) la morte vicina, in mezzo alle altissime onde, e già aveva chiuso gli occhi davanti all'onda fatale o perchè non sapeva nuotare o perchè fors'anche il più abile nuotatore non ce l'avrebbe cavata a salvarsi. Non che ci si avventurasse nel pericolo evidente; ma si veniva sorpresi in qualcuno di questi viaggi necessari. Per allontanare e diminuire il pericolo, il P. Sup. compera due grosse cameraderie, le riveste d'ottima stoffa e ne fa due capacissimi salvagente.

Durante questo primo turno abbiamo modo di incontrare un bonzo buddista e di invitarlo a tenerci una conferenza. Gli proponiamo queste questioni: 1) - Linee essenziali della vita di Buddha; 2) - Elementi essenziali della sua dottrina intorno a: a) Dio, b) uomo, c) anima, d) metempsicosi; 3) - Ideale della perfezione buddista. Non hanno alcuna Teodicea; Dio non esiste. Non che lo neghino formalmente o che ne dimostrino impossibile la esistenza; ma Lo ignorano, non Ne sentono la necessità, bastando la natura a spiegare ogni cosa, con l'interminabile successione delle Cause subordinate. Potrebbe esistere e sono disposti ad ammetterlo se qualcuno riesce a dimostrarlo loro con argomenti razionali; ciò però che, secondo loro, non è ancora venuto, e che secondo noi (dopo averne sperimentata la logica « illogica ») non avverrà mai, perchè la ns. logica non ha presa su di loro nè mordente alcuno. Pare incredibile, ma è una purissima realtà che a loro manca « ogni logica »; essi vanno avanti più per intui-

zione, senza curarsi dell'armonia o contraddizione con altre verità. Non sono nemmeno nemici di Dio. La loro è la « Religione dell'uomo » e sostengono che chiunque, a qualunque Religione appartenga e senza rinunciare minimamente al suo credo, può partecipare ai loro « Centri di meditazione », sparsi anche in Europa, nell'America ed in Oceania. Il corpo dell'uomo è ancora formato dai 4 antichi elementi di cui parlano i libri di storia: aria, fuoco, acqua e terra. L'anima pure è formata di due elementi, ambedue in continuo divenire: nulla di permanente o di eterno c'è in noi. Per questo parrebbe che la tanto celebrata e ineluttabile legge del « Karma », secondo la quale ciascuno dovrebbe subire e subirebbe effettivamente le conseguenze (buone o cattive) dei propri atti, è inattuabile ed apertamente contraddittoria, in quanto l'anima che subisce le conseguenze delle azioni precedenti, non è (più) quella che le ha compiute. Ma ciò che per noi è contraddizione, per loro è logica. Hanno, invece, come tutti sanno, ottimi principi e precetti di ascetica e amore del prossimo. Ma la tecnica della meditazione, pratica essenzialissima per diventare « buddha », è ridicola e ripugnante in quanto esige, come introduzione ad ogni meditazione, lo svuotamento completo della mente da ogni pensiero e, come corpo delle medesime, la persistenza in questa assoluta nudità mentale, lo star seduti in una determinata maniera, il fissar lo sguardo attentamente in un punto medio tra il naso ed il labbro superiore ed il respirare in modo tutto speciale. Facendo in questo modo, il discepolo, che aspira a diventar « buddha », avrà la percezione che « *panta rei*, i.e. tutto è in continuo movimento, nulla c'è di permanente ».

In sostanza ci siamo dovuti riposare, anche per la mancata possibilità di passeggiate e scorribande su un pacifico lago. Però, non ci mancò affatto il pieno affiatamento, l'effusione dei cuori, l'allegria, le prove di forza e — come poteva mancare? — la sistemazione ideale di tutte le cose storte della Diocesi, della « Pia » del mondo intero.

Agosto: Lasciamo l'isola (3) e corriamo a Khulna a dare l'arrivederci a S.E. partente per l'Italia. Fr. Bucari ritornerà a Jessore via Dacca, dopo avervi visitato il grande e bellissimo Ospedale della Società Medica Missionaria, il « Holy Family Hospital ».

Salutato S.E., la sera dello stesso giorno (7) parte il secondo gruppo per Rangamati. Fr. Rossi, impossibilitato a partire oggi, ci precede a Chittagong, domani con l'aereo. P. Dri invece ci raggiungerà il 10. La salita non è senza pericoli e senza emozioni.

Dapprima scoppia una ruota (posteriore!) della corriera proprio all'imboccatura d'un ponte sopra un fiume, piccolo ma ripieno d'acqua. Più su, in piene colline (che a noi danno l'illusione di esser montagne, soprattutto in certe salite dove soltanto la « prima »-ridotta può arrampicarsi) la corriera slitta a varie riprese sul viscido lasciato dalla recente pioggia e in prossimità di tremendi burroni. La volta precedente, invece, mentre si correva con la lancia, la catena del timone si era rotta per ben tre volte e la lancia, strapiena di gente, fu per qualche tempo in balla della corrente ed ebbe alcuni tremendi rullii! Meraviglioso il panorama, sia dalla strada camionabile come pure dalla via fluviale; ma queste paure contennero di molto la nostra gioia.

Questo secondo periodo è più fortunato quanto a clima e tempo. Piove di meno; il lago è meno mosso e c'è modo di sfogarsi in lunghe nuotate. L'esperienza del primo turno ci aveva insegnato a fornirci di molto vettovagliamento, così da ridurre la necessità di frequenti bazar. Il gruppo anche se cordialmente allegro e pienamente affiatato, è meno espansivo e fragoroso del precedente, composto in maggioranza dai più giovani. Abbiamo modo di far alcune passeggiate nei villaggi di aborigeni. La gente è buddista; di statura bassa e carnagione bianco-gialla; occhi piccoli ed un po' a mandorla. E' molto semplice. Non ruba affatto! I Padri di Chittagong avevano cominciato un lavoro promettente, circa 10 anni fa. Ma poi, per invidia del *raja* degli aborigeni e di alcuni agenti governativi, il Padre (un indiano) venne falsamente accusato e processato. Appellò e venne completamente riabilitato. Ciò non ostante non ebbe il permesso di ritornare in quella Missione. Così morì tutto. Attualmente i Padri, senza pretese, senza fracasso e molto lontano dai centri, stanno riprendendo, attraverso la scuola. A qualche ora di cammino da Rangamati, i Padri di Chittagong hanno un'altra Missione tra gli aborigeni, Banderban. Anche là, stesso riserbo e cautela. Le speranze però sono moltissime. Qui a Rangamati i Padri hanno sì e no 50 cattolici. Dirigono un Convitto, mentre le Suore (N. Signora delle Missioni), dirigono la scuola. E' il centro donde partono per il lavoro nei villaggi lontani.

I giorni sono passati velocissimi; eccoci già al termine delle vacanze (28). Partiamo con tre giorni di anticipo, per poter visitare alcune Missioni. Cammin facendo cerchiamo di visitare la centrale elettrica di Kaptai, costruita dagli Italiani nel 1955. Ma per l'assenza del Direttore non otteniamo il permesso. Scendiamo a Chondrogon e qui otteniamo di vedere la grandiosa cartiera.

Benchè immensa, vi regnano disordine e sporcizia incredibili. Visitiamo pure la Missione e l'Ospedale della Chiesa Battista. Subito dopo, attraversando colline ed una campagna incantevoli, arriviamo a Chittagong. Lasciata questa (29), la prima puntata è a Comilla, città sotto l'Arcidiocesi di Dacca. Non c'è parrocchia in loco, ma soltanto una High School, mista, di lingua inglese, diretta dalle Suore. Il Padre, oltre ad essere Cappellano di queste, ha cura di 5 villaggi di cristiani, lontanissimi dal centro. Pernottato costì, ci rimettiamo in viaggio (30) ed arriviamo a Noakhali, città distrutta completamente dall'inondazione circa 30 anni fa. Non ha affatto l'aspetto di città neanche di città orientale, ma di una grossa borgata di campagna. I Padri di Chittagong hanno qui una grossa parrocchia. Un Fratello dirige una High School maschile. Le Suore invece dirigono la scuola elementare, il Dispensario e la scuola di Scienze domestiche per le ragazze. Siamo oggetto di particolari attenzioni da parte dei Padri, delle Suore e della popolazione. Partiti da qui (31) ci dirigiamo verso Sagardi-Barisal, dove i novelli Missionari studiano la lingua locale. Questo anno ci sono pure tre dei nostri, i PP. Cobbe, Parmiggiani e Salvetti. Qui ci fermiamo due giorni, cordialmente ospitati. Visitiamo le opere cattoliche e parte di quelle protestanti della città. Barisal è stata sempre un centro molto forte del Protestantismo. Tuttavia sono preponderanti in città. Sia gli Oxfordiani come pure i Battisti hanno due grossissimi Convitti, maschili e femminili, con un contingente di circa 400 interni ciascuno. I Cattolici hanno una bella parrocchia, il Noviziato delle Suore indigene, una High School femminile, il Centro diocesano dell'Educazione, l'Oriental Institute per lo studio della lingua bengalese (per preti e suore straniere) e per Corsi di cultura, di Musica ed Arte sacra. Troviamo molto da imparare e, soprattutto, nei Padri Canadesi la volontà ed il desiderio di mettersi a nostro servizio.

Così concludiamo le nostre vacanze e rientriamo a Khulna (1) rinfrancati di corpo e di spirito. Altro avvenimento del mese: Fr. Stocco lascia Jessore (12) con un'aereo della Pakistan International Airlines (PIA) per partecipare a Rio de Janeiro all'*Ottavo Congresso Internazionale di Leprologia*. Egli è l'unico dottore che ci vada dal Pakistan. Approfitterà dell'occasione per visitare i Confr. d'Inghilterra, delle Americhe e dell'Italia.

Settembre: Un telegramma del P. Generale chiama P. Villa alla Procura di Parma (1). Egli, visibilmente commosso, ci lascia con un aereo olandese il 22. Il P. Bizzeschi va all'ospedale per disturbi al fegato (9). Ne esce alquanto migliorato (20). Fulminea

ci arriva la notizia del P. Fochesato (10). Il P. Sup. tiene Consiglio in Domus per la sostituzione di P. Villa e la sistemazione dei nuovi Padri (11). Continuano le ricerche per la nuova Domus. Visita i Confr. di Baniarchock (20-23) e di Borodol (28-30). Fr. Rossi rinnova la Professione (12).

Con i cristiani partecipiamo all'apertura della seconda Sessione del Concilio (29).

Ottobre: S. Teresina (3) ci trova riuniti in agape fraterna. E questo si ripete il 6 quando il P. Bertrand Nelson C.S.C., nativo della Diocesi di Chittagong e ordinato Sacerdote il 16 febbraio precedente, espletati gli studi a Roma, canta la Messa solenne, tra la commozione dei cristiani. P. Sup. predica il Ritiro a S. Giuseppe (8) ed a Jessore (15), presta Ministero a Shimulia (13), va a Satkhira con P. Gitti (19-21) in occasione del 25mo di Fondazione della Missione per opera dei Gesuiti di Calcutta, e vi ritorna (25-26) per accompagnare alla frontiera li principale ospite della bella festa, P. Koster, s.j., il consolidatore della Missione che coltivò per 14 anni consecutivi, accolse ed istruì per 15 mesi P. Chiofi appena arrivato e, partendo, lasciò magnanimamente tutto alla Missione, nulla asportando con sè, quando abbandonò definitivamente Satkhira e si ritirò a Calcutta (1954, gennaio).

I Padri studenti, rientrati da Barisal (14), fatto il Ritiro (15), raggiungono le loro sedi: P. Parmiggiani a Satkhira (17) al posto di P. Zennari che andrà alla Press; P. Salvetti a Borodol (17) e P. Cobbe — provvisoriamente — a Baniarchok (25).

Novembre: il Ritiro e l'agape fraterna ci riuniscono — spiritualmente e materialmente — intorno al V. Fondatore, presente col suo spirito, esempi e dottrina (5).

P. Sup., dettato il Ritiro a S. Giuseppe, predica le « 40 ore » a Karpasdanga (8-10) concluse da una meravigliosa processione (10), presieduta da P. Gitti; visita i Confr. di Bhoborpara e si consulta con P. Chiofi (11), predica il Ritiro di Jessore (12). Rientrato a Khulna (13), porta P. Guarniero — colpito da asma e forti febbri — e Fr. Rossi all'ospedale (14). P. Guarniero si ferma colà 8 giorni e Fr. Rossi ritorna lo stesso giorno a Khulna. Visita poi i Confr. di Shelabunia (16-17) e corre a Bhoborpara dove c'è pericolo di briganti (19-20), che non vengono, grazie al Signore ed alla notizia che la Forza dell'Ordine ne era stata informata. Consulta P. Chiofi e P. Guarniero (20) e presiede al primo turno di Esercizi (26.XI-3.XII), predicati con molta competenza da P. Bernacchi.

P. Fantini va a Sagardi (Barisal) per riposare e — a suo tempo — studiare (22). P. Dri va a Dinajpur (27) a predicare gli Esercizi alle Suore e Fratelli indigeni. Rientrerà il 10 p.v.

Dicembre: Fr. Scalet è colpito da febbre malarica (1) che s'aggrava durante gli Esercizi ma opportunamente soccorso in poco tempo ritorna in forze (5). Va poi a Shimulia per alcuni lavori (16-21). Durante gli Esercizi lo sostituisce P. Bizzeschi (3-21).

San Francesco ci porta la tradizionale gioia ed allegria. A sera inizio del secondo turno di Esercizi, dettati dallo stesso Padre (3-10). P. Alberton, pur arrivato con un giorno di ritardo, non è lasciato in pace. Due telegrammi da Baniarchok, a poche ore di distanza, l'obbligano a partire (5). Approfittando della sua assenza, alcuni cattivi suscitano disordini e vessazioni contro la Missione. Il P. Cobbe ricorre prontamente all'Autorità e richiama P. Alberton, al cui sopraggiungere (6) comincia a normalizzarsi la situazione. Allarmato da un terzo telegramma di P. Cobbe (arrivato molto in ritardo) P. Sup. corre a Baniarchok (7-9); ma, grazie al Signore ed all'intervento della Polizia, l'ordine ritorna nella zona.

Chiusi gli Esercizi, P. Sup. si incontra, assieme al P. Tessaro, col P. Lamanna circa la sua sistemazione; visita i Confr. di Bhorparā e Karapsdanga (14-17), poi quelli di Satkhira (18-19), mentre a Khulna arrivano P. Veronesi e Fr. Masolo (18) senza aver potuto preavvisare del giorno del loro arrivo. Il 22 P. Veronesi va a Baniarchok, come Rettore. L'indomani P. Sup. porta Fr. Masolo a Bhorparā dove questi è destinato come assistente nel Convitto, e vi passa il Natale (23-26). Rientra a Khulna (27) dopo aver portato (25) a Shimulia le casse di P. Tessaro, neo-parroco di detta parrocchia.

Fr. Pais dà inizio alla vinatura (17) e P. Bizzeschi, ritornato a Shimulia pel Natale (21) va a Dinajpur e detta gli Esercizi ai Padri di quella Diocesi (27.XII-9.I).

Ci fanno visita i PP. Alberton, Fantini e Cobbe, neo-Amministratore della Diocesi di Khulna.

Episcopio di Khulna

Gennaio

2 - P. Gitti torna da Borodol.

4 - Adunanza della C.D. Padre Crestani parte per Lyallpur (Pakistan Occid.) per predicare gli Esercizi ai Padri di quella Diocesi.

9 - La Miss Shannon del C.R.S. di Dacca, di ritorno da Bhorpara dove ha incoraggiato l'opera delle cooperative, ci fa una breve visita. Si discute circa la domanda di sussidi per pompe di acqua potabile che essa stessa inoltrerà a nostro favore.

12 - P. Gitti va a Baniarchok per la Festa Eucaristica e torna il 14.

19 - Ritorna P. Crestani.

26 - P. Gitti va a Rotonpur per la chiusura della Missione e torna il 28.

30 - S.E. rientra dall'Italia. Al confine è accolto dai PP. Gitti, Dalla Valle e Bernacchi e Fr. Pais. Pranzo a Jessore e alle 17 S.E. dà la benedizione in Cattedrale di Khulna. Cena in Parrocchia presenti i Sigg. O'Connor e Lafrenais.

Un telegramma annuncia la morte della Mamma di P. Bernacchi.

Poco prima dell'alba, ignoti ladri, saliti nelle camere dell'Episcopio, hanno rubato una dattilografica e biancheria.

31 - L'Ambasciatore Italiano, fa una breve visita — colla Sua Signora — alla Parrocchia e all'Episcopio.

Nel pomeriggio, viene Fr. Stocco per affari.

Febbraio

2 - P. Gitti va a Bodkhana (Shimulia) per la chiusura della Missione: torna il 4.

3 - S.E. celebra la Messa prelatizia in Cattedrale con due parole e Benedizione papale speciale (facoltà data ai PP. Conciliari).

A sera arrivano i PP. Tomaselli e Maloney da Shelabunia.

4 - S.E. visita i villaggi cristiani del luogo e la Scuola delle Suore.

Arrivano i PP. Bizzeschi e Dalla Vecchia.

5 - Adunanza della C.D. I PP. Tomaselli e Maloney ritornano a Shelabunia.

6 - P. Dalla Vecchia parte per Bhorpara per predicare le SS. Quarantore.

7 - P. Bizzeschi riparte per Satkhira. Viene P. Villa.

P. Crestani va a Satkhira per affari.

8 - Arriva P. Spagnolo. P. Villa riparte.

9 - S.E. parte per Bhoborpara per la Festa Eucaristica. Lo accompagnano i PP. Spagnolo e Dri e Fr. Rossi.

P. Gitti va ad Ulussi per la chiusura della Missione: torna l'indomani.

10 - A Bhoborpara, processione Eucaristica e 107 Cresime.

11 - I PP. Dri, Spagnolo, Dalla Vecchia e Fr. Rossi tornano da Bhoborpara. S.E. invece ha proseguito da Jessore per Satkhira dove celebra la Messa con processione *aux flambeaux*.

12 - Torna S.E. da Satkhira. Ritiro Mensile con predica di P. Bernacchi.

P. Dalla Vecchia rientra in sede.

13 - Arrivano e pernottano i PP. Tomaselli, Maloney, Lammanna e Bello.

14 - Adunanza cui partecipano i PP. arrivati ieri, quelli della Parrocchia e della Domus, i PP. Fantini, Ceci e Gasparotto e Fr. Stocco. S.E. parla del Concilio e degli aiuti « Misereor ». Agape fraterna.

Alla sera, S.E. parla del Concilio ad un gruppetto di Anglo-indiani.

Ripartono i Confratelli di Jessore e P. Tomaselli.

15 - S.E. parte con P. Maloney per visitare la Scuola di Shelabunia: torna il 16.

Rientrano in sede i Padri venuti per l'adunanza di ieri.

16 - P. Gitti va a Bhoroshapur per passarvi la domenica e torna a sera.

17 - S.E. va a Pakuria per Cresime e processione Eucaristica. Torna in serata.

18 - P. Maloney va a Dacca con P. Guarniero per un giro di istruzione e riposo.

Si inizia il lavoro per fissare una porta alle scale onde impedire l'accesso di estranei al piano superiore.

21 - Breve visita d'affari di P. Gasparotto.

Di ritorno da Jessore, dove sono andati per visita medica, pernottano 4 nuovi aspiranti Seminaristi di Shelabunia dove ritornano al mattino.

23 - Di ritorno da Dacca e Bandhura, sono di passaggio i PP. Guarniero e Maloney.

P. Crestani va a Bagadanga per predicarvi la Missione annuale.

24 - S.E. va a Jessore con P. Gitti; celebra, visita le Suore e i cristiani e quindi studia in loco il modo di sistemare ad tempus cucina e refettorio dei Padri e catechistato. Ritorno a Khulna in serata.

25 - Si cerca di sistemare due « pasticci matrimoniali » portati al giudizio del Vescovo. E' di passaggio P. Dalla Vecchia.

26 - P. Crestani ritorna da Bagadanga e prosegue all'indomani per Shelabunia onde predicare le 40 ore invece di P. Villa che non può andarvi per una indisposizione dovuta a caduta dalla moto.

27 - Ceneri: P. Gitti celebra nella Cappella di Sonadanga con discreto concorso.

28 - S.E. va a Satkhira dove studia con P. Bello una migliore sistemazione disciplinare dei due Convitti e nel ritorno visita i lavori per la costruenda Chiesa di Beniali e fa breve sosta a Jessore per affari. Torna a sera.

Marzo

2 - S.E. va a Shelabunia coi PP. Bernacchi e Tirloni per la Festa Eucaristica di domani.

4 - S.E., assieme ai PP. Crestani e Bernacchi, torna contento della buona riuscita della Festa Euc. di Shelabunia (400 Comunioni). Riparte poi per Dacca per partecipare al Convegno della Gerarchia dell'E. Pakistan.

5 - Sono di passaggio i PP. Tessaro e Gugliotta; pernottano e ripartono l'indomani.

7 - 15° Anniversario di ordinazione dei PP. Crestani e Fantini. Pranzo in loro onore presenti i Confratelli della Parrocchia e i PP. Tirloni e Zennari.

9 - S.E. ritorna da Dacca.

10 - A Shimulia, S.E. celebra ed amministra la Prima Comunione e Cresima a 30 bambini a chiusura del mese di preparazione specializzata, ormai usuale là. Per le Confessioni, ha aiutato P. Dri.

11 - All'Episcopio, breve adunanza del « Board of education » presenti i PP. Gitti, Crestani, Guarniero, Maloney, Veronesi, Ceci e tre Suore Luigine. Segue adunanza della C.D.

12 - Ritiro Mensile. Vi partecipa la Comunità della Parrocchia e P. Veronesi. Fervorino di P. Gitti. Breve visita di Fr. Stocco.

A sera, P. Ceci riparte per Baniarchok e P. Veronesi per Kushtia per pratiche del « Visa ».

13 - P. Crestani — d'incarico della C.D. — va a Borodol e Shelabunia per studiare in loco problemi proposti.

14 - P. Veronesi torna da Kushtia. Nulla di fatto perchè la pratica va trattata non personalmente ma tra Ufficio e Ufficio!

15 - P. Veronesi torna a Bhoborpara per prepararsi a partire per le vacanze del decennio.

Ritorna P. Crestani. Visita del Signor Gomes incaricato dal C.R.S. di ispezionare i centri di distribuzione dei doni USA.

16 - P. Gitti va a Shelabunia per l'accettazione dei Nuovi Aspiranti Seminaristi: torna il 17.

17 - P. Crestani va a Shimulia per affari e torna nel pomeriggio.

S.E. benedice il nuovo alloggio della Fam. O'Connor.

18 - Verso l'una di notte, i PP. Dalla Valle e Bernacchi vengono a prendere la macchina per condurre d'urgenza a Jessore la Suora Scovazzi colta da coliche per un'ernia. Dopo intervento non chirurgico di Fr. Stocco, viene ricondotta a Khulna.

E' di passaggio P. Tomaselli diretto a Jessore per prendere porte e finestre per il Convitto di Shelabunia.

19 - S. Giuseppe. Pontificale solenne in Cattedrale. Mr. Burnaby assiste in divisa di Cavaliere. Pranzo in Parrocchia, presenti i Padri dell'Episcopio, i PP. Tomaselli e Zennari e Fr. Stocco.

20 - Arrivano i PP. Veronesi, Villa, Lamanna, Bizzeschi e Fantini per partecipare alla riunione indetta per domani da S.E.

21 - Oltre ai Padri sopra accennati, partecipano alla riunione i 3 Padri della Parrocchia e i PP. Gasparotto e Ceci arrivati al mattino.

Si discute sui progetti da presentare alla FAO per sussidi, sul Catechistato e sul Catechismo. Nel pomeriggio i Confratelli ripartono.

22 - P. Crestani impiega l'intera serata colla Dogana per svincolo cassa stoffe di P. Bizzeschi e di 6 colli di P. Cobbe.

24 - S.E. va a Shelabunia per la festa di accettazione dei 5 Nuovi Seminaristi di quella Residenza che ha luogo alla Messa Vespertina. Si trattiene poi per la chiusura dell'anno scolastico alla High School e distribuzione pagelle.

25 - P. Gitti accompagna a Bandhura i Seminaristi. Torna S.E. P. Crestani accompagna in auto a Jessore il Signor Turner e suo figlio che tornano definitivamente a Karachi.

A sera arriva da Dinajpur P. Bonolo per svincolo e ritiro casse venute dall'Italia.

26 - Breve visita di Fr. Stocco. Viene Fr. Scalet e si ferma per qualche lavoro.

27 - Parte P. Bonolo lasciandoci la cura di spedire la merce sdoganata.

Viene P. Maloney con alcuni studenti che dovranno sostenere gli esami.

29 - Breve visita di P. Veronesi che riparte subito.

30 - P. Crestani va a Goruikhali per ministero ed affari: torna il 31.

Ritorna P. Gitti da Bandhura. Fr. Scalet ritorna alla Domus Religiosa.

P. Zennari, destinato a Satkhira, pernotta in casa.

Sr. Scovazzi, partente per l'Italia, viene a salutare.

Aprile

1 - P. Crestani accompagna a Satkhira P. Zennari, e da là conduce poi a Shimulia P. Bizzeschi dove è trasferito. Fr. Pais si unisce come compagno di viaggio.

E' di passaggio P. Villa, diretto alla Domus. Arriva P. Veronesi, partente.

2 - Arriva P. Spagnolo accompagnando un giovane che imparerà il mestiere di falegname col nostro Andrea. Pranzo di commiato a P. Veronesi che poi prosegue per Jessore insieme ai PP. Spagnolo e Villa; al mattino dopo parte per l'Italia, Via India. A sera, torna P. Crestani, accompagnando P. Tirloni trasferito a Shelabunia.

3 - Adunanza della C.D. Viene P. Gugliotta e riparte al mattino dopo. P. Spagnolo, tornato da Jessore, rientra in sede.

4 - Torna da Dacca Andrew Biswas, stampatore, che ha ottenuto tutti i permessi per recarsi in Italia a perfezionarsi nell'arte (a spese della Missione, da rimborsare). Partono per Roma i « progetti » compilati, su richiesta del P. Bonardi a nome della FAO., per chiedere soccorsi a favore di opere e lavori per i meno abbienti. Tali soccorsi, deriveranno dalla raccolta quaresimale in Italia.

5 - Al mattino, presto presto, P. Crestani accompagna Andrea Biswas al confine nella speranza possa fare in tempo a raggiungere a Calcutta P. Veronesi e le due Suore Luigine per proseguire insieme il viaggio per l'Italia. Più tardi i PP. Gitti e Bernacchi vanno in jeep al confine per incontrare i PP. Alberton e Chiofi che da Calcutta hanno telefonato si sarebbero trovati là verso le 14. Così avviene, e verso le 18,30 si arriva felicemente in casa. Cena in onore degli arrivati, presenti tutti i Confratelli della Parrocchia. A notte, S.E. parte per Baniarchok

6 - A mezzogiorno, arriva telegramma da Djakarta: è il P. Generale che annuncia il suo arrivo a Jessore per le 11,45 del 9 corrente.

9 - Puntualmente, per le ore 11,45 una quindicina di Confratelli si trova all'aeroporto di Jessore per incontrare il P. Generale ma... l'aereo arriva senza di lui! Egli invece, arriva colla corsa seguente delle 13,45 non avendo fatto in tempo a prendere la precedente. Lo accogliamo festosamente e, dopo breve sosta in Parrocchia di Jessore, lo accompagnamo a Khulna (Parrocchia) dove arriviamo alle 16,20. Sono presenti il Sup. Rel., i 5 Confratelli della Parrocchia con Fr. Scalet e i PP. Gitti, Chiofi, Crestani, Alberton, Maloney, Dalla Vecchia. Alle 18,30 dice due parole di apertura della Visita Canonica, quindi agape fraterna.

10 - A mezzogiorno, il Rev.mo P. Generale — in partenza per Borodol con P. Dalla Vecchia — è ospite all'Episcopio, desiderando, prima di partire, incontrarsi con S. E., il quale però — non avvertito di questo arrivo — torna solo a sera da Baniarchok dove ha amministrato 40 Cresime e visitato tutte le famiglie del centro e di Noyakandi. Ha anche fatto breve visita ai Confratelli che studiano a Barisal-Sagardi. A sera, arriva P. Bizzeschi per la funzione di domani. P. Crestani va a Shelabunia per predicare gli Esercizi Spirituali ai Convittori cattolici.

11 - Giovedì santo. Consacrazione degli Olii in Cattedrale, presenti i Padri di Khulna, i due tornati dall'Italia e i PP. Gasparotto e Bizzeschi che poi rientrano nelle loro sedi. A sera, P. Gitti celebra a Sonadanga.

12 - P. Alberton va a Bhoborpara ad aiutare per le Confessioni Pasquali.

14 - Pasqua. Pontificale in Cattedrale e pranzo con tutti i Confratelli delle 3 Comunità di Khulna, Sonadanga e Domus.

15 - P. Crestani torna da Shelabunia con P. Tirloni che viene per soldi e rinnovo permesso di rimanere in Pakistan. Ben

87 casse vengono stivate in refettorio in attesa della dogana: 8 di S. E., 41 di P. Alberton e 38 di Dinajpur.

16 - *Tea Party* presso gli O'Connor in onore di S. E. e del P. Generale, presenti i *top-men* del luogo (Mills e Shipyard).

17 - D'incarico di S. E., P. Chiofi va a Borodol per aiutare P. Dalla Vecchia a sbrigare difficoltà sorte per un matrimonio. A sera, arriva P. Alberton di ritorno da Bhoborpara e P. Bonolo di Dinajpur per sdoganare e ritirare le casse della sua diocesi. Riparte il 20.

18 - P. Chiofi torna da Borodol con P. Dalla Vecchia. Purtroppo le difficoltà sono ancora in alto mare...

21 - P. Alberton va a Chittagong per ottenere il permesso d'importazione di un motore portato dall'Italia. P. Generale, tornato ier sera con P. Maloney, resta alla Cattedrale per gli ultimi contatti coi Confratelli. S. E. celebra in Cattedrale per le Prime Comunioni.

23 - In parrocchia, Conferenza del P. Generale per la chiusura della Visita e pranzo di addio, al quale però egli non partecipa per indisposizione. Appare solo per annunciare la nomina del nuovo Superiore Religioso nella persona del P. Crestani. Mancano solo i PP. Tessaro, Villa, Tomaselli e Zennari e Fr. Bucari. Sono presenti anche i tre Padri studenti a Sagardi.

25 - Parte P. Generale. All'aeroporto di Jessore, sono presenti S. E., P. Gitti, il vecchio ed il nuovo Sup. Religioso, i Confratelli di Jessore ed i PP. Bernacchi, Dalla Valle, Cobbe e Chiofi. P. Gitti resta a Jessore per preparare la casa pei Catechisti e Maestri. I PP. Crestani e Chiofi vanno a Shimulia per affari e gli altri tornano alle loro sedi.

26 - I PP. Crestani e Chiofi tornano da Shimulia.

27 - P. Gugliotta accompagna in jeep a Bhoborpara il P. Chiofi quale nuovo Parroco. S. E. va a Karpasdanga per Cresime, donde proseguirà per Bhoborpara per festeggiare il P. Chiofi, quindi proseguirà per Dinajpur per partecipare ad una festa in onore del Vescovo Mons. Obert.

M a g g i o

2 - A sera, torna S. E. da Dinajpur.

3 - Arrivano i PP. Maloney e Fantini. A causa d'un temporale, si fermano a cena, provenienti da Khalispur, anche i PP. Dalla Valle e Bernacchi.

4 - S. E. va a Baniarchok per incontrarsi col P. Spagnolo, e annunciargli il ritorno di P. Alberton in quella Rettoria ed il di lui trasferimento a Borodol. Torna il 6.

6 - Di ritorno da Baniarchok, S. E. va a Jessore per parlare con P. Gasparotto.

7 - P. Crestani accompagna colla jeep a Jessore P. Ceci destinatovi come Aiutante, e P. Alberton diretto a Dacca per trattare affari circa Baniarchok. P. Fantini parte per Baniarchok destinatovi in luogo di P. Ceci.

8 - S. E. va a Shelabunia in visita alle cristianità. A sera, cena in onore di P. Crestani che domani intende trasferirsi alla Domus. Sono presenti anche tutti i Confratelli della Parrocchia.

9 - Pranzo alla Domus in onore del nuovo Superiore Religioso il quale però, per un incidente imprevisto, arriva... a pranzo finito. Sono presenti tutti i Confratelli della Parrocchia e i PP. Gitti e Alberton. A sera, P. Crestani ritorna in Episcopio.

10 - P. Gitti, in moto con P. Dalla Valle, va a Jessore e combina con P. Ceci per la predicazione degli Esercizi ai Convittori della Parrocchia di Khulna per la prossima settimana.

11 - P. Gitti accompagna P. Alberton a Baniarchok: torna il 14.

13 - S. E. torna da Shelabunia.

14 - S.E. va a Satkhira per conferire con P. Bello e torna l'indomani.

16 - S. E. va Shelabunia. P. Gitti va a Jessore per concludere il Corso di Esercizi predicato da P. Ceci, a 25 studenti. P. Dalla Vecchia va a Satkhira dove rimarrà come Aiutante fino a nuove disposizioni.

17 - P. Crestani va a Chittagong per combinare circa le vacanze dei Confratelli a Rangamati. P. Alberton, tornato a prendere il bagaglio, riparte per Baniarchok con i PP. Salvetti e Parmiggiani.

19 - Torna P. Crestani. Ritorna pure S. E. dopo aver visitato Chila, Katalola, Holdibunia e Shelabunia.

20 - Adunanza C.D. Nel pomeriggio, P. Gitti va a Jessore per sistemare i Catechisti, in arrivo domani, per il loro Corso annuale di Aggiornamento ed Esercizi.

21 - S. E. celebra a Jessore per l'inizio del Corso dei Catechisti che sarà diretto da P. Dri. P. Crestani va a Jessore e Kalganj per affari. Torna l'indomani.

22 - Arriva P. Spagnolo da Baniarchok, lasciando definitivamente quella sede.

23 - S. E. celebra la Messa dell'Ascensione a Satkhira e cresima 20 giovanetti radunati dai villaggi. Rientra in serata dopo aver visitato i lavori di costruzione presso le Suore a Jessore.

25 - P. Spagnolo parte per Borodol, dove è destinato per sostituire P. Dalla Vecchia, ora a Satkhira.

26 - Torna P. Gitti da Jessore dove si tiene il Corso di Aggiornamento, presenti 27 Catechisti. S. E. va a Shelabunia e P. Crestani si stabilisce definitivamente alla Domus.

28 - Ritiro in Parrocchia.

29 - Torna S. E. dalla visita alle Cristianità di Malgajee, Kotcherdanga, Jhaubunia e Shelarbar.

Giugno

2 - Pentecoste. S. E. pontifica in Cattedrale. P. Gitti va a Jessore per gli esami dei Catechisti.

3 - A Jessore, S. E. assiste agli esami e dice due parole ai Catechisti e poi prosegue per Karpasdanga. P. Dri, di ritorno da Jessore, si stabilisce all'Episcopio dove terrà l'Amministrazione in luogo di P. Crestani.

6 - Rientra S. E.: ha visitato le Cristianità di Karpasdanga, Darshana e Aramdanga. Va quindi alla Cattedrale per concretare la funzione in suffragio del S. Padre Giovanni XXIII, morto il 3 corrente.

9 - Arriva da Dacca il Provinciale dei Fratelli della S. Croce, Bro. Fulgence, per trattare con S. E. e P. Maloney, venuto ieri ad hoc, circa la possibilità di assumere l'apertura e direzione d'una Scuola « English Medium » in Khulna. Riparte l'indomani. Così pure P. Maloney.

10 - Alle ore 18,30 in Cattedrale Messa Pontificale in die 7^o per il S. Padre. Buon concorso di popolo. Sono presenti i PP. Crestani, Dalla Valle, Fantini e Bernacchi. A notte, S. E. va a Jessore.

11 - S. E. celebra a Jessore a chiusura degli Esercizi dei Domestici e poi riparte per Khulna. P. Gitti resta in cura nell'Ospedale per disturbi epatici non lievi. In Episcopio, Ritiro Mensile per le tre Comunità di Khulna predicato da P. Crestani (amore di Dio).

12 - E' di passaggio P. Dalla Vecchia che domattina andrà a Borodol a visitare i vari villaggi insieme a P. Spagnolo. A sera S. E. va a Baniarchok per conferire con P. Alberton e festeggiare domani il suo onomastico; torna il 14.

14 - S. E. celebra dalle Suore Luigine che hanno rinnovato la Cappella. Nel pomeriggio fa una scappata a Jessore per vedere P. Gitti e parlare con lui.

15 - Pranza con noi P. Villa proveniente dalla Domus che poi ritorna a Karpasdanga.

16 - S. E. celebra a Jessore per la chiusura degli Esercizi ai Maestri e poi ritorna in sede.

19 - P. Crestani e Fr. Scalet sono ospiti, da pranzo fino a domani.

20 Breve visita di Fr. Stocco che torna da Baniarchok e prosegue per Jessore. Va con lui anche P. Alberton arrivato stamattina e P. Superiore diretto a Satkhira.

21 - Sveglia fuori orario: alle 4 allarme dalle case vicine. I ladri stanno asportando dal nostro cortile un lungo ferro a L (destinato per fare il castello alle nuove campane). Il ferro resta e i ladri fuggono. S. E. va a Satkhira per festeggiare domani il 25° di professione di due Suore Luigine.

23 - S. E., di ritorno da Satkhira, presiede alla festa per il 25° di ordinazione di P. Gasparotto. A tavola, i Fr. Bucari e Stocco porgono gli auguri d'occasione mettendo in rilievo la correttezza, rettitudine, regolarità e l'impegno del caro Padre. A sera, S. E. torna a Khulna. P. Gitti ha ora anche appendicite e febbre.

24 - Arriva P. Tomaselli per ritirare i doni USA per la sua Missione.

25 - S. E. fa breve visita a P. Gitti.

26 - I PP. Dalla Valle e Tomaselli fanno visita a P. Gitti e ritornano a Khulna. P. Tomaselli riparte per Shelabunia essendo venuto P. Maloney per affari scolastici. Nel pomeriggio, a Jessore P. Gitti viene operato di appendicite.

27 - S. E. fa visita a P. Gitti operato ieri sera. Appendicite, peritonite e fegato ingrossato e spostato. Soffre molto ma i dottori sono ottimisti anche se non hanno potuto staccare tutte le aderenze intestinali. Un ciclone diretto al Sunderbons che teneva sospesi gli animi da due giorni, ha piegato più ad Ovest verso Orissa (India) con grande sollievo generale.

29 - Arrivano da Dacca gli allievi della Technical School e, più tardi, i Seminaristi che poi proseguono per le loro famiglie.

30 - In Cattedrale, Pontificale per l'incoronazione del nuovo Papa, Paolo VI. P. Gitti, visitato anche oggi da S. E., migliora.

L u g l i o

1 - P. Crestani, ospite da ieri, riparte per Jessore.

2 - S. E. fa visita a P. Gitti. Tolti i punti, ferita in buone condizioni: tutto fa sperare bene. Viene il P. Spagnolo che poi l'indomani prosegue per Jessore con P. Dri per visitare P. Gitti.

5 - S. E. fa visita a P. Gitti che comincia ad alzarsi.

7 - S. E. celebra a Mojguni, gruppo di capanne lungo la ferrovia, a 2 Km. dal Vescovado: molti cristiani da Borodol, Shimulia e soprattutto Dhandia.

8 - A sera arrivano da Dinajpur i PP. Bonolo e Gerlero che attendono casse dall'Italia e una Missionaria laica dall'America. Viene pure P. Crestani. S. E. fa breve visita a P. Gitti che sta benino e celebra già.

9 - S. E. fa visita per affari ai Confratelli studenti a Barisal e a quelli di Baniarchok.

12 - P. Crestani, che in questi giorni è stato qui per fare le consegne dell'amministrazione al P. Dri, va a Rangamati a preparare per le vacanze dei Confratelli. E' ospite P. Bizzeschi. I Padri di Dinajpur vanno a Shelabunia.

13 - Rientra S. E. molto stanco. Di notte, per la quarta volta in quest'anno visita di ladri che asportano quello che possono: colori, tubazioni d'acqua, legname, ecc. P. Dri fa denuncia alla Polizia ma non ha molta soddisfazione. A sera rientrano da Shelabunia i Padri di Dinajpur, dove ritornano il 15.

14 - Viene P. Alberton diretto al confine (Benapole) per affari riguardanti il bagaglio in arrivo.

15 - S.E. fa breve visita a P. Gitti, convalescente.

17 - A sera, torna convalescente da Jessore il P. Gitti. Deo gratias!

19 - P. Maloney torna da Dacca. A sera adunanza della C.D. assente P. Sup. Rel.

20 - P. Maloney torna a Shelabunia.

21 - S. E. fa una corsa a Dacca per risolvere difficoltà inerenti all'*Indian Transit Visa* chiesto. Torna il mattino del 23.

23 - E' di passaggio P. Alberton che va a Jessore per acquistare un fucile e riparte la sera stessa.

26 - P. Dri va a Satkhira chiamatovi telefonicamente perchè P. Zennari si trova in difficoltà. Nel ritorno, si fermerà a Shimulia per la domenica. S. E. fa una corsa a Jessore per visitare P. Lamanna ricoverato all'Ospedale.

27 - S. E. fa visita a Baniarchok e torna il 29 coi due Seminaristi di là.

29 - Torna P. Dri. Ha visitato P. Lamanna che migliora. Passano i PP. Spagnolo, che riparte domattina, e Tomaselli che accompagna i Seminaristi e acquista cemento. Tutti i Seminaristi fanno un po' di ritiro prima di rientrare in Seminario. Manca solo Charles Sorkar di Shelabunia che, a causa d'una ulcera allo stomaco, rimarrà in prova alla St. Paul's.

30 - A mezzogiorno P. Gitti accompagna a Bandhura i 12 Seminaristi.

31 - Partono per la Technical School di Dacca i 5 giovani allievi.

Agosto

1 - Arriva P. Maloney per conferire con S. E. e riparte il 3.

2 - Arriva P. Gerlero da Dinajpur per sdoganare e ritirare le loro casse giunte dall'Italia. Riparte il 6.

3 - S. E. celebra in Cattedrale per il 7° anniversario della elezione.

6 - P. Gitti torna da Dacca, via Barisal. S. E., P. Gitti e i Parroci di Khulna e Jessore si riuniscono per studiare le possibilità e modalità dell'erezione in Diocesi delle Confraternite del SS.mo Sacramento e della Dottrina Cristiana volute dal D.C. e dal Sinodo.

7 - Tornano dalle vacanze a Rangamati i Confratelli del 1° gruppo. Per la Messa e colazione, sono in Episcopio i PP. Bello, Dalla Vecchia, Ceci, Bizzeschi, Gugliotta e Fr. Scalet, quindi ripartono, meno P. Gugliotta che torna in sede il giorno dopo. Altra sorpresa ladresca: manca la ruota di ricambio e la batteria della jeep! P. Gitti va a Jessore per predisporre per domat-

tina presto circa l'anadta al confine di S. E. che lo raggiunge a notte, portato in jeep dal Mr. O'Connor. In serata parte il 2° gruppo di Confratelli per le vacanze a Rangamati.

8 - In serata torna P. Gitti. Ha accompagnato al confine S. E. che torna in Italia, via India, per la seconda sessione del Concilio Ecumenico. A notte P. Dri parte per le vacanze a Rangamati.

10 - Da Shimulia, si informa che anche P. Bizzeschi è indisposto con 40-41 di febbre e si prega di provvedere per il servizio domenicale di domani. Ci va P. Guarniero.

11 - Domenica. P. Gitti bina e predica in Parrocchia. Verso mezzogiorno, accompagnato da P. Guarniero, viene Fr. Stocco a salutarci. Partirà domani in aereo per il Brasile, dove parteciperà all'8° Congresso Internazionale della lebbra; approfitta dell'occasione anche per un po' di meritate vacanze. Pranzo in suo onore, dopo il quale ritorna a Jessore donde partirà.

12 - Arriva notizia che la residenza di Borodol è stata visitata dai ladri. Il Messaggero viene subito rimandato a Satkhira perchè un Padre di là vada ad accertare la situazione e il da farsi dato che il Rettore di Borodol è in vacanze.

13 - P. Gitti va a Jessore per visitare i Padri di Shimulia ammalati e ritorna lieto di sapere che sono già tornati a Shimulia, convalescenti.

15 - Assunta. P. Gitti trina e predica in Parrocchia. Al mattino 2ª Messa in canto, ma scarso concorso per la pioggia.

18 - Domenica. P. Gitti bina e predica in Parrocchia.

22 - P. Gitti celebra presso le Suore e l'indomani alla Domus Rel. dove Fr. Scalet si trova da solo.

25 - P. Gitti bina in Parrocchia e tiene l'istruzione domenicale.

28 - I PP. Tessaro e Villa, tornano dalle vacanze a Rangamati e a sera proseguono per Baniarchok.

31 - P. Villa torna da Baniarchok e prosegue per Karpasdanga. Il Cav. O'Connor viene ad ascoltare la S. Messa, fa colazione e poi parte per l'Inghilterra per 5 mesi di vacanze.

Settembre

1 - Domenica. P. Gitti bina e predica in Parrocchia.

2 - Tornano i Confratelli dalle vacanze a Rangamati: un

po' in ritardo per disfunzionamenti e riparazioni del piroscalo. P. Spagnolo si trattiene in casa e parte il giorno dopo.

4 - Torna P. Dri. Sono di passaggio i PP. Dalla Vecchia e Lamanna. A notte P. Gitti parte per Barisal per alcuni giorni di riposo.

8 - P. Dri va a Dacca per partecipare ad una riunione della Commissione Liturgica e torna l'indomani.

11 - Torna P. Gitti e fa una scappata a Jessore per visitare P. Bizzeschi indisposto.

12 - E' di passaggio P. Chiofi.

13 - Adunanza della C.D.

14 - P. Dri va a Karpasdanga per partecipare alla funzione d'addio a P. Villa, richiamato in Italia, e dare le consegne a P. Polidori che rimane « Incaricato » ad tempus della Rettoria. E' nostro ospite P. Superiore Religioso.

15 - P. Gitti va in Diocesi di Dinajpur per un po' di vacanze.

16 - P. Dri torna da Karpasdanga.

18 - Sono di passaggio P. McKee, Superiore Religioso dei Padri di Dacca, con un Confratello; a notte proseguono per Dacca.

20 - P. Sup. Religioso ritorna alla Domus.

21 - P. Dri va a Shimulia per ministero ed affari: torna in giornata.

22 - P. Villa, arrivato in Episcopio ieri notte, prosegue per Jessore donde, via aerea, torna in Italia richiamato per ufficio dal Rev.mo P. Generale. E' salutato all'aeroporto dai PP. Dalla Valle, Bernacchi, Alberton, Gasparotto e Fr Bucari.

24 - Viene P. Superiore Religioso: lavora attorno ai conti. Il 27 torna in Domus.

25 - Viene P. Villa, Sup. dei Padri di Dinajpur, per incontrarsi col nostro Superiore Religioso. Prosegue poi per Barisal, e il 29 torna in sede.

26 - Pranzo in Parrocchia per il 50^o d'età del P. Guarniero. Viene P. Spagnolo per affari e per ritirare i doni USA, e riparte il 28.

Ottobre

2 - P. Bertram Nelson, Neo-ordinato Sacerdote C.S.C. (Dio-

cesi di Chittagong) tornato da Roma, celebra nella nostra Cappella.

3 - Nono anniversario di ordinazione dei PP. Dri, Bernacchi e Tomaselli. Pranzo in Parrocchia in loro onore.

5 - Torna P. Gitti.

6 - P. Nelson, celebra solennemente in Parrocchia, dove si tiene anche il pranzo ed un trattanimento in suo onore.

8 - In mattinata adunanza della C.D. Vengono i PP. Dalla Vecchia, Polidori, Gugliotta, Spagnolo e Alberton per il Ritiro Mensile che si tiene in Parrocchia, e ripartono il giorno dopo.

9 - Torna P. Superiore Religioso per concludere il lavoro attorno ai conti.

10 - Arriva P. Ghezzi da Dinajpur per svincolo casse e riparte il 13.

11 - Viene P. Chiofi per ritiro merce arrivata dall'Italia. P. Superiore torna alla Domus.

13 - Di ritorno da Shimulia, P. Superiore Religioso viene a pernottare qui.

15 - P. Chiofi va a Jessore per partecipare al Ritiro Mensile: torna l'indomani.

16 - Vengono i PP. Cobbe, Salvetti e Parmiggiani che hanno terminato il loro anno di studio di bengalese a Barisal.

17 - I PP. Salvetti e Parmiggiani partono per la loro destinazione: il primo per Borodol ed il secondo per Satkhira. P. Chiofi torna a Bhaborpara.

18 - P. Fantini, proveniente dalla Domus, cena qui e poi a notte prosegue per Baniarchok. P. Crestani pernotta da noi.

19 - I PP. Gitti, Crestani e Dri vanno in auto a Satkhira, dove il giorno dopo si festeggia il 25° Anniversario di apertura di quella Cristianità. E' presente ed officiante il P. Koster che, invitato, è venuto appositamente dall'India. Sono pure presenti P. Chiofi e Fr. Bucari, oltre a rappresentanze di tutti i villaggi. Si conclude con adorazione, processione notturna e accademioia.

21 - Rientrano i PP. Gitti, Dri e Crestani: questi proseguono per la Domus. A sera viene Fr. Bucari: pernotta e riparte il mattino dopo.

22 - A notte P. Dri va a Baniarchok; torna il 26.

23 - P. Cobbe va a Baniarchok dove rimarrà ad tempus come Aiutante.

27 - Cristo Re. Festa Eucaristica in Parrocchia e Processione. Funzioni in terzo. Celebra P. Gitti.

28 - E' di passaggio P. Carrea di Dinajpur, diretto a Barisal.

29 - Arriva P. Cobbe e a notte prosegue con P. Dri per Barisal per partecipare ad un Corso sull'Induismo tenuto dal P. Antoine S. J. (venuto da Calcutta).

Novembre

2 - P. Gitti va a Jessore per la Festa Eucaristica di domani: torna il 4.

4 - Vengono per il Ritiro — che si tiene domani in Parrocchia — i PP. Salvetti, Tirloni, Dalla Vecchia e Bizzeschi, e ripartono il 6.

6 - Torna P. Dri da Barisal.

7 - P. Gitti va a Karpasdanga, via Bhoborpara, per partecipare alla Festa Eucaristica di Domenica prossima: torna l'11.

11 - P. Dri va a Borodol per tenere il Triduo Eucaristico.

13 - P. Gitti va a Borodol per la Festa Eucaristica di domani.

15 - Tornano i PP. Gitti e Dri da Borodol, dove si è notata poca frequenza ai SS. Sacramenti.

16 - P. Gitti va a Shimulia per la Festa Eucaristica di domani.

17 - P. Dri va pure a Shimulia per aiutare nella festa.

18 - Tornano i PP. Gitti e Dri da Shimulia, dove si ebbe un lodevole concorso ai SS. Sacramenti: circa 600 S. Comunioni!

20 - E' di passaggio P. Fantini diretto a Borodol.

25 - Adunanza della C.D.

26 - P. Gitti va a Jessore per partecipare al 1° turno di Esercizi Spirituali che si inizia a sera. Predica P. Bernacchi.

29 - Viene P. Verpelli di Dinajpur, e al mattino dopo prosegue per Shelabunia per accordarsi sulla possibilità di andare nel Sunderbon nel prossimo Gennaio con un gruppo di Confratelli.

30 - P. Dri va a Dinajpur per tenere gli Esercizi alle Suore Indigene, e tre giorni di Ritiro ai Fratelli Coadiutori.

Dicembre

1 - P. VerPELLI torna da Shelabunia e prosegue per Dinajpur.

3 - A Jessore termina il 1° turno di Esercizi, e si celebra la Festa Patronale, presente la maggioranza dei Confratelli. Messa solenne in terzo cantata da P. Gitti con fervorino di P. Spagnolo. A sera inizia il 2° turno di Esercizi. P. Gitti torna in sede con P. Spagnolo, che al mattino dopo prosegue per Borodol.

6 - P. Crestani, tornato da Jessore, prosegue per Baniarchok essendo arrivato un telegramma allarmante di P. Cobbe.

7 - Arrivano notizie tranquillizzanti da Baniarchok.

8 - P. Gitti va a Jessore, dove celebra e riceve la promessa di 3 infermiere di prestare fedele servizio all'Ospedale. Torna a sera.

10 - Torna P. Crestani da Baniarchok, e riferisce che la residenza è stata danneggiata da un gruppo di studenti come protesta contro l'operato del Padre in un « giudizio »; prosegue poi subito per Jessore, dove si conclude il 2° turno di Esercizi Spirituali. Sono di passaggio i PP. Tomaselli, Salvetti e Parmigiani che proseguono per le rispettive residenze.

12 - P. Dri torna da Dinajpur.

14 - P. Gitti fa una scappata a Baniarchok e torna il 16.

18 - P. Dri fa una scappata a Jogodonondokati, dove P. Bello sta ricostruendo la Chiesetta e torna a sera, soddisfatto dello stato attuale dei lavori. Senza preavviso, abbiamo la gioia di accogliere P. Veronesi e Fr. Masolo che tornano ringiovaniti dalle vacanze in Italia. Deo gratias!

20 - P. Gitti va a Jessore per il « Parents' Day » presso la scuola delle Suore: torna il mattino dopo.

21 - Veronesi va a Baniarchok, dove è destinato come Rettore di quella Cristianità. Presso la scuola delle Suore Luigine, si celebra il « Parents' Day » cui partecipiamo. P. Dri va a Shimulia per ministero e torna l'indomani.

23 - Fr. Masolo parte per Bhoborpara, dove è destinato. E' di passaggio P. Tessaro che da Bhoborpara è trasferito a Shimulia, come Parroco.

25 - Natale! A mezzanotte, S. Messa sia in Parrocchia che a Sonadanga. Quivi celebra P. Gitti, che al mattino celebra pure le altre due Messe: poco concorso però, perchè molti davvero

sono andati in Parrocchia: solo una quarantina di Confessioni e Comunioni.

27 - Arrivano da Baniarchok i PP. Alberton e Fantini, che proseguono verso la Domus, e P. Cobbe che si fermerà all'Episcopio come Amministratore data la prossima partenza di P. Dri per le vacanze decennali. Nel pomeriggio arriva P. Dalla Vecchia che il giorno dopo riparte.

31 - P. Cobbe fa una scappata a Shimulia: torna a sera. Ultimo giorno dell'anno. Deo gratias per tutti i benefici elargitici!

Parrocchia di Khulna

Nulla di eccezionale quest'anno. Lo stesso personale, gli stessi problemi, la stessa miseria, lo stesso fenomeno di urbanesimo che si è andato accentuando sempre più. Processione di gente che viene soprattutto dal Faridpur con lettera dei loro Padri di là e la speranza di poter trovare lavoro ed alloggio.

Non possiamo dare cifre precise ma sicuramente ci sono ora a Khulna più di tremila Cattolici. Ne sono venuti abbastanza anche da altre nostre Missioni come Shimulia, Shelabunia, Baniarchok e Borodol.

Quando trovano lavoro si nota in loro una maggiore sicurezza. Perdono la paura della fame, e si può pensare ad un Cristianesimo meno interessato.

Per la Giornata Missionaria Mondiale anche le comunità più povere hanno contribuito con sorprendente generosità.

Abbiamo intensificato il lavoro del Catechismo quotidiano, ed i risultati sono stati davvero sorprendenti con una partecipazione di circa 100 bambini ogni giorno.

45 bambini hanno fatto la loro Prima Comunione solo nella Chiesa di S. Giuseppe, ed hanno ricevuto la S. Cresima. Nella Comunità di Mojguni e di Sonadanga è stato insegnato il Catechismo pure, e ci sono state Prime Comunioni.

Abbiamo insistito pure sulla scuola e nei vari Convitti abbiamo mandato una sessantina circa di bambini e bambine. Abbiamo diretto verso questo le nostre industrie personali chiedendo però un certo contributo a tutti anche ai più poveri.

Anche questo ha dato soddisfacenti risultati. A Bhoborpara i nostri di Khulna sono stati tra i migliori e così a Satkhira non solo come risultati scolastici ma anche come bontà.

Questo è indice anche della dedizione dei Confratelli delle varie scuole che seguono i ragazzi e che danno loro assistenza e formazione.

Per attirare i bambini abbiamo messo alcune altalene, ed anche quelle attirano, nonostante che qualcheduno faccia qualche volo.

Anche quest'anno per Natale abbiamo preparato all'aperto e, tenuto conto degli sbagli dell'anno scorso, tutto è riuscito molto meglio. Il campanile era illuminato con luci colorate e due altoparlanti urlavano alla città addormentata che per noi Cattolici era Natale.

Parrocchia di Jessore

G e n n a i o

1 - Con una Messa solenne al mattino ed una al pomeriggio, seguite rispettivamente dal « Veni Creator », iniziamo il nuovo anno. P. Gasparotto ha celebrato pure a Kaliganj dove i cristiani hanno voluto rifarsi della mancata Messa il giorno di Natale. A mezzogiorno erano invitati i due confratelli di Shimulia, ma la moto non ha permesso a P. Lamanna di essere presente.

6 - Festa dell'Epifania e festa dei bambini, i quali vengono numerosi per ricevere prima una speciale benedizione e godersi poi un'abbondante distribuzione di caramelle e biscotti.

17 - Raduno fraterno a Bhabarpara di un buon gruppo di Padri e Fratelli per partecipare ad una Messa funebre a suffragio del P. Rota. P. Gugliotta offre a tutti un gustoso pranzetto.

24 - Viene una delegazione da Muragacha per invitarci ad andare colà, dove dicono che una trentina di famiglie vogliono farsi cristiane. Accettiamo l'invito con cautela, perchè anni addietro avevano fatto il medesimo invito ma poi avevano cambiato parere.

25 - P. Gasparotto si reca a Muragacha (villaggio indù a 3 miglia da Jhinkargacha) per il primo contatto. Non tutti sono ancora d'accordo; bisogna attendere.

27 - La risposta da Muragacha è affermativa. P. Gasparotto vi si reca di nuovo e tiene la prima istruzione, poi raccoglie i nomi delle famiglie che desiderano farsi cristiane. Speriamo che la messe maturi.

30 - Arriva S. E. dall'Italia. Da Khulna alcuni Padri vanno ad incontrarlo alla frontiera di Benapol. All'una pranza in Residenza poi prosegue per Khulna.

Febbraio

24 - Alle 8 arriva da Khulna S. E. Dopo un semplice ma cordiale saluto da parte dei cristiani celebra la S. Messa, dopo la quale parla brevemente ai cristiani sul Concilio. Dopo il pranzo, offerto dal Sig. Amullo, visita tutti i cristiani del quartiere e, lasciate disposizioni per lavori da eseguirsi in Residenza, verso le 2 pomerdiane riparte per Khulna.

27 - I cristiani vengono numerosi alla cerimonia delle Ceneri con cui si apre la S. Quaresima.

Marzo

11 - Primo temporale della stagione con grandine e molta acqua. Dopo il caldo soffocante dei giorni scorsi l'aria ritorna respirabile.

12 - P. Superiore parte in aereo per Rawalpindi onde sollecitare presso il Governo il *visa* di entrata del Superiore Generale.

30 - E' di passaggio un turista libanese cattolico. E' in giro da due anni. Si ferma tre giorni in Residenza.

Aprile

1 - Viene P. Tirloni che, dopo la sua esperienza a Shimulia, è destinato a Shelabunia aiutante di P. Tomaselli.

2 - Sono di passaggio diversi Padri fra i quali P. Veronesi che si recherà in Italia onde godersi il meritato anno di riposo. Con una bella cenetta porgiamo a P. Veronesi il nostro saluto ed un « cordiale arrivederci ».

5 - Arrivano felicemente dall'Italia i PP. Chiofi e Alberton. Dopo una breve sosta a Jessore, accolti festosamente dai cristiani, proseguono in jeep per Khulna. Essendo anziani e ben riposati potranno riprendere subito il lavoro.

6 - Un telegramma da Djakarta annuncia l'arrivo di P. Generale per martedì prossimo.

9 - Arriva P. Generale per la Visita Canonica. E' accolto all'aeroporto da un buon gruppo di Padri. Si ferma in Residenza per il pranzo poi a bordo di due macchine, dove hanno preso

posto anche i Padri provenienti dal Sud, prosegue per Khulna.

13 - Le cerimonie della Settimana Santa, eseguite al completo, sono state seguite da un buon numero di cristiani. Arriva P. Generale.

14 - Pasqua. P. Generale canta la prima S. Messa. Nel pomeriggio, in jeep, si porta a Shimulia.

23 - Raduno dei Saveriani a Khulna per la conferenza del P. Generale a chiusura della Visita Canonica. Durante il pranzo, con procedura straordinaria, viene proclamato il nuovo Superiore Religioso nella persona di P. Silvio Crestani. Un fragoroso battimani accoglie la notizia.

25 - Partenza del P. Generale per l'Italia. Durante il pranzo arriva pure S. E. con altri confratelli che desiderano accompagnare P. Generale all'aeroporto. Alle 3,20 P. Generale ci porge l'ultimo saluto, poi sale sull'apparecchio assieme a P. Dri che lo accompagnerà fino a Dacca. Alle 3,40 l'apparecchio decolla rombando dalla pista e noi salutiamo da lontano il nostro P. Generale che domani sarà già a Roma.

M a g g i o

1 - P. Gasparotto per desiderio di S. E. e per invito dei cristiani di colà si reca a Faridpur-città per visitare un gruppo di cattolici di cui fin'ora nessuno si era preso cura. Trova che i cattolici sono circa una sessantina, tutti immigrati dalla Diocesi di Chittagong. I Protestanti Battisti americani hanno colà un centro molto fiorente con circa 300 cristiani. I nostri Cattolici non avendo avuto fin'ora l'assistenza della Chiesa, si sono mescolati coi Protestanti ed hanno fatto quasi tutti un'unica comunità con loro. La loro situazione religiosa ora è molto imbrogliata per cui ci vorrà molto lavoro e molta pazienza a regolarizzare la situazione delle famiglie. Il Padre si ferma colà due notti e due giorni. Vi celebra 3 volte la S. Messa, ascolta una ventina di confessioni ed amministra tre battesimi di bambini. Li lascia colla promessa e colla speranza che in seguito qualcuno si sarebbe preso cura di loro e sarebbe venuto regolarmente a visitarli. E' necessario aprire presto anche colà un nostro centro.

7 - Arriva P. Ceci, destinato cappellano a Jessore. Finalmente anche qui ritornano a risiedere due Padri com'era prima della morte di P. Rota. Ora i cristiani potranno avere molto più facilità a confessarsi, ed anche la visita alle cristianità potrà essere fatta in giorni più opportuni.

14-16 - P. Ceci predica 3 giorni di ritiro ai nostri ragazzi del Convitto di Khulna.

17 - Grave delitto a Sorompur ove uno dei nostri cristiani, non si sa bene nè da chi nè perchè, durante la notte mentre, dormiva pacificamente nella sua veranda, è decapitato. Il Padre corre ad avvisare la Polizia, la quale si reca prontamente sul posto ed apre una larga inchiesta. Il dubbio si incentra su due persone, contro le quali viene spiccato il mandato di arresto, ma nessuno dei due riesce ad essere acciuffato. La vittima è trasportata all'Ospedale di Jessore per le verifiche di legge, poi viene sepolta nel nostro cimitero.

21 - A sera S. E. celebra la S. Messa ed apre il Corso di Aggiornamento per Catechisti. Moderatore P. Dri.

G i u g n o

2 - Pentecoste. La nostra chiesetta, festosamente addobbata in rosso, colore del fuoco, simbolo dello Spirito Santo, è gremita di Cristiani. Durante la prima Messa 6 bambini fanno la loro Prima Comunione.

3 - S. E. assiste agli esami orali dei Catechisti poi parte per Karpasdanga.

4-6 - P. Ceci predica tre giorni di ritiro ai Catechisti, il 7 ai nostri domestici e il 12 ai Maestri e Maestre.

19 - XXV di Ordinazione Sacerdotale di P. Gasparotto. La Festa è rimandata a Domenica prossima.

23 - Giubileo Sacerdotale di P. Gasparotto e Festa Patronale. Al mattino S. Messa in terzo, con assistenza pontificale di S. E. Al Vangelo P. Crestani rivolge ai Cristiani parole di circostanza. A mezzogiorno sono presenti 17 Saveriani. Nel pomeriggio offerte di corone e regali al festeggiato. S. E. offre un ventilatore da tavola; i cristiani diverse cosette molto utili. Altri regali sono offerti dalle Suore di Jessore, Khulna e Satkhira. In questi giorni caldo eccezionale.

26 - P. Gitti è operato di appendicite nel nostro ospedale.

L u g l i o

14 - Partenza del primo gruppo per le vacanze, che quest'anno per la prima volta si faranno a Rangamati, Diocesi di Chittagong.

17 - P. Gitti esce dall'ospedale completamente ristabilito.

26 - P. Lamanna è ricoverato nel nostro ospedale affetto da tifo o infezione intestinale. Viene S. E. a visitarlo.

Agosto

4 - I Cristiani danno l'addio a Fr. Stocco che, a giorni, partirà per l'Italia, per il suo anno di riposo. Gli sono pure offerti alcuni caratteristici lavori locali da portare in Italia per il nostro Museo etnografico. Tutti gli augurano che abbia a tornare presto.

7 - Ritorna P. Ceci dalle vacanze, e parte P. Gasparotto con quelli del 2° gruppo, diretto alla stessa meta.

12 - Partenza di Fr. Stocco per l'Italia. E' accompagnato all'aeroporto da P. Ceci, Fr. Bucari e le Infermiere dell'ospedale.

14 - P. Lamanna ritorna a Shimulia ristabilito.

Settembre

2 - Tornano dalle vacanze quelli del secondo gruppo. Sono rimasti molto soddisfatti sia per il posto sia per il tempo favorevole. Ci auguriamo di poterci tornare il prossimo anno.

8 - P. Bizzeschi, affetto da insufficienza epatica, entra nel nostro ospedale per cura.

22 - P. Villa lascia la nostra Missione, richiamato in Italia.

23 - P. Ceci fa una settimana di Missione a Nawapara, frazione di Shimulia.

24 - E' di passaggio P. Villa Superiore Religioso della Diocesi di Dinajpur. Proseguirà per Khulna dove s'incontrerà col nostro Superiore Religioso.

Ottobre

2 - I PP. Peter e Michael c.s.c., parroci rispettivamente di Narikelbari e Gournadi (Diocesi di Chittagong), visitano i cristiani che sono immigrati qui dalle loro parrocchie.

8 - Il P. B. Nelson, c.s.c., nativo di Dacca e novello sacerdote della Diocesi di Chittagong, celebra la S. Messa nella nostra Chiesa alla presenza di numerosi cristiani, i quali dopo la S. Messa passano a baciargli le mani.

15 - Ritiro mensile del 2° gruppo di Padri. Sono presenti

in una decina. P. Superiore detta le meditazioni che hanno come tema i Voti e la Vita Apostolica.

20 - Giornata Missionaria Mondiale. Buon concorso di Cristiani ai SS. Sacramenti; buona pure la raccolta delle offerte organizzata col solito sistema delle buste: Rs. 145.00 comprese quelle di Sorompur.

31 - Apertura delle XL Ore. Predica P. Tessaro. Scarsa la presenza all'Adorazione da parte degli uomini.

Novembre

Chiusura delle XL Ore. Al mattino P. Gitti canta la Santa Messa solenne e fa la predica. I Cristiani si accostano numerosi ai SS. Sacramenti. Nel pomeriggio processione nel recinto della Residenza. 6 paggetti in divisa blu, fatta preparare per l'occasione a P. Ceci, fanno scorta al SS.mo. Tutto si è svolto regolarmente.

12 - Ritiro mensile presenti una decina di Confratelli. P. Superiore ci parla della povertà, richiamando gli impegni che ci siamo assunti con questo voto e come essi si possano conciliare con l'attività missionaria. Ci legge poi una Disposizione del Padre Generale riguardante le offerte che arrivano in Missione.

25 - P. Ceci va a Karpasdanga a sostituire P. Polidori durante il periodo degli Esercizi Spirituali.

26 - Arrivano i Confratelli che parteciperanno al primo turno di Esercizi, predicati da P. Bernacchi. Gli Esercitandi, che sono una quindicina, hanno trovato ampia e comoda ospitalità nei locali della Residenza. In questi giorni si sta installando una pompa che darà acqua corrente alla casa. Saranno pure approntate altre miglierie per rendere più accogliente la casa ai Confratelli di passaggio.

Dicembre

3 - S. Francesco Saverio. Con un solenne « Te Deum » termina il 1° Corso di Esercizi, di cui tutti sono rimasti molto soddisfatti, grazie al bravo predicatore. Alle 10 Messa solenne in 3°, Celebrante P. Gitti. Al Vangelo P. Spagnolo ci dice due parole sull'argomento del giorno. All'Offertorio rinnovazione dei SS. Voti. Al pranzo, condito di molta allegria, sono presenti una ventina di Confratelli. In giornata arrivano quelli del 2° turno, che inizia in serata.

10 - Fine del 2^a turno degli Esercizi. Dopo essersi scambiati gli auguri natalizi, i Confratelli ritornano alle loro Residenze. P. Alberton ha dovuto interrompere i suoi Esercizi, chiamato urgentemente a Baniarchok dove in Residenza stanno succedendo disordini da parte degli studenti.

20 - Riabbracciamo con gioia i carissimi Confratelli P. Veronesi e Fr. Masolo ritornati recentemente dall'Italia.

21 - Da Bhabarpara arriva P. Tessaro parroco di Shimulia.

25 - Natale. Alla Novena, in latino, la partecipazione dei cristiani è stata molto scarsa, causa la disunione che regna fra di loro. Quest'anno la preparazione esterna della Chiesa è riuscita abbastanza bene. Oltre il Presepio, illuminato con lampadine a colori, sull'Altare è stata collocata la statua di Gesù Bambino. In alto splendeva una bella stella formata da 35 piccole lampadine. A mezzanotte, per la prima volta, Messa cantata in bengalese. Al mattino altra Messa, alle 7,30, e nel pomeriggio altra Messa con Benedizione solenne. In mattinata i Padri si sono recati uno a Kaliganj ed uno a Sorompur. Così quasi tutti i Cristiani hanno potuto celebrare il loro Natale colla presenza del Padre.

31 - Con un'ora di Adorazione ed un gioioso « Te Deum » chiudiamo l'anno 1963, ringraziando il Signore di tutte le grazie concesse durante quest'anno.

Parrocchia di Shimulia

« Anno nuovo, vita nuova », si dice usualmente; ma qui no: qui le cose sono sempre vecchie e rimangono vecchie. Le case, come nei secoli passati, sono ancora in fango e paglia; le strade, fatte pochissime eccezioni, hanno la stessa polvere d'inverno e lo stesso fango durante le piogge. Su quella polvere, sullo stesso fango sono passati i bisnonni dei loro bisnonni e oggi passano anche loro, vestiti di uno straccio come allora, con la pipa ad acqua agganciata alla cintola, un aratro sulle spalle, con appeso il giogo, e due vaccherelle magre, tolte dalle sette d'Egitto, che precedono con prudenza: tutto come nel passato. Di nuovo ci sono solo i bambini che nascono e sono molti. Sorge a questo punto, il problema del Padre che deve pensare all'educazione di tutti questi marmocchi. Su questa nuova generazione, il missionario ripone tutte le sue speranze per una cristianità più fiorente in un prossimo futuro.

E' necessario adoperarsi con tutti i mezzi a disposizione, per lo sviluppo della scuola che da anni è in catalessi. Qui realmente bisogna iniziare una vita nuova, dice P. Lamanna: e senz'altro si mette all'opera, deciso a romperla con la tradizionale indolenza dei Bengalesi. Energico, risoluto, duro, come lo vuole la sua Sardegna, entra nelle case, agguanta, senza pietà, tutti i ragazzi che vi trova e li trascina di forza nella scuoletta, rimessa a tutto punto per la nuova era da iniziare. Qualcuno strilla, le mamme nascondono la faccia sotto il « shari », i papà rimangono con la pipa a mezz'aria allibiti; ma lui non molla. « Qui se non si agisce di forza, si spreca tempo e denaro ». Qualche marmocchio, vista la mala parata, è corso a nascondersi nel bosco; ma i più sono caduti in trappola. Ed ora eccoli qui, in classe, col naso in su e gli occhi sbarrati a sorbirsi le minacce del Padre per chi osasse marinare la scuola che, ben inteso, da oggi è dichiarata aperta. Col passare dei giorni e l'assistenza assidua del P. Lamanna, i ragazzi si abituano al nuovo regime e finiscono anche per prendervi amore. Spontaneamente, tutte le mattine, un gruppo di cento e più ragazzi si presenta davanti all'edificio scolastico, si mette ordinatamente in fila, e senza fiatare entra nelle rispettive classi: « cose mai sognate nei tempi passati »! A tutti lode di P. Lamanna bisogna anche dire che hanno imparato a pagarsi i libri di scuola. I genitori, visti gli ottimi frutti della scuola sui loro ragazzi, non esitano a privarsi anche del necessario, purchè siano forniti dell'occorrente per la buona riuscita negli studi.

L'era dei miracoli non è terminata. Lo testimonia la scuola di Shimulia, fino a ieri imbronciata e taciturna. Oggi il suo volto è ridente, scoppiettante di risa infantili, rifatto a nuovo dalla vita esuberante di cento e più marmocchi. L'anno nuovo non si è smentito: anche qui ha portato vita nuova. Il 14 aprile il Rev.mo P. Generale viene per la Visita Canonica. Riparte lo stesso giorno.

Non è detto però che tutta l'attività del P. Lamanna si esaurisca qui. La sua testa è un vulcano, dal cui cratere esce fuoco di puro zelo missionario. Pensa e ripensa, alla fine decide e si mette all'opera: « una Chiesa nuova a Beniali » (villaggio a circa cinque chilometri dal centro). Presenta il progetto alla Giunta Diocesana che lo approva, riservandosi il diritto di non essere implicata nel finanziamento. Farà lui e lui solo (o farà fare) i mattoni; comprerà il cemento, le travi e quanto occorre al compimento dell'opera, pagando di tasca sua, cioè con i soldi dei

suoi benefattori. Essendo che lui si picca di essere anche artista, prende carta e matita e ti prepara un disegnetto di Chiesa, stile settecento, da fare invidia anche a Michelangelo (dice lui). Ma, a parte gli scherzi, la Chiesa prende forma di giorno in giorno, e allo scadere dell'anno 1963 è quasi ultimata. Ora attende solo la Benedizione del Vescovo. Anche la casa dove abitano i Padri è indecente. Deciso: intonaco nuovo, nuove tinte, risanamento e messa a nuovo dei due servizi igienici, ritocco alle mura di cinta, un po' malandate, e infine una mano di colore a tutte le porte e finestre. Ma, se un occhio è intento alla cazzuola, l'altro vigila sui bisogni spirituali della Cristianità. Più e più volte, durante l'anno, ha visitato i cristiani; si è fermato tra loro, ha risolto pasticci di matrimoni, incoraggiato i deboli, minacciato i male intenzionati e preparato molti bambini al primo incontro con Gesù Eucaristia.

Nel lavoro spirituale è stato coadiuvato validamente da P. Tirloni prima e da P. Bizzeschi in un secondo tempo. Anche le buone Suore di Maria Bambina hanno portato il loro valido contributo. Tirando le somme allo scadere del 1963 si deve concludere che il nuovo anno ha portato realmente un soffio di vita nuova. « Ad multos annos »! Il 23 Dicembre, senza far fracasso, ma con molta semplicità e modestia (secondo il suo solito), P. Tesaro, Neo-eletto Parroco di Shimulia, entra nella sua nuova Parrocchia, pronto a collaborare ed a lasciar sgobbare il valido e sulodato Cappellano.

Rettorato di Baniarchok

E' Rettore il Rev. P. Spagnolo con aiutante il P. Ceci. Gli avvenimenti che la Cronaca della Residenza segnala all'inizio di quest'anno sono: la festa Eucaristica fatta il 13 gennaio, preparata con un solenne triduo predicato dal P. Dri e poi resa solenne dall'intervento del Padre Vicario. La partecipazione al triduo non è stata tanto consolante, il giorno della festa si ebbe invece un buon gruppo che si accostò ai SS. Sacramenti. La solita processione chiuse la solennità.

Altro fatto encomiabile del mese di gennaio: l'inizio del Corso prematrimoniale per ragazze. Partecipano una ventina; le istruzioni vennero tenute da P. Spagnolo e P. Ceci.

Febbraio: rompe la monotonia dell'usuale ritmo l'arrivo di

una bella statua della Madonna di Fatima, dono della Signora Verdini al P. Ceci.

Marzo: la siccità mette a dura prova la fede di tutti: malgrado le preghiere pubbliche e private la pioggia non viene. Il 19 viene festeggiato il compleanno di S. E.

Aprile: finalmente la Domenica delle Palme porta la sospirata pioggia. Viene anche S. E. a visitare questa Residenza; visita pure tutte le famiglie e amministra la S. Cresima a una quarantina di fedeli. Il 18 arriva anche il Rev.mo Padre Generale che sta compiendo la Visita alle Missioni. Si ferma poco. Il caldo è soffocante; colera e vaiolo hanno cominciato a mietere vite tra questa povera gente, denutrita e priva di ogni assistenza.

Maggio: arriva il P. Fantini che sostituirà il P. Ceci, trasferito a Jessore; il 12, accompagnato dal P. Vigario e dal Fr. Rossi, arriva il P. Alberton, il quale, terminate le sue vacanze in Italia, riprende il suo posto. I PP. Parmiggiani e Salvetti vengono pure, dopo qualche giorno, a visitare la Residenza e dare una mano al P. Alberton che comincia ad aprire i suoi cassoni pieni di ogni ben di Dio, portati dall'Italia. Il 21 il P. Spagnolo, salutato dai Cristiani, parte per Baradal assieme al P. Salvetti, entrambi destinati a quella Residenza. Si chiude il mese di Maggio non più alla luce delle lampade a petrolio ma a quella delle lampade elettriche che il generatore portato dal P. Alberton ha dato la possibilità di sostituire.

Giugno: dopo l'impianto della luce c'è la sistemazione dell'apparecchio dei Raggi X, fatta dal Fratel Stocco che si ferma 3 giorni. Questo pure è il mese della morte del Papa Giovanni. Padri e Cristiani hanno seguito con trepidazione le fasi della malattia, e la morte ha portato grande dolore anche tra noi. Segue il gaudio per l'elezione di Paolo VI. Nel frattempo la notizia del ritorno del grande dottore (P. Alberton) con l'impianto dell'apparecchio Raggi X si era diffusa per tutto il distretto e cominciarono ad arrivare in gran numero gli ammalati. P. Alberton è instancabile e anche le entrate aumentano, permettendo di assumere un'altro dottore e di perfezionare le attrezzature.

Luglio: Mese particolarmente caldo. La pioggia frequente, il fiume aumenta sempre più di volume e irrompe con violenza, danneggiando la riva di proprietà della missione. L'allagamento di tutte le campagne, proprio di queste zone, favorisce invece l'afflusso dei malati dalle zone più lontane per mezzo delle bar-

che. Le visite ladresche nel villaggio si moltiplicano, e P. Alberton pensa bene che un fucile in casa ci stia bene per cui lo acquista.

Agosto: Visita alla nostra Missione di due Suore Luigine che vengono da Khulna accompagnate dalla Signorina Trio, missionaria laica belga. C'è anche la visita dei Padri Tessaro e Villa.

Settembre: ritorna P. Fantini che era andato a fare un po' di vacanze. Da Narikelbari viene una squadra di Cristiani con un Padre per dare una rappresentazione di carattere sociale e anche ricreativo. La scuola è sospesa per causa delle grandi piogge. Viene traslocata la farmacia nella vecchia chiesa che serviva da scuola, e alla fine del mese, riprendendo la scuola, si è costretti a sistemarla nella chiesa. Una grande tenda separa il presbiterio dalla navata dove sono sistemate le classi.

Ottobre: il fuori bordo di P. Alberton nel frattempo ha avuto i suoi bravi collaudi più o meno felici . . . , ma con Padre Alberton, in un modo o nell'altro, si arriva sempre a destinazione. In questo mese c'è pure la partenza di P. Fantini che viene sostituito dal Padre Cobbe che arriva in un giorno di pioggia assieme al P. Guarniero. La scolaresca era ad attenderli da un'ora pure sotto la pioggia. Le esigenze di un ricevimento solenne richiedono che loro montino sul fuori bordo invece che per la strada con un buon ombrello, e così devono, anche loro, bagnarsi fino . . . alle ossa. E' stato un trionfo! Dopo qualche giorno il P. Guarniero ritorna alla sua scuola di Khulna, e P. Cobbe va a Barisal per un corso sull'Induismo.

Novembre: ritorno del P. Cobbe che si mette all'opera, aiutando il P. Alberton soprattutto nella cura della scuola. Inizia pure un lavoro di raccolta di dati statistici sui Cristiani, tenendo presente anche le condizioni economiche, proponendosi di organizzare una cooperativa sul modello di quelle che funzionano tanto bene nella Diocesi di Chittagong. Insegna anche la nuova Messa cantata in bengalese ai ragazzi della scuola. Verso la fine di questo mese si hanno le prime avvisaglie di malcontenti che in dicembre avranno espressioni gravissime. Il motivo è dato da ragioni di interessi: il Padre Alberton si era proposto di creare una cooperativa per la pesca, dando così la possibilità anche ai più poveri di partecipare ad un maggior guadagno, mentre prima era in mano solo del più ricco che noleggiava il materiale necessario. Un certo Roti, che aveva sempre fatto alto e basso in paese e aveva dato non pochi fastidi a tutti i Pa-

dri passati da questa Cristianità, cominciò a sparlare del Padre dicendo che sciupava il denaro; ma il vero motivo era che lui era stato messo in secondo ordine, per cui si sentì menomato nel suo prestigio di capo, e poi non poteva approfittare, come desiderava, sul lavoro che era stato organizzato. Il pretesto per iniziare la lotta viene dato da una rissa che era avvenuta tra due cattolici per causa delle rispettive mogli. Il colpevole venne picchiato solennemente, e c'era pericolo che andasse a finir male, quando si pensò di portarlo dal Padre perchè facesse lui il giudizio. Durante tale giudizio che in pratica salvò il malcapitato da altre bastonate, la cagnetta del Padre gli diede un morso. Niente di grave; ma la malizia di alcuni vide in questo l'occasione buona per vendicarsi di quelli che volevano il giudizio anche contro il Padre: il morsicato doveva darsi per matto. (Secondo le credenze di qui, il morsicato da una cagna rabbiosa viene ad avere (lui!) in pancia sette cagnetti...: il fatto quindi era gravissimo!). La notizia la fecero giungere ben presto in ogni angolo del Distretto. I medesimi ben istruiti dal famoso Roti, fecero noto il caso alla Polizia chiedendo giustizia. Mentre i fatti si susseguono sempre più incalzanti, il P. Alberton è a Jesore per fare gli Esercizi Spirituali.

Il P. Cobbe si difende come può: coll'aiuto dei dottori del Dispensario vuol fare tornare alla ragione il matto, ma quello, certamente lusingato dalla speranza di qualche bel compenso spilato dal Padre — padrone della cagnetta — tiene duro nella sua pazzia. A questo punto un'altro furfante entra in scena: il Sindaco del distretto, al quale pure si rivolgono Roti e compagni per avere giustizia a favore del « matto ». Egli è ben felice di sfogare l'odio che ha verso noi Padri, sotto la veste della legalità. Con grande seguito si presenta al P. Cobbe ed esige che venga consegnato il malato, che nel frattempo era stato portato al Dispensario in osservazione e per salvarlo dai curiosi. La moglie si presta al gioco, e assieme al marito per tutto il tempo della faccenda mostra d'essere un vero diavolo. Il P. Cobbe rimbecca un po' il sindaco che usa termini quanto mai violenti e villani. Il matto viene portato alla High School e mostrato a tutti per propaganda e poi il Sindaco incita gli studenti a dare una lezione al Padre. Vengono, armati di bastone; un dottore le prende un po' e gli altri si barricano nella stanza dei Raggi X. Spaccano qualche porta, delle sedie e qualche apparecchio del gabinetto analisi; poi, vedendo che arrivava gente, se ne andarono.

Il P. Cobbe nel frattempo era andato all'ufficio postale e nel ritorno si incontra cogli studenti che però lo lasciarono andare, non essendo lui quello della cagnetta...

I dottori fanno il caso contro il Sindaco, il quale ne imbastisce uno falso contro di loro e contro i Padri. Questi fatti avvengono nei giorni 3, 4 e 5. Alla sera del 5, verso le 10, arriva P. Alberton che era stato avvisato dal P. Cobbe con telegramma. Tutti riprendono coraggio. La popolazione, eccetto 5, è con i Padri. Il 6 arriva il Superiore Religioso, preoccupato per la vita dei sudditi... Dopo qualche giorno gli animi si calmano; 4 dei colpevoli capiscono d'aver sbagliato e chiedono perdono; ma il Roti non si piega. Anche il Sindaco s'accorge che il caso fatto gli viene a costare parecchio, e cerca di venire ad un compromesso; da noi però si esige che paghi i danni provocati. Gli intrighi, le falsità dette, la malafede, la ingratitudine soprattutto di alcuni Cristiani (e altre incomprensioni sofferte), hanno così amareggiato P. Alberton, che dà le dimissioni da Parroco, presente anche il P. Gitti (15). Intanto le trattative per la pace vanno per le lunghe; i colpevoli non si vogliono riconoscere come tali e soprattutto non vogliono pagare i danni e le spese dei processi. Autorità civili sono informate della faccenda e vorrebbero portare la pace, ma il Sindaco non cede. In questo bel clima... arriva il 22, P. Veronesi, ritornato da pochi giorni dall'Italia, assegnato come Rettore al posto del P. Alberton che però continua nella direzione del Dispensario e aiuto nel ministero.

Le vicende dette, però, non ci fanno dimenticare il S. Natale, che è ormai vicino. P. Alberton ha allestito una bella illuminazione elettrica, interna ed esterna, della Chiesa. La vigilia vi sono molte confessioni. Messa a mezzanotte. P. Cobbe ha preparato molto bene i ragazzi della scuola che cantano la Messa in bengalese ed altri canti d'occasione. Il 25 i PP. Veronesi e Cobbe vanno a Nayakandi. La chiesa è piena, e oltre 50 si accostano alla S. Comunione. A mezzogiorno facciamo il nostro povero pranzo di Natale. La gioia non è piena per causa della pace non ancora raggiunta, ma confidiamo che il Signore ci aiuterà a raggiungere anche quella. E' con noi il carissimo P. Fantini, arrivato da Barisal il 24 sera. Rimane con noi fino al 26 sera. Il 26 c'è la scampagnata con pranzo all'aperto degli scolari. A sera i PP. Alberton, Fantini e Cobbe vanno a Khulna. P. Cobbe è stato assegnato dai Superiori all'ufficio di Amministratore della Diocesi. Il 30 arriva in visita alla famiglia, che non vede da

sette anni, il Chierico salesiano Susil Hira; si fermerà una decina di giorni.

Così finisce quest'anno che ha visto gli sforzi di tutti i Padri per elevare spiritualmente e materialmente questa popolazione; che ha visto centinaia di ammalati cercare e trovare un sollievo alle loro sofferenze; che ha visto pure quante croci sono disseminate nella via che deve percorrere il Missionario. Di tutto siano rese grazie a Dio.

Rettorato di Bardal

A p r i l e

10-11 - Graditissima Visita Canonica del Rev.mo P. Generale, dopo la quale egli deve proseguire per Satkhira in barca a remi, essendosi guastato il battello del servizio pubblico.

M a g g i o

25 - Giunge, proveniente da Baniarchok il nuovo Rettore P. Francesco Spagnolo, in sostituzione del P. Serafino Dalla Vecchia, trasferito alla Rettoria di Satkhira.

G i u g n o

3 - Allarmanti notizie sulla salute del S. Padre. La radio pakistana ne dà notizia ripetutamente. I nostri cristiani pregano allo scopo.

4 - Il Signore chiama a sè il S. Padre. Quale sventura per la Chiesa e il mondo! I Fedeli sono invitati per la S. Messa di domani che verrà celebrata per l'anima del defunto Pontefice.

11 - P. Spagnolo va a Satkhira per il Ritiro. Un violento uragano sbatte il battello con violenza: P. Spagnolo giunge a destinazione a ritiro finito.

14 - P. Dalla Vecchia arriva da Satkhira per le consegne al successore. Si tratterà una settimana per un rapido giro nei villaggi per raggiungerlo della situazione spirituale della Rettoria. E così:

15 - visita ad Alantola. Sulla strada un palmo di fango. Certi scivoloni...!

17 - visita a Keargati, covo di briganti!

18 - visita a Gourikali.

20 - visita a Satalia e Mogitkur, nido di avvelenatori di vacche!

22 - P. Dalla Vecchia fa una scappata a Bistopur. Caldo terribile. Oggi si conclude la colorazione della nostra chiesa.

23 - Notizia consolante, per quanto in ritardo: elezione del nuovo Pontefice. I cristiani ne sono entusiasti. Fa un caldo... ma c'è tanta freschezza nel cuore.

24 - Sempre caldo infernale: i due Padri vanno a Godaipur, in barchetta attraverso le paludi. C'è un gruppo di famiglie — già un tempo catecumene e poi abbandonate, perchè i loro vecchi apostatarono — che ora desiderano rientrare nell'ovile. Accettiamo di costruirvi una cappella

25 - P. Serafino riparte per Satkhira.

30 - Sempre caldo... quest'ultima quindicina di giugno è stata un vero cilicio. Sempre: Deo gratias!

L u g l i o

9-11 - Ad Alantola e Gourikali per la Messa mensile. Alla calura si aggiunge un esercito di zanzare; gli anziani dei villaggi affermano che, da tanti anni non se ne vedevano così tante. Le pareti ne sono annerite. Bersaglio particolare sono i nostri uomini vestiti come il Crocifisso; però puntano specialmente sulle carni tenerelle dei nostri bambini vestiti di sola natura.

17 - P. Spagnolo va a Keargati per la S. Messa. Gli uomini si prestano a riparare la cappella cadente.

25-26 - Nuova visita a Bistopur; le strade, se pur così si possono chiamare, con mezza gamba di melma. Acrobatici sdrucioloni: risate e... mortificazioni.

A g o s t o

2-3 - Giornate di fuoco. Vari casi di vomito e perdite di sangue, fra i cristiani, ci tengono all'erta: colera?

8 - P. Spagnolo lascia Baradal per recarsi a Rangamati con altri Confratelli per qualche settimana di vacanza. Nel frattempo i nostri di Satkhira faranno delle puntatine nella Rettoria.

S e t t e m b r e

3 - Torna dalle vacanze P. Spagnolo.

8 - Il caldo non molla: ne avremo per tutto il mese.

24 - Visita ad Alantola e Gourikali. Di là P. Spagnolo prosegue per Khulna, per poi rientrare a Baradal col P. Superiore Religioso. Invitiamo gli uomini alla Confessione. A tale scopo il P. Superiore si trattiene con tanta carità fino al 30. Buona retata di anime.

O t t o b r e

1 - P. Spagnolo fa in fette due pani umidi umidi (sembrano di pastafrolla) per metterli al sole. Ma mentre egli tira le orecchie in ufficio a qualche cristiano che non fa bene, uno stormo di corvacci (con tanto amore soccorsi nei giorni scorsi) gli puliscono il bel tutto. Penitenza dunque per alcuni giorni. Filosofiche riflessioni sulla umana ingratitudine.

8 - P. Spagnolo va a Khulna per il Ritiro.

10 - Il medesimo va a Bistopur per ministero.

17 - Arriva P. Salvetti, nuovo cappellano. Trova la porta chiusa essendo il Rettore in giro di missione. Si adatta alla meglio. I Cristiani gli fanno da mangiare, fino al ritorno del vecchio Checco (P. Spagnolo).

18 - Il « vecchio Checco » è di ritorno da un giretto di quattro giorni nei villaggi di Satalia e Mogitkur con barca a remi. Trova la gradita sorpresa di un P. Salvetti lieto e sorridente. Non più « vae soli ». Deo gratias di cuore.

22-23 - Gradita visita dell'antico coltivatore di questa vigna, P. Koster S. J., accompagnato dal P. Parmiggiani; molta letizia tra i fedeli, buon numero di confessioni.

N o v e m b r e

7 - Ritorna da Khulna P. Salvetti, andatovi per Ritiro, porta i propri bauli e due statue della Madonna, dono di una benefattrice d'Italia alla nostra Rettoria.

12-15 - Quarant'ore predicate da P. Dri. Per la chiusura viene il Vicario Generale P. Gitti.

26 - P. Spagnolo va a Jessore per gli Esercizi Spirituali.

D i c e m b r e

2 - P. Salvetti va a Jessore per lo stesso scopo.

12 - P. Spagnolo accompagna P. Salvetti in tutti i villaggi per prendere visione della situazione spirituale dei nostri cristiani.

23 - Buoni doni per il S. Natale ci vengono dalla carità del P. Superiore e dalle nostre famiglie d'Italia tramite P. Veronesi. La Divina Provvidenza non ci abbandona.

24 - Bella vigilia natalizia. Profumata rosa con spine. Due imprudenti ragazzotti della « para » acquistano, chissà dove, una carica di esplosivo destinato ad esplodere, dopo la Messa solenne di Mezzanotte, sul piazzale della chiesa tra l'allegria di tutti. Per inavvertenza (e per provvidenza!) l'esplosivo prende fuoco nella capanna di uno dei due, e spezza gambe e vista, ad un ragazzo loro compagno. Alla spaventosa detonazione (sembra uno scoppio di granata) accorriamo tutti terrorizzati. Un macello! Sangue ovunque. Accorrono un dottore e due infermieri per il soccorso d'urgenza. P. Spagnolo è sul posto con gli oli santi; grazie al Signore nessun decesso, nessun arto perduto; il chirurgo riesce a mettere in sesto le vittime: ma che spavento! Poteva essere un lutto generale il giorno della gioia della nascita del Signore.

25-31 - Natale al centro e nei villaggi con danze e canti e agape fraterna.

Deo gratias per tutto, anche per i doni ricevuti periodicamente durante l'anno dai cattolici degli U.S.A. per i nostri poveri (latte, granaglie e vestiti).

Rettorato di Karpasdanga

G e n n a i o

1 - I fedeli partecipano in massa alla S. Messa. P. Villa ne approfitta per una predica vigorosa sul « conto annuale con Dio . . . Che non si può cambiar la fede come si cambia la « gamcha » (la pezza-vestito!) ».

7 - Riapertura delle scuole.

13 - Pranzo degli scolari e dei bandisti. Ma poi va a finire che mangia un sacco di gente: 140 tra bambini e bambine, e una quarantina di bocche adulte. Nessuno assente.

15 - P. Polidori inizia la visita alle famiglie per l'aggiornamento dello « Status animarum ».

28 - Dal 28 di gennaio al 3 di febbraio si tiene in Karpa-

sdanga la « missione » annuale per scuotere un po' tutti, riavvicinare qualche assente. Delle donne e dei ragazzi si prende cura particolarmente Sr. Angelica (di Bhoborpara). Assenti, come al solito, i pastorelli e una cinquantina di uomini, nonostante le proiezioni e il fracasso delle castagnole.

Febbraio

3 - Fine della « missione ». P. Villa non si sente bene.

9 - P. Polidori è a Bhoborpara a dare una mano per le confessioni e i preparativi alla Festa Eucaristica.

12 - A Bagadanga iniziano i lavori di riparazione alla chiesa e alla casa del catechista.

13 - P. Villa cade dalla moto, causa un cane malnato che gli attraversa la strada.

24 - Arrivano da Khulna due Suore Luigine: Sr. Lodovica e Sr. Renata, fracassate da alcune ore di carro. Coadiuveranno P. Crestani nella « missione » di Bagadanga.

Marzo

3 - Chiusura solenne della « missione » di Bagadanga. Grande l'afflusso ai Sacramenti e ancora più quello ai giochi.

13 - P. Villa si sente poco bene. La radio ha preannunciato « influenze astrali ».

Aprile

9 - P. Villa è a Jessore ad accogliere il Rev.mo P. Superiore Generale in Visita alla nostra missione.

11-13 - Triduo Sacro in preparazione alla S. Pasqua. Buona la partecipazione dei fedeli; generose pure le offerte.

14 - Domenica di Pasqua. Mentre P. Polidori si ferma al centro, P. Villa va a Dorsona dove la piccola comunità è in agitazione per via di un progettato matrimonio andato a monte. Tra le due parti sono volate botte da orbi. Il cielo partecipa con un formidabile temporale e grandine.

16 - Apparizione-lampo del P. Generale a Karpasdanga.

22 - P. Polidori si reca a Khulna per la conferenza conclusiva del P. Generale.

27 - Tutta Karpasdanga accoglie Sua Eccellenza che arriva

trionfalmente... in carro da Dorsona. Fanno bello spicco i drappi e le bandierine tese da P. Polidori.

Maggio

8 - Un temporalone pesca P. Villa a metà strada tra Dorsona e Karpasdanga. Tre ore di faticaccia nel fango... P. Polidori benedice le case di Karpasdanga.

9 - Visita gradita di P. Gugliotta (più noto come « Don Ciccio »), che accompagna gli ultimi tre arrivati, i PP. Cobbe, Parmiggiani e Salvetti.

24 - La « para » è in subbuglio per un affare poco pulito.

26 - Giudizio. A conclusione la « Maddalena » chiede perdono al marito tradito, e a P. Villa, ministro di Dio in quel di Karpasdanga; mentre certi bastonatori arbitrari tirano i piedi al Bhiren per avergli offeso la schiena della donna di sua proprietà.

31 - P. Polidori conduce bene in porto la festa di Maria SS. Regina.

Giugno

4 - L'annuncio della morte del « Papa Buono » suscita generale cordoglio.

13 - P. Villa parte per Khulna, dove urge un colloquio col P. Superiore e Sua Eccellenza.

24 - S. Cuore: Festa patronale. Fa un caldo da ammazzare un'elefante. Che Dio ci scali qualcosa sul conto del purgatorio!

27 - P. Bello, già primo Rettore di questa missione, è nostro ospite graditissimo. Ha la gioia di rivedere i suoi vecchi amici: Jisken e compagni...

Luglio

14 - P. Polidori parte per Rangamati (Chittagong) per venti giorni di riposo.

22 - Risponde l'amministratore: « Niente sussidio per le riparazioni di Bagadanga. Le casse dell'amministrazione sono vuote ». Veramente, ci sarebbe stato da meravigliarsi del contrario!

Agosto

3 - P. Alberton viene in aiuto di P. Villa con Rs. 1000 per saldare il debito « riparazioni Bagadanga ». Tardivo rimorso del costruttore frettoloso di quei fabbricati?!

7 - P. Villa parte per le vacanze di Rangamati, mentre P. Polidori torna molto stanco del viaggio.

14 - Festa Nazionale, festa delle mamme e della scuola. La chiesa è quella delle grandi occasioni. Dopo Massa si percorrono le vie del villaggio al canto dell'inno nazionale. I Protestanti sono travolti... Nel pomeriggio giochi per tutte le categorie.

22 - P. Polidori parte per Dorsona. Purtroppo non è la bici a portare il Padre, ma questi che porta la bici. Una volta tanto un piccolo scambio di mansioni!

30 - La scuola serale di catechismo per i pastorelli funziona benino. I partecipanti sono ventidue; pochi gli assenti.

Settembre

1 - P. Villa rientra dalle vacanze trascorse a Rangamati.

7 - P. Villa riceve ufficialmente la notizia del richiamo in patria.

15 - Festa di addio a P. Villa che a giorni prenderà il volo per l'Italia. P. Polidori subentra nell'amministrazione ordinaria della Rettoria.

Ottobre

17-18-19 - « Congressino » dei giovani e dei ragazzi. Canti, gare catechistiche, ore di adorazione, giochi e pappate in comune caratterizzano i tre giorni. L'ultimo giorno sono oltre duecento i convegnisti: tutta la meglio gioventù cattolica del posto. A cose fatte confessano di non aver mai mangiato tanto in vita loro. Anche questo serve a ritemperarli nella Fede. Notare che tutti contribuirono offrendo riso o spiccioli. P. Gugliotta, critico severo e imparziale, non risparmiò lodi.

Novembre

7-8-9 - SS. Quarantore. Predicatore di lusso: P. Crestani. Il 95 per cento della popolazione partecipa all'Adorazione ininterrottamente.

10 - Festa Patronale. P. Vicario Generale « pontifica » nello spazio limitato dalle dodici colonne della futura chiesa. Sette complessi musicali prendono parte alla solenne processione eucaristica del pomeriggio. Drappi e bandierine vestono a festa gli edifici della missione e comunicano a tutti un senso di entusiasmo euforico. Un gruppetto di poliziotti garantisce l'ordine e dà man forte nel pranzo sociale. I canti continuano tutta la notte. Cessano con lo spegnersi in cielo delle ultime stelle.

Dicembre

8 - Pellegrinaggio parrocchiale al santuarietto di Joypur. Tra ragazzi e adulti si contano circa 150 pellegrini che avanzano, parte a piedi, in fila indiana, attraverso campi; parte su carri a buoi lungo la « carrozzabile ».

21 - Arriva P. Zennari. Fino al prossimo trasferimento coadiuverà P. Polidori nella cura spirituale della Rettoria.

24 - Vigilia di Natale. Vengono amministrati un buon numero di Battesimi di adulti, riconciliate alcune famiglie apostate e aggiustato qualche matrimonio mal combinato. In attesa della Mezzanotte Santa gli uomini passano dal confessionale al gran fuoco acceso nel recinto della missione. Qui viene servito con larghezza tè « affumicato ».

25 - Natale. P. Polidori esaurisce il suo gusto estetico trasformando la nostra chiesetta in un gioiellino. La frequenza ai sacramenti al centro e a Bagadanga è pressochè totale. Al pomeriggio « giochi » cui partecipano anche i « fratelli separati ».

31 - Adorazione e « Te Deum » a chiusura dell'anno. Prima di coricarsi per risvegliarsi nell'anno nuovo P. Polidori conta mentalmente il numero dei suoi « polli ». E' difficile un calcolo esatto; certamente sono più di ottocento: una piccola oasi cristiana nel gran pelago dell'Islamismo.

Rettorato di Satkhira

Gennaio: P. Bello visita il villaggio di Ramkrishopur, da due anni in mano ai Protestanti. Gli abitanti di quel villaggio vogliono passare da noi con altri due villaggi. Del villaggio se n'era interessato nel 1957 anche il P. Chiofi per una questione di terreni con i Musulmani. Il villaggio, da noi non più visitato

per mancanza di personale, si era poi dato ai Protestanti. Nel ritorno visita Nangolpara dove viene raggiunto dal « Padri » (missionario protestante) di Kolaroa che prega il Padre di non rovinargli l'opera di grandi sacrifici. Il Padre risponde che la religione non s'impone, per cui sono liberi di farsi cattolici. Dopo di questa volta i Protestanti cercheranno di piantarsi in qualche altro villaggio, e la dureranno ancora per qualche mese, ma visto che nulla combinano, abbandoneranno definitivamente tutta la zona di Satkhira.

Febbraio: Avendo costruito la grotta della Madonna di Lourdes, se ne celebra la festa con la maggiore solennità. Durante la novena si recita il Rosario alla grotta e poi processionalmente, cantando le Litanie, ci si porta in Chiesa per la Benedizione. Il giorno due arrivano dai villaggi i catechisti, accompagnando ciascuno un gruppo di Cristiani. Con S. Ecc. arrivano anche vari Padri. Il pomeriggio S. Messa pontificale alla grotta, con discorso di P. Crestani. A sera processione con la fiaccolata.

Aprile: Arriva da Khulna P. Zennari destinato a questa Residenza, in sostituzione di P. Bizzeschi destinato a Shimulia. Il 12 arriva da Baradal in barca, il Rev.mo P. Generale. Il 13 il P. Generale, riparte per Jessore. Il 27 P. Dalla Vecchia, con lettera del nuovo Superiore Religioso, viene per un periodo indeterminato a Satkhira.

Maggio: P. Dalla Vecchia, per motivi speciali, viene rimesso da Baradal (come per esempio dare un castigo alla cristianità turbolenta e indocile) e destinato a Satkhira. 20: da vari villaggi arrivano bambini e bambine per dieci giorni di istruzione intensa, in preparazione alla Prima Comunione e Cresima.

Giugno: 22. Festa di S. Luigi: presente Monsignore si celebra nella cappellina delle Suore il 25° di professione delle suore Antonina e Ignazia e i quarant'anni di P. Bello. Presenti vari Padri, si fa la festa al suino di P. Bello. 27: si celebra la festa patronale del Sacro Cuore a Senargati, preceduta da cinque giorni di predicazione; nonostante i mercati serali, c'è stata buona partecipazione anche degli uomini. A chiusura della festa portiamo in processione la statua del Sacro Cuore.

Luglio: il 14 i PP. Bello e Dalla Vecchia partono per le vacanze a Rangamati. Giorni lieti e spensierati, anche se P. Serafino nel tentativo di scalare una sedia si lussò una spalla, ma ciò non impedì di fare lunghi bagni aggrappato ad un salvagente.

Ottobre: Mese colmo di avvenimenti e impressioni per la celebrazione delle nozze d'argento (!) di questa missione di Satkhira, una volta dipendente dalla Archidiocesi di Calcutta. Il Satkhirese fu visitato una prima volta nel 1916-19; fu una visita affrettata. Ci si ritornò nel 1926 iniziando un lavoro in profondità per i villaggi al Nord. Al Sud, cioè a Baradal, Goroikali, fino alla foresta ci si andò una volta. Il pioniere ne fu il P. Wuters S. J. Tutte le speranze furono infrante nel '25-'30, causa la legge che fissò il Matrimonio delle bambine a 14 anni e non prima. Tutti i villaggi ritornarono alle cipolle per sposare le bambine all'età tradizionale, cioè al di sotto dei tre e quattro anni.

Si riprese il tentativo circa il 1934, e questa volta con frutto. Nel 1938 i Padri di Calcutta si stabilirono definitivamente a Satkhira, e P. Mesaric ne fu primo Apostolo fino al 1939, sostituito dal P. Koster, olandese. Il P. Mesaric attualmente è trappista Cartusiano in una trappa di Francia.

18: in mattinata arriva da Calcutta P. Koster che lavorò qui per 14 anni, e sarà il numero principale della festa del 25°. Si fermerà qui con noi una settimana, e usando bengalese e inglese ci ricorda i tempi eroici dell'inizio della missione, godendo come un buon nonno per i progressi operati in 10 anni di sua assenza.

19: Dopo pranzo cominciano ad arrivare dai villaggi i Cristiani. Arrivano anche tutti i parroci succedutisi qui in questi anni: P. Chiofi, P. Dri. P. Crestani. Da Baradal arrivano due bande musicali a dare allegria alla festa. Nel cortile sono stati tesi tre grandi tendoni ed eretto un grande palco per le funzioni religiose. La festa del 25° si apre a sera con Rosario, discorso di P. Koster e processione con la statua dell'Immacolata e fiaccolata. Sono presenti dai villaggi circa quattrocento Cristiani che a riprese svuotano la stalla di capre, ma che allegria!

20: Tutti i Padri sono impegnati nelle confessioni fino alle 7 e trenta; poi la S. Messa solenne cantata a furor di popolo. Nel pomeriggio, dopo la « borokhana » (grande pranzo) discorsi dei vari catechisti sulla storia della Missione in questi 25 anni. A sera, ora di adorazione, predica P. Serafino Dalla Vecchia, e processione Eucaristica con fiaccolata e bande. Si chiude alla grotta con la Benedizione e tanti canti e luci. Durante la notte i Cristiani cominciano a sfollare per i rispettivi villaggi.

22: P. Koster, con la lancia, va a trovare i Cristiani di Baradal, villaggio che determinò nel 1938 la riapertura della mis-

sione di Satkhira. L'accoglienza colà fu quanto mai calda e cordiale... e fragorosa, con grandissima soddisfazione del Padre, che dopo 10 anni tornava a rivedere il villaggio nel quale più che in ogni altro aveva avuto da soffrire. La visita alle cristianità di Dhandia e Senergati non la potè fare, causa le piogge torrenziali.

25: P. Koster, contento e soddisfatto, riparte per Calcutta, promettendo un'altra visita.

Novembre: Per la festa dei morti, il P. Parmiggiani tiene il suo primo discorso... in cimitero con soddisfazione di tutti i Cristiani, per la proprietà e facilità di bengalese e per il coraggio mostrato nell'iniziare subito a parlare. P. Serafino predica la missione a Dhandia. Il villaggio partecipa in massa anche se i mercati serali disturbano un po'. Gli uomini sono decisi; anche se tardi, vengono tutti. La seconda sera si tenne la funzione alle undici! Alla chiusura è presente P. Bello e le Suore Ignazia e Filomena, che ci danno una mano nel cantare la Messa con vari cristiani venuti da Satkhira. A notte portiamo la statua della Madonna di Fatima processionalmente per ogni casa cantando, sparando petardi e dicendo tanti Rosari. A mezzanotte eravamo ancora davanti alla Chiesa, e in vari gruppi si faceva sfoggio di canti alla Mamma Celeste. Nulla li rende contenti come questi canti ritmici, ripetuti, che al loro animo dicono tutto.

Dicembre: P. Bello ha messo su casa a Jogodanondokati dove sta costruendo una chiesina sulle rovine della prima grandiosa di Mons. Marietti, 100 anni fa. Il villaggio in grande fioritura una volta, ora è ridotto a 12 famiglie cristiane senza senso cristiano. Dal giorno 11 al 16 esami annuali alla nostra scuola elementare. Il giorno 20 tutti i ragazzi partono per le vacanze, e P. Parmiggiani e P. Serafino ne approfittano per scorrazzare in tutti i villaggi. Il vecchio entusiasmo del P. Serafino non pare spento, ma quello di P. Parmiggiani è incandescente.

Rettorato di Shelabunia

Gennaio: 25. Patronale della Parrocchia e « Parents' day » per la High School. La celebrazione della High School quest'anno s'è fatta in modo straordinariamente solenne. Non essendo ancora ritornato S. E., si è invitato a presiedere le celebrazioni il Br.

Fulgens Daugherty C.S.C., Provinciale dei Fratelli della Holy Cross di Dacca. Sono presenti almeno 1.000 persone; una bella occasione per insinuare nell'uditorio, quasi tutto pagano, molte idee cristiane. Discorsi, premi, dolci, e molta gioia, in tutti.

Marzo: Prima Domenica: Festa Eucaristica. Per la Messa Pontificale, all'aperto, sono presenti circa 800 persone, venute dai nostri 14 villaggi della diaspora. Nel pomeriggio la Processione Eucaristica sfila con molta fede tra le stoppie del riso. 25: Aria di festa e di Fede insolita, tra gli studenti e tra i cristiani del villaggio. Alla Messa di S. E. tre ragazzi della nostra scuola presentano ufficialmente a S. E. la domanda di ammissione al Seminario. Saranno così 8 gli ex-alunni della High School di S. Paolo ad incamminarsi per le vie del Signore. Speriamo che perseverino e siano seguiti da molti altri.

Aprile porta un'aria di serenità e respiro in casa nostra. P. Tirloni è destinato a questa Residenza, ed arriva tra di noi. Sa remo così in tre. Il lavoro sarebbe per quattro, comunque, un primo passo è fatto. Il 19-20 aprile è tra noi il Rev.mo P. Generale, per la Visita Canonica.

Maggio: I lavori di costruzione del Convitto volgono al termine. Davanti alla casa si scava un'altra piscina (pukur) e con la terra rimossa si rialza un pezzo di risaia per preparare il terreno su cui costruire un giorno la Chiesa. Costruiamo anche il Quartiere dei Professori, per alcuni Maestri della High School.

Giugno-Settembre: Fango e acqua dovunque; ma il lavoro apostolico non diminuisce.

Ottobre: Le acque ormai cominciano a decrescere. Iniziamo corsi speciali di catechismo a Malgajee e Jhaubunia.

Dicembre: Natale straordinario quest'anno. Il 21 a Chila si battezzano 24 persone; mentre il 24, nel pomeriggio, a Shelabunia se ne battezzano 41. La presenza di P. Guarniero da Khulna ci rende possibile dar la Messa in ogni villaggio. Nella Festa di Natale distribuiamo oltre 600 Comunioni: una cuccagna, tenendo conto del numero dei cristiani e delle difficoltà di accesso, nonchè del freddo un po' più intenso di quest'anno.

CRONISTORIA DELLA DIOCESI DI UVIRA CONGO

All'inizio del 1962 la Comunità dei Saveriani in Congo conta 17 Padri e 4 Fratelli. Essi lavorano nelle missioni di Uvira, Kiliba, Kiringye, dipendenti dell'Archidiocesi di Bukavu; e a Kamituga, Mwenga, Baraka, che appartengono alla Diocesi di Kasongo.

Il Rev.mo P. Danilo Catarzi (che sarà eletto Vescovo il 16 Aprile 1962) è il Superiore Religioso e Amministratore Apostolico ad nutum Sanctae Sedis.

La superficie del loro campo di lavoro è valutata a circa 35.000 Kmq., e la popolazione a circa 300.000 anime.

Uvira - 1962

(Procura: S. E. Mons. Catarzi, P. Mogliani, Fr. Masolo.

Missione: P. Vagni, P. Tassi G.)

Il nuovo anno incomincia con una terribile tragedia: il massacro di 19 Missionari a Kongolo. Anche la popolazione è costernata, mentre non è ancora passata l'impressione funesta che ha lasciato l'uccisione dei 13 aviatori italiani. A Mwenga il Padre Fellini ha parlato direttamente con il Seminarista che è fuggito dal luogo dell'eccidio per portare la notizia a Bukavu, dopo essere stato costretto ad assistere alle sevizie fatte sui corpi dei missionari e obbligato a portarne al fiume i miseri resti. Ricordava gli insulti della soldataglia che gridava: « Qui non c'è il vostro Dio », mentre strappavano di mano le corone del Rosario. Gli autori del misfatto sono i soldati di Gizenga, ridotti ormai a poche migliaia e relegati in quella zona. Forse sono quelli stessi che commisero l'eccidio di Kindu e che ora le Autorità dell'ONU perseguono seriamente.

Nonostante tutto, il Congo è senza dubbio in netta ripresa. Per quanto riguarda la nostra presenza e la nostra attività, segnaliamo qui i fatti più importanti.

*Gennaio - Febbraio - Marzo**Scuole secondarie*

Incominciamo con Kalambo. Già Scuola Agricola in mano all'Autorità civile e poi abbandonata al momento dell'Indipendenza. Dista 55 Km. da Uvira e 20 Km. da Kiringye, da cui dipende come missione. E' un vero villaggio di edifici quasi nuovi; con palazzo al centro e numerose villette per gli Alunni; alcuni hangars e dipendenze. Si è pensato di farne una Scuola Magistrale, e di trasportarvi, a suo tempo, gli Alunni che ora si trovano a Kiringye. (Vedi cronaca di Kalambo)..

E' stato poi nei piani della Missione di dotare i tre territori di Uvira, Fizi e Mwenga di tre scuole secondarie, ove raccogliere un numero più grande possibile di ragazzi che frequentino le scuole post-primarie: il cosiddetto « Cycle d'Orientation ».

Così in primavera si ebbe la gioia di vedere aperto il Collegio « Stella Maris » di Uvira; il Collegio « S. Francesco Saverio » di Kamituga; il Collegio « Notre Dame du Tanganika » di Baraka. A questi tre Collegi per ragazzi, si deve aggiungere un quarto per ragazze: l'« Immacolata » di Uvira, tenuto dalle Suore Belghe.

Con queste scuole di orientamento e con la scuola Magistrale di Kalambo, riscuotiamo la simpatia e la stima delle Autorità e della popolazione. Proprio in questo momento sembra che il Governo centrale sia disposto a fare ogni sforzo per dare al Congo dei dirigenti qualificati.

Nuove missioni

Prima preoccupazione di P. Catarzi eletto Vescovo di Uvira, fu quella di aprire le missioni di Fizi e di Nakiliza, bisognose di assistenza.

Incominciamo da Fizi.

Il primo Agosto 1961 il P. Didonè e il Fratel Ferrari lasciavano Uvira per Kitshula, a 30 chilometri a Nord-Est di Fizi. L'intento era di dare inizio alla missione, che sarebbe stata dedicata a S. Giovanni Battista. Dato però che a Fizi non si possedeva che 5 ettari di terreno (concesso ai PP. Bianchi dal Governo Coloniale il 13 Dicembre 1957) i Confratelli prendevano alloggio presso un colono belga: il Signor Isérentant, abitante a Kitshula. Costui, che pensava di rientrare in Belgio per un pe-

riodo di vacanze, metteva a nostra disposizione la casa e la fattoria. Di là i due Confratelli avrebbero dovuto interessarsi della fondazione della missione. Avrebbe dovuto raggiungerli per dirigere l'attività iniziale il P. Van der Veon, dei PP. Bianchi, già Superiore di Baraka. Ma gli avvenimenti sconvolsero i piani pre-stabiliti: Isérentant non si mosse, il Padre Bianco non andò a Kitshula. Ciononostante Mons. Catarzi si decise di proseguire l'opera intrapresa, come era nel desiderio di Mons. Cleire, Vescovo di Kasongo.

Si fece allora prefabbricare dallo stesso Signor Isérentant una casetta di legno (6,70 m. per 6,30), di quattro stanzette. Intanto Fr. Ferrari si occupò della fabbricazione di 20.000 mattoni e il P. Didone si diede tutto al ministero. Con una vecchia Volkswagen percorse il suo territorio per rintracciare i vecchi cristiani.

Ma in Novembre i torbidi del Katanga si ripercossero anche a Kitshula e a Fizi. I Confratelli furono impediti, e non poterono trasportare la loro casetta a Fizi. Ciò fu solo possibile ai primi di Gennaio, con il valido aiuto di P. Vagni, venuto da Uvira. In tre giorni la casa fu messa in piedi e il 5 Gennaio i Padri poterono dormirvi dentro. Ben presto ai due Confratelli si unì anche il P. Sartorio. (continua nella cronaca di Fizi).

Nakiliza - La storia di questa cristianità merita una nota a parte. Nakiliza si trova ai confini della Missione. Abbandonata dai PP. Bianchi nella Pasqua del 1961, non aveva più visto nessun missionario. Un gruppo di maestri cattolici era riuscito ciononostante a tener unita la cristianità, per le preghiere in comune, per l'istruzione e per l'amministrazione del battesimo. Non si poteva lasciare quella cristianità in simili condizioni. Allora Mons. Catarzi decise di constatare *de visu* le condizioni di Nakiliza. Vi si portò con il P. Didonè, nel periodo pasquale. Viaggio disagiato e faticoso. Vi arrivarono il pomeriggio del Venerdì Santo, accolti con commozione dai fedeli che si erano riuniti in Chiesa per la Via Crucis. S. E. poté parlare in quei giorni con tutti quei cristiani; amministrare i sacramenti e promettere che i missionari sarebbero arrivati quanto prima. Promessa che si realizzò per tappe. Infatti nell'Agosto due Padri vi ritornarono per preparare i catecumeni al battesimo. A Natale vi ritorna il P. Camorani, e da quel momento vi si stabilisce definitivamente. Sarà più tardi raggiunto dal P. Veniero. A Nakiliza c'è una bella Chiesa e una bella canonica.

Arrivo di nuovi rinforzi

Il 13 Gennaio arrivano dall'Italia i PP. Ballarin, Camorani, Trevisan e Fr. Saderi. Il loro viaggio via mare e treno si è mostrato molto svantaggioso sotto molti aspetti. Sembra un'esperienza da non ripetersi. I tre Padri partono subito per lo *stage* presso i Gesuiti di Bukavu, mentre il Fratello si ferma a Uvira e organizza la sartoria.

A fine Marzo arrivano pure tre Sorelle Saveriane, destinate a Uvira. Si ricorderà come esse avessero già voluto lavorare nella nostra Missione, e come gli avvenimenti politici le avessero portate nel Burundi. Ora, fedeli alla parola data, eccole di nuovo tra di noi. Prenderanno in mano l'Ospedale di Uvira, ove entreranno il primo di Aprile.

Aprile - Maggio - Giugno

Il secondo trimestre ha come centro focale il grande avvenimento della erezione della nostra Missione in Diocesi e della elezione di S. Ecc. Mons. Danilo Catarzi a primo Vescovo della medesima. La notizia ufficiale la si apprende dalla radio Usumbura la sera del 28 aprile. I Saveriani di Uvira si precipitano da Sua Ecc. a congratularsi e a brindare alla Sua salute e a quella della nuova Diocesi.

Il giorno 30 un telegramma della Delegazione Apostolica conferma la notizia radiodiffusa. Arrivano a S. Ecc. numerosi telegrammi di felicitazione. Ricordiamo un telegramma del Card. Cicognani con la benedizione del S. Padre, il telegramma del Presidente del Consiglio italiano S. E. Fanfani e del Ministro degli Esteri S. E. Piccioni.

Anche le visite di autorità civili e militari si moltiplicano in questi giorni. Non mancano i pochi italiani residenti qui e ad Usumbura. Intanto si mette in movimento la macchina per i festeggiamenti. Innanzitutto si tratta di fissare data e luogo della consacrazione. Il Rev.mo P. Generale fa sapere che sarebbe suo desiderio che la consacrazione avvenisse a Parma, e coincidesse con quella di Mons. Azzolini, Vescovo eletto di Makeni. Ma l'Eletto e le Autorità desiderano che la consacrazione sia fatta ad Uvira. Tale rito e tali festeggiamenti, si pensa, non potranno non incidere favorevolmente presso autorità e popolazione. Saranno conosciuti meglio i Missionari cattolici e in particolare i Saveriani.

Sua Eccellenza fa presente tali motivi al Rev.mo P. Generale, il quale non solo cede, ma promette la sua presenza per il

sacro rito, sempre che ci riesca in così poco tempo a farsi rilasciare il *visa*. Promette di portare con sè anche il Rev. Padre Gardini. Nel frattempo è stata fissata la data della consacrazione alla Domenica 15 luglio. In un primo momento si spera nella presenza del Delegato Apostolico come consacrante, ma poi si viene a sapere che non può.

Frattanto i due mesi che separano dalla data della consacrazione si passano nella preparazione. Sua Eccellenza manda alla Diocesi la sua prima Lettera Pastorale, invitando Clero e fedeli a ringraziare il Signore del grande dono fatto alla Diocesi. Un ringraziamento anche a Papa Giovanni, che ha pensato ad elevare la nostra Missione alla dignità di Diocesi. Chiede preghiere per sè e per il suo ufficio pastorale. Missionari, Suore e Maestri cattolici si sentono impegnati a preparare spiritualmente i fedeli al grande avvenimento. Si forma un comitato per le onoranze e i festeggiamenti, al quale danno il nome le maggiori autorità della Diocesi. La stampa locale, e quella del Burundi, diffonde la notizia a più riprese.

Luglio - Agosto - Settembre

Il Rev.mo P. Generale, fedele alla parola data, arriva ad Uvira il 14 mattina, accompagnato da P. Gardini. In serata Sua Ecc. Mons. Catarzi prende possesso della Diocesi e riceve l'obbedienza del suo Clero. La notte passa nella calma, relativa, perchè i Padri lavorano agli ultimi ritocchi.

L'alba del 15 luglio sorge luminosa e trova la Cattedrale piena zeppa di fedeli, che si accostano ai Sacramenti, molto numerosi. Alle 8,30 il piazzale antistante la Cattedrale è pronto ad accogliere tutti coloro che vogliono assistere alla consacrazione di Sua Eccellenza. Ed è una vera fiumana di gente. Alle Autorità sono riservati posti d'onore. Tra i presenti ricordiamo Sua Ecc. Miruho, presidente del Kivu, accompagnato da un buon numero di ministri. Sua Ecc. Muhirwa, presidente del Burundi, con qualche ministro. Tutte le autorità cittadine, con un buon numero di italiani che, guidati dal Console Natali, che rappresenta il Governo italiano, fanno corona al loro Vescovo e compatriota.

Numerosi i Vescovi del Rwanda e del Burundi che si associano a quelli del Kivu nel rendere omaggio al nuovo Confratello nell'Episcopato. Ricordiamo innanzitutto Sua Ecc. Mons. Van Steen (Bukavu), Mons. Perraudin (Kalgaye), Ntuyahage (Usumbura), Bigirumwami (Nyundo), Sibomana (Ruhengeri), Busimba

(Goma), Cleire (Kasongo). Martin (Bururi), Mons. Calabresi della Delegazione Apostolica di Leopoldville. Il rito di consacrazione si è svolto con molto ordine e dignità. Un colore piacevole è stato dato da un gruppo di paggetti in alta uniforme. Ha funzionato da Consacrante, Sua Ecc. Mons. Van Steen e da consacranti, Mons. Cleire e Mons. Busimba.

Come si vede, i primi due sono proprio i Vescovi di Bukavu e di Kasongo, le due Diocesi dalle quali è stata smembrata la nostra. Più volte, nella giornata, Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Catarzi ebbe modo di ringraziare Autorità, Clero e fedeli e di sottolineare il grande dono che il Papa aveva fatto ad Uvira ed a Kivu, donando alla sua chiesa un nuovo Vescovo. Raccomandò a tutti di voler bene alla Chiesa, al Papa, al Clero, e chiese a tutti di aiutare la Chiesa e le opere che la Chiesa va patrocinando per il bene del popolo congolese.

Molti discorsi di circostanza. Fra tutti ricordiamo quello del Ministro Bertino Mwamba, rappresentante di Kasa-Vubu, e quello del Presidente del Kivu, Sua Ecc. Miruho. Nel suo intervento egli sottolineava la necessità di una intesa leale tra la Chiesa e lo Stato, ed offriva al novello Vescovo una franca collaborazione per il maggior bene della popolazione della nuova Diocesi.

Nel pomeriggio gli Ospiti e gli Invitati, dopo le ultime felicitazioni e congratulazioni, lasciavano la città.

La giornata era passata veloce, ma lasciava nell'anima dei Saveriani una grande gioia. Quanto cammino fatto in pochi anni! . . .

Ora avevamo davanti a Dio ed alla Chiesa una grande responsabilità: una Diocesi affidata tutta a loro!

La Domenica dopo la consacrazione, il 22 luglio, Sua Ecc., sempre nella Cattedrale, gremita di folla, ha la gioia di ordinare suddiaconi, due chierici della Diocesi, Richard e Corneille. Il Rev.mo P. Generale intanto fa, *magnis itineribus*, la sua Visita Canonica alla Missione, e il 4 agosto può ripartire per l'Italia, mentre P. Gardini si ferma ancora un po' per visitare varie missioni.

Con la partenza del P. Generale, Sua Ecc. resta libero per fare un giro di tutte le cristianità, ove amministra le Cresime e rivede tutti i missionari, prima di lasciare la Diocesi e recarsi in Italia, per partecipare alla prima Sessione del Concilio Vaticano Secondo, che per volontà del S. Padre Papa Giovanni XXIII aprirà i suoi battenti il 29 settembre p.v.

Sua Eccellenza parte per l'Italia il 30 agosto. Perché le opere

della Diocesi non abbiano a segnare un arresto, egli nomina Delegato Vescovile il M. Rev. P. Mogliani.

Il Rev.mo P. Generale, prima di partire, aveva nominato il M. Rev. P. De Zen, Superiore Religioso dei Saveriani del Congo.

Ottobre - Novembre - Dicembre

Questi mesi vedono i missionari impegnati in uno sforzo particolare nella costruzione di scuole, di chiese e di case per loro. La situazione politica ed economica del paese ci è favorevole. Il cambio è molto buono e si cerca di cogliere la palla al balzo.

Il 15 dicembre Sua Ecc. Mons. Vescovo è di ritorno da Roma, e può informare in modo completo i suoi Confratelli del lavoro svolto in Concilio. Durante la sua permanenza a Roma egli non aveva mancato di mandare, a mezzo circolari, notizie ed informazioni a tutti i missionari, che seppur lontani ed impegnati a fondo nella propaganda, non mancano di sentire e di vivere i grandi problemi della Chiesa.

Appena ritornato in sede, Sua Eccellenza pensa di fare il giro di tutta la Missione per rivedere i suoi missionari, le loro opere, per sentire i loro desideri, le loro speranze.

Il giro di tutta la Missione è sempre una impresa. Strade pessime, macchine rotte, ponti caduti... imprevidi di ogni genere...

Questa volta però l'impresa sembra meno ardua, grazie al minuscolo apparecchio, regalato alla Missione, questa estate. E' un piccolo « Piper » che il Settimanale italiano « Grazia » ha regalato alla Missione, dietro interessamento di P. Vanzin e di P. Cannizzaro. L'aereo è giunto in Congo, ad Uvira, dopo 23 giorni e 55 ore di volo effettivo.

A Roma lo aveva benedetto S. E. Mons. Catarzi, alla presenza di P. Rotondi e di alcuni Vescovi missionari.

Era partito con a bordo il pilota Pino Bellini e l'inviato di « Grazia », il giornalista Giorgio Torelli. Sorvolava la Tunisia, la Libia, l'Egitto, il Sudan, l'Uganda, il Tanganika ed il Burundi, prima di presentarsi su Uvira. Come pista di atterraggio è servita la strada asfaltata che attraversa la città. Il velivolo veniva consegnato ai missionari in mezzo al tripudio della popolazione. Fr. Pirani vedeva finalmente appagato il suo sogno, nato ancora quando a Torino prendeva, assieme ad altri missionari il brevetto di pilota. Ora aveva a sua disposizione un vero aereo, anche se piccolo, a servizio della Missione.

Così, Sua Ecc. può per la prima volta raggiungere in poco tempo le lontane cristianità dell'Urega e dell'Ubembe. Là ove prima ci volevano giorni e giorni di camion o di camionetta, ora ci vogliono poche ore di volo. E che festa quando l'aereo del Vescovo sorvola le cristianità. Che agitare di palme, di mani e che grida di gioia!

Sembra un grande airone che volteggia nel cielo azzurro e poi scende dolcemente in mezzo ai bananeti.

Il 23 dicembre Sua Eccellenza è a Fizi per la benedizione della Chiesa, che i Padri hanno preparato in un anno di intenso lavoro.

A Kiringye può inaugurare il nuovo convento delle Suore Rwandesi, che vi apriranno presto una maternità ed una scuola di economia domestica per le figlie di quella cristianità.

Anche quest'anno il Signore ci ha mandato confratelli in aiuto. In due scaglioni, sono arrivati i PP. Arrigoni, Veniero, Carrara, Bon, Tassi Piermario, Cima.

Particolare menzione merita l'arrivo del Prof. Giuseppe Remagni di Viadana. Egli è il primo Laico Missionario che viene nella nostra Diocesi. Sostituisce il suo amico P. Sartorio nell'insediamento all'« Istituto Conforti » di Kalambo.

L'anno si chiude, come si vede, con consolanti realizzazioni. Non si possono contare le fatiche ed i sudori dei Confratelli.

I Battesimi dell'annata raggiungono la cifra consolante di 4.000. Con una cura maggiore ed una organizzazione più accurata, quando i Padri non saranno così assillati dalle costruzioni, il numero dei battezzati aumenterà senz'altro.

Per il prossimo anno ci prefiggiamo alcune cose importanti, quali: a) La riapertura definitiva della cristianità di Nakiliza, la più lontana di tutte della Diocesi, ma ora raggiungibile anche con l'aereo. b) Una assistenza continua ed efficiente ai rifugiati del Rwanda — si calcola che nella nostra Missione siano circa 25.000 — quasi tutti cattolici, fuggiti dal Rwanda nel momento della guerra civile, ora stanziati nella piana e nelle nostre montagne. Per il momento sono assistiti da alcuni Abbé Rwandesi, fuggiti con loro, e da qualcuno dei nostri Padri, ma una vera assistenza sistematica non esiste, anche perchè sono alloggiati un po' dappertutto; viene incaricato della faccenda P. Mondin, che da Kiringye può più facilmente raggiungere i centri di raccolta. c) Nel prossimo anno si dovranno sostituire tutti o quasi i Padri Bianchi, ancora in Diocesi. Già i loro Vescovi hanno fatto capire che è loro intenzione richiamare i loro missionari. Del resto, presto

o tardi, bisognerà pure che la Diocesi pensi a vivere da se stessa.

Quello che si spera e si chiede al Signore è che il nuovo anno non sia avaro di braccia.

Kamituga

La Cronistoria Saveriana di Kamituga comincia alla fine di dicembre 1961. Fino allora questa missione era ancora in mano dei Padri Bianchi, che, fondatala nel 1942, l'avevano sapientemente incrementata per quasi un ventennio.

Il primo Saveriano che è salito a Kamituga per lavorarci, fu il P. Domenico Milani, che vi passò lassù lo *stage* e i primi mesi di apostolato. Ed arriviamo così alla fine del 1961.

(Per il resto vedere la Relazione già stampata su « Vita Saveriana » 1963, pag. 331).

Kiringye

1 9 6 0 - 1 9 6 2

1960

Settembre

6 - I Rev.mi PP. Terwindt e Bilmeyer, dei Padri Bianchi, lasciano definitivamente la Missione di Kiringye. Prendono il loro posto P. Tomaselli, P. Mondin e fr. Ferrari. I PP. Terwindt e Bilmeyer, si trovavano nella Missione di Kiringye solo da un anno. P. Terwindt aveva sostituito P. Indesteege, partito per l'Europa nel maggio 1959; P. Bilmeyer aveva sostituito P. Farcy, partito per Bukavu nell'ottobre 1959. P. Indesteege, insieme a P. Goossens e Farcy, è stato quello che ha lavorato di più per lo sviluppo e l'organizzazione di questa missione. A lui, assieme al P. Goossens, va soprattutto il merito del grandioso complesso scolastico a Kiringye, a Mulenge e a Lubarika, nonchè la creazione di altre cappelle-scuola. Però non va dimenticata l'azione dei pionieri della missione di Kiringye, cioè dei PP. Saelens e Dewild. Sono loro che hanno impiantato la missione di Kiringye, cominciando da zero. Adesso chi visita la missione di Kiringye

resta non poco sorpreso, perchè, come in una oasi, vi trova tutto un parco di bellissime piante; viali ampi e ben ombreggiati da « flamboyants »; molti banani; diverse piante da frutta, e soprattutto un giardino, proprio all'ingresso della missione, in cui crescono: ananas, aranci, mandarini, mango, *corossols* o cuori di bue, pomi-cannella, gelsi.

Ma quando P. Saelens e Dewild vi arrivarono, c'era la « brousse » solo la « brousse » con erbacce alte, piante spinose, terreno sabbioso e molti e molti rettili, compresi pitoni e vipere. Ne abbiamo ucciso anche in questi giorni, nonostante 10 anni di coltura. Ciò è dovuto al bel canale che i Padri Bianchi hanno costruito per irrigare tutto il terreno della missione: apporta fecondità ma anche visite poco desiderate da parte di questi rettili.

I PP. Saelens e Dewild, cominciarono a lavorare da veri pionieri. Installati in una capanna per capre, cominciarono a costruire una Chiesa provvisoria che è ancora l'attuale; poi la cucina e la lavanderia provvisoria, che è ancora l'attuale; poi i magazzini; poi volevano costruire la casa per i Padri; ma a corto di soldi, pensarono che potevano alloggiare nei magazzini appena costruiti. In seguito si sarebbe costruito la casa. Ma, come solitamente avviene in tutte le parti di questo mondo, il provvisorio restò definitivo, fino a questi giorni.

Alla partenza degli ultimi Padri Bianchi, il lavoro fatto da questi bravi Padri nella missione di Kiringye, tradotto in cifre, suona così: Su una popolazione di 76.000 abitanti, composta di Bifulero, Barundi, Bashì, e Banyarwanda, 3.713 erano cristiani; 800 catecumeni; 1.400 postulanti; 20 cappelle-scuola; 1.802 scolari. A loro quindi tutta la nostra ammirazione e perenne riconoscenza.

10 - Inizio solenne delle scuole. Novità assai rimarcabile: in questo clima di acceso nazionalismo, il Direttore, qui alle Scuole Centrali, non è più un Padre, ma un Monitore congolese. Tutto preso dalla sua alta responsabilità, ha già sollevato più di una discussione. Ma speriamo che a poco a poco, tanto zelo e meticolosità, al contatto con la realtà, si cambino in prudenza e saggezza.

11 - Facciamo un pressante appello a P. Vagni, perchè ci venga ad aiutare a dislocare alcuni Monitori e molto materiale scolastico. P. Mondin che ha preso solo tre o quattro lezioni di « guida » dal P. Bilmeyer, non se la sente di fare lunghi viaggi con la camionetta e per strade tutt'altro che facili.

18 - Fortunatamente P. Vagni accoglie il nostro appello e fa

tutti i viaggi necessari fino a completa sistemazione di tutti i Monitori e di tutto il materiale scolastico.

25 - Oggi solo possiamo dire di essere a posto con le scuole. La partenza dei Padri Bianchi è stata un po' improvvisa: non se l'aspettavano loro e tanto meno noi. Non essendo messi al corrente di tutte le questioni, troviamo non poca difficoltà ad ingranare. Soprattutto per le scuole. Per esempio, nel consiglio di famiglia, tenuto il 12-8-60, mentre noi eravamo tra i Banyarwanda dell'alta montagna, i Padri Bianchi avevano stabilito la chiusura di tre scuole; il licenziamento di alcuni Monitori; l'ingaggio di altri... e noi non ne sapevamo nulla. Di qui un po' di difficoltà.

O t t o b r e

1 - Riceviamo una lettera di S. Ecc. Mons. Van Steene, Vescovo di Bukavu, nella quale ci invita a fare per tutta la nostra missione la « peregrinatio Mariae ». La « peregrinatio Mariae » deve ottenere da Gesù per l'intercessione della Madonna, che si calmi la bufera che si è sollevata in tutto il Congo. Soprattutto la Madonna conservi, nella pace e tranquillità, la nostra Provincia del Kivu, che fino a questo momento, non ha registrato disordini.

2 - Iniziamo le funzioni Mariane al centro. Ogni giorno, S. Messa con commento e preghiere speciali. Soprattutto facilità di accostarsi ai Sacramenti. I cristiani dei vari villaggi, si susseguono a turno per queste pratiche.

5 - E' consolante vedere con che fervore i nostri cristiani hanno accolto la parola del Vescovo. Ogni giorno la Chiesa è quasi piena e si confessa molto.

9 - Oggi, dopo la Messa solenne, la statua della Madonna ha cominciato la sua « peregrinatio » per i vari villaggi della nostra missione: da Kiringye passa a Nyakagobe - Murunga - Maliba - Lubarika. Dappertutto è un accorrere di gente devota e curiosa insieme: non avevano mai visto una processione e funzione del genere.

9-31 - La « peregrinatio Mariae » è ben riuscita al centro, a Lubarika, a Kamaniola, a Luvungi; meno soddisfacente è stata la risposta di Kalambo, Ruhenena, Kagaragara, Kibungu, Mulenge. A Kibungu e Mulenge non c'erano che gli allievi delle nostre scuole a scortare e festeggiare la Madonna pellegrina. Ma si spiega: sono zone queste a maggioranza assoluta protestante. La nostra speranza sono le scuole; ma bisogna attendere ancora un po'.

Novembre

1 - Festa di tutti i Santi e solenne chiusura della « peregrinatio Mariae ». Consacrazione al Suo Cuore Immacolato ed impegno di intensificare tra noi, e promuovere tra gli altri, la devozione alla Madonna. Siamo in mezzo a pagani e a Protestanti: solo con il suo aiuto potremo fare qualcosa.

7 - Preparazione al Battesimo di sette catecumeni che non hanno potuto essere battezzati assieme agli altri nell'agosto scorso. Saranno battezzati il 21 c.m. perchè possano contrarre matrimonio cristiano.

21 - P. Vagni viene a Kiringye a fare i suoi Esercizi Spirituali. Al termine dei suoi Esercizi, facciamo insieme una scappata fino a Ndolera, per vedere come riattivare quella scuola, abbandonata dai Padri Bianchi.

24 - P. Mondin va a Kamaniola per ministero. Però, a causa della situazione politica sempre più confusa, ci viene suggerito di limitare il nostro ministero al centro e dintorni. Anche perchè è difficile trovare benzina e i soldati requisiscono i mezzi di trasporto.

Dicembre

3 - Data la situazione, festeggiamo il nostro S. Patrono, standocene quieti alla Missione. Abbiamo però rinnovato i nostri Voti e il nostro impegno missionario, alla Messa parrocchiale, presenti i Monitori e un buon numero di cristiani.

8 - Festa dell'Immacolata. Ne approfittiamo per risvegliare un po' la coscienza dei nostri cristiani e anche dei nostri Monitori. In realtà, di fronte ad una situazione che precipita di giorno in giorno, alcuni dei nostri cristiani e dei nostri Monitori, hanno manifestamente paura di mostrarsi veri cristiani e amici dei Padri. Cominciano a circolare voci che i Protestanti si ripromettono di fare quanto prima delle nostre Scuole Centrali, un'importante succursale di Lamera; e i Musulmani, di cambiare le nostre Scuole di Luvungi, in moschea. Di qui quell'atteggiamento incerto e dubbioso, proprio dei deboli.

15 - Ci dividiamo il ministero per il S. Natale. Se le circostanze ce lo permettono, vogliamo fare una puntata in tutte le nostre Succursali. Sappiamo per certo che quest'anno, se non andiamo noi a trovarli, loro non verranno al centro, per fare il S. Natale.

25 - S. Natale: poco concorso sia alle SS. Messe, sia ai Sacramenti. Stando alle voci che circolano è veramente pericoloso mettersi per strada; in più non ci sono mezzi di trasporto.

31 - P. Catarzi, Sup. Religioso, ci fa un bel regalo di Capodanno: ci invia a mezzo di Fr. Masolo una *Fiat 1100*, non nuova, ma neppure del tutto vecchia. La 1100 dovrebbe sostituire la camionetta *Chevrolet* che mangia troppo, in questi tempi di crisi. In più ci invia anche un bell'armonium, marca «Tubi».

1961

Gen n a i c

5 - P. Tomaselli parte per l'alta montagna. Il viaggio è determinato da una duplice notizia: a) Joseph Muhamirizo, il grande capo (*chef-coutumier*) dei Banyarwanda dell'alta montagna, è moribondo e vorrebbe ricevere i Sacramenti; b) un altro progettato matrimonio è rotto a causa dell'intrigo (*maneno*) di un certo Tarcisio. Sarà facile assolvere il primo compito; non ci saranno ragioni né minacce sufficienti invece, per rappacificare i contendenti.

18 - Arriva da Uvira il P. Munari, addetto a questa missione; Fr. Ferrari passa a Kiliba. Qui a Kiringye Fr. Ferrari aveva avviato un bell'orto e riforniva quotidianamente la casa di burro e formaggio pregiato. Perciò il rimpianto è da ambo le parti.

24 - Il P. Munari è stato incaricato dal P. Superiore di Uvira di portare le schede per la elezione del Delegato al Capitolo, ai Confratelli di Mwenga, Mungombe e Kamituga. Vi si reca con il P. Vagni.

26 - Ritorna da Uvira P. Munari che è risultato eletto Delegato al Capitolo. Ne festeggiamo la nomina.

F e b b r a i o

1 - La situazione politica congolese si fa sempre più difficile e complicata. Il Kivu è particolarmente tagliato fuori dal resto del Congo. Gli Europei si diradano sempre più. Le strade sono impossibili e pericolose. Abbiamo l'ordine di restare fermi al centro, tramandando a tempi migliori il ministero nei dintorni e nelle Succursali.

3 - La situazione si aggrava. A sera, dopo le preghiere consuete, in salottino, inginocchiati davanti all'immagine del Sacro

Cuore, rinnoviamo la nostra Consacrazione, con tutte le nostre opere, al S. Cuore, con la promessa di intensificare presso i nostri Cristiani, la devozione dei Nove Primi Venerdi.

5 - Alle ore quattro di questa mattina, due individui: un soldato e un civile, si presentano col fucile puntato, per avere denaro. Sapendo che ci sono soldati dappertutto e che per loro non esiste più legge, ce la caviamo dando qualcosa. Sono evidentemente ubriachi.

10 - Arriva a piedi, tutto spaventato, il Sig. Thomas De Westelinck, colono nella frazione di Rubanga. E' stato visitato da quattro individui questa notte. Ha 74 anni e soffre di ernia. Rimane con noi per la notte.

11 - P. Mondin col permesso del territorio di Uvira porta ad Usumbura il Sig. Thomas. Nel pomeriggio siamo svegliati durante la siesta da una camionetta di soldati. Ci alziamo, con le peggiori previsioni, ricordando che il Vescovo ci aveva proibito di accogliere, o comunque aiutare, qualunque colono, per non avere rappresaglie a carico della missione. Invece ci domandano un « Kitabu cha sala » e un po' di benzina. Deo gratias! A sera apprendiamo con preoccupazione la notizia della fuga di Lumumba.

13 - Apprendiamo per radio la notizia che si temeva: l'assassinio di Lumumba. Adesso si temono sanguinose reazioni.

17 - Sono di passaggio il P. Superiore di Uvira col P. Vagni. Ritornano da Bukavu. Apprendiamo l'avventura di Baraka. P. Costalonga e Fr. Faccin sono ancora a Bukavu, ma la loro liberazione pare imminente.

26 - Fr. Faccin viene per il momento a rifarsi un po', dopo le avventure di Baraka e di Fizi, qui a Kiringye attorniato dall'affetto e dalla ammirazione dei Confratelli.

Marzo

20 - S. Ecc. Van Steene, nostro Ordinario, diretto a Kiringye, incontra a Luvungi P. Tomaselli col quale conferisce e s'intrattiene sugli ultimi avvenimenti dolorosi di Bukavu. Gli dà una relazione dettagliata della uccisione del P. De Vos René, avvenuta il 16 febbraio, e dell'incendio alla missione di Kadutu. Tale relazione è in Archivio. Poi gli comunica la nomina di P. Catarzi.

23 - Viene il P. Superiore di Uvira, diretto con la camionetta nell'Urega. Si intrattiene con noi la serata e riparte l'indomani

con Fr. Faccin al volante. E' con loro un soldato del territorio, per evitare più facilmente noie.

28 - Sono di ritorno dall'Urega P. Superiore di Uvira e Fr. Faccin, dopo un'avventura poco gradita a Nyangezi Fr. Faccin ritorna alla missione di Baraka che si riapre con a capo P. Angelo Pansa, coadiuvato da P. Costalonga.

A p r i l e

6 - Sono di passaggio, diretti ad Uvira, i PP. Pansa, Novati e Giavarini. Il P. Pansa proseguirà per Baraka, come capo di quella missione.

10-24 - I Padri Mondin e Munari fanno un viaggio in alta montagna. Lo scopo di questo viaggio è triplice: a) dare a tutti i nostri cristiani Banyarwanda la possibilità di fare Pasqua; b) cercare di avvicinare e ricondurre sulla buona strada quelli che sono caduti; c) prendere ulteriori informazioni su la condotta dei futuri « battezzandi ». Nel frattempo scoppia la lotta tra i Bafulero e i Barundi: diversi morti, molte distruzioni, odio e vendette.

21 - E' di passaggio il P. Terwindt dei Padri Bianchi, già Superiore di Kiringye.

M a g g i o

8 - Visita Canonica. E' tra noi il P. Superiore di Uvira P. Catarzi che si intratterrà fino a domenica pomeriggio. Chiama i singoli Confratelli a colloquio; tiene la lettura spirituale sul Direttore di Missione; predica il Ritiro Mensile alla vigilia dell'Ascensione, commentando gli Articoli 196, 197, 198, 203 delle Costituzioni, nella luce dell'Ascensione.

14 - P. Superiore Religioso, ci dà lettura della sua Relazione, sulla Seconda Visita Canonica alla missione di Kiringye. E' piuttosto lusinghiera e i Padri non mancano di esprimere al Superiore Religioso un sincero grazie, per la fraterna comprensione che ha animato questa Visita, e per i saggi consigli. Verso le 16 P. Superiore Religioso, P. Munari e P. Mondin, partono per Uvira. P. Munari che dal gennaio 1961 era addetto a questa missione, ci lascia per stabilirsi ad Uvira, **in Procura, donde potrà più facilmente spostarsi per visitare Confratelli e raccogliere dati in vista del prossimo Capitolo. Un fraterno grazie per il prezioso aiuto prestatoci in questi mesi.**

27 - Apprendiamo da notizie non controllate la rappresaglia dei Bakusu su Nyangezi. Tutti i Bashi anche della nostra missione si ritengono in pericolo di morte. E così la nostra missione, in quest'anno 1961, non ha ancora avuto un po' di calma e di pace: prima i soldati che nessuno più dominava, poi i Bafulero contro i Barundi, adesso i Bakusu contro i Bashi.

31 - In questo mese di maggio, siamo passati in tutte le Succursali per esaminare, preparare ed ammettere alla Prima Comunione i bambini che lo meritavano. Abbiamo poi inculcato ai nostri cristiani la recita del S. Rosario insieme, all'aperto, davanti alla statua della Madonna che è stata posta in ogni villaggio.

G i u g n o

1 - Sono di passaggio P. Munari e Fr. Masolo diretti all'Urega. Il viaggio è in relazione al prossimo Capitolo.

5 - Inizia l'esame dei prossimi battezzandi e di coloro che vogliono entrare in Catecumenato.

10 - A sera inoltrata arrivano da Kamituga i nostri P. Milani e P. Novati e P. Gide dei Padri Bianchi. Arrivo quanto mai gradito, sia per lo scambio di notizie sui Confratelli e sul lavoro Missionario, e sia perchè i Padri si prestano volentieri ad aiutarci nel ministero domenicale.

18 - I Padri di Kamituga, di ritorno da Uvira, approfittano della breve sosta a Kiringye, per fare una puntata a Lemera, roccaforte dei Protestanti. E' impressionante e meraviglioso, quello che i Protestanti hanno saputo costruire in questa posizione ideale! ... Non c'è un solo bianco: tutti hanno abbandonato la Missione dal febbraio scorso.

22 - Visita di S. Ecc. Van Steene, Arcivescovo di Bukavu. Viene per prendere dati concernenti la nostra missione di Kiringye, considerata nel suo aspetto geografico, etnologico, religioso. Si intrattiene due giorni. Due giorni pieni e quanto mai preziosi per i rilievi e le direttive concernenti l'apostolato che ci attende.

27 - Sono di passaggio il P. Superiore Religioso e il P. Novati. Vengono dall'Urega, dove il Superiore Religioso ha fatto la sua Visita Canonica.

28 - Solenne chiusura delle nostre scuole. Al mattino S. Messa, con parole di circostanza e canto del « Te Deum ». Vi prendono parte tutti i Monitori con i loro allievi e un discreto numero di genitori. Alle 9,30 lettura dei voti e delle classifiche. Al termine

della lettura dei voti, più di uno tra i genitori presenti — cristiani, pagani, protestanti — ha voluto esprimere spontaneamente, alla Missione e a tutto il corpo insegnante, la sua viva riconoscenza.

Luglio

6 - E' di passaggio P. Novati a bordo di una macchina nuova fiammante. E' un dono di S. Ecc. Mons. Cleire alla missione di Mwenga che finora ha tenuto testa anche ai lunghi giri di missione (*safari*) con mezzi molto modesti e piuttosto scomodi.

9 - Arriva P. Superiore Religioso con P. Costalonga. Si recano a Mugerì per la Chiusura degli Esercizi Spirituali dei Fratelli Coadiutori.

13 - Ci fa una breve visita Fr. Ferrari. Ci viene a dire che con tutta probabilità non ritornerà più a Kiringye, perchè si è in trattative per una fondazione a Kichula (Fizi). Pur rimpiangendo molto la sua mancanza, non possiamo che esprimergli la nostra gioia, perchè sappiamo che a Kichula troverà un'azienda ben attrezzata: proprio quello che ci voleva per attuare i suoi progetti.

16 - P. Mondin e il Direttore delle Scuole Centrali si recano a Bukavu per presentare al P. Ispettore delle Scuole della Diocesi di Bukavu, il loro « Rapporto » circa l'anno scolastico decorso. P. Mondin poi prosegue per Kabare per prendere informazioni presso i Padri Bianchi, circa il funzionamento della Scuola Normale. Quindi va a Walungu per interessare quella *Chefferie* delle nostre scuole di Kamaniola.

21 - P. Mondin va a Lemera dal Mwami Simba per interessarlo un po' delle nostre scuole tra i Bafulero. Causa i Protestanti che gli sono sempre vicini finora non abbiamo avuto gran che come aiuto. Il Mwami, promette il suo appoggio.

23 - Sono di passaggio il P. Superiore Religioso con due Seminaristi della nostra Circoscrizione. Il P. Superiore Religioso vuol rendersi ben conto di quello di cui disponiamo e di quello che bisogna provvedere, per il buon funzionamento della Scuola Normale. In giornata continuano per Bukavu.

26 - E' di ritorno da Bukavu P. Catarzi, Superiore Religioso e il Seminarista Richard Rugadja. Richard Rugadja, resterà a Kiringye per il suo anno di Probazione, in qualità di insegnante alla nostra Scuola per Monitori.

28 - Sono di passaggio: P. Fellini e P. Novati della missione

di Mwenga, P. Ibba insegnante al Seminario di Mungombe, P. Tassi della missione di Uvira e P. Viotti della missione di Kiliba. Hanno partecipato al corso di Esercizi Spirituali, tenuti nel Seminario di Mutesa e si recano ad Uvira.

31 - Anche in questo mese, come pure nel mese di giugno, abbiamo continuato a visitare le nostre Succursali, per esaminare i battezzandi e ammettere al Catecumenato i Postulanti *wenyi-sura*.

A g o s t o

1 - Ha inizio la preparazione solenne al Battesimo degli Adulti. L'istruzione è impartita dal P. Tomaselli e dall'Abbé Richard. Ogni giorno comporta quattro istruzioni, un po' di lavoro manuale e diversi Esercizi di Pietà.

6 - P. Mondin si reca a Bukavu, e di là prosegue fino a Walungu, per domandare aiuti per le nostre scuole di Kamaniola. Le sue proposte sono accettate.

9 - P. Mondin va a Usumbura in cerca di qualche autotrasporto d'occasione. Le ricerche non sono granchè soddisfacenti: c'è poco, e molto caro.

13 - Ci fanno una visita improvvisa P. Superiore Religioso e P. Vagni. Ci vengono ad aiutare a risolvere alcune questioni attinenti ai prossimi battezzandi; e a concertare la sistemazione dei vari locali adibiti alla « Scuola Monitori ». Ripartono in giornata.

15 - Festa dell'Assunta e giorno dei Battesimi. La duplice solennità dà luogo ad una partecipazione dei nostri Cristiani che supera di molto il previsto, e che raddoppia il lavoro. Gli adulti battezzati sono 120, i bambini 8. Agli adulti, dopo il Battesimo, viene amministrata anche la Cresima.

16 - P. Mondin si reca ad Uvira e poi ad Usumbura, deciso più che mai a trovare la camionetta che ci occorre. C'è una buona occasione.

25 - Visita di Mons. Mulindwa, rappresentante legale dell'Insegnamento Cattolico per la Provincia del Kivu, che s'informa dell'andamento delle nostre scuole e dei nostri rapporti con i Monitori.

26 - Sono di passaggio P. Catarzi, Sup. Rel., e i nuovi Missionari appena arrivati dall'Italia: P. De Zen, P. Mogliani, P. Sartorio e Fr. Pirani. Hanno già visto Uvira e Kiliba. Le loro

impressioni circa le nostre missioni sono belle. In giornata ripartono per Bukavu.

31 - In questo mese, il lavoro che più ci ha impegnati, oltre la Preparazione al Battesimo solenne, è stata la sistemazione dei vari locali per la Scuola dei Monitori. E' stato rimesso a nuovo il vecchio Internato (la prima costruzione di P. Pansa nel Congo), adibito a refettorio — a sala di ricreazione — e a cucina. Le due prime classi dell'imponente complesso scolastico, costruito dai Padri Bianchi nel 1958, sono state adibite a dormitori; l'ultima classe viene adibita a scuola per i futuri Monitori. Sono rimessi a nuovo anche i letti, già usati nel vecchio internato; mentre i materassi sono fatti « ex novo » ad Uvira.

Settembre

2 - E' di ritorno da Bukavu P. Catarzi con P. De Zen. P. De Zen è destinato a questa missione in qualità di Direttore della Scuola dei Monitori.

3 - P. Catarzi riparte per Uvira, dopo aver dato le varie disposizioni per l'accettazione e per l'avviamento della nostra prima Scuola dei Monitori.

10 - Cominciano ad arrivare i primi allievi della Scuola dei Monitori. Vengono da Kamituga, da Mwenga, da Uvira.

12 - Ci fa visita P. Catarzi, accompagnato dal Sig. Bernardi, un Italiano che lavora da qualche anno ad Uvira. P. Catarzi vuol rendersi personalmente conto se tutto è pronto per l'apertura della Scuola Normale. A sera arriva anche P. Tassi, con le ultime provviste e con un buon gruppo di allievi di Uvira.

13 - Apertura della Scuola dei Monitori. Però l'apertura ufficiale, con invito delle rispettive Autorità, si farà in altra data da fissarsi. Le altre Scuole Primarie, invece, hanno già iniziato solennemente e ufficialmente l'11 u.s.

1962

Aprile

N.B. A questo punto la redazione della « Cronaca » ha subito un arresto, e lascia una lacuna fino all'aprile 1962. Tuttavia la lacuna può essere assai bene colmata col « Diario di P. De Zen » pubblicato in « Fede e Civiltà » (febbraio 1962) dal titolo « La piana degli elefanti ». Esso raccoglie episodi, impressioni e giu-

dizi che forniscono un'idea quasi completa della vita di questa missione in quel periodo. Vi si parla poco del ministero dei Padri, che tuttavia si è svolto secondo il ritmo solito, come è indicato nelle pagine precedenti. Ecco alcune notizie, che meritano menzione, come sono fornite dalla memoria dei protagonisti.

a) *Attrezzatura meccanica della Missione.*

In settembre viene acquistato un gruppo elettrogeno. Funzionava già nell'albergo che i Saveriani avevano acquistato ad Uvira, per stabilirvi la sede della Procura. Dopo una revisione ad Usumbura, il motore è installato e fornisce corrente elettrica alla residenza, alla Chiesa e alle case dei Monitori. Viene avviato ogni sera alle 18,15 e viene arrestato sempre alle 21,30; fornisce 5.000 Wat, tensione 150-200. I Padri Bianchi avevano tentato di installare una dinamo idraulica, con non poche spese. Ma, sbagliata la posizione della grande e pesante ruota, non riuscirono mai ad avere i necessari giri per fare funzionare bene la dinamo. E così lasciarono cadere il progetto e ritornarono alle lampade a petrolio « Colman ».

In settembre ancora, viene acquistata una camionetta usata, necessaria per il trasporto di rifornimenti in vista della Scuola Monitori con internato.

In ottobre si compera un mulino con motore a scoppio, destinato a macinare la manioca per i ragazzi dell'internato.

In novembre si acquista ad Uvira un trattore quasi nuovo. Appartiene ad un colono belga tornato in patria, lasciando tutto, all'epoca dei torbidi. Così viene salvato dalla demolizione assurda, toccata a molte macchine lasciate dai coloni belgi. Attrezzato d'una falciatrice e di alcuni aratri (anche questi attrezzi abbandonati ed ora in custodia presso di noi) rende preziosi servizi quando c'è qualcuno ad usarlo. La missione infatti possiede un notevole appezzamento di terreno, fertile ed irriguo, che frutta manioca, mais, fagioli, arachidi, patate dolci, ecc., ma è sfruttato poco, e in parte abbandonato alle erbe.

Verso Natale, giunge Fr. Pirani, addetto a questa Missione. La sua opera è preziosa per la manutenzione e l'uso dei motori e delle macchine della Missione.

b) *Scuole*

In Settembre come già accennato nella « Cronaca », si apre la Scuola dei Monitori. Il mantenimento degli allievi interni, ol-

tre che l'impegno per l'assistenza disciplinare, importa non poco traffico per provvedere viveri, cancelleria, medicinali: cose tutte che si trovano in gran parte a Usumbura e a Bukavu. La Scuola dei Monitori però resterà poco a Kiringye. Il 29 Marzo 1962, viene trasferita a Kalambo dove li accoglie un bel complesso di edifici, già adibiti a Scuola d'Agricoltura.

Sempre in Settembre viene predisposta un'altra Scuola Primaria, a Katobwe, nella casa colonica del Sig. Dewit. Dopo vane ricerche del proprietario (tornato in Belgio all'epoca dell'Indipendenza Congolese) si è avuto il consenso pieno delle Autorità locali.

c) *Ministero*

Oltre al ministero solito, si è riorganizzata e preparata con più cura l'istruzione dei catecumeni. Per l'istruzione dei Banyarwanda della alta montagna, ci si è valso molto dell'opera dell'Abbé Canisio, munyarwanda lui stesso e quindi in pieno possesso della lingua, costumi e tradizioni loro.

Il 18 aprile giunge il P. Ballarin, addetto come aiuto alla missione. Egli è in fase di rodaggio per la lingua Kiswahili, dopo quasi tre mesi d'introduzione a Bukavu nel Collegio di N. S. delle Vittorie; era giunto dall'Italia ad Uvira il 13 Gennaio.

28 aprile, apprendiamo da Radio Usumbura l'erezione della Diocesi di Uvira, e l'elezione del suo 1° Vescovo, S. E. Mons. D. Catarzi.

M a g g i o

4 - Ministero pasquale a Luvungi. A Luvungi la frequenza dei cristiani era maggiore in passato. La diminuzione, quando non è causata da emigrazione, è data dalla bigamia. In realtà il nucleo più forte di Mussulmani nella nostra missione è residente qui a Luvungi.

8 - Ministero pasquale a Bwegera, rimandato di un giorno a causa delle piogge insistenti. Tuttavia, frequenza discreta. Qui i cristiani sono tutti Barundi e Banyarwanda, al contrario di Luvungi ove sono tutti Bafulero.

11 - Si voleva continuare il ministero a Kamaniola, ma le condizioni della strada costrinsero a rinunciare all'impresa. Le piogge violenti della sera precedente e della notte, hanno interrotto la strada in molti punti.

12 - Ci vengono comunicati i primi progetti del Comitato

incaricato ad allestire i Festeggiamenti per la consacrazione Episcopale di S. E. Mons. Catarzi. La cerimonia avrà luogo, salvo imprevisti, nella Cattedrale di Uvira, con larga partecipazione di Autorità e di popolo. Si vuol dare un buon avviamento alla nuova Diocesi. Soprattutto si desidera che il popolo cristiano (e anche gli altri) prendano coscienza del valore e dell'importanza del fatto.

13-15 - Piogge di violenza eccezionale hanno fatto crollare almeno tre ponti sulla strada asfaltata nel tratto Kalambo-Uvira. Da questa parte siamo tagliati fuori. Restano possibili le comunicazioni con Bukavu. Però anche la strada che dalla Residenza arriva all'asfalto è interrotta, perchè un ponticello è stato portato via dalla furia delle acque e un altro, ostruito da tronchi e detriti convogliati dal torrente, è stato scavalcato e aggirato dalle acque che gli hanno scavato attorno vere voragini. I cantonieri correranno ai ripari: frasche, tronchi d'albero e terra, chiuderanno le ferite, pronte a riaprirsi alla prossima sfuriata del temporale. Rimedi empirici che non rimediano mai. Queste le precarie vie di comunicazione che ci legano al mondo civile e alle Succursali della missione.

26 - Giungono quattro notabili dell'alta montagna con notizie allarmanti circa la propaganda dei Protestanti lassù. Vanno invitando i cattolici ad iscrivere i loro bambini alla scuola protestante: fanno anche qualche minaccia per spaventare quella buona gente ingenua e pacifica. Si rende necessaria una puntata tra quei cristiani.

Giugno

2 - P. Tomaselli parte per l'alta montagna. Vuol portare i Sacramenti a quei cristiani un po' abbandonati per la distanza e la mancanza di vie camionabili dopo Mulenge. Inoltre vuol rendersi conto del lavoro e del pericolo protestante.

4 - P. Mondin va a Bukavu per acquisti e per ottenere dal comando dell'ONU un camion in prestito per trasporto mattoni.

6 - P. Mondin, col camion inviato dall'ONU, effettua vari viaggi da Sange, riuscendo a portare a casa circa 11.000 mattoni. Ne restano però ancora 30.000 circa. Appartengono ad un capannone abbandonato, e da P. Mondin fatto demolire per utilizzare il materiale alla futura casa per le Suore e per il Dispensario.

19 - P. Ballarin va a Mulenge (m. 2.090) a riprendere Padre Tomaselli al termine del giro di missione che lo ha portato a vedere i cristiani di Kitembe, Kahusi, Kitoga, Biphobusa, Kanyaga, Kibungu. A Mulenge si è fatto l'esame dei ragazzi catecumeni e postulanti. Quasi tutti sapevano bene il loro catechismo. Erano tutti allievi della nostra scuola.

20 - Giunge S. Ecc. Mons. Catarzi con l'Abbé Canisius. L'indomani si recano assieme a P. Mondin, a Mulenge, per studiare l'installazione d'una Residenza servita eventualmente da due Abbé rwandesi, considerato il numero notevolissimo di Banyarwanda rifugiati sopra Mulenge, a seguito delle lotte politiche in patria.

23 - Nel pomeriggio giunge, con Mons. Catarzi, la Superiora Generale delle Benedikite con la sua segretaria, per prendere visione dell'ambiente e del luogo ove sarà costruita una casa con Dispensario che sarà affidata alle Suore di quella Congregazione.

L u g l i o

3 - Giunge un forte gruppo di Waxaveri della missione di Kiliba. Saranno alloggiati vari giorni nel locale dell'ex Internato. In questi giorni è tra noi S. Ecc. Mons. Catarzi, per il suo ritiro in preparazione alla sua Consacrazione episcopale.

8 - In questa settimana l'Abbé Prospère (rwandese), si è recato a Lemera e Kibungu, per visitare i rifugiati Banyarwanda. Sono un forte nucleo di circa 8.000 in gran parte cattolici. Hanno l'assistenza della Croce Rossa, amministrata però dai Protestanti di Lemera. Ciò crea il pericolo che cadano nell'influenza protestante religiosamente. Nei primi due giorni, l'Abbé è stato accolto con ostilità dai Protestanti che si adoperarono perchè non avesse alloggio, sotto pretesto che avrebbe fatto inopportuna propaganda politica. Anche i Rwandesi lo guardarono con diffidenza e lo lasciarono nell'isolamento, temendo d'essere privati dei soccorsi della Croce Rossa, se si fossero mostrati Cattolici. Qualcuno tuttavia si avvicinò per confessarsi e sentire la Messa. Quando gli altri videro che ciò non aveva conseguenze sgradevoli sugli aiuti che ricevevano, si fecero coraggio e vennero numerosi alle funzioni religiose e alla confessione. In genere esprimevano desiderio di assistenza religiosa e scuole per i

loro ragazzi, che non sanno il Kiswahili. La presenza dell'Abbé che parlava la loro lingua li ha incoraggiati molto. Si sono fatti vari Battesimi di bambini. L'esperimento mostra ancora una volta quanto utile e urgente sarebbe una missione stabile a Mulenge, con personale esperto nella lingua rwandese, per sottrarre tanti cattolici al pericolo di cadere nell'indifferenza o nel protestantesimo.

15 - Consacrazione episcopale di S. Ecc. Mons. Danilo Carzari a Uvira. Alla storica giornata, Kiringye è stata rappresentata dai PP. Ballarin e Mondin. Il primo fece da Cerimoniere, con P. Trevisan, nella solenne funzione liturgica svoltasi all'aperto, su un palco grandioso appositamente allestito. La via alla Residenza, la Procura-Episcopio, la Chiesa e le Scuole, erano ornate con una profusione di bandiere e lampadine. Al campo sportivo si sono allestiti giochi e danze in onore dell'eletto. Molte autorità religiose e politiche furono presenti: il presidente del Kivu on. Miruho, una decina di Ministri, un rappresentante del governo di Leopoldville; c'erano, oltre all'Arcivescovo di Bukavu Mons. Van Steene consacrante e a Mons. Cleire di Kasongo con Mons. Busimba di Goma conconsacranti, altri sei Vescovi, due Vicari, il Reggente *ad interim* della Nunziatura Apostolica Calabresi. La presenza del P. Generale, giunto la vigilia con P. Gardini e di tutti i Saveriani, eccetto tre, è stata graditissima. V'era pure numeroso clero: Padri Bianchi, Abbés etc. Anche la partecipazione del popolo è stata imponente, nella piazza immensa in faccia al palco. Da Kalambo, da Kiliba, da Kiringye, dall'Urega giunsero nuclei di fedeli e di Monitori delle nostre scuole sparse per tutta la Missione. Da Kiringye si era organizzata la spedizione d'un camion capace di 100 persone circa. Purtroppo la mancanza di puntualità dell'autista che passò ai punti di convegno sulla strada asfaltata, partendo da Kamaniola, due ore dopo il previsto, ridusse il numero dei prenotati. La maggior parte però approfittò di mezzi d'occasione. A parte qualche piccolo incidente del genere, tutto procedette secondo il programma previsto e realizzò con instancabile operosità dal Comitato organizzatore.

Nobili parole ebbe a dire il Presidente Miruho, rivolgendosi alla folla, subito dopo la funzione liturgica. Poco dopo due apparecchi da turismo (uno pilotato da Fr. Pirani) piroettavano sulla folla lanciando foglietti e caramelle, tra i ragazzi deliranti.

Così nasceva la nuova Diocesi di Uvira, tra omaggi delle più alte autorità, ammirazione di popolo, gioia dei Saveriani, nella cornice del cielo africano, inondato di sole e coronato di

verde, rallegrato dal ritmo dei tamburi e delle danze congolese e ... (bisogna dirlo) da fiumi di birra.

Alla fine della giornata il P. Generale, ai Saveriani riuniti, annunziava la prossima nomina del nuovo Superiore Religioso e l'inizio della Visita Canonica.

25-26 - Il Padre Generale è tra noi per la Visita Canonica. Riparte nella mattinata del 26. Troppo presto.

31 - P. Tomaselli e Mondin si recano ad Uvira per un convegno di Saveriani, con il P. Generale che tra qualche giorno tornerà in Europa. Con l'occasione, portano al Vescovo i quadri statistici dell'attività missionaria svolta a Kiringye nell'anno scorso e dell'attuale situazione della Parrocchia.

A g o s t o

5 - Giungono dalle varie Succursali i candidati al Battesimo, per la preparazione immediata. Le istruzioni saranno date dal P. Tomaselli e dall'Abbé Richard.

11 - P. Mondin e P. Ballarin vanno ad Uvira. Mentre P. Ballarin resta ad Uvira per compilare — dietro incarico del Vescovo — la Vita Nostra Saveriana 1961-'62, P. Mondin ritorna a Kiringye accompagnato da Fr. Pirani. Vorrebbero mettere un po' in sesto la camionetta per poi venderla, ma non ci riescono, e devono mandarla al garage di Uvira.

12 - Ci fanno visita P. De Zen e l'ing. Neuf: vengono ad aiutarci a scegliere la zona più adatta per le costruzioni che abbiamo intenzione di iniziare: Casa per Suore, Maternità, Scuola per ragazze.

15 - Festa dell'Assunta. Notevole affluenza dei Cristiani sia al centro sia nelle Succursali di Kamaniola e di Kalambo. Qui al centro c'è stato anche un incontro e uno scambio di vedute tra tutti gli studenti della nostra missione. L'incontro è stato organizzato e diretto dall'Abbé Richard.

17 - Mons. Vescovo, accompagnato da P. Tassi e da P. Ballarin è di passaggio a Kiringye, diretto a Mwenga. P. Ballarin lascia questa missione — suo primo campo di lavoro — per il campo ben più vasto di Mwenga. Mentre lo ringraziamo vivamente del suo prezioso aiuto, gli auguriamo un mondo di bene tra i Warega.

Nello stesso giorno P. Mondin, l'Abbé Richard e il Direttore delle Scuole Centrali della Missione, Mr. Constantin, si re-

cano a Kalambo. Assisteranno ad una riunione a cui prendono parte l'Amministratore, il Mwami Simba e tutti i membri del Collegio Permanente. La riunione è stata organizzata e sollecitata dal P. Mondin. Suo scopo dovrebbe essere: 1) far approvare il *budget* per le scuole di Kiliba da tutti i Notabili della *Chefferie*. Notare che era già stato approvato prima dalla *Chefferie* Barundi, ma, avvenuta la soppressione di questa e la conseguente fusione con quella Bafulero, c'era un reale pericolo che il progetto per le scuole di Kiliba venisse accantonato. 2) Domandare Borse di Studio. 3) Chiedere aiuti per le opere di Kiringye: Casa per Suore, Maternità.

Si comincia la riunione in un'atmosfera di tensione. I Consiglieri Protestanti si credono presi in tranello, vedendo che la riunione ha luogo nella nostra scuola di Kalambo, e si domandano se son stati convocati dal P. Mondin o dall'Amministratore. Padre Mondin getta sul tappeto senza indugi la questione delle scuole di Kiliba. Il primo allarme: il *budget* previsto era della *Chefferie* Barundi che si è estinta. Bisogna dunque rifare tutto e rivedere tutto. Il *budget* era stato fatto ancora dai Belgi. Molte spiegazioni e discussioni mettono in chiaro la questione. I Protestanti cedono, soprattutto perchè vengono a conoscere che c'è un *budget* anche per le loro scuole di Sange, dunque il *budget* previsto è accettato da tutti.

Il Mwami disse testualmente: « I soldi ci sono, nessuno osi annullare il progetto ». La discussione prosegue sulle Borse di Studio. Tra i Bafulero sono molto pochi gli studenti delle Scuole Secondarie e Superiori per mancanza di sovvenzioni. Nuove proteste da parte dei Protestanti che gridano: « Ancora soldi? Le casse sono vuote! ». Poi finalmente accettano un compromesso: aiuteranno per un trimestre i veri bisognosi, a condizione che siano raccomandati come capaci di continuare gli studi dal Direttore. Devono poi rimborsare a studi finiti.

Si passa infine a discutere circa le sovvenzioni per le opere della missione di Kiringye. Disputa prolungata oltre ogni misura. I Protestanti non ne vogliono sapere. L'Abbé Richard fa forza e chiede almeno il permesso di iniziare i lavori, poi quando la *Chefferie* potrà aiuterà. Accettano di malavoglia. Da notare bene l'atteggiamento di pieno sostegno al nostro piano da parte del Mwami. Ad un certo punto della discussione, vedendo l'irriducibilità dei Protestanti, il Mwami Simba scattò in piedi e disse a tutti in tono superiore e alterato: « Se queste cose fossero

state chieste dai Protestanti avreste subito approvato senza tanto discutere! », e detto questo lasciò la seduta.

L'Abbé Richard lo seguì per calmarlo e invitarlo a risolvere la questione d'autorità. Mai si era visto il Mwami Simba così nervoso nei confronti dei suoi collaboratori Protestanti. Dopo un po' l'Abbé Richard rientra seguito dal Mwami, che prende subito la parola affermando ben chiaro: « Il Padre è l'unica persona che ci vuole aiutare: l'opera è per il nostro popolo, non cerca nulla per sè, chiede solo il nostro aiuto. Io dò il mio pieno consenso affinchè si comincino i lavori e l'aiuteremo. Se voi non siete del parere, andate per la vostra strada, la responsabilità sarà solo vostra ».

In conclusione: il Mwami dà il suo pieno appoggio e così l'Amministratore, il *Chef de Groupe di Kagaragara, il Consiglio Mayeye*. Il gruppo Protestante si astiene.

22 - Battesimi solenni alla Residenza Centrale. Gli adulti sono 131, i bambini battezzati insieme ai genitori 11. Ci sono venuti in aiuto i PP. Ibba, Sartorio e l'Abbé Paolo che si tratterà in questa missione in qualità di cappellano dei rifugiati Rwandesi. In questo Battesimo solenne abbiamo ammesso per la prima volta un discreto numero di Bafulero che seguono le nostre scuole. La loro riuscita ci dirà se dobbiamo seguire questo nuovo metodo o se è necessario tenerci ancora al vecchio sistema.

26 - Giorno della Santa Cresima. I Cresimandi sono 222. La cerimonia si svolge con molta solennità e devozione. I nostri novelli cristiani hanno accolto Monsignore col canto del Perosi « Ecce Sacerdos Magnus ». Alla refezione fraterna vengono a far corona al Vescovo P. De Zen e l'ing. Neuf; ci sono inoltre i PP. Mogliani, Ibba, Sartorio e Fr. Saderi. Monsignore, essendo prossimo a partire per l'Italia, ha vari colloqui col Superiore Religioso e coi Padri di Kiringye ai quali comunica la nomina di P. Mondin quale capo organizzatore della prossima missione a Mulenge, tra i Banyarwanda rifugiati.

28 - Sotto la direzione dell'ingegner Neuf si comincia a scavare le fondamenta della futura Casa delle Suore.

Settembre

2 - Fr. Giovanni Bosco, trappista, addetto all'organizzazione di soccorso per i rifugiati, visita la nostra missione con l'intento di trovare un luogo adatto per aprire una scuola moderna. Precedentemente aveva visitato Kalambo. La scuola sarebbe a van-

taggio dei Banyarwanda rifugiati. La scelta è fatta per la possessione Dewit.

4 - Fr. G. Bosco e il P. Mondin si recano a visitare a Lemeru il campo-profughi, il cui direttore Protestante non si dimostra molto soddisfatto della visita, e sfoggia tutta la sua eloquenza per mettere in vista le sue benemeritenze a favore per i rifugiati. In realtà fr. G. Bosco e P. Mondin constatano che il campo ha più l'aria di concentramento che di soccorso. Del resto, molti rifugiati non mancano di manifestare le difficoltà che incontrano nel campo, soprattutto a causa dei Protestanti. Questi ultimi li forzano in vari modi a seguire la loro Religione.

6 - Giunge in mezzo a noi Fr. Faccin, per dirigere i lavori della nuova Casa delle Suore.

7 - Sotto la direzione di Fr. Faccin si procede alla posa della prima pietra. Per nostra buona fortuna il trattore funziona bene e ci fa un ottimo servizio sia per il trasporto delle pietre, sia per quello della sabbia e della ghiaia.

22 - Ci fanno visita il P. Reginaldo, Domenicano, e Fr. Bosco. Si recano pure alla possessione Dewit dove sorgerà la scuola per i Banyarwanda. Poi, nel pomeriggio, partono per Usumbura a prelevare medicinali per i rifugiati.

24 - P. Mondin si reca a Kalambo, e il giorno seguente parte per Goma e Bigwe per visitare il campo-profughi diretto da Fr. Bosco.

29 - P. Mondin ritorna dal suo lungo viaggio riportando un'ottima impressione dell'organizzazione di quel campo. I rifugiati sono sereni, tranquilli, lavorano sodo: l'opposto di quanto accade a Lemeru.

O t t o b r e

7 - Commemorazione della fondazione della nostra missione di Kiringye. Al mattino benedizione dell'altare della Madonna con celebrazione della S. Messa. I lavori della casa segnano il passo per mancanza di materiale e di mezzi di trasporto. La « Cottonco » ci viene in aiuto con due viaggi gratis.

20 - I PP. De Zen e Mondin si recano a Lemeru per prelevare l'Abbé Prospère, e visitare il campo-profughi. Il P. De Zen si propone di scrivere alcuni articoli sulle loro condizioni di vita.

Novembre

1 - P. Mondin, giunto a Uvira, prosegue per Baraka e Fizi per aiutare il P. Giov. Didoné nel procurare materiale per la Chiesa che sta costruendo.

9 - Visita improvvisa di P. Cannizzaro con tante notizie sull'Italia, sull'aereo che è stato donato ad Uvira, sulla sua esperienza missionaria. Sono con lui i PP. De Zen e Arrigoni il quale resterà alla missione di Kiringye fino a quando non possederà bene il Kiswahili.

Dicembre

3 - Festa di S. Francesco Saverio. La rinnovazione dei Voti si fa a Kalambo nelle mani del Superiore Religioso.

8 - Professione Perpetua di Fr. Faccin a Kalambo.

22 - Visita del sig. Dionne, ingegnere agronomo della Croce Rossa, che viene ad esporre al P. Mondin il suo piano a favore dei rifugiati e per chiedere il suo aiuto.

26 - P. Mondin e P. Andrea, Domenicano, si recano oltre Mulenge per vedere il nuovo campo-profughi che il Sig. Dionne sta allestendo. Si pensa di accogliere oltre 7.000 rifugiati. A causa della pioggia e della cattiva strada, sono costretti a passare la notte in macchina, rimasta bloccata in mezzo alla fanghiglia.

31 - P. Mondin, Fr. Faccin e l'Abbé Canisio si recano ad Uvira per presentare a Monsignore gli auguri di Buon Anno.

Kalambo: Ecole de Moniteurs

1 9 6 2

Il 28 marzo l'Ecole de Moniteurs « Guido M. Conforti » lascia Kiringye per raggiungere Kalambo, 20 Km. a sud. Dal settembre scorso viveva ospite della missione di Kiringye, che le aveva prestato banchi, letti e tavoli; e le aveva messo a disposizione dormitorio, refettorio e aule scolastiche. Ora, mentre ci si allontana verso la nuova destinazione, il nostro pensiero ritorna grato a ringraziare i Confratelli di Kiringye.

L'idea di venire ad installarci a Kalambo era nata da tempo: 1) per usufruire dello stabile scolastico della disciolta Scuola Pro-

fessionale d'Agricoltura (E.P.A.); 2) per provvedere adeguatamente alla nostra scuola magistrale; 3) per servire religiosamente la vasta zona tra Kiringye e Sange; 4) per contrastare l'espansione dei Protestanti, che, nella regione dei Bafulero, hanno da 50 anni la loro roccaforte, a Lemere.

Il documento con il quale noi possiamo usare dello stabile è datato a Bukavu, e porta la firma del primo Ministro e del Ministro dell'Istruzione. Il giorno 25 gennaio 1962 una commissione governativa, presieduta dall'Amministratore del Territorio di Uvira, aveva redatto un inventario di tutti gli immobili esistenti e ci aveva consegnato le chiavi.

La nostra presa di possesso ufficiale è stata registrata domenica 1 aprile con la benedizione solenne di tutto il complesso edilizio. A dirigerlo è stato messo P. Francesco De Zen, coadiuvato dal Seminarista probazionario Richard Mujada e dal Fratello Masolo Mariano. Gli alunni sono 47, di cui 31 interni. Le persone di servizio sono 4.

Il 2 aprile si riprendono regolarmente i corsi, nei nuovi ambienti. Possiamo disporre di 3 grandi saloni di 16 x 8; uno è adibito a scuola, uno a dormitorio ed il terzo, provvisoriamente, per Cappella. Ma a nostra disposizione abbiamo anche 29 casette (di 2 appartamenti ciascuna); in alcune di esse abbiamo sistemato la cucina e 3 cameroncini per i seminterni.

Il 3 aprile, festa di S. Riccardo, patrono del nostro Seminarista collaboratore, diamo vacanza. Si va in passeggiata fino alla Ruzizi, il grande fiume che separa, a 3 Km. di qui, il Congo dall'Urundi. A sera spettacolo, con teatro e danze. Invitiamo anche le persone più rappresentative del villaggio, per stabilire un primo contatto. Il secondo gesto ufficiale lo si fa andando a visitare il *Chef de Poste* (maresciallo dei Carabinieri). Ci presentiamo e gli diamo ufficialmente notizia della nostra presenza.

8-9-10 aprile. P. De Zen partecipa a Bukavu al primo Congresso Provinciale dei Direttori delle Scuole Secondarie, indetto dal Ministero dell'Educazione Nazionale. I partecipanti che provengono dalle scuole nazionali (Ufficiale, Cattolica e Protestante) sono una sessantina. Riconoscono l'assoluta necessità di sviluppare l'insegnamento superiore; ma gli riconoscono nello stesso tempo gravi ed enormi difficoltà: l'insicurezza degli insegnanti stranieri, la mancanza di una regolare retribuzione economica, la poca coscienza professionale degli insegnanti, l'ingerenza indebita degli uomini politici e dei militari ecc. Noi, Saveriani, siamo presenti per le scuole secondarie di Uvira, Kalambo, Kamituga e Baraka.

Intanto, i lavori d'adattamento proseguono: dai piccoli lavori del muratore alla grande impresa per installare un gigantesco serbatoio d'acqua.

Ogni tanto passa e ripassa l'Abbé Canisius, ruandese. Egli è incaricato di ispezionare i villaggi delle zone, in cerca dei profughi ruandesi che si sono rifugiati in Congo, causa l'insicurezza politica del loro paese. Sono molti e mancano soprattutto di medicinali.

L'11 aprile, di ritorno da Bukavu, il P. Direttore trova la comunità in pieno dissesto. Una ventina di alunni sono colpiti da una forma di difterite che si propaga vertiginosamente su quasi tutti. Anche l'Abbé ne è colpito e si deve fare operare alla gola.

Il 12, Fratel Mariano cede ad un attacco di malaria; il 13 anche P. De Zen è colto dalle febbri malariche. La comunità cammina come può; ragion per cui si prende la decisione di anticipare le vacanze pasquali. Difatti tutti gli alunni partono la Domenica delle Palme (15 aprile), dopo la Messa.

Ora restiamo noi soli. L'Abbé, appena ristabilito, va a porgere il suo prezioso aiuto ai Confratelli di Kiringye, che l'aspettano a braccia aperte; e noi, P. De Zen e Fr. Mariano restiamo a ordinare le idee e le cose che non si sono affatto potute ordinare nel precipitoso trasloco.

A Pasqua registriamo il concorso di più di 300 cristiani, accorsi dai villaggi dislocati, qua e là, nella vasta pianura che ci circonda. Sul mezzogiorno si va a Kiringye per passare qualche ora coi Confratelli di costà.

Martedì di Pasqua: un faticoso viaggio fino a Bukavu per provvederci di sedie, sgabelli, banchi da scuola e da chiesa. Ci serviamo dai Padri Bianchi di Nya-Ngezi, ai quali lasciamo una lunga commissione di altri mobili. A sera comincia l'afflusso dei gruppi Wasaveri (Aspiranti di A.C.). I ragazzi saranno una ottantina; giungono da tutte le missioni delle piane di Uvira. Manca solo Baraka, ma in compenso è presente Usumbura. Restano con noi 3 giorni. Chi ha organizzato è P. Vagni e chi dirige è P. De-four, aiutato da due Capi del movimento. Partono venerdì sera.

29 aprile: ci giunge improvvisa, per radio, la nomina di P. Danilo Catarzi a Vescovo di Uvira. Con i Confratelli di Kiringye corriamo in città per congratularci con l'Eletto. Col rientro degli alunni (30 aprile) si riprendono i corsi e si inizia il terzo trimestre.

Maggio

1 - Prima rapida visita di S. E. Mons. Catarzi. Prime sedute del consiglio diocesano. Con Sua Ecc. sono i Padri De Zen e Mogliani. Manca il terzo consigliere, P. Fellini.

Sei dei nostri alunni, che non sono ancora battezzati, stanno terminando la loro preparazione, e la domenica 6 maggio, tra la commozione dei compagni, ricevono l'acqua battesimale. Poi, per perfezionare la loro giovane vita cristiana, riceveranno la prima Comunione il 20 maggio, e dalle mani di S. E. Mons. Catarzi riceveranno la Confermazione il 10 giugno. Ora tra i nostri ragazzi c'è un solo pagano.

Per formare il Comitato direttivo delle feste della Consacrazione di S. E., si fa, qui a Kalambo, un primo raduno di Padri. Si lascia a P. Vagni il vasto compito di organizzare tutto il fabbisogno.

12 - Da Ruenena viene un infermiere, armato di microscopio, per visitare gli alunni. Il responso che ci dà non è consolante perchè in 6 ha riscontrato la bilharziosi e in altri 7 la ascaridiasi. Gli altri sono così così. Pensiamo che l'acqua e il clima ne siano la cagione.

Il Ministero dell'Educazione ci ha accordato la somma di 500.000 frs. congolese. Potremo così coprire le spese del primo contingente di lavori di adattamento. Fr. Mariano si è fatto regalare un grosso quantitativo di mattoni di cemento. E un'altra proposta ci interessa, in questi giorni: i rifugiati ruandesi stanno facendo pressione presso il *Chef de Poste* per avere qui, da noi, le scuole elementari per i loro ragazzi. Noi dovremmo mettere a loro disposizione alcune delle nostre casette; ma avremmo così i ragazzi vicino a noi.

Giugno

1 - Il Signor Paul Mushizi, presidente provinciale della JOC, viene a tenere una conferenza agli studenti.

Il P. Giuseppe Tassi, eletto da poco Ispettore Diocesano delle Scuole, ha stabilito di porre qui a Kalambo il suo ufficio centrale. In conseguenza sta ora trasportando un grosso contingente di libri per le elementari. Prossimamente verrà a stabilirvisi lui stesso.

L'anno scolastico volge al termine. Gli esami finali cominciano il 12 e si protraggono fino al 23. I risultati ne sono soddisfacenti.

Gli alunni, che ora sono 46, hanno dato una bella prova. E noi, in seguito a certe severità delle leggi scolastiche congolesi, abbiamo stimato opportuno usare una certa severa giustizia nei riguardi di 3 soli studenti, che vengono così dimessi dalla scuola. Tutti gli altri possono passare dal primo al secondo corso del Ciclo d'Orientazione.

Dopo la lettura dei voti, i ragazzi partono per le vacanze. E' il 25 giugno; tutti devono essere ai loro villaggi per la festa dell'Indipendenza, fissata per il 30.

Ma Kalambo non rimane spopolato. Nel pomeriggio del 26 arrivano alcune famiglie di ruandesi (Banyaruanda). Sono profughi, che la Ruanda non vuole e che il Burundi non desidera. In prossimità della proclamazione della loro indipendenza spira da tutte le parti aria di febbre politica e di incertezza morale. I poveretti si accasano provvisoriamente in alcune delle nostre casette e attendono tra l'apprensione e l'amarezza, la tanto « enigmatica » indipendenza.

30 - Secondo anniversario dell'indipendenza congolese. Qui, da noi, gli spiriti sono sereni e si ringrazia Dio che, contro ogni previsione, il Congo stia rimontando rapidamente verso un suo autentico progresso.

L u g l i o

2 - Il nostro Abbé Richard Mugadja parte per il Seminario di Mutesa. Vi farà un corso di Esercizi in preparazione al Suddiaconato. Praticamente oggi ci lascia definitivamente, dopo aver collaborato in mezzo ai nostri scolari, con chiara intelligenza e gran cuore.

Due giorni dopo giunge da Bukavu l'ing. Neuf per fare i suoi Esercizi annuali. Intanto tutta la nostra attenzione si concentra su Uvira, dove i Confratelli stanno preparando le feste per la consacrazione del nuovo Vescovo. Li aiutiamo come possiamo, rallentando anche, in parte, i nostri lavori di sistemazione che procedono con ritmo lento, ma continuo. Nei giorni di vigilia diamo ospitalità ai nostri Confratelli e a missionari di altre Congregazioni che passano e ripassano, prima e dopo le feste di Uvira.

15 - La memorabile festa della consacrazione Episcopale di S. E. Mons. Danilo Catarzi. Noi due: P. De Zen e Fratel Mariano ci andiamo di primo mattino, e ci restiamo fino a sera. Là vi abbiamo incontrato anche il Rev.mo P. Generale, giunto

la vigilia e per la consacrazione e per la Visita Canonica. Quasi tutti i Saveriani del Congo sono là, in grande festa e allegria.

19 - S. Ecc. il nuovo Vescovo convoca il suo primo Consiglio Diocesano, di cui fa parte anche P. De Zen. Si scende ancora una volta a Uvira per l'Ordinazione dei due nuovi Suddiaconi: gli Abbé Richard e Corneille.

L'ing. Neuf è ritornato a Kalambo. Questa volta con il proposito di metterci in piedi il grande serbatoio d'acqua. Una cisterna di 10 mc. d'acqua, innalzata sopra un castello in ferro, alto complessivamente 12 metri. I lavori dureranno una quindicina di giorni.

26 - E' il nostro turno per ricevere il Rev.mo P. Generale e per essere da lui ricevuti in Visita Canonica. Passa con noi due giorni, e nel frattempo ha modo di trattare a lungo dei principali nostri problemi con S. Eccellenza (venuto il 27), con Padre Mogliani, Amministratore della Diocesi, e con P. De Zen.

Fanno sosta a Kalambo (il 27) anche le tre Saveriane che ogni venerdì faranno una sortita da Uvira verso la *brousse* per curare gli ammalati e specialmente i rifugiati del Ruanda. Nei nostri dintorni se ne contano circa 15.000.

31 - Si ritorna a Uvira per la chiusura della Visita Canonica. Un'altra volta quasi tutti i Saveriani sono attorno al Rev.mo P. Generale, che nella importante conferenza nomina il Superiore Religioso nella persona di P. De Zen e i due suoi Consiglieri nelle persone di P. Milani e di P. Vagni. Ribadisce inoltre i principi sui quali la Pia Società intende che i Saveriani lavorino nell'apostolato missionario.

Agosto

La situazione dei Banyaruanda rifugiatisi in Congo continua a preoccuparci. L'Abbé Canisius, incaricato a seguire i suoi compatrioti, arriva (il 3) con il Vicedirettore della « Caritas Congo » di Bukavu. Studiano insieme il problema del soccorso, data soprattutto la circostanza che i Protestanti di Lemera angariano un po' troppo i cattolici prima di porgere gli aiuti che ricevono dalla Croce Rossa Internazionale. Noi, tra l'altro, decidiamo di far venire a Kalambo, tutti i venerdì, le Sorelle Saveriane per aprirvi un piccolo dispensario.

4 - All'aeroporto di Usumbura, diamo il saluto al Rev.mo P. Generale, in partenza per l'Italia. La sua visita è stata di comune soddisfazione.

Mentre i nostri lavori di muratura e di falegnameria continuano, Fratel Mariano deve allontanarsi temporaneamente da Kalambo. Prima in direzione di Usumbura per acquisti e per far riparare il camioncino; poi in direzione dell'Urega per accompagnarvi Fratel Pirani.

17 - Giungono i Padri Ibba e Sartorio, destinati alla nostra scuola. Purtroppo il P. Sartorio, il 25 sera, colpito da un forte attacco di malaria deve mettersi a letto. Vi è stato colpito a Kiringye, mentre aiutava quei Confratelli a preparare i Confrimandi. S. Ecc. Mons. Catarzi, dopo il rito della Confermazione lo ha trasportato a Uvira e poi a Usumbura. Ne ha avuto per ben 15 giorni.

Il grande serbatoio d'acqua finalmente è in piedi (25). L'ing. Neuf può essere soddisfatto della suo opera. Anche noi lo siamo, per l'utilità che ne vediamo derivare.

27 - Si è tenuto il Consiglio Diocesano in casa nostra. S. E. il Vescovo ha dato le sue ultime disposizioni, prima di partire per l'Italia (30). P. Mogliani ne è nominato Delegato per tutto il periodo dell'assenza. I Consultori Diocesani emettono il loro giuramento.

Frattanto i Fratelli Coadiutori si portano al Seminario di Mutesa per fare, sotto la guida di P. Trevisan, i loro Esercizi Spirituali. Il Superiore Religioso fa loro visita l'ultimo del mese.

Settembre

I Fratelli Coadiutori ritornano dal Seminario di Mutesa, e poi ciascuno raggiunge il suo posto di missione. Fr. Faccin si dirige verso Kiringye dove sostituirà il P. Mondin nell'economia della casa.

L'apertura delle scuole si avvicina. I primi alunni arrivano il 6. Gli altri vengono in seguito. Il giorno 10 c'è l'apertura, o meglio la riorganizzazione della scuola. In definitiva quest'anno abbiamo 91 alunni, così ripartiti: 50 nel primo corso e 41 nel secondo. Però, per ora, sul posto ci sono solo due professori: P. De Zen e P. Ibba. Ma il P. Ibba lascerà Kalambo il 16 mattina per prendere la scuola di Kamituga. Così, dopo altre alternative, il quadro delle materie è ripartito tra il P. De Zen, il P. Sartorio, l'Abbé Modeste (che ci viene da Kiringye) e un Monitore della scuola primaria. Anche l'orario è completo: 32 ore settimanali per ciascuna classe.

12 - Fratel Pirani rinnova la sua Professione *ad annum* in mano del P. Superiore Religioso.

Il giorno dopo arrivano da Uvira i Padri che sono appena giunti dall'Italia: P. Carrara, P. Arrigoni e P. Veniero. Incominceranno qui a Kalambo il loro tirocinio di preparazione alla vita missionaria. Per ora il loro compito sarà lo studio del francese, così necessario nelle missioni congolese.

23 - Il Superiore Religioso inizia il suo primo giro di visita ai Confratelli nei loro posti di missione. Per ora raggiunge Kiliba, Uvira, Baraka e Fizi. La domenica dopo, il 30, si porterà a Mwenga, Mungombe e Kamituga. Tutti i Confratelli stanno bene e, immersi come sono nel lavoro apostolico, invocano da tutte le parti aiuto.

Anche Kalambo organizza un'attività apostolica: si incomincia il catechismo ai cristiani e ai pagani dei dintorni. I lavori di adattamento della casa, invece, rallentano il loro ritmo, fino ad esaurirsi. Per ora, ciò che ci preme è soprattutto la scuola.

Ottobre

3 - Nelle mani del Superiore Religioso, il P. Arrigoni Giuseppe emette la sua Professione perpetua. Invece i Padri Trevisan e Veniero la rinnovano *ad annum*.

P. De Zen ritorna più volte a Uvira; soprattutto per i problemi della scuola e delle Autorità locali e si è già steso un primo avan-progetto

11 - Ritiro mensile. Per farlo con più calma abbiamo dato piena vacanza ai nostri ragazzi, che molto allegramente si spediscono in passeggiate. Ci lasciano così completamente liberi. Anche P. Alvisi è con noi per il Ritiro. Intanto, come possiamo, seguiamo anche noi il grande avvenimento del Concilio. Abbiamo pregato durante la novena di preparazione; oggi preghiamo per la apertura; e poi continueremo a cantare, tutte le sere, dopo il Rosario, l'« Oremus pro Pontifice ». Ci rincresce però solo d'essere lontani da Roma, e d'essere senza informazioni di cronaca del Concilio stesso.

14-15 - I nostri ragazzi cominciano le grandi partite a pallone. Divisi in varie squadre e in varie categorie, gettano la sfida ai giocatori dei dintorni. Vogliono mettere un po' di vita sportiva anche tra i giovanotti delle vicinanze, per i quali la domenica è, per lo meno, occasione di ozio interminabile.

16-18 - I Padri Milani e Novati scendono da Kamituga. Quando arrivano ci sono sempre grandi feste fraterne, ma anche grandi problemi da risolvere. Passa anche P. Pansa (18), che interrompe i lavori della Chiesa di Mwenga per recarsi a Leopoldville, dove deve ritirare un grosso camion regalatoci dalla « Caritas Congo ». Ritorrerà per Stanleyville.

20 - P. De Zen fa una visita ai rifugiati di Lamera. Sembra che la situazione di questi profughi ruandesi si faccia sempre più preoccupante. L'ONU, che ci aveva pregati di prendere la direzione di un nuovo campo-rifugiati, ora, sotto le pressioni dei Protestanti, nicchia. Intanto mandiamo al P. Generale un primo rapporto della situazione; così si spera di ricevere qualche aiuto speciale da Roma.

Riceviamo a Uvira Mons. Calabresi, della Nunziatura Apostolica di Léopoldville. Dal 20 al 28 i Padri Sartorio e Alvisi, si ritirano a Kiringye per i loro Esercizi Spirituali annuali.

Novembre

Ai primi del mese arriva dall'Italia P. Cannizzaro, come staffetta di una spedizione aviatoria. Si tratta della consegna del velivolo che la Casa Mondadori intende regalare alla nostra missione in occasione delle feste natalizie. Infatti, dopo P. Cannizzaro, arrivano con l'apparecchio i due aviatori Giorgio Torelli e Giuseppe Bellini. La domenica seguente (18) ricevimento e consegna del « Piper » che porta il nome di « Grazia » (la rivista di Mondadori, che ha dato ispirazione all'inusitato gesto). La cerimonia avviene sul piazzale delle scuole in faccia alla Chiesa. Sul cielo di Kalambo « Grazia » arriva il 26, festosamente accolto dai nostri ragazzi.

5 - Fratel Mariano parte in volo per Stanleyville, per raggiungere P. Pansa che è giunto colà da Léopoldville, con un grosso Mercedes, carico di alimentari della « Caritas Congo ». Purtroppo il viaggio è ritardato di molto e i due Confratelli rientrano a Kalambo soltanto il 29 novembre.

8 - Ritiro mensile. Vi giunge da Kiliba anche P. Trevisan.

10 - Arrivano dall'Italia altri 3 Padri: P. Piermario Tassi, P. Renzo Bon e P. Palmiro Cima. Dopo breve sosta a Uvira e dopo una scappata a Bukavu per regolarizzare i documenti di soggiorno, giungono a Kalambo il 12. Vi si fermeranno per il tirocinio di francese.

Nella impossibilità di trattenervi anche i 3 Padri giunti in Settembre, il P. Carrara va a Baraka e il P. Arrigoni va a Kiringye, ove continueranno la loro preparazione.

Negli ultimi giorni del mese i ladri ci visitano, indisturbati, per ben due volte. Ci rubano il telone del camion grosso e due ruote del camioncino. La polizia indaga.

24 - P. De Zen va a Uvira per incontrare il Prof. Giuseppe Remagni. Il giorno dopo l'accompagna a Kalambo. Il Professore, per ora, resta nella nostra scuola per prepararsi a dare i corsi di matematica e di tecnologia; viene dall'Italia (Viadana) e intende restare con i Saveriani per dar loro un utile aiuto nel settore scuola.

Dicembre

3 - Festa del nostro Patrono e festa del Direttore della Scuola. Per solennizzare il Patrono i Saveriani, in 18, si danno appuntamento a Kalambo. Si rinnovano i Voti religiosi, e si passa qualche ora in graditissima compagnia.

Gli studenti, invece, offrono al Direttore i loro auguri, accompagnati da canti e da danze.

8 - Prima della Messa conferiamo il Battesimo solenne ad un nostro alunno; alla Comunione il Superiore Religioso riceve la Professione perpetua di Fratel Vittorio Faccin.

10 - P. C. Mogliani passa per Kalambo, diretto a Lemera e Mulenge, per visitare i rifugiati ruandesi. La loro situazione è sempre sotto studio presso le competenti autorità d'assistenza pubblica; ma non si riesce a nulla di concreto. Lo stesso giorno P. Giuseppe Veniero parte per Baraka, ove completerà il suo « stage » iniziando lo studio del kiswahili.

13 - Ritiro mensile della Comunità religiosa; sono presenti anche i Padri di Kiliba e di Kiringye.

15 - S. Ecc. Mons. Catarzi arriva all'aeroporto di Usumbura, proveniente da Roma e dal Concilio. Gli facciamo una prima visita, che egli stesso si affretta a contraccambiare il giorno seguente; desidera portarci di persona i suoi saluti e soprattutto la benedizione del Papa. Gli studenti lo festeggiano cordialmente.

17 - P. Sartorio ricade ammalato. Un nuovo attacco di malaria. S. Ecc. il Vescovo lo viene a prendere per portarlo a Uvira. L'indisposizione però dura soltanto pochi giorni.

20 - I nostri ragazzi terminano il primo trimestre e partono per le vacanze. Con il camioncino si effettuano due trasporti: a Bukavu e a Uvira. Anche l'Abbé Modeste va a passare le sue vacanze, nell'Urega.

Per Natale abbiamo un concorso eccezionale di partecipanti alla S. Messa. Mescolati con i cristiani vediamo anche molti pagani, protestanti e qualche... pecorella che dovrebbe riaggianciarsi a Cristo.

26 - P. De Zen parte per Uvira, ove farà gli Esercizi Spirituali e li predicherà alle Saveriane. Ritournerà dopo l'inizio dell'anno nuovo. Le ultime ore dell'anno ci trovano a pensare a tutti i Confratelli, sparsi nel mondo missionario. Ringraziamo Dio per le straordinarie grazie concesse alla nostra giovanissima Diocesi, quest'anno; e ne chiediamo di nuove per l'anno nuovo.

Mwenga

1959-1962

Introduzione

Mwenga è uno dei 19 territori in cui è diviso il Kivu. A Mwenga, capoluogo di « territorio », risiede l'Amministratore, rappresentante del governo, vi è un ufficio postale, un corpo di guardia, un tribunale, la prigione, un ospedale.

Il territorio della missione si estende fino a 45 Km. verso Bukavu, a 35 Km. verso Kamituga, a 150 Km. sulla strada di Fizi, e si può valutare a poco più di 10.000 Km². La popolazione, circa 55.000 abitanti, appartiene alla grande tribù dei Warega, e parla il Kiswahili, oltre alla locale lingua Kirega. E' sparsa in numerosi villaggi seminati per le montagne, la cui altitudine varia tra i 1.000, 2.000 e 3.000 m. Tutta la zona, tra le più piovose del globo, è coperta dalla foresta tropicale.

1959 (*Fondazione*)

La missione di Mwenga, nata come Succursale di Kamituga, cominciò ad avere vita autonoma nel maggio 1959 quando i PP. Fellini e Viotti, venendo da Kamituga, cominciarono a risiedervi 15 giorni ciascuno a turno. Però il 21 settembre successivo il P. Fellini si stabilì definitivamente a Mwenga, raggiunto in dicembre dal P. Tomaselli come aiutante, e in gennaio dal Fr. Masolo che completò la comunità.

Il P. Fellini cominciò subito il vero lavoro di missione: istruzioni ai cristiani e ai catecumeni, viste ai villaggi e alle Succursali, organizzazione della « Legio-Mariae », battesimi, matrimoni, situazioni (interminabili!) da regolare, confessioni e confessioni senza fine.

Una delle difficoltà più dure fu la mancanza d'un mezzo di trasporto. Per recarsi all'ospedale o a villaggi lontani si dovettero affrontare ore ed ore di marcia o attendere sulla strada un ipotetico mezzo di fortuna. Finalmente fu concessa una vecchia *jeep* che però a volte aggravava la fatica quando si fermava sulla strada in mezzo alla foresta e costringeva a spingere a spingere fino a buttar fuori l'anima.

Nel mese di ottobre la missione comincia a prendere i suoi lineamenti definitivi: viene intitolata a « S. Maria » mentre una statua della Madonna viene collocata presso la residenza dei missionari. La residenza è ancora provvisoria: si tratta d'un'aula scolastica divisa in tre stanze con assiti; un'altra aula serve da chiesa ordinaria, ma nelle domeniche e feste si celebra sotto la gran cappa del cielo. Viene organizzato il « Movimento Xaveri », la istruzione settimanale ai prigionieri (un centinaio). Si comincia l'esame dei catecumeni al centro e alle Succursali: lavoro sneravante, dovendo interrogare e giudicare centinaia e centinaia di persone. Si è rigorosi, e sono pianti inconsolabili per i bocciati, e salti di gioia e grida d'entusiasmo di tutti per i promossi.

1960

Col nuovo anno cominciano le sei settimane di preparazione immediata al Battesimo. Sui 470 esaminati, solo 150 furono ammessi. Per l'istruzione finale vengono da tutte le parti, fin da 150 Km. di distanza. L'istruzione comincia alle nove del mattino; nel pomeriggio, alle ore 16, vi è la seconda istruzione. Si deve ripassare tutto il catechismo e preparare l'animo alla grazia. E' una specie di corso d'Esercizi. Intanto la residenza s'arricchisce: vengono acquistati dei mobili, entra in funzione un motorino che fornisce luce elettrica alla casa e alla chiesa, e fa funzionare un altoparlante, e si acquista un buon frigorifero a petrolio.

Il 15 gennaio viene S. E. Mons. Cleire ed erige ufficialmente la missione nominandone superiore il P. Fellini.

Il 14 febbraio si celebra la prima giornata battesimale: 170 adulti e un centinaio di bambini sono solennemente battezzati. Al Battesimo seguono le Prime Comunioni degli adulti e qualche decina di benedizioni nuziali. A sera: proiezioni sull'Eucarestia,

e nei villaggi canti e danze. La settimana successiva al Battesimo, i neofiti continuano a frequentare l'istruzione e i Sacramenti.

A Marzo torna S. E. Mons. Cleire per conferire 570 cresime. Altre sono amministrate dal P. Fellini nei villaggi lontani.

Verso la fine del mese il P. Tomaselli è sostituito dal Padre Giavarini che prende la direzione delle scuole e dei catecumenati.

Con Aprile viene Pasqua. Si fa il giro di tutte le Succursali per esaminare catecumeni e ragazzi della Prima Comunione, e dare possibilità ai cristiani lontani di compiere il precetto pasquale. Al centro la Settimana Santa è seguita con grande partecipazione. Il lunedì di Pasqua diamo inizio al « Movimento familiare » con un primo gruppo di famiglie che s'impegnano a vivere esemplarmente lo spirito cristiano, dando l'esempio della unione e della carità.

Maggio: si insiste per la recita del Rosario quotidiano in famiglia. Si chiude il mese con una solenne giornata mariana e una gran processione alla quale partecipano anche molti pagani che ornano la loro capanna al passaggio della Madonna.

Alla fine di Giugno si può fare un piccolo bilancio della vita cristiana in questa missione: 5.684 catecumeni; 2.938 battezzati solennemente; 11 Succursali; 43 scuole primarie con 43 monitori (maestri); « Legio-Mariae » bene avviata; « Movimento familiare » lanciato; « Movimento Xaveri » promettente. La popolazione ci segue con simpatia, e non ha accolto, all'epoca delle elezioni, gli insulti che qualche scalmanato comunista ha lanciato contro i Padri. Bisogna potenziare le scuole: ce ne chiedono dappertutto e nei villaggi remoti molti, che desidererebbero il Battesimo, non possono essere istruiti. I monitori sono preziosi aiutanti del missionario: nelle Succursali presiedono alla preghiera comune dei cristiani alla domenica, danno l'istruzione a cristiani e catecumeni, sorvegliano che la vita della piccola comunità cristiana non sia intaccata da pratiche pagane, assistono i morenti e amministrano i Battesimi d'urgenza. Per loro abbiamo tenuto un'adunanza mensile onde perfezionare il loro spirito cristiano e apostolico.

La vita religiosa dei cristiani ha aspetti consolanti. Al centro partecipano in massa alla Messa domenicale, e alle Succursali sono presenti tutti quando giunge il Padre in visita. Anche la frequenza ai sacramenti è alta. Tuttavia ci sono dei punti negativi: mentalità imbevuta di paganesimo (superstizioni, stregonerie, vendette); difficoltà di salire a una concezione cristiana

del matrimonio, come uno e indissolubile; altalena di fervori e tiepidezze. La Grazia e il tempo radicheranno le idee cristiane in queste menti troppo bruscamente portate nella luce cristiana.

1960-1961 (*anno secondo*)

L'indipendenza politica del Congo (30 giugno 1960) ha portato un clima nuovo. Interpretata come libertà da ogni vincolo civile, morale, religioso, ha scatenato gli istinti peggiori, e la Diocesi di Kasongo, cui apparteniamo, ha visto i missionari derubati, imprigionati, battuti, un po' dappertutto. Mwenga invece è rimasta un angolo tranquillo, privilegiato. I nostri giri alle Succursali hanno proseguito regolarmente, i cristiani sono rimasti nella gran totalità fedeli, nessun attacco alla missione. Momenti di tensione non sono mancati per la mutevolezza della situazione politica.

Quando, a Bukavu, Kashamura s'impadronì del potere, noi si restò isolati per alcuni mesi: senza posta, senza benzina e possibilità di rifornimenti; abbiamo visto tutti gli europei del territorio (un'ottantina) fuggire. Quasi tutti i Padri Bianchi della Diocesi di Kasongo hanno dovuto abbandonare le loro residenze dopo maltrattamenti di vario genere. Per fortuna le autorità locali qui non hanno seguito Kashamura ed hanno mantenuto, sostanzialmente, l'ordine nel territorio. Così noi continuiamo la nostra vita.

A Settembre riceviamo il P. Novati, che viene a sostituire Fr. Masolo, destinato a Uvira; festeggiamo l'Abbé Modeste, novello sacerdote nativo della nostra zona, al quale i cristiani fanno omaggio di giochi, danze e doni.

Una conseguenza penosa dell'indipendenza è il rivivere di usanze pagane che mettono alla prova anche i nostri cristiani. Una di queste è il « kimbirikiti » o iniziazione dei giovani alla vita tribale, come s'usava nei tempi andati. Si prendono i ragazzi, a volte con la forza, e si portano nella foresta per alcuni mesi, e là vengono istruiti anche con pratiche pagane e immorali. E' stato preso anche un seminarista. Veniamo a sapere che in una certa località due ragazzi sono morti, forse in seguito alla circoncisione. La nostra reazione è vigorosa presso le autorità locali e presso i cristiani, affinché non si lascino indurre alla pratica immorale. Il tribunale finalmente ci dà ragione: condanna la pratica del « kimbirikiti », imprigiona parecchi responsabili. Ma sappiamo poi che, pagata la tassa, i mestatori continuano impunemente a organizzare i loro raduni. Non mancano cristiani che

aderiscono. Si fa credere che chi rifiuta l'iniziazione è un traditore delle tradizioni tribali.

A Settembre si riaprono le scuole con 13 classi in più.

A Ottobre gli uomini della « Legio » si dividono per i villaggi vicini a recitare il Rosario serale. Organizziamo poi la « Peregrinatio Mariae » per i villaggi vicini e per le Succursali. Risultati molto buoni: ovunque suscita fervore e preghiera. Anche i pagani hanno partecipato spesso alla processione che si fa attraverso il villaggio, e ascoltano l'istruzione del Padre. Loro non hanno manifestazioni religiose di massa. Un gruppo di cristiani ha lasciato il « kimbirikiti » e si presenta al Padre per chiedere penitenza.

Contemporaneamente alla « Peregrinatio » si è cominciato l'esame dei catecumeni per l'ammissione al Battesimo. Il solito lavoro interminabile per vagliare centinaia e centinaia di persone, dopo che si sono ascoltate centinaia di confessioni, si sono amministrati Battesimi ai bambini, si sono sentite le mai finite difficoltà che ogni nero deve portare dal Padre, come se questi non avesse altro da fare.

Con Novembre finisce anche la nostra jeep, finisce di farci tribolare.

Dopo l'Epifania siamo ancora alla preparazione immediata dei catecumeni al Battesimo: sei settimane. Le istruzioni sono date dal P. Giavarini e dal P. Fellini. P. Novati lavora ininterrottamente a preparare schede e libretti di Battesimo. E l'11 febbraio battezziamo 435 adulti e 250 bambini.

Sono i giorni della confusione politica: strade sbarrate, soldati che spadroneggiano, minacce. A Mwenga nulla di grave. Anzi ci viene concesso in uso, dalla direzione della M.G.L., un magazzino vuoto che, adattato alla meglio, potrà accogliere i cristiani per le celebrazioni domenicali e festive. E' lungo 22 m. e largo 10. Ma, se rimedia un poco alla situazione, non risolve il bisogno urgente che Mwenga, con 5.000 cristiani e altrettanti catecumeni, ha d'una chiesa.

Quest'anno le funzioni pasquali sono compiute solennemente nel « magazzino-cattedrale » e sono seguite da numerosa assistenza. Purtroppo la gioia pasquale è offuscata dal triste sacrilegio d'uno studente che ha profanato l'Eucarestia. Dietro nostra denuncia viene arrestato per pubblico oltraggio alla Religione. In seguito facciamo funzioni di riparazione pubblica.

Per Maggio-Giugno, ancora esami dei comunicandi alle Succursali, mese mariano seguito con soddisfacente fervore dai cri-

stiani. Con la fine delle scuole, nuova ripresa del triste costume del « kimbirikiti ».

Il bilancio religioso della missione, in questo primo anno d'indipendenza congolese, indica una flessione. La frequenza alla Messa domenicale e ai Sacramenti è sempre alta. Però l'assiduità all'istruzione è rallentata, anche per il diminuito interesse dei monitori-catechisti che ora vedono sempre più ogni loro attività in chiave di salario. La vita cristiana nella condotta quotidiana non è sentita come si dovrebbe. Il punto debole dei nostri cristiani resta sempre la famiglia, l'educazione dei figli. Nell'anno abbiamo fatto visite personali a quanti vivono in stato irregolare. Ma la mentalità pagana è dura a cedere. Per i neri il pagamento della dote costituisce l'unico titolo per unire due sposi. La concezione del matrimonio-sacramento è ancora molto lontana dalla loro mentalità, come pure la concezione della donna come compagna del marito su piano di uguaglianza.

1961-1962 (*anno terzo*)

Quest'anno, dopo Luglio, mese di distensione per l'attività missionaria, affrontiamo il problema della chiesa. Sarebbe urgente anche la costruzione d'una residenza, ma noi pensiamo di maggiore utilità pubblica la chiesa. Avuto il permesso del Superiore, cominciamo a lanciare un po' di propaganda. Le autorità ci promettono mattoni e altri aiuti, il popolo è ben disposto. Ma ecco la difficoltà: per raccogliere i materiali necessari, spesso da luoghi molto lontani per strade disagiate e incerte, è indispensabile un mezzo di trasporto a nostra disposizione. Quando lo avremo?

Con Settembre si riaprono le scuole, che quest'anno sono 20, dislocate fino a 140 Km. dal centro. I nostri scolari sono complessivamente quasi 3.000. In gran parte sono pagani. Organizziamo per loro l'iscrizione al catecumenato, e un corso speciale d'istruzioni in vista del Battesimo.

Abbiamo 16 seminaristi, dei quali 3 nel corso filosofico e 2 in teologia. Per i seminaristi minori abbiamo ottenuto dalle autorità territoriali la borsa di studio.

I nostri gruppi cattolici camminano bene: la « Legio-Mariae » raggruppa 20 uomini e 50 donne; il « Movimento familiare » raccoglie 12 famiglie, il gruppo « uomini cattolici » conta 269 iscritti, le « donne cattoliche » sono 280; il gruppo « Xaveri » conta 50 iscritti. Abbiamo pure costituito un « Consiglio parrocchiale » di 5 uomini rappresentanti le diverse categorie dei cristiani.

A Novembre cominciamo gli esami dei candidati al Battesimo. Però quest'anno abbiamo deciso, per ragioni pratiche, di amministrare i battesimi in due date diverse: a Febbraio e ad Agosto.

Per Natale enorme affluenza di cristiani al centro. Qua non c'è il freddo o la neve, ma ci sono le distanze (vengono fin da 150 Km.), ci sono le strade spesso rotte dalle frane in questa stagione. Ai primi di Dicembre, per fare i 50 Km. che ci separano da Kamituga, abbiamo impiegato sette ore con la nostra nuova macchina. Ma il desiderio di passare il giorno di S. Francesco con i Confratelli ci ha fatto superare tutto.

L'anno 1962 s'apre con una luttuosa notizia: il massacro, a Kongolo, di 20 Missionari dello Spirito Santo da parte di truppe indisciplinate. Anche la nostra popolazione è costernata, tanto più che non è ancora spenta l'impressione lasciata dall'eccidio dei 13 aviatori italiani a Kindu nel Novembre scorso.

Un tentativo di stabilire migliori relazioni con i Protestanti del centro di Kalambi (a 20 km. di qui) ha avuto esito discreto. Nella nostra zona vi sono forse 2.500 Protestanti con la loro rete di scuole e opere. Vi sono solo Pastori neri, essendo gli europei fuggiti all'epoca dei disordini politici.

Febbraio: P. Giavarini è nominato superiore della missione di Baraka; viene a sostituirlo il P. Pansa, incaricato della costruzione della chiesa. Il P. Novati viene trasferito a Kamituga e sostituito dall'Abbé Barnaba Mango, che però giungerà tra noi solo il 9 aprile.

L'11 febbraio, dopo la solita laboriosa preparazione, festa dei Battesimi per il primo scaglione di promossi. Sono complessivamente 323. Abbiamo sospeso il Battesimo alle giovani che non hanno un fidanzato cristiano: sarebbero facilmente costrette a mettersi in concubinato con un pagano. Nella stessa occasione sono stati regolati 23 matrimoni illegittimi e date altre 29 benedizioni nuziali.

Nella Settimana Santa, istruzione speciale alle varie categorie di cristiani; si tenne in forma di dialogo tra P. Fellini e l'Abbé Mango. A Pasqua: 2000 Comunioni.

Solenne la processione del « Corpus Domini »: parteciparono forse più di 2000 persone con le autorità territoriali in testa. Si sfilò dalla « cattedrale » alla Residenza (oltre un km.), e fu un'affermazione importante della vitalità cristiana davanti ai pagani e ai tiepidi. Il rullio del tamburo segnava il passo.

A *Maggio*: ottanta Prime Comunioni, e buona assistenza alle celebrazioni del mese mariano.

A *Giugno* l'Abbé Mango partecipa al « Consiglio Territoriale » ove può esporre ancora una volta il punto di vista della Chiesa sulle pratiche del « kimbirikiti ». Ottiene formale condanna e interdizione. E' già qualche cosa. Con la chiusura delle scuole festeggiamo pure il II anniversario dell'indipendenza: *Messa*, sfilata, giochi.

Il 20 luglio l'Abbé Mango è nominato superiore della missione di Mwenga, perchè il P. Fellini sarà restituito all'Italia. Questi infatti parte il 18 agosto, salutato dalla gente con sincera cordialità accompagnata da doni.

Il giorno 14 agosto col Battesimo solenne di 85 uomini, 145 donne e 67 bambini, la nostra cristianità s'ingrossa ancora. Qualche giorno dopo vengono amministrate 300 Cresime.

Agosto ci porta un gruppetto di stregoni le cui pratiche purtroppo hanno successo insperato, sebbene i messeri non siano nemmeno Warega. Si presentano nei villaggi annunciando che molte donne sono, anche senza averne coscienza, stregate (ietatrici, diremmo noi) e seminano attorno a sè malattie e morte. Solo loro stregoni sono capaci di individuare tali persone e purificarle dai poteri malefici. Naturalmente, e qui si trova il motivo profondo della inopinata comparsa degli stregoni, le due operazioni di individuazione e purificazione costano rispettivamente 50 e 60 franchi. La notizia fa molta impressione tra la gente. Tutti vogliono che le loro donne siano liberate da eventuali poteri malefici. Alla mentalità primitiva e pagana di questa gente non balena nemmeno lontanamente l'idea della truffa. E le donne accorrono, anche delle cristiane; e quelle che rifiutano — è il caso di molte cristiane — vengono costrette e perfino portate di peso dallo stregone. Costui, si chiama Natugunzu, fa sedere ogni paziente su una stuoia, compie attorno ad essa una danza di qualche minuto, poi sentenza. Il guaritore invece consegna alla sua paziente un gallo vivo che dev'essere tenuto in mano; la donna sta in piedi davanti a un focherello attorno al quale si scaldano alcune pignatte con intrugli indefinibili; lo stregone fa qualche esorcismo e poi una incisione al fianco destro e alla guancia sinistra della paziente, attingendo dalle sue misteriose medicine. Pochi minuti e tutto è fatto.

L'Abbé Mango si è recato nei luoghi d'azione degli stregoni,

li ha smascherati mandando all'aria boccette e pignatte miracolose. Ma la gente non si persuade. L'Abbé può essere uno stregone più forte dell'altro, ecco tutto. Ora spetterebbe alle autorità impedire il vergognoso sfruttamento della povera gente. In seguito alle denunce dell'Abbé, gli stregoni vengono arrestati, colpiti d'una forte multa ed espulsi dal territorio. Ma subito dopo si viene a sapere che operano ancora qua e là indisturbati. Basta accordarsi con i capi villaggio dando loro una parte delle entrate, e il gioco è fatto. Anzi il fenomeno s'allarga, sorgono gruppetti di discepoli di Natugunzu; si tende a stabilire in modo permanente nei villaggi principali un centro di guaritori. E le gride delle autorità restano lettera morta come quelle di manzoniana memoria.

L'invasione di Natugunzu porta complicazioni al nostro ministero e un'aggiunta di lavoro. Il superiore infatti, l'Abbé Mango, ha giudicato opportuno d'imporre ai cristiani, colpevoli di partecipazione alle pratiche degli stregoni, la sospensione dei sacramenti per un certo tempo, e l'imposizione d'una penitenza pubblica. Bisogna dunque esaminare i vari casi, e non son pochi, imporre una penitenza, controllare l'esecuzione e finalmente assolvere. La cosa si trascina fino a Natale ed oltre.

Il 24 settembre giunge finalmente il camion per i lavori della chiesa! Ora si comincia sul serio. In pochi giorni sono gettate le fondamenta ed è piantata e bullonata l'ossatura metallica della chiesa che sarà modellata sulla struttura prefabbricata d'un grande garage. Ma passeranno ancora mesi e mesi prima che si veda comparire il tetto e i muri. Infatti il 17 ottobre il P. Pansa è inviato a Léopoldville donde ritorna dopo due mesi.

Con l'Abbé Mango intanto c'è il P. Ballarin, giunto in Agosto, ma alle prese ancora con la lingua kiswahili.

L'11 ottobre i cristiani si succedono in chiesa a recitare il Rosario per tutta la giornata. La Messa vespertina conclude la giornata di preghiera per il Concilio che oggi si apre. Poi, proiezione sulla Madonna, con commento dalla voce di P. Fellini rimastaci incisa in un nastro magnetico.

In Dicembre si susseguono le scaramucce tra l'Abbé Mango e i discepoli di Natugunzu che vengono snidati qua e là. E giunge il tempo di Natale carico di lavoro. Fortunatamente per l'occasione il P. Pansa è con noi. Egli si stabilisce a Kasika per quattro giorni per facilitare ai cristiani di quella zona la celebrazione della Festa. Al centro però resta ingente il lavoro. La mattina di Natale abbiamo distribuito 1500 Comunioni, alle quali s'aggiungono le 500 distribuite a Kasika.

I nostri cristiani nelle grandi occasioni non si smentiscono mai. E speriamo che i fervori moltiplicati nelle feste lascino finalmente un'impronta stabile e profonda di cristianesimo vissuto in queste anime ancora a mezza strada tra la luce di Gesù e le nostalgia del facile mondo pagano.

Baraka

1962 e metà 1963

La missione di Baraka, abbandonata dai Padri Bianchi e dai nostri P. Costalonga e Fr. Faccin il 2 febbraio 1961, in seguito a imprigionamento, è stata ripresa definitivamente dal P. Pansa e Fr. Faccin l'8 aprile dello stesso anno.

Alla fine del 1961, a sostituire il P. Pansa arrivava il P. Mario Giavarini che dirigerà la missione, coadiuvato prima da P. Camorani e poi da P. Sartorio.

L'imprigionamento e poi l'assenza dei Padri è stato uno choc per molti Cristiani di cui non è facile misurare la portata. Se prima dell'indipendenza il Padre era circondato direi quasi da un'aureola magica, ora quest'aureola è completamente caduta: essi sono vinti, hanno ceduto alle difficoltà, sono partiti e con la loro partenza la Religione cattolica è finita.

La caduta della dominazione belga è interpretata da molti come il fallimento della Religione cattolica che sembrava troppo legata agli ufficiali dello Stato. Lo denota una diffidenza verso il Padre che non è comune con nessuna altra Missione da me conosciuta. A Baraka anche il Padre è un *Bwana*: « Bwana Padri » (Signor Padre).

A Baraka l'attività per cui i Padri si erano fatto un nome ed erano ritenuti utili nel paese, erano le scuole: ma il fatto di non avere poi sviluppato in seguito le scuole superiori portò una certa disillusione e sfiducia.

Se la situazione economica generale del Congo, dopo l'indipendenza, è stata catastrofica, tuttavia nell'Ubembe il livello di benessere individuale si è assai elevato, e ne è sorta una certa qual borghesia, una classe di commercianti caratterizzata da un certo edonismo ed indifferentismo religioso.

La partenza dei Pastori bianchi protestanti ha portato una certa indipendenza tra i Protestanti stessi: ciò che valse il nascere del fanatismo religioso e del « profetismo » così consoni al carat-

tere africano. Si introdussero danze (spesso impostate sui salmi), tamburi, canti in Kibembe e invocazioni frenetiche: si parlò di visioni, fenomeni di glossolalia, di profeti e soprattutto profetesse: tutto questo fece sì che già i Protestanti a Baraka erano padroni di casa, per essere arrivati molto prima dei cattolici, ora si attirano una vera fiumana di adepti (a quando anche per noi l'adattamento della liturgia?).

Anche i Musulmani, che a Baraka hanno la loro roccaforte e che senz'altro sono più numerosi dei cattolici, anche se dopo l'indipendenza non migliorarono gran che le loro posizioni, tuttavia approfittarono dello spirito critico dell'Ind. per diffondere meglio le loro superstizioni ed usanze (soprattutto la poligamia) a scapito naturalmente dei cattolici.

Come se ciò non bastasse, altre religioni fecero la loro comparsa nell'Ubembe, spacciandosi per « religioni dei Congolesi » (in contrapposizione colla rel. dei Wazungu), « religioni dell'indipendenza », « religioni di oggi »: fra queste spiccano quelle dei Bahai (di provenienza persiana, via Kampala) e quella degli Avventisti. Anch'essi si fecero, e stanno tutt'ora facendosi, un buon numero di adepti.

Con l'avvento della libertà e dell'Indipendenza si ebbe un vero ritorno fanatico a usanze e costumi ancestrali: superstizioni, poligamia, pratica degli spiriti, e soprattutto direi è degno di nota il ritorno e il trionfo ovunque nell'Ubembe di una setta segreta pagana che non è conosciuta nelle altre parti della Diocesi: *La PUNGA*. Difficile descriverla in poche parole: potrebbe dirsi una società segreta a scopo di difesa dalle malattie con un misto di pratiche superstiziose, idolatriche e spiritiche. « A scopo di difesa dalle malattie »: cioè tenendo conto che per i Congolesi ogni malattia è causata da stregoneria, quindi, a scopo di difesa dalla stregoneria.

Ancora: il dilagare dell'alcoolismo che se è una piaga comune nel Congo, ha certo una recrudescenza non comune nell'Ubembe che è conosciuto come il paese del Kanyanga.

A tutte queste cause esterne di decadenza si deve aggiungere il fatto di una vera crisi interna della nostra Cristianità a Baraka: lo scandalo del Padre che un tempo era superiore in questa Missione e di altre personalità cattoliche di Baraka, l'indifferentismo dei Maestri e direi meglio i loro scandali, i metodi di certi Padri, non adattati ai tempi ormai cambiati, hanno causato una vera crisi interna nelle nostre file. A questo si aggiunga che la eccessiva severità nell'ammettere al Battesimo soprattutto le ragazze, i gio-

vani non sposati, i ragazzi della scuola, aveva causato una diserzione quasi totale della nostra gioventù, che, in questo modo, o rimanevano nel paganesimo o passavano ai Protestanti. Si può dire che a Baraka la Cristianità era costituita in prevalenza da vecchi...

Tutto questo concorso di cause, alcune delle quali sono comuni con le altre Missioni, aveva fatto sì che al tempo, in cui arrivai a Baraka, la situazione della nostra comunità Cristiana era veramente deplorabile. Mi fece assai impressione il fatto di non trovare in questa missione quell'afflusso di gente così caratteristico delle missioni dell'Urega; si passavano giornate nella più completa solitudine, e si aveva l'impressione di vivere in un castello antico, le cui glorie non erano ormai che un ricordo storico. Diffidenza della gente, e anche degli alunni delle scuole, verso il Padre, estrema esiguità di **amministrazione dei Sacramenti**, un pullulare ovunque di unioni irregolari, un catecumenato ridotto ai minimi termini.

Forse questa mia visione potrà sembrare pessimista, ma le stesse cifre parlano chiaro.

Una cosa però poteva dare adito a speranze in mezzo a tante difficoltà: l'esistenza di un piccolo gruppo di anime generose e formate, quattro o cinque persone che, se incoraggiate, avrebbero potuto portare un grande fermento nella parrocchia.

Preso coscienza di tale situazione, si cercò di correre ai ripari. Prima nostra preoccupazione fu di **rompere il ghiaccio esistente** tra popolazione e Padri, e di acquistarci la fiducia della gente. Perciò cercammo di moltiplicare i contatti con la popolazione, con le visite ai villaggi e alle Succursali (per Mboko e Katanga stabilimmo una visita mensile), cercammo di guadagnarci pure la fiducia degli scolari, intrattenendoci spesso con essi ed entrando nelle scuole, pure cercammo di avvicinare il più possibile i Monitori, aiutandoli a volte anche materialmente con piccoli prestiti.

Una iniziativa importantissima era già stata presa nel mese di dicembre: la Messa domenicale al centro di Baraka, in un magazzino della « Cotonco ». Questo fu veramente essenziale per la ripresa di questa missione: ben presto la frequenza alla Messa domenicale aumentò considerevolmente. Fu così che in febbraio si cominciò a celebrarvi due Messe anziché una, e in più il servizio del Primo Venerdì. Poi si introdusse pure l'esperimento (sempre nella cappella-magazzino) di un corso di istruzioni per soli uomini, e si ebbe, come primo risultato, il ricupero di una trentina di uomini che prima non seguivano.

Per venire incontro alla forte sensibilità dei Wabembe, nel

settore della scuola, due importanti iniziative furono prese nel mese di febbraio 1962: la creazione del Collegio « Nostra Signora del Tanganika » e il corso serale per uomini. Soprattutto la creazione del Collegio fu provvidenziale per guadagnarci la stima di questa popolazione. Non è facile valutare la portata di questo suo regalo, per lo sviluppo della Missione di Baraka. Si ebbe l'impressione che da quella data l'atteggiamento della popolazione a nostro riguardo cambiasse sensibilmente.

Nel mese di marzo, allo scopo di infervorare i tiepidi, richiamare coloro che si erano allontanati, incoraggiare i nostri Cristiani che vivevano ormai sotto il complesso di inferiorità di fronte alle altre religioni più numerose e più numerose di noi, e anche per far notare la nostra presenza nel paese, lanciammo una grande Missione che avrebbe dovuto tenersi nel mese di maggio: più che una Missione potrebbe chiamarsi una campagna della Madonna. Di fronte a tante difficoltà e alla nostra impotenza, volemmo porre la Madonna come unico pegno di speranza e motivo di successo: e veramente potemmo costatare in seguito, che non c'eravamo ingannati: da quel giorno, per opera della Madonna, la nostra missione cominciò a cambiare volto.

Si lanciò la campagna con una lettera a tutti i Catechisti delle Succursali, con un invito pressante a intensificare le preghiere per la conversione dei peccatori e dei pagani. Una speciale preghiera per i peccatori doveva essere recitata in ogni riunione dei Cristiani. Poi si passò in ogni Succursale, dove si fece propaganda della futura Missione onde avere partecipazione in massa, si fece una piccola processione e l'erezione di una piccola statua della Madonna, con la consacrazione della Succursale alla Madonna.

Dal 13 al 20 maggio ebbe luogo la grande Missione annunciata, o Settimana della Madonna: si ebbe una vera partecipazione massiva, tanto che molti si meravigliarono che a Baraka esistessero ancora tanti Cristiani. Mons. Bruno, con la sua parola franca e adattata alla mentalità dei Wabembe, diede alla Settimana un tono di eccezionale fervore. Approfittammo della presenza di molti Cristiani per amministrare i Sacramenti della Prima Comunione, Battesimo degli adulti e Cresima: questi avvenimenti, i più caratteristici della vita Cristiana, dovevano contribuire a dare un tono di fervore e mettere in evidenza davanti agli occhi dei Cristiani intiepiditi la bellezza della vita cristiana, e attirare pure i pagani che parteciparono numerosi.

La Prima Comunione fu preparata da una settimana di predicazione, e per la prima volta fu condecorata da una speciale ceri-

monia di ispirazione belga. Al Battesimo demmo la massima solennità, e fummo volutamente larghi nella scelta dei candidati onde far propaganda e incoraggiare: vi assistette una folla eccezionale, fra cui si notavano persino Musulmani che, fiori alla mano, venivano per festeggiare i loro amici battezzandi. Si diede inizio alla Settimana con una fiaccolata che per la sua novità fece molta impressione, e si concluse con un'altra processione Mariana, l'erezione di una grande statua della Madonna, e consacrazione solenne della Missione alla Madonna.

I benefici effetti di questa Missione non si fecero attendere: maggiore partecipazione ai Sacramenti, molti Cristiani che avevano ormai abbandonato la loro fede ritornarono, e vari pagani si iscrissero alle istruzioni.

Si direbbe che i Wabembe sono assai attirati dalle manifestazioni esteriori: è per questo che anche durante la Settimana Santa cercammo di curare nel miglior modo possibile le cerimonie (a quel momento eravamo in quattro Padri), e avemmo un concorso eccezionale di gente: di quella Settimana rimase assai impressa anche la « Via Crucis » all'aperto, predicata da laici, che portavano a turno una grossa croce di legno.

Pure in marzo demmo inizio a una istituzione che si rivelerà molto preziosa: la fondazione del *Consiglio Parrocchiale*. Il Signore ci diede la grazia di incontrarci in un gruppo di laici, che, se anche non numerosi, si mostreranno assai generosi e formati nell'adempimento del loro compito: questa iniziativa piacque molto ai Wabembe, così sensibili al sentimento democratico, e ci sarà preziosissima per la riuscita di tante altre attività.

La devozione alla Madonna nella nostra missione prese ben presto uno sviluppo direi quasi eccezionale, soprattutto in seguito alla Settimana Mariana, e anche per opera di quegli alcuni laici del Consiglio Parrocchiale (fra cui primeggia il Sig. Kapitaine), che in varie occasioni diedero prova di una devozione e amore alla Madonna veramente sorprendente: fu così che, soprattutto per opera di questi laici e per loro iniziativa, i mesi di maggio e ottobre qui a Baraka ebbero uno splendore particolare: i Consiglieri vollero per ogni giorno di quei due mesi la Messa nella cappella al Tanganika e ogni sera Rosario e benedizione: essi stessi si presero l'impegno, a turno, della predichetta quotidiana sulla Madonna.

Pure con l'aiuto di questi laici si lavorò assai per introdurre tra i nostri Cristiani l'abitudine (così rara qui in Africa) a contribuire, con le loro possibilità, alle opere della Chiesa: questi

stessi laici si prestarono in varie occasioni a predicare sul dovere della contribuzione. Fu così che i nostri Cristiani pagarono la loro *zaka*, senza dover ricorrere a certe misure di forza, così odiose ad essi. E' vero che qualcuno ne approfittò per sottrarsene, ma è anche vero che molti altri diedero molto di più del richiesto.

Una prova che questa coscienza del dovere di dare sta ormai entrando tra i Cristiani di Baraka la si ebbe in varie occasioni: nella Settimana della Madonna del '62 si raccolse qualche migliaio di franchi, e vari sacchi di farina e altri viveri per aiutare i pellegrini delle Succursali; per la festa di Sua Eccellenza si raccolsero **11.000 franchi**; per la prima colletta per la costruzione della Chiesa (in seguito se ne faranno altre) la gran maggioranza diede da 50 a 100 (qualcuno anche 200-550) franchi a testa; a Natale vari portarono offerte in danaro e indumenti per i poveri della parrocchia; e in occasione del Battesimo del '63 si sono raccolti 9.000 franchi, più vari sacchi di farina e bottiglie d'olio per il grande pranzo in comune. A questo debbo aggiungere che ormai nelle nostre comunità cristiane dei villaggi è entrata la consuetudine di fare collette in occasione della malattia o lutto di un Cristiano: o per pagare il viaggio all'ospedale o per fare celebrare Messe (a Baraka abbiamo in media l'offerta da dieci a quindici Messe per settimana), o per aiutare il ricevimento della parentela che viene al « pianto », o per pagare il sudario e la cassa (che ormai è sempre alle spese della comunità).

Essenziale per il progresso della nostra missione fu la fondazione della « Legione di Maria »: si fondò nel maggio '62: vivacchiò per vari mesi, sempre nel pericolo di naufragare, poi, a forza di spinte e con la costanza della nostra presenza settimanale, prese piede ed ora vive un periodo eccezionale di fervore e porta molti frutti: basterebbe leggere i rapporti settimanali, o assistere ad una riunione, per costatare che quello che dico non è una esagerazione: il lavoro legionario lo si prende sul serio, e ogni settimana la « Legio » contribuisce a ingrossare le file dei nostri catecumeni.

Un altro esperimento, meno riuscito, fu la costituzione di un « Praesidium » per Juniores tra collegiali e allievi di sesta: la cosa è irta di difficoltà, ma si spera che con l'apertura del nuovo anno scolastico prenderà vigore.

Altri « Praesidia » si sono appena costituiti nelle Succursali, ma hanno bisogno di assistenza essendo ancora agli inizi.

Nel dicembre '62 lanciammo una iniziativa, la cui realizzazione non doveva essere facile, ma che avrebbe potuto portare ef-

fetti benefici: le « COMUNITA' CRISTIANE » nei villaggi. SCOPO: sfruttare il senso comunitario dei Congolesi, e unire i Cristiani di ogni villaggio in una fraternità o comunità, in modo da dare loro incoraggiamento, mutuo controllo e difesa dalle altre comunità non Cattoliche, incrementare l'amore fraterno Cristiano, e dare una testimonianza di presenza ai lontani.

Avveniva che i Protestanti, come i Musulmani o altre comunità religiose, si facevano notare assai nei villaggi vivendo una vita di comunità di preghiera e di aiuto scambievole, e si riunivano nelle loro cappelle, mentre i nostri, del resto meno numerosi, erano come inesistenti nella loro vita religiosa, vivendola individualmente ed avendo come unico luogo di ritrovo il lontano centro della missione.

Si cominciò a passare in ogni villaggio, radunando i Cristiani: si fece eleggere dai Cristiani stessi un capo responsabile (a volte anche due: uomo e donna), più un Catechista che dirigesse le preghiere e si occupasse delle istruzioni dei vecchi, malati o bambini che non potevano venire alla missione. Si insisteva sulla opportunità di riunirsi a pregare assieme ogni sera, e di aiutarsi a vicenda nelle necessità: difficoltà in famiglia, malattie, lutti. Così si diede il via alle « Comunità ».

Esse sono ancora all'inizio, e non si può dire ancora che abbiano preso una struttura perfetta, ma già si comincia e vederne i frutti: a) la costituzione di una nuova élite di questi responsabili o animatori, che, coscienti delle loro responsabilità e . . . autorità, si diedero veramente al lavoro con generosità encomiabile: richiamare e sorvegliare i deboli, reclutare nuovi catecumeni, avvertire il Padre quando c'è qualcosa o qualcuno che non va. E quando si deve lanciare qualche iniziativa, non c'è che da avvertire questi responsabili che molte difficoltà sono diminuite. - b) la mutua assistenza e controllo dei Cristiani, e la loro forza morale di fronte ai pagani e Protestanti; - c) la costruzione (ora in corso) di cappellette tutte a loro spese; - d) il mutuo aiuto nelle disgrazie, oltre che con le collette di cui sopra, con frequenti riunioni di preghiera nella casa del malato o defunto.

Il lavoro degli ultimi mesi fu specialmente volto a consolidare le iniziative dell'anno passato. Si cercò di lavorare in profondità.

Fu così che a Natale si organizzarono dei Ritiri per categoria, abbastanza ben riusciti. Anche la Settimana Mariana di quest'anno (1963), ripetuta per espresso desiderio dei Cristiani, ebbe un carattere più intimo, cioè si organizzò ancora in forma di Ritiri

per categoria. Nota nuova di folklore della Settimana di quest'anno fu il grande pranzo comune, organizzato il giorno del Battesimo, nell'intento di affratellare gli animi divisi dalle lotte tribali: vi partecipò circa un migliaio di persone, e fu sgozzata una grossa vacca! ... Anche la benedizione della Prima Pietra, con la quale si concluse la Settimana, fu un avvenimento importante di quest'anno: questa cerimonia lasciò nel cuore di ogni Barakese la grande speranza di avere presto la loro bella Chiesa ...

Il mese di maggio di quest'anno ebbe una nota di originalità, e si svolse nel raggio delle « Comunità » da poco fondate: ogni sera Rosario in ogni villaggio. I migliori « Legionari » e « Consiglieri Parrocchiali » si portavano, a turno, nei vari villaggi per farvi un piccolo fervorino sulla Madonna. A volte erano gli stessi animatori dei villaggi che si scambiavano per il sermoncino. Al sabato poi tutti i Cristiani si radunavano alla Missione per una Messa vespertina.

Ecco dunque quelle che furono le nostre principali iniziative in quest'anno e mezzo. Cosa modesta, ma non possiamo negare, anzi dobbiamo cantarlo con gioia, che il Signore sembra veramente aver benedetto il nostro sforzo. Alcune cifre bastano a dimostrarlo: dal gennaio '62 al giugno di quest'anno la frequenza domenicale alla Messa è almeno triplicata, le Comunioni domenicali sono passate da 70 circa a 300 e più, le confessioni del sabato da 15-25 a 100-150, il numero dei catecumeni effettivi (cioè che seguono regolarmente) da 90 a 512. Queste cifre riguardano solo il centro: nelle Succursali il ritmo di ripresa è molto più lento.

Fizi

Il 5 gennaio 1962 presero alloggio definitivo nella casetta di legno i PP. Didoné Giovanni, Sartorio Pierluigi e il Fratel Angelo Ferrari.

In un primo tempo i Padri ebbero tutto il tempo di guardarsi attorno, perchè pochi erano i cristiani e indifferenti gli altri.

Anzi era evidente che i Bianchi non vi erano ben accettati. L'Ubembe (la regione di cui Fizi è il capoluogo) era stato un po' trascurato dai Belgi; sia per difficoltà di lavoro, sia per una tarda cooperazione dei Babembe.

Ora la nuova missione, smembrata da Baraka per volontà di Mons. Catarzi, ha circa 6.000 kmq. di superficie; tutta su

montagne, che per mancanza di strade, sono di difficile accesso. Il popolo è rude e un po' testardo; ma di sicuro **avvenire**.

Tra la popolazione si notano due piaghe che vanno sempre più dilatandosi, e che intaccano anche la cristianità: ritorno alle pratiche pagane e alla poligamia. Con i Belgi, certi costumi e certe espressioni pagane erano quasi scomparse, più per il desiderio di imitare il Bianco. Con l'indipendenza nasce l'odio per il colono, e per tutto quello che da lui era stato importato, con la conseguenza logica di un ripiegamento sul passato.

Si ha pertanto una ripresa delle pratiche pagane. Per es. ci si mette volentieri sotto la protezione del dio « Punga » (uno spirito più forte di tutti gli altri, che dovrebbe liberare il devoto da tutte le altre forze malefiche). La seconda piaga è la poligamia. Per molti la monogamia è una legge imposta dai dominatori. In effetti ora chi ha soldi li impiega nelle donne. Purtroppo, questa piaga è diffusa anche tra i cattolici. Come pure molto praticata è l'usanza di rinviare la prima moglie per futili motivi.

Un'altra difficoltà è la presenza dei Protestanti. Bisogna notare che se nell'amministrazione abbiamo dei cattolici, i loro consiglieri e la quasi totalità dei capi-villaggio sono protestanti. Ed è un continuo metterci in difficoltà. Ci si ostacola nel lavoro delle scuole, si fa pressione sui ragazzi, si dà noia a questo o a quel catechista ecc. . . .

Infine è da ricordare la questione politica che coinvolge tutti: Cattolici e Protestanti. Si sono formate due correnti: quelli che nelle prossime elezioni optano per *Bukavu* e quelli che vorrebbero legarsi al *Maniema*. La situazione è calda e toglie la calma a molti **spiriti**.

Nata così, tra quattro assi, la missione di S. Giovanni Battista (Fizi) non ebbe vita facile.

La casa mancava di arredamento; non c'era il pavimento e per due settimane ai piedi non c'era che del fango. Mancava di soffitto; per cui, caldo di giorno e freddo di notte. Non c'era la cucina e per un mese un fornellino a petrolio ci dette, sotto la mano esperta di Fr. Ferrari, i cibi più squisiti.

In febbraio si trovò il modo di fare un po' di pavimento; con dei cartoni vecchi, donati dalla missione di Baraka, si riuscì a fare il soffitto.

Nello stesso mese si fece un piccolo locale di 5 x 2 metri, e si installò la cucina. Con tutti questi miglioramenti la vita di Fizi divenne più confortevole.

Ciò che mancava era la Chiesa: Gesù restava ancora confi-

nato in un'aula della scuola, a un chilometro dalla nostra abitazione. Con un buon incoraggiamento del Rev.mo P. Generale, e con la benedizione di Monsignore, ai primi di agosto si pose mano alla costruzione di una piccola chiesa. Le difficoltà furono numerose: strade impraticabili, mancanza di mezzi di trasporto, difficoltà di mano d'opera, difficoltà di avere il legname. Però, con l'aiuto dell'Economo Generale, delle braccia di Fr. Ferrari, e delle prestazioni del Signor Isérentan, si poté arrivare alla benedizione solenne, impartita da S. Ecc. il Vescovo il 23 dicembre 1962.

Annessi alla chiesa: sacrestia e ufficio parrocchiale.

Alla metà di gennaio poi abbiamo installato su magnifico piedestallo una grande statua della Madonna, opera dell'ing. Neuf.

Nel mese di aprile il P. Didonè, con la nuova *Volkswagen*, poté visitare le cristianità più lontane. Per una trentina di giorni rimase sulle alte montagne, a 150 km. da Fizi, tra i Banyaruanda. Si battezzò una cinquantina di bambini; si esaminò i catecumeni e se ne scelse un gruppo per il Battesimo.

In maggio lo stesso P. Didonè si porta all'altra estremità della missione: verso il Katanga, a Lubondja. Questa è la migliore nostra cristianità, ma per raggiungerla occorrono 13 ore di cammino.

Con questi giri, e con altri di minor importanza, si arriva verso la fine di maggio con una visione abbastanza completa di tutta la missione.

A Fizi, il 2 giugno, hanno luogo i primi Battesimi: 30; non molti, ma non bisogna dimenticare gli avvenimenti seguiti alla indipendenza.

Alla fine di luglio, Fizi perde il P. Sartorio, trasferito alla Scuola di Kalambo. Il Padre viene sostituito, a metà agosto, dal P. Lorenzo Camorani.

In ottobre, approfittando di un momento di sosta dei lavori della Chiesa, il P. Didonè si spinge per un periodo di 10 giorni fino a Minenbwe, a 100 km. da Fizi, ove amministra 110 Battesimi, di cui 70 di adulti.

Così alla fine dell'anno, il numero dei battezzati è salito al numero di 309.

Ora, con la Chiesetta e con una cristianità in via di sviluppo, si spera di accelerare sempre più la conversione di queste promettenti regioni.

Attività scolastica dell'Ispettorato Diocesano

1 9 6 2

Con l'erezione della Diocesi, staccata una parte da Bukavu e un'altra da Kasongo, si è giunti alla creazione anche dell'Ispettorato Scolastico. Sua Eccellenza, con lettera ufficiale al Governo Provinciale, domandava ai primi di Giugno 1962 l'aggregazione del P. Giuseppe Tassi, in qualità di Ispettore diocesano, cioè di responsabile diretto dell'insegnamento nazionale cattolico esistente nella diocesi.

« Prima ancora che la risposta positiva ufficiale arrivasse, incominciai il nuovo genere di lavoro. Come prima cosa partecipai a Bukavu, nei primi di Giugno, al Congresso Nazionale di tutti gli Ispettori Cattolici del Congo. Erano presenti tutti i pezzi grossi nazionali del « Bureau de l'Enseignement Catholique » (BEC) di Léopoldville, con una settantina di altre persone fra Ispettori, Direttori di grandi Collegi ecc. Per me, ultimo arrivato, fu un'esperienza magnifica, poichè mi dette la possibilità di misurare la complessità dei problemi scolastici, di studiarne le soluzioni migliori, di fare tesoro dell'esperienza di persone che avevano lavorato per anni in questo campo. Misurai anche la solidità granitica dell'Insegnamento Nazionale Cattolico. Come particolare: le spese di organizzazione del Congresso, rilevantissime data la lontananza delle Diocesi da Bukavu, con viaggio da farsi quasi per tutti in aereo, furono divise e pagate in parti uguali da tutti i partecipanti; in questa maniera io che non avevo speso niente per il viaggio sborsai otto mila franchi a tale scopo.

Data l'ampiezza dell'organizzazione diocesana nel campo scolastico, i primi mesi furono di rodaggio, ed anche di molta fatica. Fortunatamente mi furono di aiuto gli Ispettori di Bukavu e di Kasongo, che mi tennero con loro per quasi due mesi e mi guidarono fraternamente, prima per stendere il rapporto di chiusura dell'anno scolastico 61-62, che vollero separato per la nostra Diocesi, e poi nella preparazione e nella messa in moto dell'anno scolastico 62-63.

In forza della divisione del capitale diocesano, Bukavu mise in nostra mano un quinto del suo magazzino scolastico e del capitale liquido esistente al momento della separazione; Kasongo invece, forse in conseguenza dei terribili mesi precedenti, ci disse di non avere niente da ... dividere, all'infuori dei debiti. Amore di pace ci consigliò di non insistere.

Passai dunque i mesi di Giugno, di Luglio e di Agosto quasi sempre a Bukavu, ospite presso il grande Collegio dei Gesuiti, ove provvisoriamente aveva ufficio anche l'Ispettore di Kasongo. Ritornai ad Uvira per una quindicina di giorni, per la consacrazione di Sua Eccellenza, dando il mio contributo alla preparazione di tutta l'organizzazione.

Durante il mese di Giugno intanto, calcolati approssimativamente i bisogni delle nostre scuole, avevo ordinato in Italia e in Belgio del materiale didattico per un valore di una decina di milioni di lire italiane, confidando soprattutto sul cambio della moneta attraverso la cosiddetta operazione « Buoni UNESCO » (cambio dei franchi congolese in dollari americani al cambio ufficiale). Il vantaggio di tale operazione è evidente: al cambio libero un franco congolese mi frutta sole due lire italiane, mentre con i « Buoni UNESCO » me ne frutta dieci.

Il mese di Agosto, avuta una vettura a disposizione permanente dell'Ispettorato, feci per la prima volta il giro di tutte le Missioni, salvo Nakiliza ancora senza missionari dati i torbidi politici. Si organizzò così sul posto le nuove assunzioni, i licenziamenti, le costruzioni o riparazioni. Calcolai il materiale didattico occorrente, e diedi ai Direttori didattici delle disposizioni necessarie all'inizio e al buon andamento dell'anno scolastico. Dappertutto riunii il maggior numero di insegnanti.

Tornato al centro, mi sono messo alla stesura delle liste di paga per il mese di Settembre. Dette liste, con le dovute variazioni, vanno fatte ogni mese e presentate al Governo. E' sulla loro base che si effettua da parte del Governo il versamento necessario per pagare tutti. Il lavoro per la prima volta mi ha domandato una quindicina di giorni, essendo molte le voci da calcolare per ognuno dei 450 maestri regolarmente riconosciuti dal Governo: qualifica di studio, base annuale, percentuale anzianità, situazione familiare, base mensile, indennità varie, allocazione per figli, pensione, tassa professionale, assicurazioni ecc. Nella nostra Diocesi le scuole esistenti sono tutte riconosciute e sovvenzionate dal Governo.

Parallelamente a questo lavoro per gli stipendi, provvedevo alla preparazione di casse e alla spedizione di tutti i libri di testo necessari ai quasi 20.000 ragazzi, del gesso, dell'inchiostro, calamai, cannucce, pennini, matite, quaderni ecc. Qui bisogna fornire tutto dal centro, poichè quasi non esistono magazzini con questa roba. Di tutto va tenuta contabilità da presentarsi al Governo, sul rapporto di chiusura dell'annata: il Governo dovrebbe rimborsare una buona parte.

Ai primi di Settembre, insieme con le scuole elementari, riprendevano la marcia anche le 6 scuole secondarie della Diocesi. Qui i problemi furono anche più preoccupanti, poichè abbiamo dovuto trovarci i libri tutti in Europa. Lavoro improbo anche l'ingaggio di Professori europei, che debbono avere titoli riconosciuti ed essere regolarmente ingaggiati dal Governo congolese che deve pagarli. All'ultimo momento siamo dovuti intervenire con personale religioso, per riempire i buchi rimasti.

Ecco dunque come si prospetta il panorama scolastico al momento dell'apertura delle scuole:

I <i>elementare</i> : Classi n. 171 con: 5.679 ragazzi, 1.715 ragazze							
II	»	»	116	»	3.277	»	822
III	»	»	72	»	2.597	»	543
IV	»	»	51	»	1.824	»	319
V	»	»	43	»	1.509	»	188
VI	»	»	20	»	753	»	73
TOTALI	»	»	473	»	15.639	»	3.660
» = 19.299 sc.							

PER LE SCUOLE SECONDARIE: tutte di recente formazione

I <i>Cycle d'orientation</i> : classi 6 con 250 ragazzi e ragazze							
II	»	»	»	4	»	148	»
TOTALI	»	»	»	10	»	398	»

Il 20 settembre arrivano al porto di Uvira le 150 casse di materiale scolastico vario, proveniente dall'Italia. Purtroppo il ritiro diventa impossibile, non avendo la licenza di importazione, nè essendo arrivati i « Buoni UNESCO » promessi dal « Bureau National Enseignement Catholique » di Léopoldville. Inviemo un telegramma pressante, la risposta arriva, ma purtroppo è negativa: non ci sono « Buoni UNESCO » a nostra disposizione, nonostante che avessimo versato i soldi relativi fin dal mese di Aprile. Col permesso dei Superiori prendo l'aereo per Léopoldville, per dipanare la matassa personalmente. La posta in gioco è troppo grande per lasciare le cose andare come sono: si tratta di risparmiare più di quattro milioni di franchi. Niente da fare al « Bureau de l'Enseignement Catholique ». Hanno « Buoni UNESCO » per 10 milioni di franchi . . . ma non sono per noi. Purtroppo, non avendo

un Confratello in questi uffici centrali, non c'è nessuno che tenga per noi: così i lontani restano sempre ultimi. Contro il parere dei dirigenti, ma spalleggiato e presentato indirettamente dalla Nunziatura, tento il colpo personalmente alla Direzione Nazionale dell'UNESCO, presentandomi al Sig. Terenzio capo dell'operazione UNESCO in Congo. Da pescecane della massoneria italiana mi riceve bene ma non mi dà niente. Passo dall'Amministratore generale, ancora un Italiano, ma questa volta buon Cattolico, il quale è ben contento di aiutarmi: esce dal cassetto del suo tavolo di lavoro pacchi di buoni per il valore di decine e decine di milioni di franchi: me ne faccio dare per il valore di tutte le fatture che ho in mano. Tiro un sospiro di sollievo: l'operazione mette in piedi l'Ufficio dell'Ispettorato Diocesano tanto traballante in questi primi mesi di vita.

Approfitto della mia presenza a Léopoldville per ottenere altri vantaggi per la Missione: dalla « Caritas Congo » ottengo un camion nuovo « Mercedes 6 tonnellate » carico di ogni ben di Dio. Farà il viaggio via fiume fino a Stanleyville, dove un Padre andrà a prenderlo.

Purtroppo le prime settimane di scuola non si presentano rosee: in qualche Missione gli Insegnanti entrano in sciopero perchè non sono pagati da vari mesi. Per le Scuole Secondarie non tutti i Professori europei sono arrivati.

Faccio un'infinità di viaggi a Bukavu per sbloccare la situazione con le autorità scolastiche provinciali. Finalmente, come una manna dal cielo, arrivano da Léopoldville una metà degli arretrati dal 1960 in poi. Si tratta di più di dodici milioni di franchi, che al cambio ufficiale fanno 120 milioni di lire italiane.

Dopo un giro completo di tutta la Diocesi per riprendere in mano tutti i documenti necessari alla contabilità, incomincio i pagamenti. Riprendere in mano una contabilità vecchia di due anni, soprattutto per la confusione in periodo di Indipendenza, non è cosa facile. Prezioso diventa l'aiuto dell'Ispettore di Bukavu e di quello di Kasongo, veri responsabili di detta contabilità.

Alla spicciolata arriva anche il pagamento dei singoli mesi in corso. Purtroppo non sempre il Governo versa le cifre secondo le liste di paga presentategli, e i Direttori didattici non sanno sempre risolvere le difficoltà che ne derivano ».

Archivio Saveriano Roma

ATTUALITA' N° 7

Parma: Ricordo storico del Fondatore dei Saveriani

Parma: Il Card. Agagianian consacra 23 Saveriani

Pakistan: Il vangelo ai piccoli

Giappone: Sorge una cristianità

ATTUALITA' N° 8

Locasca: Vacanze allo Xaverian Hotel

Giappone: Come al tempo dei Samurai

Giappone: Come al tempo dei primi cristiani

Torino: Aviatori Saveriani; brevetti di pilotaggio

ATTUALITA' N° 9

Parma: Nuova Cappella della Casa Madre dei Missionari Saveriani

Giappone: Ricordo storico del primo arrivo di S. Francesco Saverio

Messico: Pellegrini al Santuario di Guadalupe

Sierra Leone: Danze africane

Roma: Studenti del Coll. Intern. in visita al Foro Romano

ATTUALITA' N° 10

Congo: Indipendenza anno secondo

Sierra Leone: Manifestazioni per l'indipendenza

Indonesia: Studenti di Sumatra

Hong-Kong: Villaggio sulle barche; assistenza ai rifugiati

**Le Attualità Saveriane si possono acquistare
dalle Case Saveriane presso il Centro Saveriano d'Azione missionaria, al prezzo di lire
trentamila l'una.**

COLLANA « LE FONTI »

Il fatto missionario meditato e tradotto in preghiera ed in azione. Libri adattati per sacerdoti, per seminaristi, per giovani impegnati nell'apostolato.

- 1 - Pierre Charles - DIO NON HA SCELTO GLI ANGELI - Volume in 16° di pagine 208 - La spiritualità missionaria proposta e chiarita da un maestro di vita interiore - **Quarta edizione, dodicesimo migliaio** L. 500

- 2 - Fulton Sheen - LE MANI FORATE - Volume in 16° di pagine 168 - Intuizioni profonde di spiritualità missionaria nella cooperazione all'apostolato - **Terza edizione aumentata, undicesimo migliaio** » 500

- 3 - Walter Gardini - HANNO SCELTO CRISTO - Volume in 16° di pagine 243 - Sollecitazioni ed illuminazioni nella via verso Cristo - **Seconda edizione, sesto migliaio** . . . » 500

- 4 - Pacifico Fellini - SOLE NELL'ANIMA - Volume in 24° di pagine 140 - Meditazioni per ragazzi nella scelta della propria via - **Seconda edizione, sesto migliaio** . . . » 250

- 5 - Tiberio Munari - STRADE APERTE SUL MONDO - Volume in 24° di 106 pagine - **Seconda edizione, sesto migliaio** - Sulla via dei Saveriani, verso le vette » 400

- 6 - Tiberio Munari - PRESTAMI LE TUE MANI - Volume in 24° di pagine 227 - La vita cristiana meditata nei suoi principi e nelle sue applicazioni missionarie - Per i giovani . . » 500

- 7 - Lino Ballarin - L'ANIMA MISSIONARIA DI G. M. CONFORTI - Volume in 8° di pagine 150 - Analisi documentata delle fonti dello spirito missionario del Fondatore dei Saveriani . » 800

- 8 - Walter Gardini - MESSAGGIO MISSIONARIO DI S. PAOLO - Volume in 16° di pagine 260 - Lo spirito missionario colto nelle sue scaturigini » 900